CGIL
BASILICATA

# RASSEGNASTAMPA

29 marzo 2013

Cash&Carry Talento Professional Store
ANCHE A POLICORO (MT)
Cash&Carry Talento Professional Store
ANCHE A TITO SCALO (PZ)


# il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 87 € 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Venerdì 29 marzo 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466


**Semafori ed esitazioni non resolutive**
Migliore definizione della classe *politica lucana* non poteva esserci: esitante. Il ministro *Barca* è stato perfetto, in un giudizio chiestogli all'indomani della sua giornata potentina. I politici della Basilicata sono all'altezza, ha aggiunto, ma per reggere la sfida del futuro devono volerlo. Al momento - a parte le incursioni di pensiero di *Laconazza* - le nostre cronache raccontano molta politica del comunicare, un grande *inciucio* su Fenice (e una questione di conflitto di interessi politicamente non risolta al dipartimento ambiente), un simbolo della pretesa del cambiamento, Vincenzo *Folino*, che non si dimette da consigliere regionale e non spiega perchè. *Esitanti*, sono esitanti. Il meccanismo semaforico è inceppato sul rosso. Un down locale del tonfo bersaniano. Gli articoli di Salvatore Santoro e Mariateresa Labanca sono pieni di dettagli. Vi segnalo anche due belle pagine di memoria scritte da Alessia Giammaria: oggi è il decennale della morte di Decio *Scardaccione*. E per non dimenticare la Pasqua andate a pagina 20, c'è una *dolce sopresa* per voi scritta da Antonella Giacummo

Il giudizio del ministro Barca sulla classe dirigente lucana mentre la stagione bersaniana volge al declino. Il premier incaricato fallisce l'esplorazione

# «Una classe politica ESITANTE»

*Lo sviluppo bloccato e la sfida strategica del futuro*
*«Devono decidere di volere il cambiamento»*

- La Giunta a 4 e i problemi irrisolti aspettando le decisione del pm
- **Fenice:** Pagliuca smentisce l'inciucio sulla commissione
- **Petrolio:** la guerra dei sindaci per le assunzioni dell'Eni
- **Turismo:** Perri fa il bilancio e riconosce luci ed ombre

FENICE, FOLINO E SANTA DOROTEA

di ANTONIO RIBBA

*IL Consiglio regionale ha approvato mercoledì scorso una mozione assai articolata sul caso Fenice. Essa è talmente ben fatta e ben scritta che è davvero difficile dissentire dai suoi contenuti. Ricorrono verbi come "Rafforzare" (riferito al ruolo dell'Agenzia Regionale*
**segue a pagina 14**


Fabrizio Barca

ASPETTIAMO LE DIMISSIONI DI FOLINO

di ANDREA DI CONSOLI

*Non sappiamo se al Partito democratico regionale convenga politicamente l'ostinazione del neo-deputato del Pd Vincenzo Folino nel voler mantenere a tutti i costi, oltre allo scranno di parlamentare*
***segue a pagina 7***

LE SETTA DEI POETI ESTINTI
di ANNA G. RIVELLI
**a pagina 10**

CONTRO LA TRASPARENZA
di PIERLUIGI ARGONETO
**a pagina 14**

HA RAGIONE PERCOCO
di COSIMO LATRONICO
**a pagina 6 e 7**

SANTORO, LABANCA **alle pagine 6,7,8,9 e 10**

**L'anniversario.** L'eredità dispersa di un politico anomalo
## 10 anni fa moriva "zio Decio" Scardaccione
GIAMMARIA alle pagine 12 e 13



**Tarricone**
## Si decide sull'istanza di fallimento Il pm chiede una misura cautelare


I Tarricone

AMATO **a pagina 11**

**Barile**
## Rapina in banca con bottino esiguo Appena tremila euro

ROSA **a pagina 26**

**Pisticci**
## Vendite online con la truffa "Beccato" dall'Anticrimine

CORRADO **a pagina 35**

**Matera**
## Pensioni indebite per 250 mila euro Denunciati quattro lucani all'estero

**a pagina 31**




Pozzovivo testimonial
**Matera lancia la mobilità integrata**



CALIA **a pagina 29**

**SPORT**

Matera secondo posto più vicino Potenza giù



# LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 29 marzo 2013

www.lagazzettadelmezzogiorno.it


www.riscossa.it
Pasta RISCOSSA

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)
Con CD Morricone € 9,10*
Con Magazine Turismo € 1,70
Con I riti della Settimana Santa € 1,50

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 87

www.riscossa.it
Pasta RISCOSSA

**LA VECCHIA GLORIA DELLA JUVE PRESIEDE LA FEDERCALCIO POLACCA**

## Potenza, Zibì Boniek intercettato a telefono con i fratelli Tarricone

AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>



**VECCHIA GLORIA** Zibì Boniek

## È Perrone di Lecce il sindaco più amato

**IL PIÙ AMATO** Paolo Perrone del Pdl e primo cittadino di Lecce è il sindaco più amato d'Italia



## Ed Emiliano di Bari guadagna posizioni

**CONSENSO IN CRESCITA** Bene anche il sindaco di Bari Michele Emiliano che guadagna quasi 3 punti di gradimento



A PAGINA 13 CON I DATI DELLA 18MA EDIZIONE DELL'INDAGINE MONITORCITTÀ DI DATAMONITOR >>

**IL REBUS GOVERNO** COLLOQUI «NON RISOLUTIVI» PER IL PREMIER INCARICATO: «MI SONO STATE POSTE CONDIZIONI INACCETTABILI»

# Napolitano si autoincarica

## Il presidente approfondirà personalmente, oggi consultazioni Il Pd: Pier Luigi non ha rinunciato. Ancora scontro con Grillo

**PUGLIA** «FERMI PER COLPA DEL PDL. ORA 800 ASSUNTI, POI GLI ALTRI»

# Vendola: 1.600 posti e la sanità rinascerà

## Fitto attacca: «Trappole contro la regione? Ma lui dimentica che l'abbiamo aiutato»

### NON SOLO CRISI MA STORICO DECLINO

di **LINO PATRUNO**

Il problema non è solo il governo che non c'è, già una disperazione. Il problema è il precipizio inesorabile dell'Italia. Quand'anche la politica dovesse fare miracoli in pochi giorni, ci vorranno non meno di dieci anni e a ritmi cinesi per tornare non più che al livello di vent'anni fa, quando comunque eravamo i malati d'Europa.

Rischia di andarsene una generazione. E un brutto allarme è stato il parziale acquisto dei titoli di Stato italiani l'altro giorno, quelli che prima in un modo o nell'altro erano piazzati tutti. Mentre il troppo presto dimenticato "spread" ha ripreso a salire. Con la trappola della spesa per interessi che aumenta vanificando ogni tentativo di tagliare. E l'incubo non così lontano di una Cipro che ha prelevato sui conti correnti della gente senza troppi preavvisi.

SEGUE A PAGINA 27 >>




SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

### «RE GIORGIO» CONCEDE L'«ONORE DELLE ARMI»

di **MICHELE COZZI**

COZZI A PAGINA 2 >>

## Tariffe di luce e gas in calo da aprile

Risparmio di 60 euro a famiglia

SERVIZI A PAGINA 7 >>



**REGIONE** Vendola e alle spalle il neo assessore Gentile [Foto Turi]

● Ottenuto il via libera dei ministeri, il presidente della Regione annuncia l'avvio di 1.600 assunzioni nelle Asl pugliesi: i primi 800 saranno reclutati subito, con particolare attenzione a Taranto, i restanti a chiusura del piano di rientro nel giugno prossimo. Il governatore ha duramente accusato il centrodestra e il governo Berlusconi per il blocco del *turn-over*, ma dall'ex ministro Fitto e dai consiglieri regionali Pdl è arrivato un fuoco di fila: le misure dei tagli le inventò Prodi, dicono, e la Regione ha solo pagato per ritardi e inefficienze. I fornitori Asl chiedono provvedimenti urgenti per i pagamenti e l'assessore Gentile assicura una *task force*.

SERVIZI ALLE PAGINE 10 E 11 >>

**LA FESTA** LA CRISI SI FA SENTIRE

## Turismo di Pasqua bene gli stranieri ma gli italiani a casa

● Le vacanze di Pasqua hanno richiamato molti turisti stranieri, ma sono pochi gli italiani che partono. Le mete preferite sono le città principali, come Roma, e località di montagna come Cortina.

A PAGINA 15 >>

**PER LA PRIMA VOLTA DUE RAGAZZE FRA I 12 PRESCELTI**

## Il papa lava i piedi a giovani reclusi «È la carezza di Gesù». E piangono



**CASAL DEL MARMO** Il papa lava i piedi a 12 giovani: uno non ha resistito all'emozione

SERVIZI A PAGINA 9 >>

### LAGONEGRO-FIRENZE GUERRA PER MONNA LISA

di **PINO PERCIANTE**

Non si sfideranno forse a singolar tenzone ma c'è una battaglia culturale tra Basilicata e Toscana. Dove si trova la tomba della Monna Lisa? A Lagonegro (Potenza) o a Firenze? La contesa, che affonda le radici negli anni Settanta, è tornata d'attualità dopo l'inaugurazione nella cittadina lucana del «Monnalisa Museum», proprio nei giorni della grande attesa sui risultati degli scavi condotti nell'ex monastero di Sant'Orsola, nel capoluogo toscano, alla ricerca dei resti della modella immortalata nella «Gioconda» da Leonardo da Vinci. Difficile stabilire da che parte stia la verità, dal momento che qualche dubbio esiste – se non sull'esistenza di Lisa de' Gherardini – sulla sua effettiva relazione col dipinto più celebre del Rinascimento e forse di tutta la storia dell'arte.

Se battaglia deve essere, però, battaglia sia. Lo scontro culturale tra le due città è ai massimi storici.

SEGUE A PAGINA 27 >>



**MISTERO** Monna Lisa




**INCHIESTA TANGENTI**

Scandalo alla Regione Lazio torna in libertà «er Batman»

A PAGINA 17 >>

**SERIE B WIN**

Bari-Livorno, un punto d'oro fa classifica e morale

NITTI NELLO SPORT >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 29 marzo 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: **tutti i giorni esclusi i festivi:** ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel 080/5470213

dichio vivai garden
www.vivaidichio.it
MATERA centro commerciale Venusio
tel. 0835.259002

dichio vivai garden
dichio@vivaidichio.it
METAPONTO s.s.175 a 1 km da s.s.Jonica
direzione Matera - tel. 0835.745290

LA «CONTESA» SUI RESTI DELLA MUSA DI LEONARDO DA VINCI

# Lagonegro e Firenze duello per Monna Lisa

PERCIANTE A PAGINA IV >>



**OPERA D'ARTE** il famoso dipinto della Monna Lisa

**REGIONE** SICURI DEL POSTO BENEDETTO, PITTELLA E MOLLICA. PER IL QUARTO C'È IN BALLO ANCHE SINGETTA

# La nuova Giunta senza donne né esterni Martorano a casa

## Caso Vita: se entra lui, via il fratello dall'Arpab

Veto incrociato nel gruppo misto. Autilio stoppa il suo ex compagno di partito e compaesano Mazzeo

● La riduzione degli assessori da sei a quattro già in questa legislatura, decisa dal Consiglio regionale, avrà riflessi sulla rappresentanza femminile, annullando le quote rosa. La nuova Giunta sarà costituita tutta da interni: a casa, oltre a Mastrosimone, rimasta senza partito (l'Idv è scomparsa dal parlamentino), anche l'assessore alla Sanità Martorano, uomo vicino a Folino in quota Pd, che rumors lo indicano come futuro candidato a sindaco di Potenza.

INCISO A PAGINA II >>

**L'INCHIESTA** L'EX STELLA DELLA JUVE CHIEDE DI INCONTRARE UNO DEGLI IMPRENDITORI

# Boniek intercettato con i fratelli Tarricone

Lui ora presiede la Federazione calcistica polacca. Gli imprenditori di Muro si occupano di scommesse online

● «È una cosa di cui dobbiamo parlare di persona». Quando Zbigniew «Zibi» Boniek, ex stella della Juve e della Roma, chiama Carlo Tarricone per chiedere di incontrarlo è già presidente della Federazione calcistica polacca. La telefonata incuriosisce gli investigatori della Squadra mobile di Potenza perché alcune società dei fratelli Tarricone si occupano di scommesse online.

AMENDOLARA A PAGINA III >>

**STATISTICHE** IN CRESCITA IL NUMERO DI VISITATORI, MA LA PERMANENZA CALA

# Nella regione dei tagli aumentano i turisti

Lo scorso anno, secondo i rilievi dell'Apt, c'è stato un aumento di 6mila unità rispetto al 2011

● Nel 2012 è sono aumentati i turisti che hanno scelto la Basilicata, complessivamente 517.901 contro i 511.667 del 2011, con un incremento degli arrivi dell'1,2 per cento: in 12 mesi è stato registrato anche un incremento di turisti provenienti dall'estero e di nuovi operatori nel settore della ricettività (più 5,2). Si tratta di dati, diffusi dal direttore generale dell'Apt, Gianpiero Perri, che «confortano circa l'efficacia delle politiche promozione».

SERVIZIO A PAGINA IX >>

**BARILE**

## Rapina in banca impiegati minacciati Un mini-bottino

ALBIS A PAGINA III >>

**MATERA**

## Truffa all'Inps denunciati quattro pensionati all'estero

SERVIZIO A PAGINA XI >>

Io.Svapo
la sigaretta elettronica
di Lorys Calabrone
Via del Gallitello, 89
85100 Potenza
Presso Galleria Arcasensa
io.svapopotenza@gmail.com
329 . 58 66 128

**PERSONAGGI** CALZATE NEL TRADIZIONALE RITO PASQUALE DI BARILE

# Le scarpette della zingara «nascono» a Potenza



**ARTIGIANO** Alfredo Castelletto

● È lui l'artigiano che confeziona le ambite «Scarpette rosse», quelle che calza la Zingara della processione di Barile, colei che, secondo la tradizione, avrebbe forgiato i chiodi per la crocifissione di Cristo. Queste particolari scarpe nascono nella bottega potentina di Alfredo Castelletto, figlio del primo «scarparo» di Rionero in Vulture.

IERACE A PAGINA VI >>

GRC
Serre
Tunnel
Gazebo
Gronde
Zincatura a caldo
Parcheggi
Recinzioni
Scossaline
Grc s.r.l. Via Parisi 18
Scanzano Jonico (MT)
Tel. 0835-953345
e-mail: grcsrl@alice.it
web: www.grcsrl.it

# l'Unità

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.
Costituzione della Repubblica italiana
Articolo 21


ristora MARAVIGLIA THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 87
Venerdì 29 Marzo 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Covacich tra scienza e letteratura**
Di Paolo pag. 23

Il libro sul sesso nel mondo islamico
Porrovecchio pag. 19



**I Servillo alla prova di Eduardo**
Gregori pag. 22

# I supplementari di Napolitano

## Oggi consultazioni lampo al Quirinale. Bersani: fin qui poste condizioni inaccettabili

Ci prova Napolitano. Stamattina ripartono consultazioni lampo per verificare se è possibile superare gli ostacoli per la nascita del governo Bersani. Il leader Pd dopo il colloquio al Quirinale ha confermato: sono state poste condizioni inaccettabili. Domani il Capo dello Stato tirerà le conclusioni.
CIARNELLI A PAG. 2-5



## All'Italia serve il governo politico

CLAUDIO SARDO

**SIAMO AI TEMPI SUPPLEMENTARI. MA NON SI POTEVA ABBANDONARE COSÌ IL SOLO, PLAUSIBILE TENTATIVO DI DARE UN GOVERNO POLITICO ALL'ITALIA.** Il piano B - cioè un esecutivo simil-tecnico, sostenuto dalla stessa «strana» maggioranza di Monti - benché desiderato concordemente da Berlusconi e Grillo, sarebbe una condanna per il Paese. Lo sanno tutte le persone responsabili, anche se per prudenza o amor di Patria evitano di dirlo esplicitamente davanti alle difficoltà di oggi. SEGUE A PAG. 3

I RETROSCENA

### Per il leader Pd le altre soluzioni sono più deboli

COLLINI A PAG. 2

### I diktat sul Colle che hanno bloccato la trattativa

ANDRIOLO A PAG. 2

### Il Pdl spiazzato si interroga sulla linea dura

FUSANI A PAG. 4

## Costituzionalisti senza stelle

L'ANALISI

MICHELE PROSPERO

Lo statista (non più mascherato) di Genova ha dettato la linea, che mescola intransigenza (verso la sinistra) e continuità (con Monti). Mentre con Berlusconi ostacola un governo di cambiamento, concede il via libera al governo tecnico. Dalla spiaggia privata, il leader del M5S gioca alla sedizione e ordina le condizioni di una resa immediata: lunga vita a Monti e morte a *l'Unità*.
SEGUE A PAG. 6

# Grillo, dal blog l'editto contro l'Unità

- **Attacco** al giornale che ha osato criticarlo per il «patto con Berlusconi»
- **La direzione:** vuole chiuderci come il Cav Comunicato della Nie

Grillo si infastidisce per le critiche de *l'Unità*, che ha parlato di «patto con Berlusconi» contro il cambiamento, e auspica la sua chiusura. Dal suo blog lancia l'editto: basta finanziamenti ai giornali che fanno propaganda. Immediate le reazioni. La direzione del giornale: vuole chiuderci come Berlusconi. Comunicati della Nie e del Cdr.
LOMBARDO A PAG. 7

Staino




## A chi non piace la democrazia

IL COMMENTO

ORESTE PIVETTA

Grillo se l'è presa con *l'Unità* per l'accostamento a Berlusconi. Non riesco a immaginare quanto possa essersi offeso il Cavaliere, che evidentemente, non mancandogli lo spirito, si riconosce qualche tratto in comune con il comico genovese.
SEGUE A PAG. 17

LA VISITA A UN ISTITUTO MINORILE

## Il Papa «entra» in carcere

- **Francesco** lava i piedi a una giovane detenuta di fede islamica

Un carcere minorile al posto di San Giovanni in Laterano: è la mossa a sorpresa di Papa Francesco per celebrare il rito pasquale della lavanda dei piedi. Tra i dodici giovani anche due ragazze di cui una di fede islamica. E a tutti i detenuti dice: «Non fatevi rubare la speranza». MONTEFORTE A PAG. 16



CASO ALDROVANDI

## Le minacce degli agenti

- **Oggi sit in** di solidarietà alla madre di Federico. Il Viminale manda gli ispettori

È scontro tra il ministro dell'Interno e il Coisp, il sindacato di polizia che aveva organizzato il sit in davanti alla casa della madre di Aldrovandi a sostegno degli agenti condannati per la morte del ragazzo. Cancellieri invia i suoi ispettori a Ferrara. Oggi sit in di solidarietà alla madre. SOLANI A PAG. 15

## Quella lezione di Manganelli

IL COMMENTO

LUIGI MANCONI

A PAG. 15

Il sabato, approfondire sarà più semplice.




L'Unità+left a soli 2 €
Più notizie, più idee, più servizi, più informazioni

www.left.it

LA CRISI POLITICA

# La partita di Bersani: no a condizioni inaccettabili

● **L'incaricato** definisce «non risolutivo» l'esito delle sue consultazioni, tra le «preclusioni» di Grillo e le richieste irricevibili del Pdl
● **Il tentativo** va ai tempi supplementari

SIMONE COLLINI
ROMA

Le «preclusioni» di Beppe Grillo, le «condizioni inaccettabili» poste da Silvio Berlusconi. Pier Luigi Bersani sale al Quirinale e di fronte a Giorgio Napolitano spiega perché gli incontri che ha avuto in questi giorni con i gruppi parlamentari «non hanno portato a un esito risolutivo». Spiega il leader del Pd al termine di un'ora e un quarto di colloquio con il Capo dello Stato: «Ho riferito al presidente Napolitano l'esito del lavoro e delle consultazioni svolte in questi giorni, che non hanno portato a un esito risolutivo. Ho illustrato gli elementi positivi raccolti intorno alle proposte di natura istituzionale, insieme alle difficoltà venute da preclusioni o da condizioni non accettabili. Il presidente ha ritenuto di condurre direttamente e personalmente dei suoi accertamenti».

Dunque nuove consultazioni al Quirinale cominciano questa mattina con il Pdl, proseguono questo pomeriggio con Movimento 5 Stelle e Scelta civica per poi chiudersi in serata con l'arrivo al Colle della delegazione del Pd. Ci saranno i capigruppo di Camera e Senato Roberto Speranza e Luigi Zanda ma non Bersani, che formalmente è ancora il presidente incaricato. Il timing deciso dal Presidente della Repubblica è tutt'altro che casuale ed è una conferma del fatto che il leader Pd, nonostante non sia riuscito a dimostrare «l'esistenza di un sostegno parlamentare certo tale da consentire la formazione di un governo», non ha rinunciato all'incarico che gli era stato affidato esattamente una settimana fa.

Come emerge nel corso dell'incontro al Colle è lo stesso Napolitano che ora vuole capire se sia vero che Berlusconi (che salirà al Colle portando con sé la Lega) abbia condizionato il via libera del Pdl al governo Bersani all'assicurazione che il prossimo Capo dello Stato sia un uomo scelto dal centrodestra. Ed è lo stesso Napolitano che ora vuole ascoltare dai Cinquestelle (dovrebbe tornare al Quirinale Beppe Grillo, che ieri ha lasciato la villa di Marina di Bibbona mandando fuori il custode incappucciato per depistare i giornalisti e sgattaiolare via dal retro) quali siano le preclusioni personali poste su Bersani. Dopodiché, ascoltati anche i montiani, ci sarà l'incontro conclusivo col Pd e il Presidente della Repubblica tirerà le fila.

**ROAD MAP DECISA INSIEME**

Una road map decisa nel corso del colloquio al Colle e che, stando a quanto detto, si dovrebbe concludere in tempi rapidi. Napolitano per domani darà un incarico o procederà direttamente a una nomina. Tra le ipotesi in campo c'è infatti ancora un governo a guida Bersani (se di fronte a Napolitano dovessero cadere le «preclusioni» e «condizioni inaccettabili» riferite dal leader Pd) e un cosiddetto governo del presidente. In entrambi i casi si porrebbe però la questione: sostenuto da quali forze parlamentari?

Bersani, che in serata lascia il Quirinale soddisfatto per come è andato l'incontro, a Napolitano presenta la «valutazione conclusiva, fatta di numeri e anche di valutazioni politiche». Il segretario del Pd sottolinea cioè le difficoltà a cui si andrebbe incontro nel caso si volesse perseguire nuovamente la strada di un governo tecnico, sostenuto da forze tra loro eterogenee come Pd e Pdl. Il leader della coalizione che ha la maggioranza assoluta alla Camera e la maggioranza relativa al Senato, è inoltre il ragionamento di Bersani, avrebbe certamente più chance di trovare i voti in Parlamento di una personalità che non è stata eletta.

E poi ci sarebbe da tener conto della contrarietà a sostenere un esecutivo insieme al Pdl già espressa non soltanto dal partito di Nichi Vendola ma anche da una larga fetta del Pd (insieme contano 345 deputati e 123 senatori). Dice il capogruppo di Sel Gennaro Migliore dopo aver parlato con Bersani in serata: «Con rispetto per il Quirinale riteniamo sia possibile andare ancora a verificare il consenso nelle Aule rispetto alla nostra proposta».

Il leader del Pd si rimetterà a quanto deciso da Napolitano al termine di questo ulteriore giro di consultazioni, ma tra i democratici c'è già chi parla di una minore corresponsabilità nel caso si andasse verso la soluzione del governo del presidente. È vero che una parte del partito è favorevole a questo scenario, ma molti parlamentari del Pd non sono affatto disposti a sostenere un nuovo esecutivo insieme al Pdl così come si è fatto per un anno e mezzo con il governo Monti.

**LA PARTITA DEL QUIRINALE**

Il rischio che un eventuale governo del presidente sia in balia di turbolenze parlamentari e che possa avere vita breve viene insomma messo in conto, quale che sia il profilo delle personalità che ne farebbero parte. E poi anche sul fronte Quirinale, spiegano diversi parlamentari democratici, le tensioni non mancherebbero. Nella seconda metà di aprile cominceranno le votazioni per eleggere il successore di Napolitano. L'offerta fatta da Bersani al Pdl di sceglierlo puntando alla massima condivisione possibile finora è stata rispedita al mittente, con la controproposta di lasciare al centrodestra la scelta del prossimo Capo dello Stato. Come condizione, appunto, per far partire il governo Bersani. Scambio rifiutato dal Pd. Se entro oggi le posizioni in campo non dovessero mutare, il centrosinistra è pronto a scegliere insieme ai Cinquestelle il prossimo Presidente della Repubblica.

Sta a Berlusconi decidere, è il messaggio che ancora ieri sera arrivava dal Pd. Se quel passaggio verrà caratterizzato da un clima di scontro tra i poli e di forti tensioni, anche un governo composto da personalità dall'indubbia competenza e credibilità sarebbe esposto a forti rischi.



Pier Luigi Bersani in conferenza stampa dopo l'incontro con il presidente Napolitano FOTO REUTERS



IL CASO

## Bagnasco: «Il Paese è stremato, servono risposte immediate»

«Il Paese è stremato. C'è bisogno di risposte urgenti, vorrei dire immediate». Così il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei e arcivescovo di Genova, a margine della messa celebrata per il giovedì santo, ha commentato le crescenti difficoltà nel Paese. Bagnasco, che l'altro giorno aveva incontrato Pier Luigi Bersani, impegnato in un giro di consultazioni, ha poi aggiunto che «i problemi sono sempre più gravi». Secondo il presidente della Cei, le risposte «urgenti» e «immediate, concrete» devono essere messe in campo «innanzitutto da parte del mondo politico, ma anche di tutti i responsabili, a ogni livello, nei vari settori, perché non è questione di un settore che possa salvare tutto quanto».

# «Trattativa» arenata sul Colle Il Cav all'ultimo alza la posta

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

**Sul nome del nuovo Capo dello Stato il Pd si impegna a raccogliere il consenso più ampio Ma Berlusconi intendeva «incamerare» subito**

Preclusioni e condizioni che non ho ritenuto accettabili». Evidente il riferimento di Bersani allo sbarramento del M5S e alla pretesa Pdl di uno scambio Palazzo Chigi-Quirinale. Si sono arenate sul nodo del Colle le «trattative» con il Pdl. Il Cavaliere chiede la presidenza della Repubblica per un esponente del centrodestra o per una candidatura gradita, se non indicata, dalla sua area politica. Una proposta rinviata al mittente per la tempistica - «adesso stiamo discutendo del governo», ha ripetuto Bersani - e per «la sostanza». Per via, cioè, di certe provocazioni che facevano sospettare la volontà del Cavaliere di alzare la posta senza creare la premessa - in realtà - per soluzioni condivise da definire al momento opportuno.

Daniela Santanchè si è fatta interprete, anche ieri, delle tattiche di Arcore proponendo «Bersani presidente del Consiglio e Berlusconi Capo dello Stato o viceversa». Proposte «irricevibili» per il Pd, impossibile che il «pragmatico» Cavaliere non se ne rendesse conto. Letta, Pera, Berlusconi, ecc. Molti i i nomi messi sul piatto dagli ambasciatori del Pdl (Letta, Alfano, Verdini, ecc.) per provare a forzare la mano. Non attorno a "tavoli formali", ma durante contatti «informali e con diversi attori» visto che il Cavaliere ha messo in campo «pedine diverse».

Al *pressing* pidiellino per «scambiare» il via libera a Bersani con un'assicurazione sul Quirinale, gli interlocutori del Pd hanno replicato con alcuni «no» e con rassicurazioni. Niente scambi Palazzo Chigi-Quirinale, ma «impegno solenne e pubblico di Bersani per un presidente di garanzia da scegliere al momento opportuno». Niente forzature, in poche parole, ma impegno per una candidatura intorno alla quale raccogliere il consenso più ampio. Berlusconi, però, intendeva «incamerare» subito il risultato. Troppo importante per lui la partita del Colle e delle garanzie politiche e personale che punta ad ottenere. Nessuna sponda, però, dal Pd e da Bersani. E Angelino Alfano, così, l'altro ieri sera dichiarava chiusa «la vicenda» spiegando che Bersani si era infilato «in un vicolo cieco». Un ultimatum, in realtà.

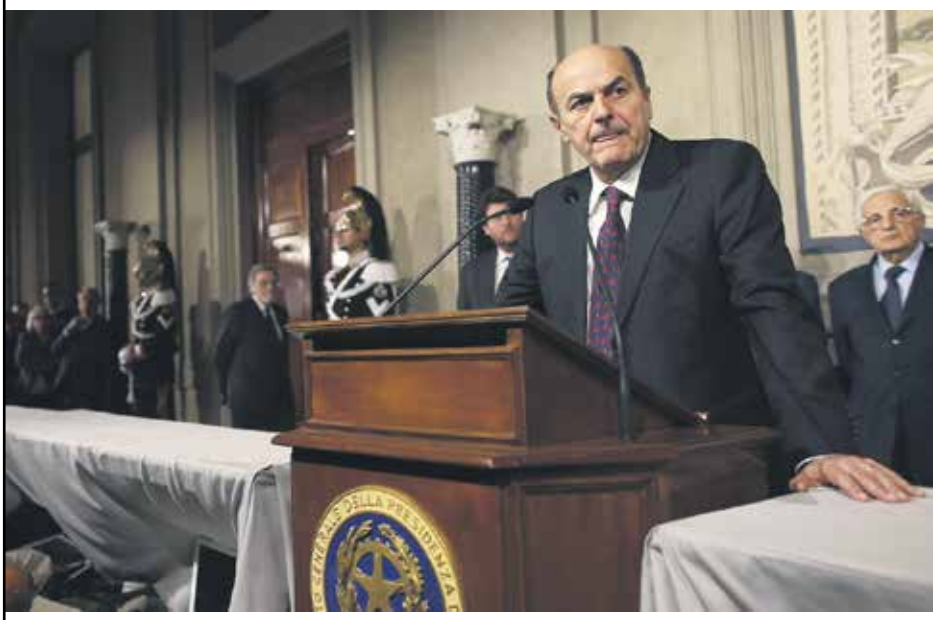
«Sta a lui, adesso, rovesciare la situazione», sottolineava il segretario Pdl a proposito di Bersani. Un modo per alzare ancora di più la posta e per modificare la posizione del Pd. I contatti, infatti, non si sono interrotti e sono andati avanti sotto traccia anche ieri per tutta la giornata, ma senza passi avanti sostanziali.

Per i piani alti di via dell'Umiltà - la sede Pdl della quale era stato disdettato l'affitto visto che il partito è a corto di fondi - girava già la data delle prossime elezioni: domenica 30 giugno. Il Cavaliere, spiegano da quelle parti, si fa forza di sondaggi che lo danno in vantaggio, con un «tre per cento in più sul Partito democratico». La strategia che immagina? «Mandare a picco Bersani» auspicando che il Pd si spacchi «tra renziani e bersaniani» con il Pdl che vince «a mani basse» le elezioni. Un disegno che non convince nemmeno i suoi.

Anche il tema delle elezioni anticipate, in realtà, serviva a Berlusconi per alzare la posta della trattativa. Lo «spauracchio», infatti, doveva servire a controbilanciare l'avvertimento lanciato dal Pd: «Se il Cavaliere intende forzare la mano con aspettative irricevibili sul Quirinale, sappia che il centrosinistra può avere i numeri per decidere da solo».

Il Cavaliere, in realtà, ha cercato di giocare molte partite attraverso gli emissari che hanno intrecciato contatti con Migliavacca, Errani, ecc. Quella della piena rilegittimazione politico-istituzionale, tra le altre. A questo mirava la spasmodica ricerca di un patto «organico e alla luce del sole» con il Pd, altra «condizione» irricevibile per Bersani. E anche a questo era collegato il tentativo di spostare verso un'intesa esplicita Pd-Pdl l'asse di un governo che il segretario Pd intendeva mantenere in equilibrio anche nella sfida con il Movimento 5 Stelle. «L'ostinazione dell'onorevole Bersani di dar vita a un governo di minoranza senza il sostegno del Pdl ha fatto perdere tempo prezioso al Paese», accusava ieri Renato Schifani.

Le indiscrezioni circolate intorno alle trattative, in realtà, davano conto di una disponibilità del Pd a definire assetti istituzionali che consentissero al governo «di partire». Una voce dava per possibile perfino la nomina di Piero Grasso al Viminale con la possibilità di eleggere un esponente del Pdl alla presidenza del Senato. Ipotesi della quale si sarebbe discusso in uno dei tanti rivoli in cui si è disperso il fiume della trattativa sul governo del Paese. Schifani o lo stesso Berlusconi dal cilindro del Cavaliere? Da Arcore non sarebbero partiti input per Quagliariello, naturalmente. Il Cavaliere rimprovera al senatore simpatie montiane emerse nella fase di crisi acuta del Pdl congelata con la ridiscesa in campo elettorale. Molti i contatti tra mercoledì e giovedì ma la situazione non si è sbloccata. Anche se la Lega - senza mettere in discussione la coalizione con il Pdl - ha intessuto un dialogo con i democratici e ha tentato di smussare gli angoli pidiellini con l'obiettivo di impedire un percorso in discesa verso le elezioni. Un governo del presidente, come chiede Brunetta? Dal Pd hanno fatto sapere al Pdl - ma anche al Colle - che non avrebbe avuto senso un esecutivo garantito da un Capo dello Stato in scadenza di mandato, né un governo presieduto da un altro tecnico non battezzato dal voto popolare. Ma la certezza, suffragata dai fatti, è che al Cavaliere più che il governo interessi il prossimo settennato quirinalizio. Avrà l'ardire di chiedere lo «scambio» davanti a Giorgio Napolitano?



# Oggi consultazioni-lampo di Napolitano Ultima verifica sulla proposta del Pd

● **Dalle 11** le delegazioni al Quirinale
● **Domani** il Capo dello Stato comunicherà la sua decisione

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Nello studio alla Vetrata, per più di un'ora e un quarto, Giorgio Napolitano e Pier Luigi Bersani si sono confrontati sul risultato delle consultazioni che negli scorsi sei giorni il leader del centrosinistra ha condotto con le forze politiche e sociali, con i rappresentati della società civile.

Il presidente della Repubblica ad ascoltare la meticolosa relazione sull'evolversi di una situazione che fin dall'inizio è apparsa molto difficile da portare a soluzione. Il presidente del Consiglio, incarico o preincaricato lo si voglia definire, a spiegare in modo serio, consapevole e ponderato, il percorso fin qui portato avanti con l'intenzione responsabile di riuscire a dare al Paese quel governo nella pienezza dei poteri di cui c'è un innegabile e grande bisogno.

Il quadro illustrato è di stallo. Pier Luigi Bersani ha scelto la strada di andare a riferire al presidente sulla situazione nella convinzione che dai colloqui di questi giorni fossero uscite anche disponibilità da non disperdere proprio per raggiungere l'obbiettivo che Napolitano, con molta chiarezza aveva indicato nel discorso con cui, il 22 marzo, aveva motivato l'incarico.

Ha convenuto il presidente che alcune posizioni espresse anche pubblicamente dai singoli protagonisti dei colloqui fossero tali da autorizzare un certo ottimismo sulla riuscita di una sfida apparsa difficile subito dopo i risultati elettorali, con un Parlamento in cui tre forze si sono trovate ad avere un peso quasi equivalente ma impossibili da mettere insieme, per un sistema di veti incrociati che anche nelle consultazioni si sono fatti sentire.

Stallo, quindi. Punto morto. Ma anche la convinzione di poterci riuscire. Ed allora, dopo aver ascoltato il presidente del consiglio incaricato, che ha illustrato i punti possibili di convergenza ma anche quelli che non possono essere messi in discussione, come l'anticipo di un accordo sul prossimo inquilino del Colle, questione che sul tappeto si può mettere, di cui si può anche discutere ma che non può essere dirimente per un altro incarico, il Capo dello Stato ha deciso di prendere con generosità lui in mano la situazione.

E di compiere una ulteriore verifica, sulla possibilità che il governo di cui il Paese ha bisogno, e in tempi rapidi, possa essere guidato dal leader della coalizione che alla Camera ha la maggioranza assoluta e al Senato quella relativa.

**INIZIATIVE SENZA INDUGIO**

Tempi supplementari, dunque, per superare lo stallo. Un punto morto che in tempi brevissimi bisognerà verificare quanto possa essere superato. Il presidente, attraverso la comunicazione affidata al segretario generale del Quirinale, Donato Marra, ha reso noto che «si è riservato di prendere senza indugio iniziative che gli consentano di accertare personalmente gli sviluppi possibili del quadro politico-istituzionale» dato che le consultazioni portate avanti nei sei giorni dall'incarico a venire in avanti non hanno avuto «esito risolutivo».

Di nuovo al Colle nella giornata di oggi saranno ricevuti i rappresentanti di diverse forze politiche presenti in Parlamento. Le consultazioni «mirate» cominciano questa mattina alle 11 con il Pdl. Poi, nel pomeriggio, sarà la volta del Movimento 5 Stelle, di Scelta Civica e del Pd, senza Bersani in quanto incaricato. In quest'agenda ci sono i tempi anche per colloqui distinti. Nelle prime consultazioni il Pdl e la Lega si presentarono insieme. Se i leghisti volessero un colloquio di partito ci sarebbe il tempo per collocarlo.

È chiaro che la giornata di oggi sarà quella che permetterà a Napolitano di comprendere se lo stallo potrà essere superato. Se n'è assunto la responsabilità con la decisione presa ieri. Sarà possibile verificare nei colloqui con lui che le forze politiche avranno, se prevarrà sulla necessità di arrivare ad un governo, la questione del prossimo Capo dello Stato che in questi giorni è apparsa preclusiva, se non addirittura una forma di interferenza. Con il Capo dello Stato dall'altra parte della scrivania tutta la discussione sembra destinata a recuperare un carattere istituzionale che l'atteggiamento di alcuni ha fatto perdere del tutto. E Napolitano potrà verificare di persona se l'avanzamento positivo su un percorso di corresponsabilità è un risultato raggiungibile. Un governo, perché indispensabile a garantire l'affidabilità del Paese. Nulla esclude la possibilità di un dialogo sulle altre scadenze, compresa quella che riguarda il nome del prossimo presidente della Repubblica.

In questa giornata si avrà più chiaro il futuro di un governo Bersani. Al presidente gli altri esponenti politici esporranno le loro ragioni e le loro soluzioni anche alla luce del dialogo di questi giorni. Ci sarà chi si mostrerà disponibile e quanti ostacoli resteranno insormontabili. Assodata quanta disponibilità c'è nei confronti di un esecutivo Bersani allora Napolitano si troverà nella condizione o di passare all'incarico pieno o di puntare sul governo del presidente cui saranno chiamati a contribuire personalità fuori dal diretto confronto politico. La decisione del presidente sarà resa nota nella mattinata di domani.

IL CASO

## Barca twitta: «Basta tecnici, ci vuole un premier eletto»

**«Speravo che indicassero Lei per un prossimo incarico... spero ancora...», scrive Emanuele Gestri sul profilo twitter di Fabrizio Barca. La risposta del ministro per la Coesione territoriale, però, non lascia adito a dubbi: «Ma vogliamo capire che l'Italia ha bisogno di un governo presieduto da un cittadino eletto? ELETTO. Lezione di 16 mesi di governo». Il commentatore non appare intenzionato a mollare tanto facilmente: «Non è colpa mia (né sua) se abbiamo una legge elettorale che non lo ha permesso stiamo altri 7 mesi senza governo?». Ma la nuova risposta di Barca, sempre via twitter, è altrettanto ferma. «Un eletto sta tentando di formare un governo. Anche se di minoranza meglio che "tecnico"», scrive il ministro.**



...

**Al mattino il presidente riceverà al Colle Pdl e Lega, poi sarà la volta di M5S Scelta civica e Pd**

# All'Italia serve il governo politico

L'EDITORIALE

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

I mercati sono pronti a mordere, anzi già lo fanno, e la stabilità dell'intera area-euro è fortemente minacciata dall'incertezza italiana. Ancor più minacciati siamo noi, sono i cittadini, le imprese, i lavoratori che perdono lavoro, i giovani che non lo trovano: è la nostra società, la nostra economia in crisi ad aver bisogno di un governo politico, che affronti con autorità i problemi in Europa, che assuma decisioni non scontate in Italia, che riapra un confronto pubblico trasparente tra opzioni diverse in temi di diritti, di politiche industriali, di riforma del welfare, di mobilità sociale. Un governo simile a quello di Monti rischia di non avere oggi neppure la buona partenza che allora il Professore garantì, risollevando l'immagine dell'Italia dopo l'umiliazione ad essa inflitta dai governi del Cavaliere.

La ragione dei tempi supplementari non previsti sta anzitutto in questo forte interesse nazionale. Che il Capo dello Stato ha voluto ancora una volta rappresentare, ovviamente riservandosi una libertà di giudizio al termine delle nuove consultazioni. La convergenza di Berlusconi e Grillo risponde anch'essa ad interessi, benché di parte: il primo vuole tornare ad avere un'influenza determinante sul governo, il secondo vuole avere il monopolio dell'opposizione e usarla in chiave anti-sistema. C'è peraltro anche un interesse elettorale, ben misurabile sull'esperienza greca (purtroppo simile alla nostra, nel senso che la loro «strana» maggioranza è sovrapponibile a quella italiana): quando le «larghe intese» sono spogliate dell'autonomia politica dei protagonisti, perché ogni dialettica viene assorbita dalle direttive economiche imposte dall'Europa, a guadagnarci elettoralmente sono solo la destra e le forze anti-sistema. La sinistra riformista, invece, è condannata e ridotta ai minimi termini.

...

**La «strana» convergenza tra Grillo e il Cavaliere vorrebbe impedirlo**

E la condanna del centrosinistra finisce per essere anch'essa un danno per il Paese. Non perché a sinistra ci sia un deposito maggiore di verità, ma perché il solo bipolarismo che emerge nella drammatica crisi sociale finisce per essere quello tra politica e forze anti-sistema. Così la crisi economica resta senza soluzioni coraggiose e la sfiducia verso la politica invade le istituzioni, minacciando la democrazia. Questo è lo scenario della nostra crisi. Bersani ha proposto al centrodestra e al Movimento 5 Stelle un governo di cambiamento. Non solo perché i contenuti del suo programma hanno una radicalità innovativa. Il cambiamento maggiore, forse, riguarda proprio i rapporti tra governo e Parlamento. Le Camere possono dotarsi di nuovi, più robusti contrappesi: si può invertire la rotta anti-parlamentare dell'ultimo ventennio. Le forze antagoniste del centrosinistra possono assumere in Parlamento le maggiori responsabilità operative e di controllo, fino a guidare il processo di riforme istituzionali, che i cittadini italiani tanto attendono (a partire dalla modifica della legge elettorale). Da quelle postazioni possono anche condizionare il programma del governo, costruire maggioranze variabili sui singoli provvedimenti, proporre e far passare loro progetti. Crediamo ancora che questa sia la risposta politica più alta, e la più rispettosa del risultato elettorale, che insieme a tante complicazioni ci ha consegnato una grande domanda di cambiamento.

Sarebbe un governo fragile, di minoranza, dicono alcuni. Non si può negare la difficoltà. Ma cosa vale di più di un ritorno ad un confronto politico trasparente, in cui ognuno sia se stesso, con le proprie proposte e la propria faccia? Come si può sottovalutare la frattura politica, evidenziata dal voto, riproponendo una solidarietà coatta nel bunker di un governo necessitato? Al fondo tutti i soggetti in campo ne avrebbero da guadagnare. Di certo, ne ha da guadagnare chi desidera un centrodestra democratico nel dopo-Berlusconi e chi immagina per il Movimento di Grillo un futuro di responsabilità nelle istituzioni, e non un crescendo di violenza verbale e di disprezzo per tutti gli altri.

Il dilemma non è Bersani o il nulla. Il segretario del Pd non ha mai posto una pregiudiziale personale. Il Capo dello Stato accerterà se e in che modo sarà possibile avviare un governo parlamentare sotto la responsabilità del centrosinistra, e al tempo stesso procedere in una logica di corresponsabilità sul binario delle riforme. Tutte le forze parlamentari devono avere la loro dignità istituzionale, perché ciò è dovuto anzitutto agli elettori. Ma se fallisce questo tentativo, sarà un colpo durissimo per l'Italia. Speriamo che il Pdl abbandoni il ricatto sulla presidenza della Repubblica, che deve essere una garanzia per tutti. E speriamo che Grillo la smetta con questa assurdità di prorogare il governo Monti perché lui ha paura di scegliere.

LA CRISI POLITICA



L'ingresso della sede Pd di via Sant'Andrea delle Fratte a Roma FOTO LAPRESSE

# Tagli in casa Pd, basta straordinari e chiudono due sedi

● **Lettera** del tesoriere Misiani ai dipendenti del partito: forte stretta sulle spese in vista dello stop ai fondi pubblici

CATERINA LUPI
ROMA

Un piano di ristrutturazione lacrime e sangue, un «severo ridimensionamento dei costi», in vista «del superamento del finanziamento pubblico dei partiti». È quello che si prepara a fare il Partito democratico, come annuncia il tesoriere Antonio Misiani nella lettera che ha indirizzato ai circa duecento dipendenti del partito, e che ieri è stata rivelata dalla Zanzara e pubblicata integralmente sul sito web di Radio24.

Pubblicamente non se ne sapeva nulla di questa revisione dei costi. Ma interpellato in merito, il tesoriere del Pd ha confermato il piano, con tono preoccupato: «Il costo del personale va contenuto, ma non intendiamo licenziare. È l'ultima cosa che io farò». Un Misiani allarmato, perché «se oggi finisse il finanziamento pubblico saremmo in grande difficoltà».

**LA MISSIVA**

La lettera di Misiani porta la data del 22 marzo, appena una settimana fa, e annuncia che verranno attuati «una serie di interventi di razionalizzazione delle spese», tra cui l'imminentissima chiusura delle sedi di via del Tritone 87 e 169, già «nel mese di aprile». L'obiettivo da raggiungere, diventa quindi nei prossimi mesi «la concentrazione in un'unica sede delle attività del Pd nazionale». E per questo già nelle prossime settimane si riorganizzeranno gli spazi assegnati a dipendenti, collaboratori e dirigenti politici, tenendo conto che la Camera e il Senato forniscono ai parlamentari appositi uffici.

I budget assegnati ai membri della segreteria nazionale del partito e ai Giovani democratici, avverte la missiva, saranno ridotti del 75 per cento rispetto al 2012 e nel 2013 non saranno assegnati budget ai forum, ma si procederà a finanziare le sole iniziative concordate da segreteria e tesoreria nazionale, «in relazione alle priorità di iniziativa politica tenendo conto dei vincoli di bilancio». I tagli riguardano poi anche «i contratti con i fornitori del Pd e di Youdem e una serie di servizi come il noleggio di auto, giornali - già è stato cancellato l'acquisto delle mazzette dei quotidiani - viaggi e altro. Servizi non tutti da azzerare, ma da ridurre sì.

E poi ci sono gli interventi sul personale. «Applicazione immediata della norma del contratto che prevede il limite di 18 mesi per usufruire delle ferie: questo significa che già dalla prossima busta paga saranno azzerate tutte le ferie superiori ai 40 giorni» - avverte la missiva, in realtà firmata dal tesoriere Misiani insieme a Francesco Davanzo, responsabile del Personale - mentre non saranno più autorizzati gli straordinari e tutti i dipendenti saranno tenuti a comunicare le eventuali assenze.

«È chiaro che il costo del personale incide, bisognerà intervenire con altri strumenti ma non ho mai detto che bisogna licenziare. La parola licenziamento mi fa venire l'orticaria», ripete Antonio Misiani alla trasmissione su Radio24.

**«QUESTIONE DI DEMOCRAZIA»**

«Ci saranno una serie di interventi come ricollocazione e altre cose ancora, opportunità all'esterno - spiega - e abbiamo firmato un accordo per il blocco delle retribuzioni». Ma prima di mandare a casa lavoratori e famiglie si farà «tutto il possibile per evitarlo, con sacrifici e riduzioni di costi», assicura il tesoriere e deputato Pd. «Prima di eliminare i fondi pubblici - è però il suo auspicio - ci sarebbe bisogno di un periodo di transizione per passare a un nuovo modello. Se si chiudessero da un giorno all'altro i finanziamenti pubblici sarebbero necessari interventi molto radicali».

Difficoltà, sottolinea ancora Misiani, cui va incontro un grande partito che non ha un Cavaliere a foraggiarlo: «Noi non abbiamo uno come Berlusconi che copre i costi del Pdl staccando un assegno da 15 milioni di euro e paga la metropolitana ai manifestanti. Questo è un problema di democrazia».

...

**«Ma sui contributi c'è una questione di democrazia. Da noi non c'è un Cav che paga tutto»**

# Il Pdl resta spiazzato e attacca Bersani

● **Alle 11 Berlusconi** al Quirinale con Maroni per evitare sorprese
● **Lo stato maggiore** non si aspettava il nuovo rinvio
● **Ma nel partito** le «colombe» restano possibiliste

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

«Non ha pronunciato la parola magica, non ha detto rinuncia. Non era previsto». È una reazione quasi stizzita quella del dirigente Pdl mentre prima il segretario generale del Quirinale Donato Marra, poi Pier Luigi Bersani, leggono e riferiscono l'esito di quei settantacinque minuti chiusi dentro lo studio della Vetrata su al Colle.

È' una terza ipotesi. Non presa in considerazione. Che spiazza i vertici del Pdl. Perché non indica la strada maestra e lascia in campo tutti gli schemi. Compreso il segretario del pd Bersani. Alle sette e mezzo di sera del giorno che il Pdl credeva risolutivo per consegnarsi mani e piedi a un governo del presidente «a caratura tecnica-politica», invece si ricomincia. Non da capo. Ma si ricomincia. Stamani, a partire dalle 11, il Pdl tornerà al Quirinale, nello studio della Vetrata. Berlusconi lascerà il fortino di Arcore, Maroni il Pirellone, Alfano è già a Roma. Il boccino adesso è in mano al Presidente della Repubblica a cui chiederanno garbatamente ragione di questo ennesimo rinvio. Di quella che definiscono «un'ulteriore dilazione dei tempi quando i tempi sono già abbondantemente scaduti». Poi sarà Napolitano a chiedere se e come il Pdl abbia intenzione di risolvere e superare quelle «condizioni non accettabili» menzionate da Bersani. Ad esempio il nome del candidato per il Colle che è la casella dello scacco matto, quella che, se riempita con il nome giusto, può per magia risolvere il prolungato stallo politico-istituzionale e sistemare tutte le pedine del risiko politico.

L'ultima condizione, fino alla notte tra mercoledì e giovedì quando i pontieri erano ancora al lavoro, era quella di un nome «del Pdl», cioè non più una rosa di nomi proposta dal Pd tra cui scegliere un nome gradito. No, l'ultima offerta era di un nome indicato direttamente da Berlusconi. O da Verdini, la persona in questo momento più vicina all'ex premier. Proverà, Napolitano, a limare e lavorare in questa direzione. Ieri mattina, dopo quello di Letta e di Pera, ad esempio era girato con insistenza il nome di Giuseppe Pisanu.

Alle sette e mezzo di sera, in via dell'Umiltà, sede del partito, non è rimasto più nessuno. Passa tutto sui telefoni. Nella lunga attesa del responso del Colle, tra mattina e pomeriggio il problema era soprattutto se il Pdl avesse dovuto dare o meno i ministri al governo del Presidente. Tutto un calcolo, «vediamo cosa fa il Pd», «certo non può essere un abbraccio mortale come lo è stato con Monti», «il gioco sta tutto nel vedere a chi si spenge in mano il cerino». Tutto il giorno a ragionare sul nuovo «governo tecnico a caratura politica».

Il comunicato di Marra e le parole di Bersani buttano di nuovo la palla in campo. Non è chiaro in quale metà campo. Via twitter il segretario Alfano fa sapere che in fondo «non è cambiato molto, la nostra linea rimane sempre la stessa», dal primo giorno dopo il preincarico a Bersani». Grande fiducia, come sempre, nel presidente Napolitano - che fosse per loro dovrebbe «prorogare l'incarico risolvendo un sacco di problemi». Poi il punto è sempre lo stesso: dateci il Quirinale e il resto fila via liscio come l'olio. Il Qurinale perché, al solito, Berlusconi, in prossimità delle sentenze ha bisogno di sapere di avere un amico a capo della magistratura.

Al di là della forma, la stizza di Alfano per la nuova fumata nera viene fuori in un successivo cinguettio: «Bersani non è uscito dal vicolo cieco. Dobbiamo evitare che ci finisca l'Italia». Lo stato maggiore del Pdl è spiazzato. Non potendo attaccare il Quirinale su cui ha puntato tutto il suo destino politico, se la prende con Bersani che ancora mercoledì sera insisteva con iniziative in programma come ineleggibilità e conflitto di poteri che è come dire mettere un dito nell'occhio al Cavaliere. Bersani che ieri non ha pronunciato la parola «rinuncia» a cui, a quanto pare, Berlusconi teneva molto per poter poi dire di aver fatto fuori l'ennesimo segretario del Pd.

«L'ostinazione dell'onorevole Bersani di dar vita a un governo di minoranza senza il nostro sostegno ha fatto perdere tempo prezioso» dice il capogruppo al Senato Renato Schifani. Fabrizio Cicchitto non capisce perché «Bersani non abbia ancora rinunciato visto che ha fallito l'oggetto del suo mandato». E la vicecapogruppo Maria Stella Gelmini definisce il segretario del Pd «un masochista» visto che «insiste in un vicolo cieco. Fa solo perdere tempo inutilmente. Il nuovo e discusso capogruppo Pdl Renato Brunetta segna in rosso la parola «preclusioni» pronunciata da Bersani. «Le uniche che si sono viste in questa incredibile settimana - dice - sono state quelle del segretario del Pd che ha continuato a sbattere porte in faccia a noi».

Il Pdl continua a chiedere Quirinale o urne. In realtà sono disposti a tutto. Quasi. I falchi sono sempre meno. Le colombe, sempre di più, restano in attività per tutta la notte. Fino all'ultimo minuto utile. Consapevoli che il loro leader, in un paio di mesi, rischia di restare azzoppato.

ELEZIONI CAPITOLINE

## Alfio Marchini: «Al ballottaggio con M5S sceglierei Pd»

**Al ballottaggio tra Pd e Movimento 5 Stelle chi appoggerebbe? «È ovvio, Pd». Così ha risposto il candidato a sindaco di Roma, Alfio Marchini, ospite, mercoledì sera, della trasmissione di La7 «Le invasioni Barbariche». La settimana dopo Pasqua si concluderà con il voto di domenica 7 per le primarie di «Roma bene comune», a cui potranno partecipare tutti i cittadini romani, dai 16 anni in poi, che sottoscriveranno una dichiarazione di sostegno alla coalizione. Poi si entrerà nel vivo della campagna elettorale. Il candidato del Pdl, Gianni Alemanno, è in affanno: scomparso dalla classifica dei primi 50 sindaci pubblicata dal Sole 24 ore, sarà anche ascoltato dai Pm romani per l'inchiesta sulle tangenti sui filobus.**

# 8 mesi per finanziamento illecito Condannato Marco Milanese

L'ex deputato del Pdl ed ex consigliere politico di Giulio Tremonti Marco Milanese è stato condannato dal giudice monocratico di Roma a otto mesi di carcere, con pena sospesa, per finanziamento illecito in relazione alla compravendita di un'imbarcazione nell'ambito del processo per gli appalti Enav. Il pm Paolo Ielo aveva chiesto una condanna a un anno.

Il processo riguarda il filone dell'inchiesta sugli appalti dell'Enav relativo alla vendita a Eurotec di una barca da quindici metri, un Dolphin 64 della Mochi Craft acquistato in leasing (20mila euro al mese) proprio da Milanese. Secondo l'accusa, la vendita dell'imbarcazione, a un prezzo maggiorato rispetto al suo valore, sarebbe stata la contropartita richiesta dall'ex deputato del Popolo della libertà per la nomina alla presidenza di Techno Sky di Franco Testa, membro del cda di Enav.

Nella stessa udienza il giudice ha ratificato i patteggiamenti per Fabrizio Testa (un mese in continuazione) e per l'ex consulente esterno di Finmeccanica, Lorenzo Cola (tre mesi in continuazione). Milanese, subito dopo la sentenza, si è allontanato dagli uffici di piazzale Clodio senza rilasciare alcun commento.

«Impugneremo. L'unico commento è che faremo ricorso in appello». Così ha detto l'avvocato Bruno Larosa, dopo la sentenza che ha condannato a otto mesi di reclusione il suo assistito. Il penalista non ha voluto aggiungere altro.

Il 22 settembre del 2011, il voto del Parlamento sull'autorizzazione all'arresto dell'allora deputato Marco Milanese era stata una delle ultime e più accese occasioni di scontro tra governo e opposizioni. A scrutinio segreto, la Camera aveva negato l'autorizzazione con 306 sì, 312 no e nessun astenuto. Assente il ministro Giulio Tremonti.






Berlusconi e Alfano sul palco in piazza del Popolo di Roma sabato scorso
FOTO OMNIROMA

# Grasso-Caselli, attenzione alle fabbriche del fango

IL COMMENTO

PASQUALE SCIMECA

**È assurdo mettere contro due magistrati di questo calibro che nella lotta alla mafia hanno messo in gioco le loro stesse vite**

Corleone. 2 aprile 1948. Un uomo ben vestito, giacca, cravatta e cappello, entra nel bar della piazza principale del paese e ordina un caffè. Gli avventori, seduti ai tavoli a giocare a carte, lo salutano con deferenza: «Buon giorno dottore». Il dottore non è uno qualsiasi, si chiama Michele Navarra, dirige l'ospedale ed è il capo mafia indiscusso del paese. L'uomo beve il suo caffè e prima di uscire, con vaga noncuranza, butta giù una domanda: «La sapete l'ultima?». Gli uomini smettono di giocare e si girano in attesa. «Mi hanno detto che ieri notte Lucianeddu è uscito dalla casa della fidanzata di quello che è stato ammazzato». Fa una pausa, poi riprende a parlare, e ci mette anche una certa enfasi: «Ora si capiscono tante cose!...». Fa un sorriso sarcastico, si leva il cappello e si porta la mano destra sul capo con le due dita alzate a forma di corna. «Avete capito?» Gli avventori del bar annuiscono, mentre il dottore Navarra, esce soddisfatto dal locale. La sera stessa, la voce che Placido Rizzotto è stato ammazzato da Luciano Liggio per una questione di corna, si è ormai diffusa nel paese: «Ma quale occupazione delle terre! Lo hanno ammazzato per una storia di donne... Ma che vanno dicendo! Ma quale politica! Questione di corna fu!»

**L'ATTENTATO A FALCONE**

Palermo. 21 giugno 1989. Una borsa piena di candelotti di dinamite viene trovata sugli scogli dell'Addaura, dove il giudice Falcone sta passando qualche giorno di vacanza. Palermo non è Corleone, e Giovanni Falcone è un giudice di fama internazionale. Ma la scena si ripete, più o meno uguale, solo i protagonisti sono diversi. Un uomo entra all' Extra Bar che si affaccia sulla piazza Politeama, nel centro di Palermo. Non è un uomo qualsiasi, è un alto funzionario della Questura. Si siede e ordina un caffè. Al tavolo accanto sono seduti due giornalisti che lo salutano e gli chiedono: «Cosa si dice in giro dell'attentato a Falcone?» L'uomo risponde facendo, a sua volta, due domande: «Secondo voi, se lo volevano fare saltare in aria, così finiva? È mai successo che la mafia ha fallito un attentato?». I giornalisti si guardano in faccia: «A questo non ci avevo pensato!» Dice uno. E l'altro: «Che vuoi dire? Che la dinamite Falcone se l'è messa da solo?...» L'uomo lo interrompe con un gesto della mano: «Io vi ho fatto solo le domande. Le risposte siete voi che le avete date».

L'indomani sui giornali esce la notizia che fonti influenti, «vicine agli ambienti investigativi» hanno fatto trapelare la notizia che vi sono ancora molti punti oscuri da chiarire. Certo, la mafia, quando fa gli attentati li fa sul serio, e se mette il tritolo, poi lo fa esplodere. Chi ha orecchie per intendere intenda...E il giorno dopo, nei mercati, negli uffici, nei bar e nelle piazze di Palermo, la discussione ricorrente è: «Ma l'hai saputo? Dicono che la bomba Falcone se l'è messa lui?» «E chi te l'ha detto?». «Minchia, ma non li leggi i giornali?»

Roma. 21 marzo 2013. Da pochi giorni è stato eletto Presidente del Senato un uomo irreprensibile, una coscienza limpida, un uomo perbene, un servitore dello Stato che ha dedicato la sua vita alla lotta alla mafia. In uno studio di un'importante trasmissione televisiva, un famoso giornalista, spara le sue bombe, esagerato dire bombe, diciamo un paio di petardi che più che botto fanno fumo,

...

**Gli schizzi di certi commentatori, rischiano di colpire l'intera coscienza del Paese**

tanto fumo, dal quale spuntano, nebbiosi, dei dubbi. Siamo sicuri che Pietro Grasso è un uomo pulito, serio e onesto? E quella volta che non volle firmare la richiesta d'appello al processo Andreotti, lasciando soli i suoi Pm? E quell'altra volta in cui si mise d'accordo col governo Berlusconi per far fuori Giancarlo Caselli dalla corsa per la carica di Procuratore Nazionale antimafia? E come mai, quando era Procuratore capo al tribunale di Palermo non fece mai inchieste sul livello politico della mafia? Ora, a parte «il fatto», che in quel periodo, è stato proprio Grasso a dare vita all'inchiesta che ha portato alla condanna e all'arresto del Presidente della Regione Siciliana, Totò Cuffaro, a parte «il fatto», che anche Giovanni Falcone, ai suoi tempi, è stato accusato di «tenere le inchieste sul livello politico della mafia nel cassetto». A parte «il fatto» che è assurdo, mettere uno contro l'altro, due magistrati del livello di Grasso e Caselli, che nella lotta contro la mafia hanno messo in gioco le loro stesse vite.

Due eroi del nostro tempo, degni eredi di Falcone, Borsellino e Caponnetto. A parte «il fatto», che uno ha arrestato Totò Riina e l'altro Bernardo Provenzano. A parte «il fatto», che nessuna delle accuse mosse da quel giornalista ha un fondo di verità: (Grasso non poteva firmare l'appello contro Andreotti, semplicemente perché era stato testimone dell'accusa in quello stesso processo.

Non aveva lasciato soli i suoi Pm tant'è che era «fisicamente» al loro fianco, durante la lettura della sentenza). A parte «il fatto», che la decisione di non nominare Caselli alla Procura Nazionale Antimafia, è stata presa dal Csm, che pur avendone avuto la possibilità, non l'ha fatto, prima ancora di quell'imbroglio assurdo del governo Berlusconi. E nessuna prova o «fatto», dimostra che Pietro Grasso abbia mai trattato col governo Berlusconi per avere quel posto). Ma «i fatti» non sono la base deontologica che un giornalista dovrebbe sempre avere presente nell'esercizio della sua professione? E la ricerca della verità (quella verità che è sempre rivoluzionaria, come diceva Elio Vittorini) non dovrebbe essere la base per analizzare «i fatti» e renderli leggibili ai lettori o ai telespettatori? Se vengono a mancare queste basilari regole etiche, allora può anche succedere che giornali e televisioni si trasformino in fabbriche del fango, i cui schizzi finiscono col macchiare, non solo la persona che viene attaccata, ma l'intera coscienza del Paese, la sua democrazia, la sua sopravvivenza.

# Fiorito rimesso in libertà È sotto processo per peculato

Er Batman torna libero. L'ex capogruppo Pdl alla Pisana Franco Fiorito accusato di essersi appropriato di circa 1 milione 400mila euro dei fondi destinati al gruppo consiliare, da ieri non è più agli arresti domiciliari.

Lo ha deciso il gup Rosalba Liso davanti al quale si celebra il processo che vede il politico imputato di peculato. Dal 27 dicembre Fiorito era agli arresti domiciliari nella sua abitazione di Anagni, dove abita anche l'anziana madre e lì rimarrà ad abitare. Il gup ha accolto un'istanza presentata dai legali di Fiortito, gli avvocati Carlo Taormina ed Enrico Pavia, dopo che Fiorito si è detto disponibile a restituire allo Stato il maltolto.

L'udienza è stata aggiornata all'8 aprile, quando il gup Liso dovrà decidere se accogliere la richiesta di Fiorito di essere giudicato con il rito abbreviato. A motivare l'ordinanza di scarcerazione, il fatto che secondo il giudice non esiste più il pericolo di inquinamento delle prove. Questo anche alla luce del fatto che Fiorito, come scrive il giudice nell'ordinanza di scarcerazione, ha reso lo scorso 25 maggio un «ampio interrogatorio caratterizzato da spontaneità dell'eloquio e meditazione critica del proprio vissuto.... Circostanza, questa, che unitamente all'imminente discussione del procedimento col rito abbreviato rendono del tutto scemato il pericolo di un inquinamento probatorio, anche alla luce della documentazione fino a oggi prodotta dalla difesa....».

Alla prossima udienza il giudice deciderà anche se accogliere o meno la richiesta di patteggiamento della pena presentate dai difensori di Bruno Galassi e Pierluigi Boschi, componenti della segreteria di Fiorito alla Pisana e imputati nello stesso procedimento.

Resta invece in fase di indagine il fascicolo stralcio, nato appunto a seguito delle dichiarazioni di Fiorito, sulle spese "pazze" di altri consiglieri del Pdl alla Pisana. Sono indagati per abuso di ufficio, infatti, tutti i membri del consiglio di Presidenza della Regione e lo stesso presidente, Mario Abruzzese, il quale, secondo Fiorito, era a conoscenza della prassi che assegnava le cosiddette quote doppie o triple ai consiglieri. Prassi consolidata, ha detto l'ex capogruppo, all'interno non solo del Pdl ma anche degli altri partiti alla Pisana. Tra le questioni da chiarire, quella che ha portato l'assunzione di un esercito di collaboratori, si sospetta 'fantasma' da parte dei gruppi de "La Destra", il partito di Storace e della "Lista Polverini". Tali assunzioni sono costate rispettivamente 721mila e 426 euro e un milione e cinquecentosessantamila euro di soldi pubblici.

ANGELA CAMUSO

DOMANI CON L'UNITÀ

## Ecco l'Italia che fabbrica armi




Oltre alla moda e al vino, c'è un'altra eccellenza italiana, di cui però non si parla mai. Sono le armi. Un fatturato di 5 miliardi l'anno, in costante crescita. Fucili, pistole, carabine: armi leggere per uso sportivo, oggetto di un colossale export, soprattutto in direzione Stati Uniti. E usate in moltissime stragi. L'inchiesta di *left* - come sempre in edicola sabato insieme a *l'Unità* - parte dalla Val Trompia, una striscia di terra lunga 50 chilometri fra le alpi bresciane, dov'è una miriade di fabbriche.

Da qui l'interrogativo: queste potenti armi sono da considerarsi strumenti sportivi o no? Intanto il ministro degli Esteri dimissionario, Giulio Terzi di Sant'Agata, ha fatto approvare una clausola nel trattato internazionale dell'Onu sul commercio estero. Il codicillo esenta dai controlli introdotti per le esportazioni tutte le «armi usate per attività ricreative, culturali, storiche e sportive».

Da segnalare poi, tra gli altri temi toccati dal settimanale, l'analisi degli scienziati italiani che contestano la recente decisione del ministro della Salute Balduzzi che apre alle cure con il metodo Stamina. E negli Esteri un viaggio approfondito nell'universo dell'Islam tormentato dalla divisione tra sciiti e sunniti.

LA CRISI POLITICA

# Il M5S tifa Monti «Venga prorogato»

● **Grillo** vorrebbe tenere in vita il governo dei tecnici ● **Ma nelle nuove** consultazioni si vedrà costretto a fare un nome ● **Intanto** blinda i capigruppo: l'avvicendamento non li riguarda

**ANDREA CARUGATI**
AROMA

Il nuovo giro di giostra di consultazioni organizzato per oggi da Giorgio Napolitano spiazza la truppa grillina.

La notizia quando ormai la gran parte dei parlamentari è partita per la pausa pasquale. Non c'è tempo per l'ennesima riunione, e neppure per votare sulla linea da portare sul Colle. Beppe Grillo, che già ieri era atteso a Roma per incontrare i parlamentari, quasi certamente si unirà ai due capigruppo Crimi e Lombardi nell'incontro al Quirinale previsto per il pomeriggio. Ma è nebbia fitta su quale sarà il messaggio che consegnerà al Capo dello Stato. È certo che i grillini ribadiranno il loro no a Bersani e la loro volontà di assumere direttamente l'incarico. Il rebus è quale sia il nome che eventualmente proporranno. E cosa risponderanno a un eventuale proposta del Capo dello Stato su un altro premier da incaricare. Del resto, la truppa è assai divisa sul che fare, solo il no a un governo del leader Pd era riuscito, a fatica, a tenere tutti uniti. Nelle votazioni di martedì sera, infatti, c'erano già state (alla Camera) parecchie astensioni sulla linea dell'intransigenza, 4 voti di deputati a favore di un «documento del se» e una senatrice in dissenso. E molti onorevoli (compreso Crimi che poi si era corretto) si erano già lanciati in mille ipotesi sul dopo, da un governo del presidente a un esecutivo guidato da personalità come Zagrebelsky o Rodotà, con dentro nomi come Saviano e Gabanelli. «Se vogliono metterci in difficoltà devono fare così» aveva spiegato il deputato bolognese Matteo Dall'Osso. «Se spunta un altro nome dobbiamo riunirci e votare», aveva assicurato il senatore siciliano Mario Michele Giarrusso. Difficile, insomma, che la truppa grillina resti ancora unita sul fronte del «no a tutto».

Grillo, intanto, in nuovo post sul suo blog torna a sposare l'ipotesi belga di un Paese per mesi senza governo. «Si fa passare l'idea che senza governo il Paese è immobile, congelato, in balia dello spread, delle agenzie, ma si tace sul fatto che le leggi per le riforme possono essere discusse e approvate senza la necessità di un governo in carica», scrive. «Se l'Italia è senza governo (in realtà è in carica il governo Monti) ha però un Parlamento che può già operare. Non è necessario un governo per una nuova legge elettorale o per avviare misure urgenti per le Pmi o per i tagli delle Province. Il Parlamento le può discutere e approvare se solo volesse sin da domani», prosegue.

Il capo dei 5 Stelle replica alle accuse (che piovono anche sul suo blog) di fare un favore al Cavaliere non accordandosi col Pd. «Invito la cosiddetta opposizione a votare in aula l'ineleggibilità di Berlusconi, l'approvazione di una legge sul conflitto di interessi, l'abolizione della legge Gasparri, la rinegoziazione delle frequenze nazionali. Si può fare». «Prorogatio di Monti ed elezioni fra un anno», rilancia l'ideologo dei grillini Paolo Becchi. «Dobbiamo stare fuori da tutti i giochi della politica. Tra un anno prenderemo il potere e rovesceremo il Paese come un calzino».

Se dunque Grillo immagina un'Italia senza governo, dentro il partito il governo lo vuole eccome. Dopo la fronda contro la capogruppo 5 stelle alla camera Roberta Lombardi, ha deciso di blindare lei e Vito Crimi. Dovevano restare in carica solo 3 mesi, per poi essere sostituiti da altri capigruppo a rotazione, visto che «uno vale uno». E invece la lunga assemblea di ieri, in cui i grillini avrebbero dovuto discutere anche del caso Lombardi (ne erano state chieste le dimissioni da un deputato romano, Adriano Zaccagnini) è andata diversamente. Niente processo alla capogruppo, rea di aver letto in aula un testo diverso da quello concordato con l'assemblea sulla crisi di Cipro. Al contrario, ieri è stato reso noto che a ruotare ogni tre mesi saranno solo i portavoce dei gruppi, ma a capo dei deputati e dei senatori resteranno Lombardi e Crimi. «Il capogruppo per questioni burocratiche e legali deve restare fisso, perché firma i contratti e deve dare garanzie amministrative», spiega il deputato campano Mimmo Pisano, forse dimenticando che in altri gruppi i capi sono stati sostituiti più volte in corso d'opera, ad esempio tra i leghisti. Sarà quindi sempre Lombardi la «responsabile legale», sarà lei che gestirà i fondi erogati ai gruppi e firmerà i contratti dei collaboratori. «E per tutta la legislatura». «Lo abbiamo deciso settimane fa con una votazione», precisa Pisano.

E così, mentre Casaleggio ha convocato a Milano nei giorni scorsi una pattuglia di parlamentari per discutere di comunicazione, mercoledì Grillo si è fatto vivo via telefono con i senatori, per sondarne gli umori. A rivelarlo su Facebook è la senatrice Paola Nugnes: «Ci ha detto "è giusto che le vostre cose le discutiate tra voi, prendete le vostre decisioni"». Poi chiosa: «Lui è pur sempre il nostro capo politico...». Scoppia anche un nuovo caso: ieri il senatore Marino Mastrangeli è stato ospite del talk show di Barbara D'Urso su Canale5. Immediata la pioggia di critiche dei colleghi, visto che i talk sono vietati. Si parla già di un provvedimento disciplinare.

LE REAZIONI

## I giuristi bocciano la proposta Grillo: serve nuovo incarico

«Il M5S sta chiedendo al presidente della Repubblica di dare un nuovo incarico a Monti?», si domanda Andrea Giorgis, professore ordinario di diritto costituzionale all'Università di Torino. «Da un lato sul blog di Grillo si dice correttamente che la funzione legislativa spetta alle Camere. Ma in una forma di governo parlamentare, il Parlamento da un lato è l'officina delle leggi, e dall'altro deve anche allevare dei governi» commenta Michele Ainis. Per Stefano Ceccanti, questa visione «giacobin-grillesca» avrebbe l'obiettivo di «limitare l'esecutivo ad un ruolo minimo di "esecuzione" delle leggi, tipica di società semplici e ristrette».



# Dal Veneto: basta sempre e solo no

I tormenti sulla linea intransigente del «no a tutto» non riguardano solo i parlamentari grillini. Ieri un'accorata lettera aperta al «Caro Beppe» (pubblicata dall'*Huffington Post*) è partita da un consigliere comunale di Venezia, Gianluigi Placella, medico in pensione, militante dal 2009. «Non è più tempo di proclami, di dogmi, di certezze assolute, di orgogliose crociate», scrive Placella. «È tempo di ascoltare con umiltà e con urgenza quello che il paese sempre più flebilmente ci chiede: di salvarlo dalla miseria che incombe. Non c'è più tempo, Beppe, per strategie. Per il no inflessibile. C'è appena il tempo per far nascere un governo, cosicché il Paese, tutti noi possiamo sopravvivere».

Placella non è un infiltrato dell'ultima ora o un «troll» ("orco" nel linguaggio di Internet), come Grillo ha definito chi lo critica sul blog. «Io ho convinto tante persone che il M5S sarebbe stato il cambiamento, quello che il paese sfinito aspettava da subito».

«La gente - prosegue la lettera - aveva voluto credere in quella prospettiva, ci ha votati perché era sfinita dal degrado morale, politico ed economico del berlusconismo. Tutta gente che non vuole essere ricon-

# Le strane trovate dei costituzionalisti senza stelle

SEGUE DALLA PRIMA

Quando non si copre il volto e scappa inseguito da mai servili giornalisti, Grillo si sente come il generale indiscusso di un esercito di conquistatori, implacabili nel colpire a comando. E perciò intima: niente governo, lavori solo il Parlamento. Qui, come l'opinione pubblica ha ormai appreso in questo fortunato avvio di legislatura, le sue truppe brillano per competenza, per autonomia e coraggio, per prestigio e dignità, per abilità oratoria. Insomma, per capacità di leadership.

Con il voto di febbraio, un profondo ricambio di classi dirigenti ha offerto i galloni a una nuova élite del potere. Un ceto di inarrivabile levatura che compare soltanto in fasi storiche irripetibili è al servizio della nazione. Le grandi eccezioni sono sempre in grado di regalare figure eccelse di statisti guidati dai cittadini Crimi e Lombardi. Per il loro carisma contagioso, mostrano di non avere niente a che fare con il grigiore di De Gasperi, Togliatti, Nenni, Croce, Nitti, Einaudi, Dossetti.

Qui è comparsa, sulle rovine del rovinoso passato partitocratico, una nuova classe eletta, composta da raffinate personalità che avrebbero entusiasmato anche Mosca o Pareto. L'Italia, dopo la distruzione creatrice indotta dalle urne, pare proprio baciata dalla buona sorte. E rimane rapita al cospetto della trionfale marcia degli aristocratici scudieri di Grillo, penetrati armati (di apriscatole) nelle «putride istituzioni» per scacciare la «viscida casta» del privilegio e imporre il governo dei migliori.

L'ANALISI

**MICHELE PROSPERO**
ROMA

**Intellettuali grillini dicono che si può prorogare il governo tecnico Ma dovrebbero considerare un dettaglio: che ci sono state le elezioni**

Statisti di tale levatura, che di sicuro un segno indelebile lasceranno nelle aule non più sorde e buie, potranno contare per forza sul supporto di una mente sottile. Ci sarà di sicuro dietro le quinte un pensatore politico che li illumina. E infatti ecco risplendere nell'ombra la riservata figura (come poteva mancare?) dell'ideologo (semi) ufficiale del movimento. Schivo, riflessivo, Paolo Becchi evita i chiassosi palcoscenici televisivi dove i mediocri vanno per promuovere l'ultima fatica letteraria, ma trova il modo di diffondere comunque il prestigioso suo verbo nuovo.

Una idea incredibilmente forte ha partorito l'ingegno giuridico di questo custode del costituzionalismo grillino: la prorogatio. I costituzionalisti, nipotini di Kelsen, spiazzati nella loro cittadella positivistica, si interrogano sul significato di questa categoria innovativa che fa spremere le meningi a chi intende penetrarla a fondo. Grillo e il suo ideologo (in tempi più cupi e non magnifici e progressivi come quelli che corrono, un impresario d'ingegno dovrebbe ingaggiarli perché la loro rappresentazione in materia costituzionale è degna dei migliori palcoscenici e non solo di quelli virtuali di un'Agorà elettronica) vogliono che «rigor Montis» continui ad alloggiare a Palazzo Chigi.

I costituzionalisti normali, nella loro modesta opera di manutenzione delle regole, obiettano che forse andrebbe considerato un piccolissimo dettaglio: ci sono state le votazioni. Si è aperta cioè una nuova legislatura e non è possibile prorogare il governo espresso nelle precedenti consultazioni.

Una bazzecola formalistica, ribatto-no però Grillo e Becchi, i nuovi sovrani della Costituzione materiale. E però una soluzione che sciolga il nodo alla radice ci sarebbe: convincano subito il Quirinale e presentino, i grillini insieme a Berlusconi, una bella mozione di fiducia a sostegno del redivivo governo Monti.

Un vero rivoltoso gentiluomo questo Grillo, non c'è dubbio. Con uno tsunami elettorale ha spazzato via ogni cosa, ma oggi ordina alla tempesta di placarsi perché la sinistra è in difficoltà e Monti deve conservare il potere. Così si riconosce il gran volto di un sovversivo tosto, che non è il classico parolaio. Grillo ha un programma massimo e lo realizza: Monti resti e però si chiuda subito *l'Unità*.

Dopo la nuotata lungo lo Stretto, Grillo pensa di emulare un altro comico che esibiva alla folla il suo robusto torace. Stia sereno, su un governo tecnico potrà anche essere assecondato. Ma sulla chiusura del giornale di Gramsci si rassegni. Neanche il regime nero, che per il suo favoloso inizio ha fatto perdutamente innamorare la cittadina Lombardi, c'è riuscito.



Deputati del Movimento 5 Stelle durante una seduta della Camera
FOTO LAPRESSE

# Ora Grillo punta a chiudere l'Unità «Fa propaganda contro di me»

IL CASO

NATALIA LOMBARDO
ROMA

**Al capo dei 5 Stelle non piace il titolo che lo accomuna al Cavaliere e cosa fa? Invoca di fatto la chiusura del giornale E scoppia la polemica**

Per vent'anni *l'Unità* ha subito attacchi mirati e pesantissimi da Silvio Berlusconi, o è stata bollata come «giornale omicida» da Giuliano Ferrara, ora ci pensa Beppe Grillo a pretendere nel suo comizio virtuale che il nostro giornale muoia: «Stiamo mantenendo con i soldi pubblici un progetto editoriale di propaganda», attacca il leader Cinque stelle. Non è una novità, commenta il nostro direttore sul sito del quotidiano: «Grillo non è il primo che vuole la chiusura de l'Unità. L'hanno preceduto altri, tra i quali, guarda caso, anche Silvio Berlusconi», ma al leader M5S Claudio Sardo riconosce «un primato: nemmeno Berlusconi avrebbe avuto il coraggio di proporre un prolungamento del governo Monti».

«Finanziamo un giornale di propaganda», titolava ieri il blog di Grillo. Nel testo i (presunti) conti del quotidiano, certamente in difficoltà come la gran parte dell'editoria italiana: «L'Unità è in rosso per circa 3,5 milioni di euro. Ha subito una perdita di 4,3 milioni del 2011. Lo stesso anno ha ricevuto 3,709 milioni di euro di contributi pubblici, 5,267 milioni di euro per l'anno 2010. Ha un debito che a fine 2011 era di 21,22 milioni di euro: dei quali più di 8 nei confronti dei fornitori».

Conti e dati duramente contestati dall'azienda. «Ci dicano dove li hanno presi», risponde Giovanni Rossi, presidente della Federazione della Stampa. Poi Grillo lancia l'amo adatto al suo elettorato web: «Stiamo mantenendo con i soldi di tutti i contribuenti un progetto editoriale di propaganda. La prima pagina de l'Unità di oggi lo testimonia e in rete è stata inizialmente scambiata per un fotomontaggio: "Patto Grillo-Berlusconi: fermare il cambiamento"».

Già, perché il comico (o ex comico) che fa della democrazia diretta e delle libere espressioni il suo credo, salvo cancellare i commenti sgraditi, non ha mandato giù la prima pagina di ieri de *l'Unità*: nella foto Berlusconi e Grillo; il titolo, dai toni forti dopo il colloquio di Bersani con i capigruppo M5S e la coincidenza con le pretese dell'ex premier è, appunto, «Patto Grillo-Berlusconi: fermare il cambiamento». Il senso è spiegato nell'editoriale di Pietro Sparato, vicedirettore: «L'inedito asse tra Grillo e Berlusconi sembra sbarrare al tentativo di Bersani». Ma il leader 5 stelle invece di replicare alla critica, vuole zittire chi lo critica.

Il comitato di redazione del nostro giornale ha fatto presente che «l'Unità non ha taciuto sotto il fascismo o al tempo dei quotidiani attacchi di Berlusconi e non lo farà oggi». I giornalisti spiegano come la testata sia «penalizzata dalla raccolta pubblicitaria e in un regime di mercato distorto dall'assenza di leggi che tutelino la libera concorrenza», ricevendo i finanziamenti pubblici all'editoria che «esistono in tutti i paesi democratici» e che sono stati fortemente ridotti, così da portare alla chiusura molte testate, soprattutto di sinistra. Fondi pubblici erogati per garantire la libertà di stampa e di informazione e il pluralismo riconosciuti come «valori fondanti» dalla Costituzione italiana, dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

«Grillo deve imparare ad accettare critiche e polemiche», commenta con *l'Unità* Giovanni Rossi della Fnsi, «non può farle solo lui verso gli altri, quindi deve capire che anche gli altri possono criticare le sue posizioni. In democrazia funziona così». Questo come principio generale. In particolare, sull'attacco diretto al nostro giornale, il presidente della Fnsi afferma che «è un giornale vero, non è un'iniziativa fasulla fatta per drenare fondi del finanziamento pubblico», come è avvenuto per testate fantasma, con redazioni inesistenti.

*L'Unità*, prosegue Rossi, è «un giornale che esprime un'opinione, una posizione politica, secondo un diritto costituzionale che deve essere garantito, in nome del pluralismo che deve, al di là delle opinioni di Grillo, continuare a caratterizzare questo Paese». Tra l'altro Giovanni Rossi fa presente che «come Fnsi abbiamo più volte avanzato proposte per una riforma che renda più trasparente il finanziamento pubblico all'editoria proposte che i colleghi de l'Unità, come di tanti altri giornali, hanno sempre sostenuto».

Ma sul blog di Grillo sono molti i commenti critici e nel pomeriggio la questione sparisce. Così Marco Tosi scrive a Beppe: «Guarda che assieme ai rimborsi elettorali Bersani ha più volte dichiarato di voler eliminare anche quelli ai giornali! Comunque il titolo è vero! Se volete il cambiamento votate la fiducia e iniziate a proporre disegni di legge». Duro anche Alessio Perini. «Perché caro Grillo potresti dimostrare il contrario...» da ciò che ha detto *l'Unità*, «chi ti vota più... stai riconsegnando il paese in mano ad un criminale. Nella migliore delle ipotesi un suo uomo andrà al Quirinale». Perché sono molti a rimproverare al leader M5S: «Fai risorgere Berlusconi».


l'Unità

Patto Grillo-Berlusconi: fermare il cambiamento

La Passione secondo Columbu

Chi vuole uccidere il museo della mente

La bambina che vinse il Nobel

La minaccia di Moody's sul Paese senza governo

A dispetto dell'Italia

L'ombra lunga di Cipro

I nipotini di Ballarò

La calda estate delle

## Il direttore risponde sul sito

Grillo non è il primo che vuole la chiusura de *l'Unità*. L'hanno preceduto altri, tra i quali, guarda caso, anche Silvio Berlusconi.

Su un punto invece riconosciamo a Grillo un primato: nemmeno Berlusconi avrebbe avuto il coraggio di proporre un prolungamento del governo Monti.

CLAUDIO SARDO

## Il cdr: imparate la democrazia

Se ne faccia una ragione Beppe Grillo: *l'Unità* non ha taciuto sotto il fascismo o al tempo dei quotidiani attacchi di Berlusconi e non lo farà oggi. Penalizzata dalla raccolta pubblicitaria e in un regime di mercato distorto dall'assenza di leggi che tutelino la libera concorrenza, *l'Unità* riceve quei finanziamenti pubblici all'editoria che esistono in tutti i paesi democratici del mondo e che soltanto in Italia sono messi in discussione con una martellante e non disinteressata campagna di disinformazione. Tali fondi peraltro sono già stati ampiamente ridotti e i tagli hanno costretto alla chiusura diverse testate, specialmente a sinistra. Queste misure di sostegno, infatti, servono proprio per garantire l'esistenza di voci libere e la tutela di interessi come la libertà di stampa e di informazione e il pluralismo che la Costituzione italiana, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea hanno riconosciuto fra i valori fondanti della convivenza democratica. Il dissenso e la libertà di pensiero non si possono cassare come un commento sgradito o non allineato al pensiero unico di un blog.

È il gioco della democrazia, e Grillo dovrebbe imparare a rispettarlo.

IL COMITATO DI REDAZIONE DE L'UNITÀ

## Nie dà mandato ai legali

Dopo un articolo sul sito web di un quotidiano anche un importante uomo politico italiano, Beppe Grillo, ha utilizzato un articolo sul proprio sito per diffondere notizie sullo stato di salute di Nuova Iniziativa Editoriale spa, la società editrice del quotidiano *l'Unità*. Stante la gratuità e l'infondatezza delle notizie diffuse in Rete, Nie spa ha ritenuto doveroso dare mandato ai propri legali al fine di tutelare i propri interessi nelle sedi civile e penale.

Per quanto riguarda poi il quotidiano che per primo ha ritenuto necessario pubblicare queste notizie, vale la pena ricordare che 2007 e 2008 sono stati gli anni in cui la Nie spa ha subito le perdite maggiori della sua storia. In quegli anni, il direttore responsabile era Antonio Padellaro, attuale direttore de *il Fatto Quotidiano*.

NIE SPA

IL CASO

## Renzi sabato prossimo da Maria De Filippi, la prima volta ad Amici

Matteo Renzi sarà l'ospite d'onore all'esordio serale di *Amici*, il talent show condotto da Maria De Filippi. L'appuntamento è fissato per sabato 6 aprile, su Canale 5, e i vertici di Mediaset si attendono un'audience molto alta. È proprio il numero di telespettatori ad aver convinto il sindaco a salire su un palco per lui inconsueto e durante la puntata sarà intervistato da alcuni ragazzi in studio sui temi dell'impegno politico e amministrativo. Ad *Amici* sarà la prima volta di un politico.

Con ogni probabilità Renzi racconterà la sua esperienza ai ragazzi di Amici e risponderà alle loro domande. E non si esclude che nelle altre puntate - il ciclo di nove appuntamenti - altri personaggi di spicco dello spettacolo, della cultura, della moda possano incontrare gli allievi della scuola, che punta a diventare sempre più una finestra sul mondo.

I PRECEDENTI

Sono innumerevoli le volte che Silvio Berlusconi ha attaccato il nostro giornale, anche con inviti a non comprare la «stampa di sinistra». Ecco alcuni esempi

**Novembre 2003** Ospite di Vespa, Berlusconi attacca: «Per capire quanto sia alta la carica di odio nei miei confronti, basta sfogliare l'Unità», che avrebbe portato anche a «37 minacce di morte contro di me». Sempre a Porta a Porta, Giuliano Ferrara dichiara: «L'Unità è un giornale omicida».

**Febbraio 2005** Forza Italia compila un dossier contro l'Unità, definita giornale «nazicomunista» che ispirerebbe «odio e razzismo verso il "demonio" Berlusconi», mirando a «eccitare gli animi alla violenza anche fisica» verso di lui.

**Gennaio 2006** Berlusconi sbandiera l'Unità attaccando una nostra giornalista, e invoca l'intervento dell'Avvocatura dello Stato.

**Maggio 2009** Ancora un altro show in piena conferenza stampa contro una cronista de l'Unità che gli ha rivolto una domanda sul processo Mills: «Non le rispondo, o se ne va lei o me ne vado io».

**Settembre 2009** Il leader del Pdl chiede 2 milioni di risarcimento danni al quotidiano e a cinque giornaliste, compreso il direttore, per gli articoli sugli scandali, i festini e le denunce di Veronica. Ha perso la causa in primo grado.

ECONOMIA

# Grilli: subito il decreto sui debiti dello Stato

● **Il ministro accelera**: intervento immediato e forse superiore ai 40 miliardi ● **Anci e Coop**: finalmente il governo prende atto della realtà ● **Squinzi:** Bankitalia conferma i nostri dati

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Si è finalmente preso atto della realtà». Così l'Alleanza delle cooperative saluta l'ultimo atto del governo Monti: un decreto immediato sul pagamento dei crediti delle imprese da parte della Pubblica amministrazione. Lo assicura Vittorio Grilli in un intervento alle Camere, confermando la cifra dei 40 miliardi in due anni, ma aprendo anche a possibili aumenti (come chiede Confindustria che parla di 48 miliardi). Anche l'Anci, associazione dei Comuni, esprime soddisfazione «legata anche al fatto che il governo sembra si sia finalmente convinto delle nostre ragioni e si stia muovendo seguendo i tempi e le modalità di intervento che, assieme ad Ance (associazione costruttori, ndr) ed alle tante sigle che ci sono state al fianco in questo periodo, avevamo individuato». Come dire: meglio tardi che mai.

In Parlamento il ministro coglie l'occasione per replicare ad alcune accuse che erano partite soprattutto dal Movimento 5 Stelle sui rimborsi alle banche. «Sarebbe pericoloso introdurre il principio che le banche non vadano pagate», spiega Grilli, chiarendo che in quel caso la potenzialità delle imprese di essere finanziate dalle banche sparisce». In ogni caso il ministro spiega che imprese e enti locali avranno la precedenza sulle erogazioni. Spetterà a questi ultimi decidere se rimborsare eventualmente le banche. Agli istituti di credito si penserà alla fine, o addirittura con una nuova tranche apposita. Secondo calcoli Abi, il settore del credito ha anticipato somme per circa 9 miliardi. Il titolare del tesoro ci tiene a chiarire che comunque non si tratta di finanziamenti ma di rimborsi di debiti. Tanto per evitare ulteriori polemiche. I Cinquestelle si attribuiscono una vittoria, chiedendo ora trasparenza sulle procedure. Da ricordare che all'inizio avevano chiesto lo stop dell'operazione bollandola come «porcata».

**PIÙ CRESCITA**

Importanti gli effetti sull'economia valutati dal Tesoro. Secondo le tavole distribuite da Grilli l'operazione migliorerebbe il Pil dello 0,2%, riducendo la recessione di quest'anno da -1,5% a -1,3%. Quanto all'anno prossimo, il contributo è dello 0,7%, da +0,6% all'1,3%. Insomma, con la liquidità immessa la macchina riparte, e dunque anche la domanda interna. «Complessivamente - continua Grilli - è attesa una maggiore crescita del Pil pari all'1,2% nell'arco dei prossimi tre anni, a fronte di un pagamento pari al 2,6% del Pil. Ne consegue che il moltiplicatore è di mezzo punto». Come dire, per 10 euro spesi se ne producono 5 di maggiore ricchezza nel Paese.

Sul Patto di stabilità europeo, Grilli ha garantito che non saranno sollevati problemi, visto che l'Ue ha consentito di allentare i margini di spesa trattandosi di debiti commerciali. A questo punto il deficit crescerà fino al 2,9% (contro il 2,4% stimato in assenza di questa operazione). Ma anche se il deficit dovesse collocarsi al 3% nel 2012 come verificato dall'Istat, l'Italia sarebbe comunque fuori dalla procedura d'infrazione aperta qualche anno fa. Questo almeno sostiene ora Grilli: in ogni caso la partita dovrà giocarla il prossimo governo. Naturalmente l'operazione comporta anche dei costi, perché comporta maggiore spesa per interessi. L'effetto su questa voce sarà di 400 milioni per quest'anno e un miliardo e 400 milioni nel 2014. Tuttavia la spesa per interessi è stimata in calo di circa 5,4 miliardi quest'anno e 6,6 l'anno prossimo, per l'allentamento delle tensioni sui titoli pubblici italiani.

L'esposizione dello stato con fornitori è pari a circa 5 punti di Pil (dato Bankitalia) ovvero circa 90 miliardi. «Finalmente lo certifica anche Banca d'Italia» commenta Giorgio Squinzi che da tempo aveva denunciato un'esposizione maggiore dei 70 miliardi sostenuti dal governo.

I 40 messi sul tavolo oggi saranno distribuiti in misura maggiore ai Comuni, che riceveranno 12 miliardi quest'anno e 7 l'anno prossimo. Per le amministrazioni virtuose, che hanno avanzi di bilancio, sarà possibile ricontrattare il patto di stabilità interno, escludendo dal computo le spese per questi rimborsi. Altri 5 miliardi andranno quest'anno al servizio sanitario attraverso le Regioni, somma che salirà a 9 miliardi l'anno prossimo. Allo Stato centrale saranno riservato 3 miliardi e mezzo, e altrettanti nel 2014. Infine 600 milioni saranno destinati ai cofinanziamenti dei fondi strutturali europei. Ora manca soltanto passare dalle parole ai fatti. «Ci sono tutte le condizioni per una approvazione entro la prossima settimana», dichiara Andrea Marcucci, senatore Pd.





Nicosia, la polizia scorta i container con il denaro destinato alla Banca centrale di Cipro FOTO REUTERS

# Gas ed elettricità calano le bollette

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Per la serie incredibile ma vero, calano le bollette di gas ed elettricità in Italia. Una decisione presa dall'Authority competente, che vista la crisi economica in cui versa il Paese ha deciso di tagliare i costi.

Dal primo aprile le famiglie italiane troveranno la bolletta dell'energia elettrica diminuita dell'1% (che si aggiunge al -1,4% di gennaio) e quelle del gas del 4,2%, con un risparmio complessivo di circa 60 euro su base annua. In diminuzione da aprile anche il prezzo del gpl che ha registrato un calo dello 0,5% dopo il -1,6% di marzo ed il -3,8% di febbraio.

I numeri sono stati comunicati ieri dall'Autorità per l'energia nel consueto aggiornamento trimestrale. L'Autorità ha fatto sapere che la riduzione della bolletta del gas, la prima dopo tre anni, è stata resa possibile «grazie all'attuazione della prima fase della riforma del gas, che nella formazione del prezzo vede un maggior peso della componente Gnl via nave». «Con questo primo passo» ha continuato l'Autorità «si arriverà entro fine anno ad un calo di almeno il 7% della bolletta gas, con un risparmio complessivo che è stato calcolato in

# Banche aperte a Cipro, i soldi arrivano nei container

● **Cittadini in fila** davanti agli sportelli vigilati da guardie armate ● **Francoforte** invia 5 miliardi di euro per fronteggiare i prelievi ● **Il presidente** cipriota si taglia lo stipendio

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Guardie armate davanti alle filiali e restrizioni sui prelievi. Nel primo giorno di riapertura delle banche a Cipro, dopo 12 giorni di chiusura forzata, il temuto assalto per portare via i soldi, arrivati in container scortati da polizia ed esercito, non c'è stato. Solo lunghe file. Il prosciugamento dei conti però è già iniziato in sordina da due mesi e, avvertono gli analisti, la limitazione al movimento dei capitali costituisce un precedente pericoloso che potrebbe convincere correntisti e investitori a portare via il denaro anche dalle altre banche dell'eurozona.

Fino a pochi mesi fa la piccola isola mediterranea era ancora un paradiso fiscale per gli investitori, con i ricconi stranieri che portavano capitali nelle sue banche, ricevevano in cambio alti tassi di interesse e ingrossavano il reddito del milione di cittadini ciprioti.

Tutto un ricordo oramai. La crisi economica e la ristrutturazione del debito greco hanno mandato in bancarotta le prime due banche del Paese. Dopo lunghi e maldestri negoziati domenica scorsa l'Ue, Bce e Fmi hanno concordato un piano di salvataggio con 10 miliardi di aiuti in cambio di una drastica ristrutturazione del sovradimensionato sistema bancario del Paese e, per la prima volta nella storia dei salvataggi bancari dell'eurozona, hanno imposto perdite pesanti ai correntisti con depositi superiori ai 100 mila euro.

La corsa a portare via i soldi, dopo uno choc simile, è inevitabile. Per questo quando a mezzogiorno di ieri hanno riaperto gli sportelli delle banche il governo aveva predisposto dei controlli armati davanti alle filiali, oltre a severe limitazioni ai prelievi.

Si possono ritirare solo 300 euro al giorno a persona, fare pagamenti e bonifici all'estero per un massimo di 5000 euro al mese per persona e per banca e chi lascia l'isola può portare con sé non più di 1000 euro in contanti. Le code davanti alle banche si sono formate ugualmente, ma non si sono registrati incidenti.

**LA BCE SPEDISCE I FONDI**

Per compensare la mancanza di banconote il giorno prima la Banca centrale europea ha fatto arrivare sull'isola 5 miliardi di euro in contanti, che sono stati trasferiti dall'aeroporto alla sede della Banca centrale cipriota con una colonna di blindati, macchine e moto della polizia, scortati dall'alto dagli elicotteri delle forze dell'ordine.

La Borsa di Nicosia, che ha tenuto la sua ultima seduta lo scorso 15 marzo, continuerà ad essere chiusa fino al primo aprile e le misure che limitano i prelievi resteranno in vigore per sette giorni. Lo ha annunciato la Commissione europea con un comunicato in cui si sottolinea che «una tale eccezione al principio del libero movimento dei capitali deve essere interpretata in modo molto rigido, non essere discriminatoria ed essere adeguata, proporzionata e attuata per il più breve tempo possibile».

Bruxelles monitorerà sull'applicazione di queste misure, nessuno crede però che le autorità cipriote saranno in grado di toglierle fra sette giorni. Secondo il ministro degli esteri Ioannis Kasoulides solo «certe restrizioni saranno tolte e gradualmente, probabilmente in un periodo di un mese secondo le stime della Banca centrale, saranno tolte completamente». La fuga di capitali è inevitabile e, come han-

...

**Si possono ritirare solo 300 euro al giorno La Borsa riaprirà la prossima settimana**

no rivelato gli ultimi dati della banca centrale, dall'inizio dell'anno dei quasi 70 miliardi di euro di risparmi totali nei forzieri ben 2,7 sono usciti dal Paese, di cui 1,5 miliardi sono stati tolti da cittadini dell'eurozona.

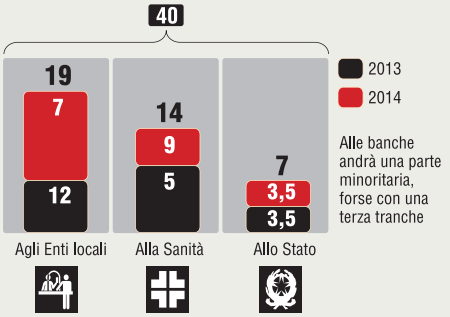
Kasoulidis ha puntato il dito contro la scelta della troika di Ue, Bce e Fmi di imporre perdite ai correntisti. «Non abbiamo sentito questo modo di procedere come solidarietà europea», ha protestato, a Cipro «abbiamo vissuto un primo esperimento del modo in cui si in futuro si dovranno difendere i soldi dei contribuenti da un impiego finalizzato al salvataggio delle banche».

Un concetto espresso esplicitamente nei giorni scorsi dal presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem e ripetuto ieri dal governatore della Banque de France, Christian Noyer, secondo cui si tratta di un «orientamento mondiale». Il timore però è che così si riaccenda la crisi dell'euro. Ieri Luca Cordero di Montezemolo ha ammonito che dopo la vicenda Cipro la situazione finanziaria dell'Italia «è forse più pericolosa dello spread e può rapidamente riportarci sul baratro».

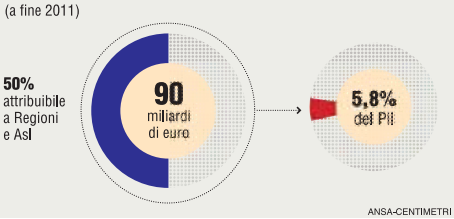


## IL PAGAMENTO DEI DEBITI

**Distribuzione dei pagamenti arretrati della P.A. ipotizzata dal Governo**
(cifre in miliardi di euro)




**Numeri di Bankitalia sul debito**
(a fine 2011)




ANSA-CENTIMETRI

# Ocse: Italia ancora in recessione Goldman Sachs punta sui Btp

● **La stima del Pil** indica una flessione dell'1,6% nel 1° trimestre e dell'1% nel secondo ● **La banca d'affari** invita a sfruttare il tasso elevato dei Btp, il cui spread sarebbe destinato a calare in futuro

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Ma l'Italia è parte di un grande problema, o il grande problema è l'Italia? Il dubbio sorge spontaneo di fronte agli ultimi dati diffusi ieri dall'Ocse. Dati che per l'Europa nel suo complesso sono decisamente in chiaroscuro, con un'uscita dalla crisi che appare si cominciata, ma fra molte difficoltà. Numeri che però diventano plumbei se si restringe l'analisi, appunto, al nostro Paese. Le stime contenute nell'Interim Assessment dell'Ocse indicano innanzitutto un pessimo inizio d'anno per l'economia italiana, con il primo trimestre, ormai quasi concluso, che dovrebbe segnare una cospicua flessione congiunturale del Pil pari all'1,6%.

Un andamento che purtroppo non sembra destinato ad un'inversione di tendenza nel corso della primavera, se è vero che la previsione per il secondo trimestre indica un ulteriore calo di un punto percentuale del Prodotto interno lordo. Sono cifre, come detto, che ci consegnano uno scomodo primato trattandosi dell'andamento peggiore tra i Paesi del G7. Nel Vecchio continente sarà in contrazione nel primo trimestre anche il Pil francese (-0,6%), che però nel secondo trimestre tornerà a crescere di mezzo punto percentuale. Decisamente meglio l'economia tedesca, con il Pil della Germania in crescita del 2,3% e del 2,6% nei primi due trimestri dell'anno. Elemento, quest'ultimo, che però suscita preoccupazioni tanto che l'Ocse sottolinea come nell'Eurozona «c'è una rinnovata divergenza tra la crescita in Germania» e quella degli altri Paesi che invece «resterà lenta o negativa». Moderata, ad esempio, la crescita per il Regno Unito, +0,5% nel primo trimestre dell'anno e +1,4% nel secondo.

Nel complesso, sottolinea l'Organizzazione, per una crescita significativa bisognerà attendere più tempo in Europa rispetto alle accelerazioni che caratterizzeranno le economie degli Stati Uniti (+3,5% nel primo trimestre e +2% nel secondo) e del Giappone (+3,2% nel primo trimestre e +2,2% nel secondo). Senza poi contare le economie emergenti, come la Cina, che registra un ritmo di crescita superiore all'8%. Al di là dell'andamento del Pil, nel vecchio continente non mancano elementi di tensione. L'Ocse sottolinea che restano molto forti le criticità legate al mercato del lavoro e alla crescita della disoccupazione a lungo termine, con conseguenze evidenti sulla depressione dei consumi e sulla povertà. Nell'Interim Assessment si sottolinea inoltre che a un miglioramento del clima sui mercati finanziari non sta corrispondendo una ripresa analoga dell'economia reale, per cui si invita la Bce a un'azione più decisa per far uscire l'Eurozona dalla spirale recessiva.

**SEGNALI POSITIVI**

In particolare, secondo l'Organizzazione con sede a Parigi, «la politica monetaria resta uno strumento chiave per sostenere la domanda, dato il limitato spazio di manovra fiscale nella maggior parte dei Paesi dell'area». Qualche segnale positivo viene comunque riscontrato, come le riforme strutturali varate in Italia, Irlanda, Grecia, Portogallo e Spagna che «forniscono una solida base per un recupero di competitività e per un aumento dell'occupazione una volta tornata a salire la domanda». Un rapporto, quello dell'Ocse, che unito ai problemi politici italiani ha contribuito a far rimanere in tensione lo spread Btp/Bund, che ieri ha oltrepassato i 350 punti per poi chiudere a quota 347.

Non mancano, comunque, anche segnali in controtendenza relativi al nostro Paese. Uno è arrivato sempre ieri dalla banca d'affari americana Goldman Sachs secondo cui il recente rialzo dei rendimenti dei titoli di stato italiani rappresenta un'opportunità d'acquisto contro l'equivalente bond tedesco. Il suggerimento è quindi quello di comprare i primi e contemporaneamente vendere i secondi. Infatti, «lo spread tra il Btp decennale e l'omologo Bund tedesco dovrebbe essere in area 225 punti ma il mercato lo prezza diversamente». Per Goldman Sachs, l'Italia sarà in grado di superare lo stallo politico con la formazione di un governo che includa partiti di destra e di sinistra. Così facendo i Btp saranno protagonisti di un rally con un conseguente calo dei rendimenti. In questo caso la stima è di un attestarsi dello spread intorno ai 275 punti.

circa 60 euro per nucleo familiare».

«Siamo di fronte ad un passaggio netto» ha spiegato il presidente dell'Autorità, Guido Bortoni «che ha richiesto determinazione e rigore tecnico per progettare e avviare una riforma che consentisse di trasferire ai consumatori i benefici del mutamento di paradigma dei mercati del gas. Una riforma che prende il via da un'idea semplice: partire dal prezzo del gas quale motore per l'efficientamento complessivo del settore energia Italia».

**REAZIONI**

Il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, si è detto «molto soddisfatto di quanto avvenuto, dopo tre anni di aumenti consecutivi. È un risultato importante ed è la dimostrazione che le norme inserite nel cresci Italia e nel primo decreto sviluppo per favorire la liberalizzazione del mercato del gas e aumentare la concorrenza iniziano ad avere un impatto diretto sulla vita di cittadini e imprese».

«Ora si potrà innescare» ha continuato Passera «una serie di ribassi che genererà, già nei prossimi mesi, un calo complessivo della bolletta di almeno il 7%. A questo risultato, si aggiunge la riduzione della bolletta elettrica dell'1%, con un risparmio complessivo del 2,4% rispetto allo scorso dicembre».

Anche la Coldiretti ha giudicato positivamente la decisione dell'Autorità per l'energia di tagliare le bollette, dopo che nel 2012 i prezzi dei beni non regolamentati come l'energia elettrica e il gas «hanno subito un rincaro record del 13,4%, più che raddoppiato rispetto a quello del 2011, quando il rincaro è stato comunque del 6,3%».

«L'aumento della spesa energetica in un momento di crisi» ha aggiunto l'organizzazione agricola «ha un doppio effetto negativo, perché riduce il potere d'acquisto dei cittadini e delle famiglie e aumenta anche i costi delle imprese, particolarmente rilevanti per l'agroalimentare».

**RISPARMIO**

## Fuga da azioni e bond, crollano gli investimenti

Con la crisi si risparmia meno, al contrario, chi in passato aveva accantonato grandi o piccoli tesoretti ore si vede costretto ad intaccarli. Ne risentono (e molto) gli investimenti finanziari che tra disinvestimenti e perdita di valore hanno subito in un anno e mezzo un vero e proprio crollo. Il calo è stato del 36% nel periodo tra giugno 2010 e settembre 2012. È quanto emerge dal Bollettino statistico della Consob che ha fotografato come la ricchezza investita in strumenti finanziari presso gli intermediari italiani mostri una forte riduzione, quasi una fuga. Negli ultimi due anni, gli investimenti «retail» in titoli di Stato italiani ed esteri, bond bancari e societari e azioni, sono scesi a 1.269,9 miliardi rispetto ai 1.985,7 miliardi di fine giugno 2010, con una diminuzione di 715,8 miliardi nel periodo. Le tabelle ci restituiscono anche una tendenza alla disintermediazione del risparmio, con un calo complessivo di oltre il 10% del risparmio gestito da intermediari italiani nel periodo da marzo 2010 a settembre 2012. Nell'arco di questi 18 mesi, il dato del patrimonio gestito è passato da 727,4 a 653,5 miliardi, con una riduzione di 739 miliardi. Nel dettaglio la ricchezza detenuta in titoli di Stato italiani dai clienti retail è scesa da 414,3 miliardi a 265,4 miliardi. Quella in azioni italiane da 254,7 a 101,5 miliardi e quella in bond di imprese finanziarie (soprattutto banche) da 806 a 478,7 miliardi.

# Perché il movimento dello spread oggi è un pericolo

**L'ANALISI**

ANGELO DE MATTIA

**L'allargamento del differenziale col Bund pesa sul costo del debito e può aprire una fase pericolosa mentre i mercati aspettano un governo politico**

Non andrebbero sottovalutati i rischi di aggravamento delle difficoltà della nostra situazione economico-finanziaria, pur non potendosi parlare di concreti pericoli di contagio dal caso Cipro, dati i fondamentali italiani (altra cosa si dovrebbe dire per la Spagna). Tuttavia, non bisogna scherzare con il fuoco. La pessima gestione di quella vicenda solo in parte recuperata, ma suscettibile di diffondere preoccupazioni nell'Unione anche a seguito delle maldestre dichiarazioni del presidente dell'Eurogruppo e di diversi esponenti tedeschi, nonché gli incombenti problemi del sistema bancario sloveno con il rischio che vi sia un bis o un ter in idem - ricordando quanto accadde per la Grecia - della indecisione comunitaria se saranno necessari interventi a sostegno, accentuano le incertezze gravanti sulla situazione italiana destinate a crescere ulteriormente se permarrà l'imprevedibilità del quadro politico. Questa fino a ieri si è alternativamente nutrita della possibilità della formazione del governo politico, dell'ipotesi di un governo del Presidente, del ritorno al voto, delle schermaglie sulle singolari pretese di concordare uno stretto collegamento tra la costituzione dell'esecutivo e l'elezione del Presidente della Repubblica.

Ieri, nella mattinata, gli spread Btp/Bund hanno toccato i 360 punti base per poi ripiegare ma non in maniera significativa. L'asta di mercoledì dei Btp a 5 e 10 anni non ha avuto il favorevole risultato che ci si attendeva, soprattutto per i titoli quinquennali. Moody's, che ha in precedenza emesso un outlook negativo sul nostro debito - come del resto Standard & Poor's - ha sottolineato che il caso cipriota ha un impatto negativo su tutti gli Stati dell'Eurozona e l'Italia non è esclusa. C'è il rischio che inizi una marcia verso l'ulteriore aumento dei differenziali accrescendo gli oneri del debito sovrano, insieme con l'altro pericolo che queste difficoltà si riflettano sul sistema bancario, già alle prese con la necessità di ripulire i bilanci dal credito deteriorato e aumentare gli accantonamenti. Non è strano che, in questo contesto, gli operatori guardino con attenzione e preoccupazione all'Italia. Se non si esce fuori dall'impasse di questa delicata fase politica, percorrendo la via maestra per dare un esecutivo al Paese - obiettivo perseguito da Pier Luigi Bersani - i problemi si aggraveranno. Siamo al punto in cui è non poco dannosa l'ipotesi della perdurante mancanza di un nuovo governo, ma lo è del pari l'ipotesi della pendenza di una decisione sul ritorno alle votazioni. Una condizione in cui non si è più e non si è ancora: il peggiore pericolo per i mercati che aspirano naturalmente alla stabilità. Certo, non possiamo essere succubi di questi ultimi, ma dobbiamo essere consapevoli che il conto dovremo pagarlo e non potremo dire che ne è valsa la pena perché è il naturale tributo che occorre sostenere per la democrazia in quanto proprio questa esigerebbe che ci si doti della guida della politica generale che è il compito costituzionale del governo. Nell'anno se non si promuovono nuove iniziative, il Pil segnerà un -1,3 per cento e solo nel 2014 potrebbe passare in territorio positivo andando di poco oltre l'1 per cento. La Banca d'Italia ha ricordato che il quadro macroeconomico potrebbe risultare peggiore di quello previsto dal governo se si riacutizzassero le tensioni sui mercati finanziari o tardasse a manifestarsi la ripresa globale. Un quadro difficile di per sé anche a prescindere dal colpo micidiale delle incertezze politiche.

Non sembra che, per superare queste ultime, si possa puntare, come qualche giornale sostiene, sul «modello Ciampi», essendo stata nel 1993 unanime, da parte delle forze politiche, la chiamata dell'allora governatore della Banca d'Italia alla guida del Paese, in presenza di condizioni che oggi non ricorrono. In ogni caso, quella soluzione, che pur diede frutti positivi, si concretò in una fase di passaggio verso un ventennio niente affatto esaltante, a partire dalle vicende del 1994. Proseguire con il governo Monti - come si ricaverebbe da alcune dichiarazioni di Grillo - o con un simil-Monti sarebbe la dimostrazione di non essere in grado di fugare le incertezze: tutt'altro, con le ovvie, dure conseguenze.

Ma allora possiamo continuare solo a confidare nello scudo anti–spread che in caso di grave bisogno venga apprestato dalla Bce in raccordo con il Meccanismo europeo di Stabilità? Sarebbe una soluzione dignitosa o non piuttosto prodromica di ulteriori difficoltà per le restrizioni aggiuntive da accettare? Ma quali necessarie garanzie stabili potrebbe, ai fini di tali aiuti, offrire un Paese che non fosse riuscito a formare un governo e che non è il Belgio, il quale lungamente ha fatto a meno di un esecutivo? E non accadrebbe poi che alcuni sarebbero pronti a contestare la «dominanza» della Bce, dopo essere stati incapaci di risolvere i problemi in casa propria? Insomma, oggi la principale riforma pure economica è diventata paradossalmente la costituzione di un governo politico.

ECONOMIA

# Voci dall'America: «Fiat tratta Alfa Romeo con Audi»

MARCO TEDESCHI
MILANO

«In America si torna a parlare di un'ipotesi di cessione dell'Alfa Romeo, oggi nel portafoglio della Fiat, alla tedesca Audi. Si tratta di un'ipotesi già emersa concretamente in passato quando la casa tedesca davvero manifestò interesse verso il prestigioso marchio del Biscione, un progetto però sempre respinto da Sergio Marchionne che, anzi, oggi vorrebbe rilanciare il gruppo Fiat proprio puntando sull'alta gamma dell'Alfa Romeo.

Il ritorno dell'ipotesi tedesca è stato determinato da un articolo sul sito WardsAuto, secondo il quale «l'Alfa Romeo sarebbe oggetto di discussioni tra Fiat e Audi». Il sito, che cita «fonti affidabili a Torino e Ingolstadt», scrive che «la vendita di Alfa all'Audi potrebbe essere vicina» e aggiunge che le trattative riguardano anche la fabbrica di Pomigliano d'Arco, attualmente riconvertita dalla produzione dei modelli Alfa Romeo a quella della Fiat Panda. Pomigliano d'Arco nasce come stabilimento Alfa Romeo, poi passato alla Fiat quando nel 1986, all'epoca della provatzizzazione dell'Alfa. La trama Fiat-Audi riproposta dalla fonte americana ha provocato una sensibile reazione anche in piazza Affari dove il titolo del Lingotto è stato oggetto di qualche rinnovato interesse, prima di calmarsi. Il contenuto dell'articolo non è stato commentato, nè tantomeno confermato dalle case interessate. Sulle strategie e sull'andamento della Fiat quest'anno si saprà qualche cosa di più tra l'8 e il 9 aprile prossimi quando si riuniranno le assemblea di Fiata Industrial e Fiat spa. Sarà l'occasione per Marchionne di delineare i prossimi passi in in un mercato ancora molto difficile, soprattutto in Europa.



...

**Un sito Usa ripropone un'ipotesi già negata da Marchionne nel recente passato**

Ieri Maurizio Landini, segretario della Fiom, è intervenuto sui problemi dei lavoratori del gruppo. «La grande partecipazione alle assemblee in sciopero organizzate dalla Fiom-Cgil che si sono tenute alla Cnh di Jesi (Ancona) dimostrano sia la necessità di riaprire un confronto con l'Azienda per cercare un accordo che punti sull'innovazione del prodotto, invece che sulla riduzione dei diritti, sia il malcontento delle lavoratrici e dei lavoratori della Fiat che, oltre a vedersi decurtare dalla loro retribuzione le assenze per malattia, hanno ricevuto un abbassamento del salario a causa del nuovo Ccsl, mentre lo stipendio di Marchionne continua ad aumentare» ha detto Landini.

«La buona adesione allo sciopero» ha aggiunto il leader della Fiom «dimostra anche che la Fiat non è riuscita, come ha provato a fare in tutti i modi, a far fuori la Fiom dalle sue fabbriche. Parlando con i lavoratori e le lavoratrici della Cnh è nuovamente emersa la necessità di un cambio di direzione nelle politiche del Paese: l'assenza da troppo tempo di una politica industriale, infatti, rischia di far saltare l'intero sistema industriale italiano».

# Mps perde oltre 3 miliardi Maxi pulizia nel bilancio

● **Un'operazione** «di svolta e trasparenza» la definisce l'amministratore delegato Viola ● **Chiuse** 200 filiali, uscita di 3000 dipendenti entro fine anno

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Un bilancio di svolta per un'operazione trasparenza». Così l'amministratore delegato Mps Fabrizio Viola definisce i conti 2012, approvati ieri e presentati in conference call alla comunità finanziaria. Il documento sarà sottoposto al vaglio dell'assemblea convocata il 29 aprile (il 30 seconda convocazione), che dovrà esprimersi anche sull'azione di responsabilità contro i vecchi vertici. Quella «trasparenza» rivela tutta la drammaticità delle casse del Monte, travolto dalle «avventure finanziarie» del management passato. Una cifra su tutte: una perdita netta di 3,17 miliardi, dopo le svalutazioni complessive per circa 1,6 miliardi. Il «rosso» si aggiunge ai 4,69 miliardi del 2011, per un indebitamento complessivo di 7,8 miliardi in due anni.

Va addirittura peggio sul fronte occupazione: la banca annuncia esodi per 660 dipendenti di qui a giugno. Circa 200 al mese. Una valanga che si aggiunge a quella, gigantesca, già varata: mille persone fuori dal gruppo. Il piano ne prevede 4.660 entro il 2015, e l'amministratore delegato conta di raggiungere il 70% dell'obiettivo entro fine anno, anche attraverso l'*outsourcing* di alcune società. Fatti i calcoli, significa 3mila lavoratori fuori entro la fine dell'anno. Una vera cura da cavallo, che include la chiusura di filiali: 200 sono già state eliminate, altrettante dovranno esserlo entro il 2015.

**NUOVA FASE**

Il nuovo management sottolinea la maggiore solidità dei conti, ottenuta anche grazie alle operazioni messe in campo dopo l'intervento di Bankitalia. Rettifiche per 2,7 miliardi che segnano quella «netta discontinuità» con il passato che l'amministratore delegato sottolinea durante la presentazione. E non solo: anche quella indicazione sul portafoglio titoli, derivati inclusi, indicato in 38 miliardi. Un miliardo in più dell'anno prima, grazie ad alcune rivalutazioni come quelle dei titoli pubblici, che hanno beneficiato del calo dello *spread* con il Bund tedesco. Tutti verificati, non ci saranno nuove sorprese né casseforti da aprire.



**Palazzo Salimbeni, sede del MPS a Siena** FOTO LAPRESSE

All'interno del portafoglio - si legge nei documenti presentati agli analisti - ci sono titoli di Stato per 26,4 miliardi di euro, per lo più italiani (25,8 miliardi di euro) e solo marginalmente spagnoli (213 milioni) e portoghesi (165 milioni). Il gruppo conferma l'«approccio strategico» che mira a ridurre questo portafoglio «coerentemente con le situazioni di mercato», sottolinea Viola.

I vertici del gruppo senese non ci stanno a fare una semplice conta dei «morti e feriti» della fatale battaglia sul Monte e sulla fondazione: vogliono lanciare lo sguardo sul futuro. «È stato un esercizio difficile per tutti - dichiara Viola - C'è stata una accelerazione del piano industriale. C'è un nuovo management, c'è una nuova organizzazione». Insomma, «oggi Mps è una banca molto diversa da quella del recente passato», insiste il manager. «Dal punto di vista della finanza - aggiunge Viola - il lavoro si è concluso e questa è una notizia positiva, che dà certezze per il futuro». L'amministratore delegato definisce il bilancio «complesso» e parla di lavori «intensi» e «necessari» per la banca, che ha chiuso «nelle ultime settimane» con l'emissione dei Monti bond «anche il piano di rafforzamento patrimoniale». «Il nuovo management - continua Viola - è fortemente indirizzato al conseguimento degli obiettivi di piano». Oltre ai 4 miliardi di Monti bond, la banca senese ha prestiti dalla Bce 27,5 miliardi, su una esposizione complessiva netta nella raccolta interbancaria pari a 33,8 miliardi.

# Sorpresa pasquale per i dipendenti Ferrari

Non solo crisi. Se molti faticano ad arrivare alla penultima settimana del mese, qualcuno potrà godere dei (meritati) frutti del proprio lavoro. È il caso dei dipendenti della Ferrari, ai quali è stato destinato un premio speciale.

Nel giorno della busta paga, i circa 3mila uomini e donne del Cavallino Rampante hanno trovato, oltre al normale stipendio, un importo pari «a una mensilità in più per ogni anno del triennio in esame in cui hanno lavorato nell'azienda», Come ha comunicato Ferrari con una nota. Prendendo come esempio lo stipendio base mensile di un dipendente alle prime fasi del suo percorso professionale (1.500 euro), l'importo del premio speciale è di 4.500 euro, cui si aggiungeranno il mese prossimo i 4mila euro del premio di competitività. Il prossimo mese, infatti, sarà corrisposto anche «il saldo del premio di competitività relativo all'anno scorso, stabilito dal contratto integrativo, i cui anticipi sono stati già erogati a giugno e a ottobre».

Il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo, aveva annunciato al Salone dell'auto di Ginevra che tutti i dipendenti avrebbero ricevuto un premio speciale legato ai risultati economici relativi al triennio 2010-2012. Un anno - quest'ultimo - che ha peraltro premiato Ferrari come il brand più forte del mondo e nella classifica di Brand Finance ha battuto colossi dal forte appeal come Google, Coca-Cola, PwC ed Hermes

«La nostra azienda» ha scritto lo stesso Montezemolo in una lettera destinata ai dipendenti «ha chiuso il 2012 con risultati da record dopo un triennio di continua crescita. È il risultato dello straordinario lavoro che avete fatto. In un contesto economico estremamente difficile, che vede molte industrie del nostro settore e non solo in grande difficoltà, Siamo, grazie a voi, l'eccezione più bella, un'azienda che produce sempre più modelli e si fa apprezzare per un marchio riconosciuto ovunque. Continuiamo così e grazie a tutti per quello che avete fatto e grazie soprattutto per quello che farete». Nella lettera, che la Ferrari ha voluto rendere pubblica, Montezemolo ha poi rilanciato la sfida: un nuovo premio per il triennio 2013-2015. Legato anche in questo caso ai risultati che l'azienda riuscirà a conseguire nel prossimo triennio.

## BREVI

RCS MEDIAGROUP

### Perde il 3% in Borsa dopo il piano

● Pesante Rcs Mediagroup in Borsa dopo il varo dell'aumento di capitale di 600 milioni di euro. Il titolo ha perso ieri il 3% mentre crescono le preoccupazioni dei dipendenti del gruppo per i tagli all'occupazione. Tra i soci di comando ci sono posizioni diverse sul piano e l'aumento di capitale che potrebbe modificare gli assetti di controllo di Rcs.

BUCCELLATI

### Il controllo passa al Fondo Clessidra

● Il fondo Clessidra rileverà il 70% di Buccellati per circa 80 milioni di euro. Questa la cifra dell'operazione dopo l'ufficializzazione dell'accordo per il passaggio del controllo del celebre gioielliere dalla famiglia fondatrice al fondo di Claudio Sposito. I Buccellati, che in base all'intesa resteranno azionisti, dovrebbero quindi avere il 30% circa del capitale.

GENOVA

### Tavolo per la crisi del settore edile

● Un tavolo sull'edilizia che coinvolga tutti gli assessorati regionali competenti insieme ai rappresentanti dell'Anci, dei Comuni e delle Province liguri per fronteggiare la crisi. Lo hanno annunciato gli assessori regionali alle Politiche abitative, Giovanni Boitano, e al Lavoro, Enrico Vesco, in un incontro con i sindacati.

TURKTRACKTOR (FIAT)

### Nuovo impianto in Turchia

● TürkTraktör, joint venture tra Cnh (Fiat Industrial) e Koç Holding e leader in Turchia nella produzione di macchine agricole dal 1954, ha celebrato la posa della prima pietra del nuovo stabilimento di Erenler, nel distretto di Sakarya. L'investimento è di 80 milioni di dollari. La cerimonia si è svolta alla presenza del ministro dell'Economia, Zafer Çağlayan.

Il commento

# A chi non piace la democrazia

Oreste Pivetta



SEGUE DALLA PRIMA

Entrambi sanno raccontare barzellette. L'ex premier però non ha invocato la fine di questo giornale, come gli era capitato in passato, sulla scia di un precedente illustre italiano, Benito Mussolini, che assai risoluto e con altri mezzi l'Unità riuscì a farla sparire dalle edicole, senza tuttavia mai farla tacere. Ripeto con orgoglio: senza mai farla tacere.

L'altro giorno mi è capitato di scrivere un articolo per ricordare gli scioperi del '43, primo atto della Resistenza, cioè della lotta di liberazione. Ricordavo come Umberto Massola, comunista e organizzatore di quegli scioperi, si fosse recato nella tipografia clandestina, vicino a Milano, dove si stampava l'Unità. L'Unità uscì con un titolo che diceva: "Sciopero di centomila operai torinesi! In tutto il paese si segua il loro esempio per conquistare il pane, la pace e la libertà". La notizia e l'indicazione politica. Talvolta è utile ripetere. Un paio di sere fa, alla televisione, mi è capitato invece di vedere uno speciale di Raistoria dedicato al campo di concentramento di Bolzano, quello dove spadroneggiava un tale Micha, il boia, che uccideva gli arrestati con le proprie mani dopo averli sadicamente seviziati. In quel campo, prima di finire ad Auschwitz, passò anche Carlo Venegoni: era stato arrestato perché stampava l'Unità clandestina.

Vorrei dire a Grillo di mettersi il cuore in pace: non sarà lui a riuscire, dove fallirono fascisti e nazisti, Mussolini e Hitler, Starace e Goebbels, per intenderci. Non faccio paragoni, s'intende. Grillo mi ricorda tuttalpiù Ron Hubbard, quello di Scientology. Che vale molto meno dei suddetti.

Il passato, la storia, una cultura che si lega al passato, alla storia, meriterebbero però sempre qualche attenzione, soprattutto da parte di chi ha scelto la strada della politica, pur imbracciando il fucile contro la politica. Ma c'è il presente che preme e guardiamo ai problemi, quasi tragedie, del presente: l'economia in bilico, la disoccupazione che sale, una generazione colpita... Non dimentichiamo la sofferenza della democrazia. Cittadini che non vanno a votare, demagogia, populismi, declino culturale e morale... Grillo ha trovato la scorciatoia: basta mettersi su internet. Su internet si può parlare di tutto. Con lui possono parlare tutti di tutto, purché non interferiscano con i suoi progetti, purché non lo critichino. Un eroe del pensiero unico, del blog monodirezionale.

La democrazia è qualche cosa di più complicato, non è fatta di silenzi (Crimi, dopo la consultazione, bloccato in strada dai giornalisti, oscillava penosamente tra anticaglie democristiane e omertà mafiose) o di domande e risposte negate. La democrazia non è Ballarò, dove i suoi portavoce aspirerebbero a parcheggiarsi. La democrazia è di tante voci. E i giornali sono tra le voci principali: informazione, narrazione, orientamento, dibattito. La società «civile» che i grillini invocano e che pretendono di rappresentare vuole dentro di sé giornali (e partiti), perché cresce di opinioni diverse e di confronti. Chi preferisce i silenzi è solo «incivile». O peggio. Il silenzio-assenso non vale in politica e nega la comunità. Anche in questo caso la storia insegna.

Grillo fa i conti in tasca all'Unità. Credo che a questo punto sia facile fare i conti in tasca ai giornali: non c'è giornale che non soffra, dal Corriere della sera al Sole24ore. La crisi non rispetta il colore delle testate. Basta leggere l'elenco dei licenziamenti chiesti nei programmi di ristrutturazione, quante ore di cassa integrazione, quante ore di solidarietà, quanto infine sono calati gli investimenti pubblicitari, un mercato dal quale - non sarebbe difficile rendersene conto - l'Unità come altri giornali (dal Manifesto a Liberazione, chiusa da tempo) sono esclusi. Varrebbe la pena qualche volta, quando si parla di soldi soprattutto, riflettere anche sulle condizioni di una presunta «casta», in bilico tra prepensionamenti, mobilità, lavoro sottopagato...

Un stato «civile», perché la società sia «civile», sostiene i giornali e sostiene soprattutto i giornali che per carattere politico e per dimensioni meno vengono premiati dal mercato della pubblicità, più fatica fanno a stare in campo. Riconosce che sono democrazia. Qualsiasi paese democratico lo riconosce.

Altrimenti davvero sarebbe una resa, deleteria per tutti, per chi sta in alto e per chi sta in basso, perché ancora i giornali sono portatori di idee, di cultura, di critiche, di dissenso, ancora raccontano brani di realtà, la fabbrica che chiude, i lavoratori sulle gru, le commesse in sciopero, anche i politici che rubano. I giornali, tutti i giornali, danno la parola a chi non l'ha, a quel vasto mondo di nessun privilegio e di pochi diritti: disoccupati, immigrati, donne sfruttate, cittadini inquinati dallo smog o dai rumori. I giornali controllano. I giornali denunciano: che cosa sarebbe stato di tangentopoli senza i giornali? Che cosa sarebbe stato Grillo senza i giornali?

## Maramotti




L'intervento

# Che cosa ci insegna il caso Battiato

Gianni Borgna



**QUANDO, NELLO SCORSO NOVEMBRE, FRANCO BATTIATO FU NOMINATO ASSESSORE DELLA REGIONE SICILIA,** «l'Unità» mi chiese di esprimere un parere. Io declinai l'invito per non criticare una scelta che riguardava un valente musicista che conosco e che stimo. Perché sì, ero convinto sin da allora che si trattava di una decisione non particolarmente indovinata. Non, beninteso, per la persona in sé di Battiato, il quale, come è stato sbrigativamente inserito nella giunta siciliana, altrettanto sbrigativamente vi è stato estromesso: la sua battuta è stata indubbiamente fuori luogo, ma quante battute fuori luogo e anche più volgari sentiamo ogni giorno proferire dalla maggioranza dei politici in televisione e finanche nelle aule parlamentari? No, non si tratta di questo.

Si tratta del fatto che sempre più spesso vengono chiamati a ruoli che non competono loro artisti, personaggi dello spettacolo o della cosiddetta «società civile» (termine che viene per lo più usato senza che se ne conosca l'origine e il significato e senza che si sia letta una pagina di Hegel), i quali fatalmente si rivelano all'atto pratico inadatti alla bisogna. L'elenco è sterminato e inizia da quando in particolare il Pci nella sua fase calante decise di utilizzarli come fiori all'occhiello, se non addirittura come specchietti per le allodole.

Dico il Pci nella sua fase calante perché ben altra era la strategia di Togliatti e del «partito nuovo», particolarmente e giustamente interessati a conquistare il consenso degli intellettuali per vincere la battaglia dell'egemonia. Da allora, a parte i nani e le ballerine che pure hanno cominciato a intasare le aule parlamentari di ogni genere e specie, è stato un continuo ricorrere a personalità eclatanti per fare colpo non si sa se più sugli elettori (ormai fin troppo smaliziati) o (più verosimilmente) sulla stampa, con l'intento di offrirle qualche effimero scoop. Penso, dunque, che sia giunto il momento di aprire una riflessione su questo, perché in gioco è molto di più di una questione per così dire «di colore».

In gioco è, a mio avviso, l'idea stessa di politica e di governo della cosa pubblica, che, sempre a mio avviso, non possono essere affidati non dico, come talvolta accade, a dilettanti allo sbaraglio, ma anche a personalità esimie ma del tutto digiune dei rudimenti del governare e dell'amministrare. E così fatalmente si arriva al punto principale: la politica è un'attività alla portata di tutti o non è, come insegnava Max Weber, una professione particolarmente complessa, fondata, oltre che sulla devozione a una causa, sulla competenza?

Conosco la facile obiezione: la gran parte degli odierni politici non hanno affatto queste caratteristiche. Ma è un'obiezione spuntata, perché, se questo è vero, altrettanto vero è che si dovrebbe fare di tutto per cambiare, e non per assecondare, questo stato di cose. Sia chiaro, lungi da me la difesa di una casta chiusa, privilegiata e non di rado corrotta. Sto solo dicendo che politici e amministratori non ci si inventa, lo si può diventare, certo, pur provenendo da altre discipline, ma a patto che si abbia davvero l'umiltà di imparare e la voglia di fare.

Quando invece si pensa di continuare a svolgere la propria professione e di governare o fare politica con la mano sinistra, allora fatalmente non si va lontano. Si è criticato, del resto, e con giusta ragione, l'idea stessa di «governo dei tecnici», i quali hanno fallito sostanzialmente il loro compito anche perché erano, appunto, tecnici (quando lo erano) ma non politici. Non dimentichiamoci, a questo proposito, la grande lezione di Gramsci, il quale sottolineava come il vero politico debba essere specialista+politico (e dunque né solo tecnico né solo politico, ma le due cose insieme). Ma la critica ai «governi tecnici» è vana, quando non ipocrita, se poi sindaci, governatori ecc. ricorrono molto spesso a queste figure, disdegnando a priori non i politicanti ma appunto i politici-specialisti, i quali sono la fattispecie decisamente migliore e la più adatta al compito di governare.

L'analisi

# Reddito minimo garantito Facciamo chiarezza

Gianluca Busilacchi
Docente di sociologia del welfare europeo Università di Macerata



**IN QUESTO PERIODO, COMPLICE LA FASE DI CRISI ECONOMICA, È TORNATO DI MODA, ANCHE IN TERMINI DI PROPOSTA POLITICA,** il tema del «reddito minimo». Giustamente, visto che l'Italia, insieme a Grecia e Ungheria è l'unico Paese dell'Ue27 a non avere una misura del genere. Ma anche con una grande confusione concettuale, accomunando, nei termini in gioco, politiche tra loro diversissime.

Opportuno quindi un chiarimento definitorio, sulla base della letteratura scientifica.

Il «reddito di cittadinanza» è una misura pienamente universalistica: un trasferimento monetario erogato indipendentemente da una prova dei mezzi, quindi rivolto anche ai ricchi. Il suo fondamento filosofico è che tutti i cittadini hanno diritto alla garanzia di un reddito, così come tutti i cittadini hanno accesso ad alcune cure per la salute gratuitamente, anche se hanno redditi elevati: la sua praticabilità economica è quindi pari allo zero.

Il «reddito minimo garantito» è tutt'altra cosa. È una politica di contrasto alla povertà, ed è quindi fondata su un universalismo selettivo: accedono alla misura solo i cittadini che si trovano al di sotto di una determinata soglia di reddito. È quindi una politica destinata ai soli poveri; universalistica nel senso che è destinata a tutti i poveri, indipendentemente dal sussistere di altre condizioni (anzianità, disabilità ecc.). La sua praticabilità è quindi molto più alta rispetto al caso precedente, specie se inserita in una riforma complessiva delle misure di protezione del reddito.

Ci sono poi altre proposte del tutto diverse, come il salario minimo, una misura rivolta ai soli lavoratori e solitamente lasciata alla contrattazione nazionale, e infine altre definizioni suggestive, ma senza significato alcuno (salario sociale), o alcune confusioni concettuali e di proposta. Tra di esse quella di Grillo che, parlando di reddito di cittadinanza, ha in realtà proposto una misura di reddito minimo garantito per i soli disoccupati.

Mentre è di un reddito minimo garantito per tutti i poveri che l'Italia ha oggi particolare bisogno: una politica come detto diffusa in tutti i Paesi europei, fin dalle riforme beveridgiane del welfare state del secondo dopoguerra, e poi revisionata nel corso degli anni 80 in gran parte del continente, in seguito alla disoccupazione di massa, accompagnando il trasferimento monetario a strumenti di inserimento socio-lavorativo. Capostipite di queste misure è il revenue minimum d'insertion francese (1988), poi copiato dal Belgio, Spagna, Portogallo e via via da altri Paesi negli anni 90. Anche la sperimentazione italiana del «reddito minimo di inserimento» del governo Prodi (1998) prende pienamente spunto da questa misura, come noto cancellata dal governo Berlusconi, ed erroneamente poi dimenticata successivamente anche dal centrosinistra.

Le varie misure europee hanno oggi quindi un impianto molto simile tra loro ed alcune differenze. Sono tutte misure incrementali - il trasferimento monetario è pari alla differenza tra il reddito del beneficiario ed una soglia di povertà -, non hanno una durata massima stabilita, prevedono misure di inserimento sociale o lavorativo, che diventa un diritto-dovere per i beneficiari della misura. Le differenze attengono prevalentemente all'importo (dal centinaio di euro scarsi per alcuni Paesi est europei, fino agli oltre 1.200 di Lussemburgo e Danimarca) e altri aspetti secondari. Il reddito minimo di inserimento sperimentato in Italia aveva avuto prestazioni massime di 800 euro al mese per una famiglia di quattro persone e 320 euro al mese per un single.

In questa fase, la cosa più efficace sarebbe inserire una proposta di reddito minimo all'interno di una revisione degli ammortizzatori sociali in termini universalistici: uno degli otto punti di Bersani.

Una riforma complessiva che veda il riordino delle indennità previdenziali e assistenziali a durata determinata previste per i disoccupati, terminate le quali si può accedere ad uno strumento di ultima istanza, che garantisca, a tempo indeterminato e a tutti i poveri, l'accesso ad un reddito minimo per poter sopravvivere.

Alcune simulazioni hanno valutato che il costo complessivo di questa misura a 3 livelli sarebbe stata nel 2008 di circa 15,4 miliardi di euro, di cui solo 9 circa a carico della fiscalità generale (il primo livello, che costa circa 6 miliardi, è finanziato tramite contributi).

I 9 miliardi sarebbero del resto facilmente recuperabili se si pensa che una misura così organica potrebbe in parte assorbire alcuni ammortizzatori sociali (indennità ordinaria di disoccupazione) e altre politiche assistenziali di tipo categoriale, che a tutt'oggi hanno un costo maggiore: si pensi che per le sole pensioni di invalidità civile si spendono circa 13 miliardi annui.

Naturalmente proposte di riforma ancora più coraggiose, sarebbero più costose ma potrebbero anche accorpare un maggior numero di misure, come la cassa integrazione, la mobilità e altre misure categoriali contro la povertà, come la pensione sociale, aumentando equità ed efficienza complessiva del sistema di welfare.

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Il trionfo della vigliaccheria



**Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

**È con notevole disagio che la scrivente Segreteria del Silp per la Cgil si trova a dover prendere le distanze da un'azione vergognosa e disumana come quella messa in campo da uno sparuto gruppo di poliziotti appartenenti al sindacato di polizia Coisp di Ferrara: per ribadire la distanza siderale della maggior parte dei poliziotti da azioni di questo tipo.**
**FRANCESCO GENOVA**
Segretario provinciale di Sassari
del Sindacato italiano lavoratori polizia Cgil

Trionfa, da noi, soprattutto la vigliaccheria. A livello dei Grillo e dei Berlusconi che insultano i politici e magistrati, da luoghi ben protetti e senza avere mai il coraggio di guardare in volto le persone oggetto della loro volgarità: sicuri di non averne conseguenze e di averne anzi dei vantaggi a livello di quelli cui tanto piacerebbe poter essere incivili come loro. Ma a livello, purtroppo, anche di persone in divisa come quelle che hanno organizzato un sit-in sotto l'ufficio di una madre indifesa come il figlio: ammazzato da quattro dei loro colleghi. Sapendo, anche loro, di non rischiare nulla perché erano in molti e lei era sola con il suo dolore e con la fotografia del figlio che non c'è più. Ma contando anche sulla debolezza di chi dovrebbe intervenire. Ci vuole tempo, ha detto il ministro Cancellieri, per dare un giudizio compiuto sui loro comportamenti. Dimenticando che le immagini di questa spaventosa manifestazioni di stupidità sono sotto gli occhi di tutti, nelle tv e su Google e autorevolmente confermando, con questa dichiarazione, che non ha neppure pensato alla possibilità di provvedere ad una immediata e sacrosanta sospensione cautelare dal servizio per un gruppo di persone indegne, senza bisogno di ulteriori accertamenti, della divisa che portano.

## Il punto

### La Caporetto diplomatica del ministro Terzi



**Sandro Gozi**
Presidente
Associazione
Italia-India

**DA QUATROCCHI A TERZI: 40 ANNI DI PARTENZE, SPERANZE, SCANDALI E DIFFIDENZE. SI È PARLATO MOLTO - FINALMENTE! - DI INDIA E ITALIA IN QUESTO PERIODO ATTORNO** alla vicenda dei 2 marò. Ma si è detto molto poco. Perché la Caporetto diplomatica di Terzi è solo l'ultimo episodio di una lunga serie.

Italia e India si sono sempre attratte: per la cultura, per l'arte, per la religione, per la letteratura. Ma ogni volta che la simpatia reciproca stava diventando qualcosa di più solido sono accaduti eventi che ci hanno riportati alla casella di partenza. Ottavio Quattrocchi, ad esempio, è un nome totalmente sconosciuto in Italia ma ben noto in India. Arrivato in India negli anni '60 come responsabile Snam progetti, era diventato una figura centrale del mondo industriale indiano, con forti legami con la famiglia Gandhi. Finì molto male: accusato di corruzione, dovette improvvisamente scappare da Delhi, inseguito da un mandato di cattura Interpol che l'India non ha mai voluto ritirare. Poco dopo, anche l'Eni lascio il Paese. Finiva così un'epoca di importanti rapporti italoindiani, di cui furono protagonisti anche Fiat e Piaggio. E anche di presenza italiana: in questi giorni in vari hanno ricordato che «ci son ben 1000 italiani in India».

In realtà sono pochissimi rispetto al passato: fino agli anni '80, erano ben 20.000 i nostri connazionali nel subcontinente. Dovremo aspettare le liberalizzazioni del 1991 per un timido ritorno dell'Italia industriale. Ma ci pensò poi Berlusconi a «migliorare» le cose, annullando, al tempo dalla «bandana», solo alla vigilia una visita di Stato: le strade attorno all'India Gate erano già decorate con le rispettive bandiere... Affronto imperdonabile per una Unione orgogliosa e dal rigido protocollo britannico come quella indiana.

Siamo ripartiti nel 2007, con la visita di Romano Prodi, che ha aperto una nuova fase, cui sono seguite le visite di vari ministri dell'ultimo governo Berlusconi. Obiettivo comune: arrivare a un interscambio commerciale di 15 miliardi di euro nel 2015 e rafforzare la presenza reciproca in campo culturale, universitario ed economico. Anche a livello parlamentare avevamo dato un nuovo impulso al nostro rapporto, con una visita ben riuscita a Delhi, Calcutta, Mumbai e Chandigar nel 2012 dopo ben 7 anni di assenza.

...

**Nella vicenda dei marò i due governi hanno inanellato una serie impressionante di errori**

Poi la vicenda marò e Finmeccanica ci hanno riportato nel buio degli anni '80. Intanto, Cameron ha fatto la sua seconda visita in pochi anni a Nuova Delhi, Hollande ha visitato l'India due anni dopo Sarkozy, per non parlare di Obama e di Merkel. Nella vicenda dei due marò i due governi hanno inanellato una serie impressionante di errori. Prima l'India ha tenuto un atteggiamento ambiguo, dilatorio e con forti accenti nazionalisti. Poi il nostro governo e in particolare il Ministro Terzi, ha dato un durissimo colpo alla nostra credibilità e alla nostra diplomazia. Ora abbiamo un'urgenza: dobbiamo tutti impegnarci ad ottenere una soluzione giusta e rapida per il ritorno dei nostri due militari. Poi dovremo fare un lavoro ancora più difficile: ricostruire una fiducia reciproca di nuovo a pezzi. Sapendo che gli anni '80 sono lontani e che oggi l'India è ormai una imprescindibile potenza globale.

## L'opinione

### Il nodo-speculazioni al Social Forum



**Filippo Fossati**
deputato Pd
e presidente Uisp

**«VOGLIAMO STUDIARE E VOGLIAMO BALLARE»: ANCORA UNA VOLTA LE DONNE PROTAGONISTE.** Il loro grido sale nelle strade di Tunisi dove domani si concluderà il Forum Sociale Mondiale. Credono nel futuro, chiedono dignità e rispetto, non hanno smesso di protestare per l'assassinio dell'esponente dell'opposizione democratica Belaid.

Il Forum Sociale nacque a Porto Alegre, nel 2000: c'era la società civile brasiliana che sognava di eleggere Lula presidente della Repubblica, e così è stato. Oggi al centro della crisi c'è il Mediterraneo, la sponda a nord e quella a sud: la primavera araba ha scosso le coscienze, i movimenti civili hanno preso la testa delle rivoluzioni ma il loro approdo è incerto. Intanto la forza delle donne e dei movimenti attraversa quest'area, la voglia di modificare la propria vita di tutti i giorni, il diritto allo studio e al lavoro. Quali risposte dà la politica internazionale, quella europea e quella del nostro Paese? Debolissime.

Ieri si è tenuto l'incontro dei parlamentari presenti al Social Forum di Tunisi, una cinquantina in tutto, con francesi e spagnoli in maggioranza. Nel Paese della rivoluzione dei gelsomini, che sta cercando di costruire una democrazia basata su egualitarismo e diritti umani, dopo anni di povertà e di dittatura, l'unica possibilità è quella del protagonismo della società civile. È così in tutta l'area del Mediterraneo. Prima lezione: la politica deve scommettere sulla mobilitazione sociale per i diritti e per un'economia giusta. Deve saper stare un passo avanti, non nelle retrovie. E allora, qual è il ruolo della sinistra? Impostare una politica per la stabilizzazione di quest'area. Laici e progressisti in Tunisia sono andati a votare con cinque partiti diversi, anche per questo hanno perso le elezioni. Ora c'è un fronte popolare unitario.

La sinistra, dove esiste, nei paesi dell'occidente del Mediterraneo, non ha avuto la forza di dialogare e di sostenere i movimenti fatti di donne e giovani che ogni giorno si mobilitano. La presenza politica è troppo debole. Seconda lezione per i parlamentari giunti qui a Tunisi: nei Paesi del bacino mediterraneo occorre una visione della sinistra capace di saldare diritti e sviluppo. Qui c'è una grande richiesta di impostare politiche economiche condivise da parte dei Paesi del nord Africa e dell'Europa mediterranea.

Ci sono le condizioni per far partire produzioni manifatturiere, nuove attività nel turismo e nell'agricoltura di qualità. I movimenti chiedono di recuperare lavoro e uguaglianza. Terza lezione: il problema è che sia da parte dell'Europa, sia da parte dei singoli stati, non ci sono passi in avanti. Sostanzialmente siamo al punto di partenza: i rapporti economico-commerciali con i Paesi nordafricani sono i medesimi che c'erano con i dittatori. L'Europa assiste impotente al moltiplicarsi di speculazioni che da queste parti si traducono in colonialismo finanziario. I Paesi ricchi, come il Quatar, acquistano crescenti porzioni di territorio sahariano per sfruttarne le risorse. I diritti di chi le abita o di chi le attraversa sono invisibili. Per questo una delle emergenze umanitarie presenti con forza a questo Forum Sociale di Tunisi è quella dei migranti e del popolo Saharawi. Senza diritti e senza terra.

La politica progressista e l'Europa devono ascoltare questi segnali con urgente concretezza, cogliendo in essi la possibilità di costruire dal basso una nuova identità ed un progetto di cambiamento. C'è la possibilità e la voglia di costruire una vera alleanza tra società civile e politica progressista. Il futuro passa da qui.

## L'intervento

### La vera storia della cattura di Zagaria, boss dei Casalesi



**Marco Macciantelli**
Sindaco di San Lazzaro
di Savena (Bologna)

**CATELLO MARESCA È UN MAGISTRATO, DAL 2007 IMPEGNATO NELLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA DI NAPOLI. INSIEME AL GIORNALISTA FRANCESCO NERI,** redattore di «Polizia e Democrazia», ha scritto «L'ultimo bunker. La vera storia della cattura di Michele Zagaria, il più potente e più feroce boss dei Casalesi» (Milano, Garzanti, 2012). Casal di Principe, Casapesenna, San Cipriano d'Aversa: questo il triangolo dei casalesi, affermatisi contro i cutoliani, a partire dall'inizio degli anni Ottanta. In un contesto «socialmente devastato», «privo di prospettive», la camorra recluta i suoi «soldati». Prima le estorsioni, poi gli agguati, poi gli omicidi. Gregari, killer, capizona. Picciotti, sgarristi, camorristi. Con l'aspirazione di salire la scala gerarchica del clan. Questa «l'assurda escalation criminale». È il racconto, avvincente, di tre anni di caccia all'uomo. Sino alla cattura, il 7 dicembre 2011, quando Michele Zagaria, capo «invisibile, irreperibile, introvabile», latitante da 16 anni, viene arrestato.

Per stanarlo: ruspe, martelli pneumatici, trivelle. Tradiscono il boss alcuni indizi rivelatori: una foto scattata da tremila metri d'altezza, ricerche su Internet apparentemente bizzarre, un maglione di taglia sbagliata. Zagaria si nasconde sotto terra, nella botola di una villetta a Casapesenna. Dal bunker guida il suo «impero», specializzato in commesse per grandi opere. Un uomo capace di infiltrarsi negli appalti, pubblici e privati, dal Lazio alla Toscana all'Umbria, come dimostra la vicenda dell'estorsione alla Pi. Ca. Costruzioni, che operava in Emilia-Romagna.

Al centro della vicenda, un imprenditore originario di Casapesenna, da tempo trasferitosi a Modena, «che ha dovuto soggiacere a richieste di natura estorsiva». Vengono studiate abitudini e relazioni del latitante e della cerchia dei suoi familiari e conoscenti. Secondo la teoria dei «cerchi concentrici», una partita a scacchi. Sfuggenti e complessi i codici della segretezza. Chi deve incontrare Michele Zagaria, racconta Catello Maresca, «viene perquisito a fondo», «spogliato di cellulari e di ogni altro apparecchio sospetto». Incappucciato, sistemato in un'autovettura, «a volte addirittura nel bagagliaio». «La macchina gira per ore e ore su strade provinciali e statali. Dopo tanto peregrinare, si arriva in genere in una casa abbandonata. L'ospite viene fatto entrare e solo a quel punto viene liberato del cappuccio». Per lo scacco matto, occorre cercare di ragionare «come lui».

Ad un certo punto si apprende che Zagaria fuma sigarette Merit, sino a due pacchetti al giorno; che, anche nell'alimentazione, è molto abitudinario, «ghiotto di mozzarella di bufala Dop», quella di una particolare salumeria di Frignano, un paese vicino a Casapesenna. Se non gli arriva, sono scenate. Spietato, ma anche vanitoso. Un'intera stanza di venti metri quadrati destinata alla custodia dei suoi abiti griffati. Nell'armadio, più di 70 paia di pantaloni. Tutto sequestrato. Vengono analizzati anche i mozziconi di sigaretta e le bottigliette di Coca Cola raccolti dall'immondizia, per ricavarne il Dna. Decisivo un nuovo accorgimento tecnico. Un'intercettazione telematica di tutte le comunicazioni che vengono fatte attraverso il computer, che è anche ambientale, poiché capta tutto ciò che avviene nelle immediate vicinanze quando il computer è acceso. Si chiama «trojan». Grazie a questo apparecchio, installato nel computer di chi dava ospitalità e copertura al boss, alla fine, la richiesta di un maglione della misura sbagliata assolve alla funzione di «Smoking Gun».

Sino alla mattina dell'irruzione nel bunker. «Non potevamo però immaginare - spiega Maresca - l'ultimo trucco di Zagaria: un'intera stanza che si muoveva: sì, una stanza mobile di quattro metri quadrati, in grado di scivolare su due binari». Poi, dalle fessure ormai scoperte tra le cornici della bussola della porta, una voce lontana: «Sono qui, sono Michele Zagaria. Mi arrendo! Mi arrendo! Non scavate, vengo fuori!». Assicurato alla giustizia il capo clan, il racconto solleciti una riflessione sulla «mafia imprenditoriale», sulla trasformazione «dei guappi nelle eleganti grisaglie», su infiltrazioni che si stanno diffondendo anche al nord, dalle quali nessuno può ritenersi immune e rispetto alle quali tutti sono chiamati a fare la loro parte, magistratura, forze dell'ordine, amministrazioni locali, per contrastare e debellare un fenomeno che è tuttora uno dei più gravi limiti del nostro Paese.

**DOPO IL VOTO**
IN ATTESA DELLA SVOLTA

Un faccia a faccia di oltre un'ora. Poi la soluzione che certifica lo stallo della situazione. Ma stasera si decide

# Bersani resta «impantanato» Napolitano congela l'incarico

## Oltre un'ora di confronto. Il Pd non fa retromarcia: Pier Luigi non ha rinunciato



IL RETROSCENISTA
di MICHELE COZZI

### Colloquio drammatico e «Re Giorgio» concede l'«onore delle armi»

. Dopo 32 giorni dalle votazioni, la politica italiana è ferma al palo. Il mandato a Pier Luigi Bersani, che per primo ammise di non aver aver vinto, ma di essere arrivato primo, dopo il colloquio con Napolitano, è «congelato». Nel Paese degli azzeccagarbugli, il Paese che chiede chiarezza non riesce ad ottenerla nemmeno da punto di vista lessicale. Bersani ha rinunciato o si è posto in sala d'attesa? Il Pd si è affrettato a dire che il leader è ancora in campo La sostanza, però, è che Napolitano si è riservato di «prendere senza indugio iniziative che gli consentano di accertare personalmente gli sviluppi possibili».

Cosa significa? Che cercherà lui di superare lo stallo in cui si è impantanato Bersani, per le «preclusioni» (dei grillini) e delle «condizioni che io non ho ritenuto accettabili» (le richieste del Pdl).

Oggi Napolitano ascolterà tutte le forze politiche, poi trarre le conseguenze. Che potrebbe portare la soluzione dell'*impasse* italiano o verso un nuovo incarico (i nomi si sprecano: Grasso, Cancellieri, Amato, Rodotà), oppure verso le elezioni, con l'eventuale «scongelamento» di Bersani che in tal caso farebbe il governo, in quanto leader del partito che ha ottenuto più voti, per gestire le elezioni.

I colloqui con Napolitano è durato più di un'ora. A testimoniare che il confronto tra i due non è stato per nulla idilliaco. Anzi.

Bersani ha preso atto che il suo sforzo, lungo una settimana, di convincere i grillini, ritenuti una «costola della sinistra», a far parte di un governo del cambiamento, non ha scalfito la tetragona convinzione dei pentastellati di non immischiarsi con la politica, i cui rappresentanti, da sinistra a destra, sono considerati alla stregua della *nomenklatura* brezneviana.

Ieri pomeriggio, un deputato del Pd, ammetteva: «Non ce la fa, salvo miracoli nelle prossime ore...».

Ma il miracolo non c'è stato, poichè, Bersani, con una condotta della fase post-elettorale che non tutti tra i Democratici hanno condiviso, al di là delle ritualità di Direzioni di partito che sembravano la brutta copia dei comitati centrali degli anni Settanta, non si è lasciato una via di fuga.

Anzi, bruciando un'altra strada - l'accordo con il Pdl - che nelle condizioni attuali di un Paese formato da tre minoranze potrebbe garantire un governo di breve durata, per fronteggiare la crisi economica e adottare la nuova legge elettorale, prima di richiede al Paese un verdetto più chiaro e lineare.

Il Pd bersaniano (quello «renziano» la pensa diversamente, ma per ora opera sottotraccia) ha alzato contro il Pdl il valore del cambiamento. Come è possibile - ha detto Pier Luigi - dichiarare guerra il mattino e proporre accordi il pomeriggio? Discorso lineare, quello del leader del Pd, consapevole che sarebbe difficile spiegare alla sua gente un incontro ravvicinato con il nemico di sempre. A questa obiezione nobile, se ne aggiunge un'altra, più prosaica, ma non campata in aria: lo scontro per la conquista del Quirinale. Il Pdl ne fa una questione di sostanza e di principio. Ha perso le votazioni per poco più di 100mila voti. E si ritrova dinanzi ad uno scenario in cui la sinistra ha occupato Camera e Senato.

Bersani ha resistito al tentativo dello «strappo», suggerito anche dagli alleati vendoliani: cioè formare il governo e andare in aula a vedere di raccogliere il consenso. Senza guardare in faccia nessuno. Con voti di transfughi berlusconiani e leghisti e di qualche pentastellato in crisi di coscienza. Bersani ci ha pensato a questa strategia, ma dal Colle gli hanno fatto intendere che Napolitano non avrebbe gradito. La palla torna a Napolitano. Potrebbe decidere già oggi.

**ROMA.** Pier Luigi Bersani sale al Quirinale senza i numeri ma il suo tentativo non può dirsi ancora fallito, semmai «congelato».

Di fronte allo «stallo» che il leader del Pd denuncia nel colloquio di oltre un'ora e mezzo con Giorgio Napolitano, il meno «notarile» dei Presidenti della storia repubblicana entra in partita direttamente e «senza indugio», per verificare con consultazioni lampo in 24 ore se questo stallo può essere superato, se c'è una soluzione più forte di quella prospettata dal leader Pd o se alla fine Bersani dovrà andare con un incarico pieno a cercare la fiducia in Parlamento.

Stasera, o al più tardi domani mattina, si capirà se e come Napolitano riuscirà a portare il Paese fuori dalle secche di questa crisi.

Dopo «l'esito non risolutivo» del tentativo di Bersani, il Capo dello Stato si propone «senza indugio» di esperire «iniziative per gli sviluppi possibili del quadro politico-istituzionale».

Il leader del Pd, dopo aver accettato «con la massima determinazione» il preincarico, si ritrova dopo una settimana di consultazioni alla casella del via del gioco dell'oca. A Napolitano spiega le ragioni dello stallo: «difficoltà derivate da preclusioni e condizioni che non ho ritenuto accettabili», scandisce senza mai pronunciare la parola «rinuncia» (della quale non v'è traccia neppure nella nota del Quirinale, letta dal segretario generale Donato Marra). La partita, dunque, resta aperta ed è tutta nelle mani del Capo dello Stato. Bersani è ancora in campo e, finchè Napolitano non avrà verificato che non ci siano ipotesi più forti e soluzioni più solide, il suo nome resta.

Intanto il Pdl si prepara ad aprire oggi il giro delle consultazioni (potrebbe essere Berlusconi stesso a salire al Quirinale) portando a Napolitano la disponibilità alle larghe intese insieme alla pretesa che il suo successore al Colle sia una «figura di garanzia». Di certo il Cavaliere ha dimostrato non solo di poter sedere al tavolo delle trattative, ma di poterlo fare in modo da determinarne le sorti.

Il Movimento 5 stelle di Grillo rompe ancora gli schemi lanciando ieri una provocazione: si può andare avanti anche senza un governo, il Parlamento può legiferare e fare una nuova legge elettorale. I montiani di Scelta Civica si affidano a loro volta con fiducia al Presidente della Repubblica, dopo aver fatto capire al mattino al leader del Pd che il loro appoggio era in bilico: «Non c'è la svolta da noi richiesta».

Delicatissima anche la partita che si gioca nel Pd, e soltanto rinviato, in attesa delle iniziative del Colle, il redde rationem tra chi punta alle larghe intese ed al governo del presidente e chi (come anche gli alleati di Sel) vuole l'incarico pieno al segretario.

Ora la partita è nelle mani del presidente Napolitano che deve cercare di trovare la quadra ad una situazione che appare sempre più ingarbugliata.

**Milena Di Mauro**

**IL COLLE** I PARTITI DA NAPOLITANO. SI PARLA DI SACCOMANNI, DELLA CANCELLIERI E DI UN EX PRESIDENTE DELLA CONSULTA

# Oggi le consultazioni lampo e il Quirinale pensa al «piano B»

**ROMA.** In campo personalmente, per provare con la sua autorevolezza a muovere un quadro politico in stallo. «Senza indugi», attraverso consultazioni lampo che dimostrano come il tentativo di Pier Luigi Bersani sia stato seguito con attenzione e rispetto dal Colle. Ma il «piano B» rimane sempre nel cassetto del presidente che continua a seguire con attenzione i dati economici e le valutazioni che vengono dall'estero. E che il barometro volga al brutto lo dimostra anche la preoccupante analisi venuta da un Paese amico come la Francia: «abbiamo risolto la crisi dell'euro ma alcuni Paesi, come l'Italia, sono sempre fragili", ha detto il presidente Francois Hollande. E infatti Napolitano vuole verificare in particolare – si è appreso – le intenzioni di Silvio Berlusconi e le possibilità di appoggio del Pdl ad un esecutivo come quello concepito da Bersani.

Le consultazioni serviranno quindi – sintetizzano al Quirinale – per verificare se si può superare lo stallo in cui è finito l'incarico di Bersani e come: e se può portarlo a compimento lui o se si devono compiere altre scelte. Gli sviluppi, appunto. In una giornata sola Napolitano risentirà tutte le forze politiche – a partire dal cavaliere alle ore 11 – e verificherà, come prima cosa, se ci siano possibilità di usare l'impianto di Bersani come base per soluzioni innovative. Ove questo non fosse possibile, il presidente non si fermerà.

Napolitano potrebbe in tempi strettissimi dare un incarico ad una figura di taglio economico – come Fabrizio Saccomanni – o ad una personalità meno «tecnica» come un ex presidente della Corte Costituzionale, oppure del ministro in carica Anna Maria Cancellieri.

**LA POLEMICA** IL GIORNALISTA NELLA TRASMISSIONE DI SANTORO «SERVIO PUBBLICO» CONTINUA A POLEMIZZARE COL PRESIDENTE DEL SENATO

# Travaglio affonda su Grasso

## «Lei è furbo e bugiardo. Voleva dare un premio a Berlusconi per la lotta alla mafia»



**SCONTRO** Marco Travaglio

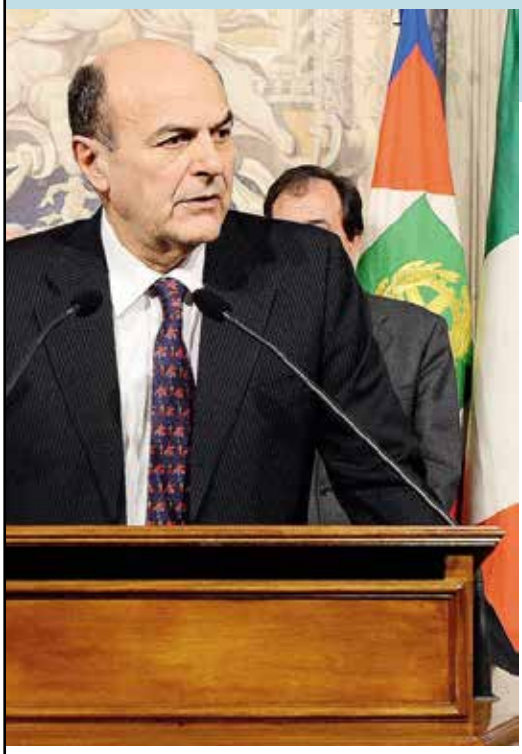
**ROMA.** «Lei ha detto di aspettarsi stasera (ieri, ndr) killeraggi e video. E invece non ci saranno. Cosa ho detto di tanto grave giovedì scorso? Che lei è un furbo, un Alberto Sordi delle toghe visto che mentre altri suoi colleghi venivano criticati e attaccati da Berlusconi lei invece veniva elogiato. Lei voleva dare un premio speciale al governo Berlusconi per la lotta alla mafia. Se non si fosse voluto far fraintendere dalla "Zanzara" avrebbe potuto dire con più chiarezza che secondo lei non poteva essere meritevole di elogi chi diceva che Mangano era un eroe e attaccava i magistrati così come ha fatto Berlusconi. Forse non sarebbe stato frainteso. Ma lei è anche un bugiardo per quello che ha detto quello che ormai passerà alla storia come il "lunedì Grasso"»: così Marco Travaglio a 'Servizio Pubblicò continua a polemizzare con il presidente del Senato Pietro Grasso.

«Lei lunedì scorso (a «Piazza Pulita», ndr.) si è dimostrato molto furbo dicendo cose su suoi ex colleghi che non potranno venire in tv a difendersi perchè verrebbero fatti oggetto di sanzioni disciplinari e infatti Caselli ha chiesto tutela al Csm. Mentre lei ora può godere dell'immunità», conclude. Aggiunge che «la motivazione che lei ha dato per non aver firmato l'appello al processo Andreotti è una menzogna». «Persone che sono pronte a venire a testimoniare in Tribunale nel caso in cui lei mi querelì – aggiunge – mi hanno raccontato come sono andate veramente le cose. Un suo collega venne da lei a suggerirle un escamotage per arginare» la polemica che era esplosa in seguito alla decisione di non firmare l'appello: "Perchè non dici che eri un testimone al processo Andreotti e quindi non potevi vistare?" E lei rispose: "E' una buona idea farò così e da allora ha sempre detto questa bugia».

Santoro, all'inizio della trasmissione ha detto che «la verità è che Bersani e Grasso hanno decretato che qui non ci vogliono mettere piede. Ci considerano un nemico. Questo atteggiamento è servito a Bersani? Non spetta a me dare un giudizio. Ma tra tutti quelli che ci seguono e leggono il Fatto ci sono tanti che hanno votato M5S. Dialogare con Travaglio avrebbe significato anche dialogare con loro». «La verità è che Bersani e Grasso hanno decretato che qui non ci vogliono mettere piede. Ci considerano un nemico. Questo atteggiamento è servito a Bersani?»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 29 marzo 2013





Il premier avrebbe illustrato gli «elementi positivi», ma anche le richieste giudicate inaccettabile

**LA DIRETTA**

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Leggi le istruzioni a pagina 27

# Il muro di Pier Luigi al «no » del Presidente

## Nel Pd per ora nonc'è la resa dei conti. E Renzi va da «Amici»

**PRESIDENTE INCARICATO** **Pier Luigi Bersani: il suo incarico è congelato, ma prevale il pessimismo**

● **ROMA.** Pier Luigi Bersani non rinuncia all'incarico e si affida all'ultima mediazione del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che domani, a quanto spiegano fonti dem, verificherà se è ancora possibile un accordo sulla proposta del Pd e sul nome di Pier Luigi Bersani come candidato premier. Un sentiero strettissimo, sono consapevoli al Pd, ma il premier incaricato ha spiegato al Capo dello Stato che, nonostante la sua buona volontà di cercare un'intesa in Parlamento, da più parti sono giunte «condizioni inaccettabili».

Fino all'ultimo il Pd ha cercato un'intesa con il centrodestra dopo il muro alzato dai 5 stelle. Ma lo scoglio con il Pdl sul nome del nuovo presidente della Repubblica non è stato superato ed il leader Pd, raccontano fonti Pd, sarebbe salito al Quirinale consapevole di «non avere i numeri» e non intenzionato a strappare ad ogni costo un mandato. Insomma, pronto ad affidarsi alle valutazioni del Capo dello Stato.

Nell'analisi fatta da Bersani a Napolitano, in poco più di un'ora di consultazioni, il premier incaricato avrebbe illustrato gli «elementi positivi» delle consultazioni, come l'approvazione ricevuta da tutti ad una «convenzione» per le riforme istituzionali. Ed i segnali non contrari ad un governo guidato da lui, arrivati da forze come la Lega e i montiani. E al tempo stesso gli ostacoli insormontabili a chiudere un'intesa politica, in primis le richieste inaccettabili del Pdl sulla partita del Quirinale. Ma anche la pretesa dei grillini di accettare solo un governo «5 stelle».

Considerazioni che dipingevano, se ce ne fosse stato ancora bisogno, uno scenario post-elettorale molto difficile con qualsiasi scenario. Per ciò alla fine il presidente della Repubblica si è incaricato «personalmente» un'ultima verifica prima di decidere se mandare comunque Bersani alle Camere o provare la strada di un governo dando l'incarico ad un'altra persona. Scenario che non sarebbe stato affrontato nell'incontro con Bersani ma è noto che un governo del presidente, sostenuto dalle principali forze, è una prospettiva che rischia di aprire una spaccatura profonda tra i dem. «Napolitano – spiega un dirigente dem – ha fatto un estremo atto di fiducia verso Bersani anche perchè è consapevole che senza il Pd qualsiasi tentativo di realizzare un governo solido, visti i numeri parlamentari, è difficile con il rischio che si apra lo spettro delle elezioni». Il Pd, quindi, per ora «congela» il «redde rationem» interno e aspetta di vedere le valutazioni che il capo dello Stato farà domani. Nell'ala bersaniana la presa di posizione del Colle viene letta come una non chiusura totale al tentativo del segretario e si spera in un «secondo tempo» per Bersani. Dall'altra parte, molti vedono nella scelta di Giorgio Napolitano di prendere personalmente la situazione come il tentativo di verificare l'ipotesi di dare l'incarico a qualcun'altro. Eventualità che farebbe scoppiare le divisioni interne.

Al momento, però, la discussione è in stand by. Anche il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, resta alla finestra. Ma continua anche a scaldare i muscoli. Domani, infatti, registrerà la puntata, che andrà in onda la settimana prossima del programma di Maria De Filippi «Amici». Non ballerà o canterà, si spiega dal suo entourage ma risponderà alle domande dei ragazzi in studio. È chiaro, comunque, che si tratta di una mossa anche di «marketing». Renzi, tra l'altro, ha avuto una «due giorni» romana nella quale oltre a vedere il presidente dell'Anci, Graziano Del Rio, ha avuto anche contatti con i 'suoi.

Il sindaco, insomma, come ha già detto, nel caso il tentativo di Bersani fallisse è pronto a giocarsi la sua partita. Sta scaldando i motori ma ha anche bisogno di un pò di tempo. Per questo i suoi hanno fatto sapere, a più riprese, di essere contrari alle elezioni subito.



**FIRENZE** **Matteo Renzi: nel Pd per ora rimandata la «resa dei conti»**

**CENTRISTI** **I RAPPRESENTANTI DI SCELTA CIVICA SPINGONO PER IL «GOVERNISSIMO»**

# Anche i «montiani» freddi col tentativo del leader Pd

● **ROMA.** «Ascolteremo il capo dello Stato: restiamo disponibilissimi a un governo purchè abbia numeri certi; ma per essere tale riteniamo debba vedere il coinvolgimento del Pdl, alla luce del sole e senza accordi sottobanco». Andrea Olivero, al termine di un incontro a palazzo Chigi con Mario Monti, spiega la linea che Scelta Civica terrà domani al Quirinale durante il giro di consultazioni lampo decise dal presidente della Repubblica.

I montiani, dunque, confermano la posizione espressa in mattinata dal Consiglio direttivo: «A quarantott'ore dall'incontro con Pierluigi Bersani poco si è visto delle proposte che avevamo sollecitato nel confronto con il presidente del consiglio incaricato», si leggeva nella nota nella quale si lamentava dell'assenza di «contenuti riformatori» e del coinvolgimento «più consistente» del centrodestra nel tentativo del segretario del Pd. Rivolgeva poi due quesiti: «Quali saranno i contenuti riformatori su cui si intende incentrare l'azione del governo del 'cambiamento'? Quali possono essere i termini di un coinvolgimento della coalizione di centro-destra più consistente e che dia la misura di una azione comune che i partiti, sulla base di un risultato elettorale oggettivamente confuso, sono disposti a fare per l'Italia?».

Un modo per ribadire che i parlamentari di Monti non avrebbero sostenuto forzature da parte di Bersani nel caso in cui, come paventato da Sel, il segretario avesse voluto chiedere di andare alla conta in Aula.



**CARA POLITICA** **Una serie di auto blu**

**COSTI DELLA POLITICA** **LA PROSSIMA SETTIMANA SI AFFRONTERÀ IL CAPITOLO DELLE SPESE DI RAPPRESENTANZA DEI DEPUTATI. NUOVA STRETTA IN ARRIVO**

# La Camera si mette a dieta

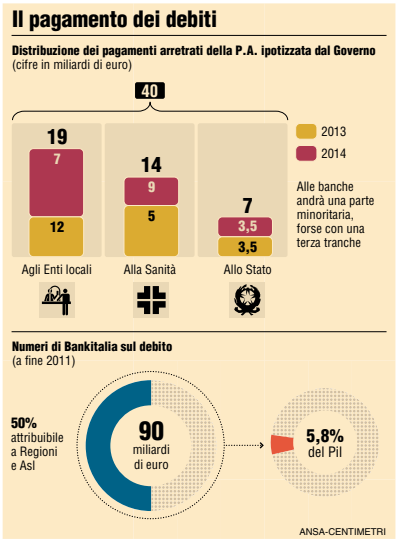
## Niente appartamento di servizio per il presidente, taglio delle auto blu

● **ROMA.** Nuova stretta alla Camera sui costi della politica: addio agli appartamenti di servizio per il presidente, i quattro vicepresidenti e i tre questori e ulteriori paletti per l'uso della auto blu. L'Ufficio di presidenza di Montecitorio, dopo due ore abbondanti di riunione, decide dunque di dare il primo segnale della XVII Legislatura all'insegna della sobrietà. Un'ulteriore sforbiciata dovrebbe arrivare la prossima settimana, quando si affronterà il capitolo delle spese di rappresentanza e di quelle del personale e dei deputati, una settantina in tutto, che ricoprono cariche all'interno dell'istituzione. Per vedere alleggerite invece le buste paga dell'intera assemblea di Montecitorio occorrerà attendere ancora: la voce è in agenda ma la tempistica non è ancora stata fissata.

Se è vero che i mali del Paese non si risolvono tagliando gli stipendi dei politici, spiega Laura Boldrini, allo stesso tempo la scelta a favore della morigeratezza è un «biglietto da visita credibile» e necessario per far riavvicinare i cittadini all'istituzione. La convinzione della presidente infatti è che sia «indispensabile dare un segnale di sobrietà» e da qui l'invito rivolto anche ai dipendenti della Camera «a dare, d'accordo con i sindacati, un segnale positivo riducendo i loro stipendi». Proposta che viene accolta non senza qualche dubbio dai diretti interessati, che proprio oggi hanno tra l'altro incontrato la presidente per gli auguri di Pasqua e che presto, attraverso le rappresentanze sindacali, si troveranno a discutere nel merito di questo capitolo.

Che i vertici di Montecitorio fossero pronti a rinunciare agli appartamenti, a due passi dalla Camera, era comunque in gran parte stato già annunciato ma ieri è stato messo nero su bianco inviando così «con tempestività – dice Boldrini – un segnale chiaro». Idem per quanto riguarda il parco auto: sono in tutto dieci le macchine a disposizione di settanta deputati (tutti quelli con cariche istituzionali, presidente inclusa) e che d'ora in poi si potranno usare solo per ragioni di servizio e solo all'interno del comune di Roma e per gli aeroporti. Eccezioni saranno previste ma dovranno essere motivate.

Tra i capitoli che restano ancora da affrontare sul fronte delle spese anche quello dei contributi ai gruppi. Una torta che sarà spartita anche da Fratelli d'Italia, formazione che conta solo nove deputati ma che da oggi è autonoma. Una deroga al regolamento che prevede che per dare vita a un gruppo occorra essere almeno in venti e che però vanta precedenti, da quella nella XV Legislatura che vide un gruppo Dca-Nuovo Psi con soli sei deputati a quella della VII Legislatura ('76-'79) che tra le deroghe vide i Radicali fare gruppo a sè con quattro deputati passando per quella della XIV con gli undici deputati di Rifondazione comunista.




# LA CRISI ITALIANA

LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO

## GLI IMPEGNI DEL GOVERNO

Dopo la denuncia del M5S il ministro Grilli assicura: le banche non avranno la precedenza nei rimborsi. E il deficit non supererà il 2,9%

# Debito, prima le imprese il conto è di 90 mld

## Bankitalia aggiorna il valore dei crediti al 2011



GRILLI Ministro dell'Economia

● **ROMA.** Si appesantisce di 20 miliardi il conto dello Stato verso le imprese: secondo Bankitalia ci sono infatti 20 miliardi di più di arretrati, rispetto ai 70 fino ad ora ipotizzati, che portano la cifra totale a circa 90 miliardi (a fine del 2011).

Il dato è emerso durante le audizioni della Commissione speciale Camera-Senato (in ordine il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, il collega alle politiche Ue, Enzo Moavero, Enrico Giannini dell'Istat e il direttore centrale per la ricerca economica di Bankitalia, Daniele Franco) che intanto dà il via alla nota di variazione del Def per scontare sui conti pubblici uno 0,5% in più di deficit (complessivamente arriverebbe al 2,9%) e trovare lo «spazio» nei conti dedicato al pagamento degli arretrati. Uno spazio che – rassicura Grilli - non porterà di certo il deficit oltre il 2,9% ipotizzato. E si partirà non dalle banche, così come avevano paventato i rappresentanti del M5S, ma dalle imprese. La rassicurazione arriva direttamente da Grilli, che ci tiene a precisare che la tempistica non favorirà certo le banche (anche se non pagarle sarebbe «pericoloso» in tempi di «glaciazione» del credito). Ma non è neanche ipotizzabile – dice sempre Grilli rispondendo a molte voci sempre del M5S – utilizzare risorse in deficit per pagare nuove spese. Questo non si può più fare.

Per quanto riguarda i tempi del provvedimento Grilli spiega che i tecnici sono già al lavoro al Tesoro e che si punta ad un provvedimento snello e con effetto veloce. Cioè niente rinvio a provvedimenti attuativi che tanto hanno fatto penare in altre situazioni il governo Monti. Decreto che Giancarlo Giorgetti (Lega) dice arriverà già la prossima settimana. (Mercoledì, secondo quanto si apprende). Scontando, mentre è attesa la risalita di Pier Luigi Bersani al Colle, che il Governo in carica ci sarà. Intanto i relatori per la nota al Def, Marco Causi e Filippo Bubbico del Pd, incassano il mandato a riferire in aula per arrivare poi alle risoluzioni che dovranno essere discusse e approvate dalle due aule per approvare la variazione al Documento di economia e finanza che conterrà i paletti per i pagamenti. Proprio a partire dalla distinzione tra banche e imprese. E il M5S annuncia che presenterà una risoluzione di minoranza.

Sugli effetti del provvedimento molte le valutazioni e in due sensi: l'effetto ipotizzabile sul Pil e quello sui conti pubblici. Nel primo caso le proiezioni non sono esaltanti: l'effetto è «estremamente contenuto – dice Giovannini – un decimale nel corso del 2013». Ma – dice Bankitalia – il pagamento «potrà migliorare le condizioni finanziarie di molte imprese (che viceversa sarebbero costrette alla chiusura) ed essere di stimolo alla crescita dell'economia». Ma occhio - sottolinea via Nazionale – a non pregiudicare la chiusura della procedura Ue per deficit eccesivo a carico della Penisola. L'effetto sui conti infatti preoccupa tutti anche se l'impatto sul deficit come i conti deposito. Dall'altro la necessità, per molte famiglie, di liquidare i propri investimenti per procurarsi fronteggiare una crisi che prosegue da più di cinque anni.

# Investimenti, persi 715 miliardi in 2 anni

● Vendere, vendere, vendere. E' questo il ritornello intonato dagli italiani negli ultimi due anni, quando il valore degli investimenti dei risparmiatori in bond, azioni e titoli di stato si è ridotto di 715 miliardi. L'equivalente di un un terzo del debito pubblico del nostro Paese.

Tra marzo del 2010 e settembre del 2012, rileva la Consob nel suo bollettino statistico, gli investimenti finanziari degli investitori retail sono crollati del 36%, scivolando da quasi duemila miliardi a 1.269 miliardi di euro.

Un dato che si può spiegare solo in parte con le turbolenze dei mercati finanziari, visto che nel 2010 la crisi aveva già dispiegato buona parte dei suoi effetti sulle borse mondiali.




Una conferma di ciò arriva dal fatto che il tracollo non ha riguardato tutti: nello stesso «biennio nero» gli investitori professionali – società di investimento, fondi, fondazioni - hanno infatti aumentato la loro esposizione verso azioni, obbligazioni, derivati e altri prodotti finanziari del 5,9%, portandola a 1.901 miliardi.

Sulla fuga dei risparmiatori italiani dalla finanza hanno probabilmente pesato due fattori. Da un lato mancanza di fiducia e le perdite in portafoglio dopo gli sconquassi sui mercati e gli scandali finanziari, che hanno alimentato un esodo verso prodotti più sicuri

I dati della Consob somigliano a un bollettino di guerra: gli investimenti in azioni italiane sono scesi da 279,6 a 101,5 miliardi (-63%, circa il doppio del calo registrato dall'indice Ftse Mib nello stesso periodo), quelli in Bot e Btp da 431,9 a 265,4 miliardi (-38,5%), quelli in obbligazioni bancarie da 759,7 a 478,7 miliardi (-37%), quelli in bond societari da 41,8 a 24,9 miliardi (-40%). A picco anche gli investimenti in azioni estere, scesi da 33,7 a 16,4 miliardi (-51%), e in titoli di stato esteri, ridottisi da 74 a 41,2 miliardi (-44%), mentre solo una classe di investimenti si salva dalla Caporetto: quella degli Oicr (organismi di investimento collettivo), come i fondi comuni di investimento e le sicav, la cui raccolta è aumentata da 312,7 a 321,9 miliardi.

Consob certifica anche la crisi del risparmio gestito, con il patrimonio affidato agli intermediari italiani in calo da 717,6 a 653,5 miliardi (-9%).

Il deflusso è proseguito anche nei primi 12 mesi del 2012 con 15,3 miliardi di riscatti, più della metà dei quali (8,5 miliardi) fatti in Lombardia, regione che nel 2012 ha mostrato la maggiore disaffezione verso l'industria del risparmio.

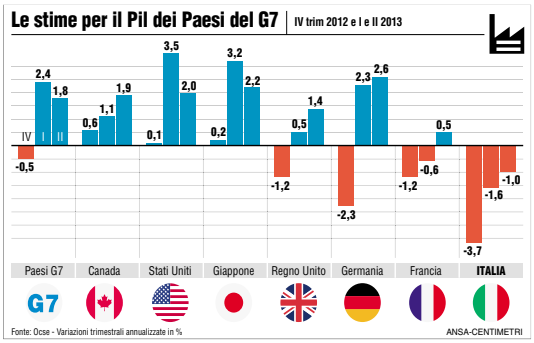
## I grossi capitali sono già «spariti» nelle scorse settimane

## Cipro, le banche riaprono ma i soldi restano fermi nell'isola

Le banche hanno finalmente riaperto i battenti a Cipro dopo un blocco di 12 giorni dovuto al timore di fuga di capitali in seguito all'accordo sul piano di salvataggio concordato da Nicosia con l'Eurogruppo, ma i risparmiatori devono fare i conti con misure restrittive sui movimenti di capitale. Misure giudicate "necessarie" dall'Ue che ha anche auspicato che siano "transitorie". In un primo momento, il governo di Nicosia aveva annunciato che i provvedimenti sarebbero durati una settimana. Ma ieri sera il ministro degli Esteri Yoannis Kassoulides, rispondendo alle domande di giornalisti stranieri, ha detto che le restrizioni ai movimenti di denaro saranno eliminati completamente "in un mese circa. Alcune di esse – ha precisato – saranno tolte gradualmente, probabilmente in un periodo di un mese secondo le stime della Banca Centrale, e poi saranno abolite del tutto". I limiti imposti prevedono, fra l'altro, il prelievo per un massimo di 300 euro al giorno sia con carta di credito che con assegni. Chi deve recarsi all'estero non potrà portare con sè più di 1.000 euro in contanti pena il sequestro del denaro in più. Le misure ferree – fanno comunque notare molti opinionisti e osservatori – arrivano troppo tardi, quando tanti soldi che erano depositati nelle banche dell'isola hanno preso il largo elettronicamente già da mesi. Lo ha rivelato la stessa Banca Centrale secondo cui a febbraio i depositi negli istituti di credito dell'isola sono calati di quasi un miliardo di euro, a 67,5 miliardi dai 68,4 miliardi di gennaio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 29 marzo 2013






## SECONDO TRIMESTRE -1%

Nuova caduta dopo i primi tre mesi chiusi con -1,6%. Bisognerà attendere il 2014 per trovare la crescita

## L'INCERTEZZA A I CONSUMI

Secondo l'Istituto di statistica lo scenario politico spinge utenti e imprese a rinviare le decisioni di spesa

# La ripresa si allontana i dubbi di Ocse e Istat

## L'Italia è l'unico Paese del G7 con il pil in diminuzione





**AUDIZIONE IN PARLAMENTO**
**Sulla situazione economica hanno riferito ieri anche il ministro Moavero (a sinistra) e il presidente dell'Istat, Giovannini**

sarà minimo perché si tratta in larga parte di spese già contabilizzate. Ma Grilli su questo taglia corto: «usare lo spazio di 0,5 punti di Pil nel 2013 rimanendo sotto al soglia del 3% è un limite invalicabile».

Quindi si procederà spediti: agli enti locali andranno 12 miliardi nel 2013 e 7 miliardi nel 2014, alla Sanità 5 miliardi nel 2013 e 9 nel 2014 e allo Stato 7 miliardi in due anni. Anche perchè – commenta Moavero – il pagamento del debito della Pa. «è anche un elemento di grossa moralità etica perchè non si deve far cassa a spese delle aziende». E soprattutto perchè, come sottolinea il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, «le modalità del ripagamento possono condizionare fortemente le prospettive di crescita del nostro Paese. È urgentissimo risolvere questo problema con soluzioni semplici ed automatiche capaci di far arrivare quanto dovuto alle imprese in tempi rapidi».

**Francesco Carbone**

● **ROMA.** L'uscita dell'Italia dalla recessione, arrivata al diciottesimo mese consecutivo, rischia di slittare. E anche per il 2014 il quadro potrebbe essere meno roseo di quanto previsto dal governo.

A mettere in forse le stime dell'esecutivo, che danno un -1,3% di Pil per il 2013 con crescita positiva nel secondo semestre e un +1,3% per il 2014, non sono i soliti economisti delle banche di investimento nè le agenzie di rating. Sono invece Ocse, Bankitalia e Istat, fonti autorevoli e accreditate, che fotografano un'economia che ancora non riesce a risollevarsi e (salvo Bankitalia) fanno slittare la ripresa al 2014: il governo uscente la prevede per quest'estate, le stime precedenti la davano per il 2012.

Enrico Giovannini, il presidente dell'Istat, ieri ha avvertito: «non si può escludere che gli elementi di incertezza esistenti, con riferimento sia allo scenario politico sia a quello economico, incidano sfavorevolmente sulle decisioni di consumatori e imprese, con conseguente rinvio delle decisioni di spesa». E così «il risultato annuale in termini di contrazione del Pil potrebbe essere ulteriormente peggiore di quanto attualmente previsto, con una ripresa congiunturale del prodotto confinata all'ultimo trimestre dell'anno o rinviata al primo scorcio del 2014».

La vede in modo simile l'Ocse, che nel suo interim report prevede per l'Italia un Pil in calo sia nel primo trimestre (-1,6%) che nel secondo (-1%), caso unico fra le economie del G7. Pier Carlo Padoan, l'italiano vice-segretario generale e capo economista dell'organizzazione parigina, esclude un contagio dalla crisi di Cipro ma spiega: per l'Italia «si conferma una crescita generalmente negativa quest'anno, ma si tratta di una recessione che si sta avviando alla fine con un ritorno alla crescita positiva fra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo». Per la Banca d'Italia il -1,3% previsto dal governo per il 2013 (rivisto di recente da una stima pari a -0,2% ormai accantonata) è «sostanzialmente in linea» con le previsioni di Ue e analisti privati. Ma le stime del Tesoro per il 2014 «risultano più ottimistiche per oltre mezzo punto percentuale», avverte Via Nazionale, che teme l'impatto delle «tensioni sui mercati internazionali».

Un peggioramento del Pil rischia di influire negativamente sul percorso di rientro del deficit, anche se c'è chi, come Goldman Sachs, è convinto che i Btp italiani stiano scontando uno scenario politico catastrofico che potrebbe non verificarsi: una possibile alleanza Pd-Pdl – scrive la banca d'affari americana – farà scattare un rally dei titoli italiani: meglio comprarli ora, lo spread scenderà a 275 (oggi è in zona 350). Mentre il Fondo monetario internazionale torna a chiedere un «governo stabile» e «segue da vicino» gli sviluppi nella Penisola, ad aumentare la pressione su Roma ci si mette la possibile scure delle agenzie di rating. Dopo il taglio del rating da parte di Fitch, a muoversi potrebbero ora essere Standard & Poor's e Moody's, rischiando di aumentare ulteriormente la spesa per interessi. Per tutte e tre, il giudizio sull'Italia dipenderà dalle prospettive di crescita. La speranza è appesa alla possibilità di un governo stabile che eviti le elezioni anticipate e rilanci il Pil, una prospettiva per ora avvolta dalla nebbia.

**Domenico Conti**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 29 marzo 2013



PATRUNO

# Non solo crisi, ma storico declino

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Non è solo crisi temporanea, è un declino come altri nella nostra storia. E non solo economico. Una fra quelle epoche in cui si va indietro senza reagire e tutti, secoli dopo, a chiedersi ancòra perché. Così svanisce la mitica ricchezza delle nazioni. Così l'Italia esce dal Club dei Grandi del mondo.

L'Italia unita è considerata un esempio di successo internazionale, essendo passata in 150 anni da Paese povero a uno dei dieci più ricchi (anche se a danno del Sud). Ma l'Italia non era più esistita dalla caduta dell'impero romano (476). Poi era tornata a illuminare il creato inventando le banche e il Rinascimento. Per precipitare in altri trecento anni di buio dopo che i Lanzichenecchi saccheggiarono Roma (1527) più in odio luterano al papismo lascivo che per restarci.

Ora per noi la storia sembra ripetersi con i Lanzichenecchi tanto interni quanto esterni. La Germania che strozza i Paesi mediterranei rivela un intento punitivo pari all'incapacità di capire che così danneggia il suo stesso interesse di esportatore in quei Paesi. Un Nord e un Sud con la stessa illogica logica di quelli italiani: vi lamentate con tutto quello che vi diamo (e nessun accenno a quello che prendono). Ritenendo che la durissima recessione si debba combattere pur con i sacrosanti sacrifici. E che questi debbano andare a coprire i debiti non alla crescita. Così più paghiamo i debiti peggio stiamo.

Ma i Lanzichenecchi sono anche in casa. Per capirlo può essere utile anche un film: "Benvenuto presidente", in questi giorni nelle sale, interprete Claudio Bisio. Vi si narra di un tal Giuseppe Garibaldi, montanaro bibliotecario e pescatore di trote, eletto a sua insaputa capo dello Stato per una serie di cialtronerie dei partiti. Gli ci vuole poco a capire che la prima cosa da fare è mandare a casa proprio quei politici. Ma nell'annunciarlo, si rivolge anche agli italiani dei quali era diventato l'idolo.

Se quelli sono una manica di mascalzoni, attenti anche voi a puntare il dito. Parlo a te che evadi le tasse. A te che hai dipendenti in nero. A te che ti fai raccomandare. A te che non fai la fila. A te che firmi il cartellino e te ne vai al bar invece che al lavoro. Insomma la mitica società civile sempre indignata ma non più civile dei suoi rappresentanti.

E tutto in un Paese dagli arresti quotidiani per corruzione, ruberie, tangenti. Un Paese che gli elettori prima spaccano in due fra destra e sinistra e ora in tre coi grillini. Ingovernabile. Ma non più né meno di una riunione di condominio. E paralizzato dalla sua mortale incapacità di uscire dal suicidio collettivo della rissa, mentre 300 aziende chiudono con 3mila nuovi disoccupati ogni giorno. Ogni giorno. Un Paese per il quale giustamente è stato citato il Manzoni dei "Promessi sposi": "Il buon senso c'era; ma se ne stava nascosto, per paura del senso comune". Ed eravamo nel 1600. Laddove il "senso comune" è il tutti contro tutti della follia senza speranza.

Ci sono stati momenti esaltanti nella nostra storia recente: anzitutto il boom dopo le macerie della guerra. Allora ciascuno si vedeva un futuro davanti. E persiste oggi la grande forza nazionale del saper fare e di una cultura e una bellezza senza pari al mondo. Il fatto è che Firenze ha più beni artistici di tutta la Spagna ma i turisti vanno in Spagna. E quanto al saper fare, ci reggono solo i militi ignoti che nonostante tutto continuano a innovare e conquistare i sempre più difficili mercati.

Ma il sottile veleno del declino richiederebbe lo smarrito buon senso. Con persone capaci, a cominciare dalla politica, di parlare alla gente col cuore non con le urla né le fatue promesse. Richiederebbe una rottura che fosse costruzione non rancore. Richiederebbe una nazione che non c'è mai stata se non quando ha toccato il fondo. Richiederebbe parole che uniscano più che dividere. Richiederebbe la domanda: perché ci siamo ridotti così? Richiederebbe una fiducia comune, ciascuno in campo, non la pericolosa attesa che il primo passo venga dall'altro.

Per ora, non siamo neanche sicuri che venga almeno un governo.

**Lino Patruno**

PERCIANTE

# La guerra Lagonegro-Firenze

>> CONTINUA DALLA PRIMA

A Lagonegro, terra dell'orgoglio dell'appartenenza, c'è la gara a stare nella trincea della rivendicazione. Il museo inaugurato di recente è la prima offensiva contro i gigliati: nessuno si azzardi a mettere in dubbio il diritto a chiamarci «città di Monna Lisa». E se a Firenze sono davvero convinti che i resti della modella di Leonardo si trovino nell'ex convento tra le mura della loro città, beh lo dimostrino con prove inconfutabili. Scheletri, in quella chiesa, ce ne saranno tanti, ma come ci convinceranno che i frammenti di ossa strappati all'oblìo sono proprio di Monna Lisa?

Da Firenze la risposta è piccata: voi di Lagonegro, che presuntuosi. Come fate a dire che la musa di Leonardo sia passata a miglior vita nelle campagne aspre del Sud della Basilicata? Non bastano certo le parole di «Monnalisa», canzone-manifesto di Mango, lagonegrese *doc*, a far pendere l'ago della bilancia verso la terra lucana. E poi c'è l'asso nella manica, uno scritto del 1901. È il racconto contenuto nel libro dello scrittore russo Dmitrij Sergeevic Merezkowskij, che ha romanzato la vita e le opere di Leonardo da Vinci. Per i lagonegresi è Vangelo: «Quella sera stessa, però, (Leonardo, ndr) fu informato di tutto: durante il viaggio di ritorno dalla Calabria, dove Messer Francesco aveva concluso con grande suo vantaggio alcuni affari, tra gli altri uno per l'importazione di pelli di montone a Firenze, Monna Lisa era deceduta a Lagonegro, una piccolissima città sperduta, chi diceva di malaria e chi di una malattia infettiva alla gola».

Chi ha argomenti e forza per smentire? Firenze porta come prova un ritrovamento avvenuto nel 2007 nella città dell'Arno, secondo cui Lisa Gherardini, «donna fu di Francesco Del Giocondo, morì addì 15 di luglio 1542, sotterrossi in Sant' Orsola». Così si legge in un documento – «carta canta», mandano a dire – che riporta altri atti di morte di cittadini fiorentini. Da qui gli scavi condotti fino a poco tempo fa nell'ex convento che non hanno avuto però l'esito sperato. A Lagonegro, dunque, non hanno dubbi: «La tomba della Monna Lisa è qui, come dice Merezkowskij».

**Pino Perciante**

TOMMASO FRANCAVILLA*

# È giunta l'ora di Martino

Condivido pienamente lo spirito e la lettera dell'editoriale di Giuseppe De Tomaso del 28 marzo ("Sì ad un nuovo governo. No ad un qualsiasi programma") che lucidamente invoca da un nuovo Esecutivo soprattutto una drastica inversione di politiche economiche emergenziali finora risoltesi, con devastanti effetti recessivi, in mere stangate fiscali senza alcun concreto intervento sulla gran massa di spesa pubblica improduttiva, di cui i costi delle Istituzioni elettive, contro cui si concentra normalmente la polemica anti-casta, sono, macro-economicamente parlando, piccola cosa. Mi permetto di rilevare che a tale inappuntabile analisi non può non corrispondere anche un identikit dei futuri, auspicabili vertici delle nostre Istituzioni, a partire dal più alto di tutti, la cui elezione rischia di essere la sola quanto fondamentale missione di una legislatura altrimenti nata morta.

Il più incontestabile titolare ancora in campo del copyright del liberalismo italiano è Antonio Martino. Lo conosco dal 1976, quando cominciò a impartire la sua rigorosa e preveggente lezione di economia politica nel segno del più coerente metodo della libertà, all'epoca coraggiosamente contro-corrente nel dilagare dell'egemonia culturale marxista. Una strada diritta da cui Martino non si è mai allontanato, rigorosamente interpretando nel confronto politico e culturale italiano le ragioni dell'economia della libertà e cioè dello sviluppo, fino a presiedere un organismo internazionale nel cui direttivo sedevano 7 Premi Nobel dell'Economia, ed a conquistare l'attenzione e l'amicizia di Milton Friedman, alias dell'ideologo della straordinaria epopea reaganian-thatcheriana, segnata dalla più lunga stagione di crescita della storia dell'economia mondiale e dal trionfo finale della libertà nei confronti dell'"impero del male", alias comunismo. Di qui l'ispirazione dei profetici movimenti anti-fiscali degli anni '80, e la tessera numero 2 della neonata FORZA ITALIA, nelle cui parole d'ordine risuonavano fedelmente quelle del pensiero dell'economista liberale. Che pertanto non può essere catalogato come mero berlusconiano, essendo al contrario semmai il miglior Berlusconi un fedele martiniano, tant'è che il Nostro non ha fatto mancare critiche aperte ad una oggettiva involuzione statalistica e dirigistica dei governi di Centro-destra, nei quali ha con grande prestigio guidato prima la politica estera e poi quella della Difesa, ma ingiustamente mai quelle economiche. Intanto era stato, come sempre, preveggente- lui, figlio di un Padre dell'Europa, promotore del fondamentale Trattato di Roma- nel denunciare i rischi di un'introduzione pasticciata della moneta unica, di cui oggi scontiamo gli effetti nefasti.

Liberale doc, portatore in quanto tale della migliore tradizione risorgimentale, dotato di grande prestigio internazionale, galantuomo senza macchia, Antonio Martino ha tutto per essere quel nuovo Einaudi di cui l'Italia ha bisogno, intorno alla cui storia può partire quel cammino di concordia nazionale che non può essere più rinviato.

** Opinionista politico*

# CIPRO STAREBBE MEGLIO SE AVESSE SCELTO DI ENTRARE IN EUROPA

di **VITO SPADA**

Un misto di indecisione, scarsa lungimiranza, comunicazione e persino contraddizione da parte delle istituzione europee . Una vicenda che si sarebbe potuto evitare se il meccanismo dell'Unione Bancaria , ancora in gestazione per la parte operativa, fosse già presente con le sue implicazioni pratiche. Ma andiamo con ordine. Il primo punto da notare è l'eccessivo peso che la componente bancaria ha avuto nell'economia di Cipro. Il totale delle attività bancarie dell'isola ha toccato la cifra di 152 miliardi che sono enormemente più grandi (835%) del Pil del Paese . Stessa situazione che abbiamo riscontrato in passato in Irlanda ed Islanda, anche loro colpite dalla crisi finanziaria. L'enorme valore di bilancio delle banche in tutti i casi, mette in moto una brusca correzione dei valori di bilancio per cause esterne, come la crisi finanziaria del 2008 per i Paesi nordici e quella del debito sovrano greco per Cipro, compromettendo e contaminando i bilanci degli Stati. Il salvataggio delle banche, giustificato dalla necessità di evitare con i fallimenti, non gli azionisti o gli obbligazionisti delle banche, ma i loro depositanti, specialmente quelli più piccoli, diventa impossibile da fare per la mancanza di risorse che eccedono largamente le disponibilità dei singoli Stati. La lezione degli avvenimenti è che non possiamo permettere alle banche di aumentare eccessivamente la loro leva operativa, rovesciando sulle finanze pubbliche il risultato delle loro scelte economiche . Questa è la ragione per cui si cerca di contenere la leva all'interno dei bilanci e di richiedere alle banche un aumento del loro capitale per fare fronte alle eventuali perdite future. Di pari passo , la tendenza della regolamentazione bancaria, mentre cerca di salvaguardare i depositanti, vuole che gli azionisti e gli obbligazionisti delle banche in difficoltà subiscano le perdite registrate. Le difficoltà delle banche diventano in ogni caso un problema per il debito pubblico dei Paesi. Se queste sono troppo grandi, le ripercussioni sulla finanza pubblica possono essere letali. Il sistema bancario deve perciò dimagrire necessariamente ( il cosiddetto deleveraging) quando le sue attività sono complessivamente eccessive rispetto alla sostenibilità delle stesse. Un sistema bancario solido, deve quindi non solo essere sostenibile per le sue attività all'interno della struttura economica del Paese, ma deve anche presupporre per la sua prosperità e crescita un Paese con un debito pubblico sotto controllo e, a sua volta, sostenibile.

**TITOLI GRECI** -La crisi delle banche cipriote è per la maggior parte dovuta agli investimenti in titoli di Stato greci . La ragione della scelta è la geografia dell'isola. Cipro è diviso in due parti. La zona controllata dalla Turchia, e quella filogreca che ha rifiutato con il referendum proposto dall'Europa, la ricongiunzione con l'altra metà dell'isola. La relazione della parte filogreca, diventa così comprensibilmente legata a quella delle vicende di Atene. E' quindi possibile comprendere come gli investimenti delle banche cipriote siano stati indirizzati ai titoli greci e quindi coinvolti con le loro vicende. Il pesante "haircut" , la diminuzione del valore dei titoli greci, imposto per le ragioni di cui sopra, ha pesato fortemente per le perdite delle banche cipriote. La faccenda si è poi complicata con l'apertura di Cipro ai capitali esteri, soprattutto a quelli russi, che hanno suscitato parecchie perplessità europee in assenza di una forte vigilanza locale sui movimenti di capitali. E per completare il quadro, bisogna aggiungere che a Cipro manca un efficiente e liquido mercato dei capitali. L'assenza di spessore del mercato azionario ed obbligazionario, ha in qualche modo spiegato la necessità di trovare altre fonti per il risanamento delle perdite delle banche cipriote. Di qui la necessità di aggredire i depositanti con la teoria che "qualcuno deve pur pagare" per evitare "l'azzardo morale", ovvero la possibilità di fare quello che meglio ci aggrada perché alla fine lo Stato interverrà. Il problema è che la legislazione europea protegge in ogni caso i depositanti dal fallimento delle banche fino a 100.000. Di qui l'indignazione e la retromarcia delle decisioni. Se a questo scenario così contorto, si aggiungono le improvvide dichiarazioni del Presidente dell'Eurogruppo Dijsselbloem poi ritirate, si comprende la confusione in cui si è precipitati. Probabilmente non saremmo arrivati all'applicazione della regola dell'azzardo morale se l'Unione bancaria con una vigilanza europea in capo alla BCE fosse già all'opera e se le regole comuni sui salvataggi delle banche da parte dell'ESM , il fondo europeo a questo deputato, non fosse oggetto di continui tormenti legati alle vicende elettorali di taluni Paesi . E a questo non saremmo, se Cipro avesse già deciso di stare in Europa con le sue regole e procedure piuttosto che continuare sulla strada del centro off-shore con le sue manchevolezze regolamentari. In ogni caso è sempre dell'unità europea, ovvero della disciplina e solidarietà coniugate insieme ed indissolubilmente, che abbiamo sempre più bisogno se vogliamo sopravvivere e sperare in un futuro migliore.



## Scenari politici

### Il Pd di Basilicata sta cercando soluzioni in momento in cui tutto sembra "remare" contro

# La Giunta e le scelte «non risolutive»


Bersani a Potenza allo stesso tavolo di De Filippo e Bona

di SALVATORE SANTORO

**POTENZA - Quattro assessori regionali e una reggenza a tre per traghettare il Pd a congresso. Questi gli ultimi sviluppi. Ma è chiaro che non ci sono giorni "tranquilli" oramai per i colonnelli del Partito democratico.**

**Sia nazionale che regionale. Ieri intanto Folino era in via Verrastro. Nei pressi del palazzo della Regione.**

**Non per presentare le proprie dimissioni da consigliere regionale e permettere a Ignazio Petrone di entrare da primo dei non eletti del Pd nell'assemblea legislativa lucana.**

**L'ex presidente del Consiglio evidentemente aspetta e fa melina. Ad ogni modo**

## Reggenza Pd

PARE tramontata ormai l'ipotesi di una soluzione di conservazione con Roberto Speranza nel doppio ruolo di segretario regionale del Partito democratico di Basilicata e presidente del gruppo dei deputati del Pd alla Camera. Sarebbe stata in ogni caso una soluzione invisa a troppi e con la difficoltà oggettiva per il giovane leader di partito di gestire troppe questioni.

A Roma dove la situazione è incandescente con Pierluigi Bersani che proprio ieri ha dovuto ammettere al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano di non avere i numeri nemmeno per provarci a guidare il governo e in Basilicata dove la transizione post elettorale ancora non è stata digerita e dove gli scenari non sono meno complessi. Meglio per Speranza fare un passo indietro in Basilicata e lasciare ad altri i nodi del Pd lucano. La soluzione che si va prospettando - in attesa che venga poi svolto il congresso con l'elezione (magari dopo nuove Primarie regionali) - è quella di affidare il partito a un triumvirato composto dai due segretari provinciali e cioè Antonello Molinari per il Potentino e Pasquale Bellitti per il Materano affiancati da un terzo leader di garanzia.

In pole ci sarebbe l'attuale presidente regionale del partito, Pasquina Bona anche se non tramonta l'ipotesi legata al recupero dell'ex deputato Antonio Luongo. Sui due ovviamente ci sono già le fazioni ben costituite a favore dell'uno o dell'altra.

## Perchè la Giunta a 4

SI è partiti con l'idea di una nuova giunta composta da 6 assessori tutti esterni e si è arrivati alla soluzione di 4 interni. Un esecutivo di rottura - frutto delle sensazioni a caldo dell'immediato dopo voto - era stato lanciato direttamente da Luongo. Ipotesi che era stata sposata dopo 48 ore da Speranza. Ma con i giorni è apparsa la realtà nella sua crudezza: il Pd non può decidere a proprio piacimento per l'intero centrosinistra regionale. E i partiti che sostengono il presidente della giunta Vito De Filippo non ci hanno messo molto a fare due conti. La maggioranza in Consiglio si ottiene con almeno 16 voti. Il Pd di propri voti ne ha "solo" 10 (in questo momento 9 con Folino che non si è ancora dimesso a favore di Ignazio Petrone). Servono altri consiglieri. Un voto a testa lo posso garantire il Psi di Vita, la Sel di Romaniello e i Popolari di Scaglione. Si arriva a 13. Poi ci sono i tre dell'Udc con Mancusi, Mollica e Falotico. Si arriverebbe a 16 ma basterebbe un "raffreddore" per mandare tutto a monte. Così ci sono i due voti di Benedetto e Autilio con i quali si arriva a 18. Per abbondare ci sono anche quelli di Cicchetti e Singetta. Insomma se ne può perdere qualcuno per strada ma non tutti. E la giunta esterna era invisa al Consiglio. Poi si è aggiunta anche la questione dei 4 assessori. Lanciata quasi come provocazione è diventata alla fine un "dovere" in un momento in cui tagliare pare l'unica via per riacquistare credibilità all'esterno.

## Il nuovo esecutivo

FINCHE' si parlava di una Giunta di esterni la platea era parecchio estesa. C'era il giovane "rampante", il professionista affermato, il professore universitario, il tecnico esperto, il bocciato alle scorse politiche, l'outisider di sempre, il sindacalista, la donna in carriera e così ancora. Ma appena si è chiusa la porta del Palazzo alle novità esterne c'è ben poco da sfogliare la margherita: i petali quelli sono. I consiglieri sono trenta, in odor di maggioranza meno di venti, tra chi è già stato, chi non vuol farlo, chi deve cedere (eventualmente) il passo al collega di partito o movimento la scelta si riduce a pochi nomi.

In pole, essendo 4 i posti a disposizione ci sono **Franco Mollica** dell'Udc (con il sostegno di Mancusi e Falotico), **Nicola Benedetto** (sostenuto da Autilio), **Rocco Vita** del Psi che garantirebbe una rappresentanza di sinistra (essendosi Romaniello della Sel autoescluso) ed **Enrico Mazzeo Cicchetti** che fa gruppo con Alessandro Singetta. Scaglione dei Popolari uniti è fuori dai giochi e il suo voto di astensione sulla riforma del numero della giunta lo dimostra qualora ce ne fosse stato bisogno. Considerato che il Pd ha da riconfermare anche l'assessore **Marcello Pittella** si comprende che non si sfugge da questa rosa di nomi. Con Cicchetti un passo dietro gli altri nonostante gli sponsor democratici.

**A FAVORE MATTIA (PDL)**



Mattia (Pdl): «La riduzione, da subito e non dalla prossima legislatura, del numero di assessori da sei a quattro, che noi continuiamo a sollecitare siano interni e non esterni al Consiglio, è un ulteriore segnale in direzione della forte richiesta dei cittadini di riduzione delle spese della politica che il Pdl sostiene con atti concreti. Dopo la riduzione dell'indennità di carica, dell'indennità di funzione, dei rimborsi spese, l'abolizione dei rimborsi chilometrici e dell'indennità di fine mandato dei consiglieri regionali, votati dal Consiglio Regionale nel mese di dicembre scorso, per un risparmio di circa 1,5 milioni di euro l'anno, abbiamo dimostrato che la buona politica può fare di più, come dimostra il fatto che anche i direttori generali passeranno da sei a quattro».

**CONTRO SCAGLIONE (PU)**



Scaglione (Popolari uniti): «Non si è compreso che più che il numero degli assessori, il problema vero è la riorganizzazione della struttura amministrativa e dipartimentale; non si è deciso di mettere mano al vero contenimento dei costi della struttura e penso ai Direttori generali dei Dipartimenti; non si è dato corso ad un abbattimento della burocrazia che ostacola una corretta funzionalità degli stessi a discapito dei cittadini. Dunque abbiamo una riforma che non anticipa un'altra riforma ma gli pone invece degli ostacoli. Comprendo che il vento dell'antipolitica fa esultare in molti sulla ipotesi di avere 2 assessori in meno con tutti i pennacchi annessi e connessi, ma sinceramente, non avendo un'ambizione in tal senso (quella dei pennacchi in testa ndr) trovo più che giusto solo il fatto che la Giunta a 4 esclude, ora e sempre, la presenza di esterni così come intesi sino ad oggi».

**L'INTERVENTO**

## Ha ragione il professor Percoco, manca uno

di COSIMO LATRONICO

MATERA - Andrebbe preso sul serio il contenuto dell'intervento del professor Marco Percoco, accademico della Bocconi, con origini lucane.

Impegnato a contribuire ad uno studio teso ad analizzare le capacità di programmare strategie di sviluppo e di coesione da parte dei territori inclusi nei programmi Fesr, il professor Percoco anticipa le criticità del sistema Basilicata.

L'accademico bocconiano sottolinea la mancanza di capacità, da parte del decisore pubblico, di impostare azioni di sviluppo con uno sguardo nel tempo medio / lungo, indispensabili a confermare che tutte le decisioni vadano valutate nel loro impatto a scadenza non immediata.

Sul piano infrastrutturale, infatti, si continuano a fare scelte senza una visione di insieme che affronti la questione della discontinuità territoriale della Basilicata rispetto alle reti trasportistiche nazionali. Oggi, una volta giunti a Salerno in treno, il viaggio ha il suo termine!

O ancora, giunti in aereo a Bari, mancano anche qui, accettabili proposte di mobilità. Il potenziamento della tratta ferroviaria Metaponto - Potenza - Salerno e le connessioni trasportistiche con il nodo areoportuale di Bari dovrebbero essere l'impianto di un piano di trasporto regionale che metta in relazione i nodi più vicini (Salerno e Bari) con tutti i centri piccoli e grandi della Regione.

Colpisce poi l'appunto al sistema sanitario regionale che avrebbe bisogno di un impianto sistemico con al centro la domanda di salute che andrebbe sistematicamente rilevata unitamente all'adeguatezza delle risposte offerte.

La mancanza di un bilancio delle competenze e delle opportunità di lavoro in una regione dove la disoccupazione sta flagellando la tenuta dell'assetto sociale, è uno dei rilievi più clamorosi.

Se si considera che si continuano ad impiegare ingenti risorse finanziarie di provenienza europea per una formazione improbabile e non si dispone ancora nè di una anagrafe delle competenze accumulate, nè di un raccordo con le possibili opportunità lavoro.

A quanto rilevato, sempre in tema di formazione del capitale umano, si aggiunge la constatazione dello stato dell'istruzione secondaria in regione, stimata in termini qualitativi sotto gli standards europei. Mentre si assegnano risorse finanziarie rivenienti dalle royalties petrolifere all'università di Basilicata, non impegnata a costruire professionalità nel settore petrolifero, eppure richieste dalle grandi imprese del settore.

L'auspicio è che si tenga conto di questi rilievi nella definizione del prossimo piano di interventi europei, per il sessennio 2104 - 2020, con una impostazione che sappia interrompere le scelte inefficaci e di corto respiro che hanno ispirato fino ad oggi gli atti di programmazione della regione Basilicata negli ultimi 20 anni.

Superando la metafora di Leonardo Sini-

il Quotidiano
Venerdì 29 marzo 2013





**era nei pressi della Regione Basilicata ieri e non a Roma al Parlamento. A salutare gli amici?**

**Perchè no. Ma è assai più probabile che gli ultimi sviluppi sulla prossima giunta con Martorano a forte rischio di defenestrazione abbiano condotto Vincenzo Folino dalle parte di via Verrastro per parlare a 4 occhi con il governatore Vito De Filippo. Ad ogni modo sono tante le questioni in ballo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UDC**

### Nunzio Testa commissario lucano



NUNZIO Testa è il commissario per la Basilicata dell'Udc: lo ha nominato il segretario del partito, Lorenzo Cesa, dopo le dimissioni del segretario regionale, Palmiro Sacco. Lo ha annunciato l'ufficio stampa nazionale dell'Udc. Testa è medico e docente universitario ed è stato deputato nella passata legislatura.

## I grandi esclusi

L'OPERAZIONE "salvare il soldato Martorano" sembra essere diventata un impresa disperata. Impossibile probabilmente. Perchè con l'approvazione della modifica alla legge 32 che porta a 4 gli assessori già in questo scorcio futuro di legislatura tutto fa immaginare che i nominati saranno consiglieri regionali in carica. E se non bastasse la logica, anche le indiscrezioni autorevoli rafforzano questa tesi. La "faccia" tesissima di Martorano è la conferma finale. Ora è chiaro che Folino, Luongo (e Speranza?) tenteranno di tutto per salvarlo. Ma ad oggi non sembrano esserci i margini anche se, si sa, le vie della politica sono infinite. Quelle regionali ancora di più. Saluteranno la giunta anche Vitie Mastrosimone. Il primo tornerà a sedersi tra le poltrone dei consiglieri regionali semplici. Il motivo per cui lui no e Pittella si sta in questioni "anagrafiche" ma anche in peso specifico all'interno del Pd lucano anche se così l'area di Chiurazzi perde un'altra postazione. Ma la strada è stratta e non c'è spazio per tutti. Diversa la questione Mastrosimone: è una esterna e in più non ha più Antonio Di Pietro che può prendere il telefono e "sponsorizzarla" con forza. Le forze in campo sono mutate. Ora c'è anche una suggestione: Mastrosimone potrebbe rientrare in Consiglio regionale - da prima dei non eletti dell'Idv - qualora Benedetto incassato l'eventuale assessorato dovesse dimettersi da consigliere. Ma pare "fantapolitica".

## Il "peso" delle indagini

CI si può bendare gli occhi e far finta che le indagini della magistratura sui rimborsi dei consiglieri regionali non abbiano alcun effetto. Ma le indagini ci sono e riguardano la stragrande maggioranza dei consiglieri regionali in carica. Quello che accadrà da qui a qualche settimane lo sanno i magistrati. Ma è chiaro a tutti (a tutti) che si rischia un terremoto. Ed è altrettanto chiaro che quasi una intera classe dirigente rischia di trovarsi in una centrifuga. Di questo non possono non averne tenuto conto anche i big che stanno ragionando su come uscire dalla crisi regionale e presentare una nuova giunta.

E' una situazione complicata che di certo non facilita le scelte. Sapere di essere sotto indagine della magistratura per questioni rognose come quelle legate all'utilizzo di risorse pubbliche toglie il sonno. Il politico navigato (e magari con le spalle larghe) sa affrontare questi momenti. Ma il momento non è dei migliori: l'opinione pubblica cerca "agnelli da sacrficare", e il grillismo è arrivato fino alle porte del Palazzo regionale. E la pazienza sta saltando un pò tutti. Anche a chi di solito è abituato a fare spallucce o tenere tutto sotto controllo. Il rischio concreto è che in questo momento possa prevalere la linea delle scelte improvvisate mosse dalla fretta o dalla poca lucidità. Scelte dallo sguardo corto. Forse cortissimo.

# ASPETTIAMO LE DIMISSIONI DI FOLINO



**Il deputato del Pd ed ex presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Folino**

di ANDREA DI CONSOLI

segue dalla prima

*, anche quello regionale (in funzione di "paracadute" qualora si dovesse tornare alle elezioni politiche).*

*Dimostrare di essere così attaccati alla poltrona toglie molta credibilità alla politica lucana, del resto già pesantemente screditata; una politica che pure va strombazzando in ogni dove rinnovamento e cambio di passo (a chiacchiere).*

*Vincenzo Folino, se fa quello che fa, cioè essere allo stesso tempo sia consigliere regionale che deputato del Parlamento, è perché evidentemente il suo partito glielo permette.*

*Eppure noi ci chiediamo se non ci sia della miopia in questo permettergli di essere consigliere regionale "fantasma" e sempre assente e in questo consentirgli di mantenere caldo un posto (ormai a tutti gli effetti "privatizzato") con il solo obiettivo di garantirgli uno scranno sicuro qualora si dovesse tornare alle elezioni politiche.*

*Non è più tollerabile che la politica lucana dia questo triste spettacolo di sé. Che si ostini ad anteporre a qualsiasi politica di ampio respiro l'ambizione personalistica delle poltrone e della "sicurezza" di uno scranno.*

*Per tutte queste ragioni chiediamo a Vincenzo Folino di dimettersi senza indugi e senza ulteriori attendismi da consigliere regionale così da permettere una corretta e fisiologica rotazione in consiglio regionale, e affinché il subentrante consigliere possa immediatamente lavorare per il bene della comunità lucana (visto che il consigliere regionale Vincenzo Folino è impegnato tutti i giorni a Roma, in Parlamento).*

*Dunque, con forza, chiediamo al deputato Vincenzo Folino di dimettersi immediatamente da consigliere regionale. Sempre che si voglia restituire dignità, decoro e trasparenza alle istituzioni e alla politica lucana.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# sguardo medio-lungo



10 Primo piano

Capacity Lab Più managerialità e meno improvvisazione secondo Marco Percopo, milanese di Chiaromonte

**La Basilicata da programmare**

*Per il docente della Bocconi: «Occorre più capacità di immaginare il futuro»*

sgalli a cui fa riferimento il professor Percoco, che l'intelligenza dei lucani si distoglie per un niente, appena si sente volare una mosca!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La pagina del Quotidiano della Basilicata di martedì 26 marzo scorso con l'intervista al docente della Bocconi, Percopo**

**10 MESI DI CONFERENZA DONNE DEMOCRATICHE**

# Sintesi e rilancio attività

POTENZA - Un resoconto di 10 mesi di attività. Nel coordinamento della Conferenza regionale Donne democratiche del Pd è stata fatta la sintesi delle iniziative che hanno caratterizzato l'attività dell'organismo del Partito democratico affidato alle donne, da giugno 2012 ad oggi.

Affrontato, primo tra tutti, il tema del nuovo Statuto regionale, «che – ha affermato la portavoce Rossella Brenna - ha priorità assoluta per le donne del Pd che vogliono continuare a dare il loro supporto al processo in atto in Consiglio regionale».

Le iniziative svolte din qui dall'organismo delle donne del Pd hanno toccato «temi importanti tanto per le donne - si legge nella nota - quanto per tutti i cittadini, dal lavoro, tema discusso a Potenza con Susanna Camusso, alla sicurezza, alle dipendenze, ai diritti civili, con l'importante tema del femminicidio, fino all'ambiente».

A margine della riunione del Coordinamento delle Donne democratiche è stato anche comunicato che «l'essenza della Conferenza e il principio primo del suo lavoro è quello della dinamica di squadra, affinché i territori vengano coinvolti nei vari processi attraverso le proprie portavoci, di qui lo spirito del coordinamento di sabato, occasione per fare sintesi sulla futura programmazione che vedrà gruppi di lavoro su temi concreti provenienti da tutto il territorio, anche con la formazione di nuove Ctp».

Queste le responsabili dei temi proposti dalle Conferenze territoriali riunitesi: Elisa Laraia, portavoce della Ctp di Potenza, per la "Campagna Cultura e Sapere"; Lucia Rosaria Mecca, promotrice della Ctp di Avigliano, per la campagna "Sostenibilità e Sicurezza del Territorio", Antonella Giosa della Ctpdi Savoia di Lucania per la "Campagna sui Diritti Civili".

«Da quando è nata la Conferenza - ha dichiarato quindi Rossella Brenna - il suo scopo è stato quello di fare politica tra la gente e per la gente, per assottigliare il divario sempre più ampio tra società e politica. La politica per noi è un bene comune e come tale è da condividere con tutti i cittadini».




## Scenari politici

Barca e la Basilicata: «La terra che ho visto è tentata ma esitante sul modello di sviluppo»

# Le potenzialità ci sono, i risultati forse

*Fondi Ue, la regione spende meglio ma non cresce*
*Pil reale, Centro studi Istat: come quello del 1998*



di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Oltre i toni diplomatici utilizzati dal ministro più apprezzato del Governo Monti per accompagnare, martedì scorso, lo studio del professor Boshma - una sorta di guida per l'uso dei fondi europei della programmazione 2014-2020 - c'è un messaggio importante che la Basilicata non può lasciar cadere nel vuoto. Al cospetto del giudizio tecnico del docente dell'Università di Utrecht, poco morbido nei confronti del modello di sviluppo lucano perseguito fino a questo momento, la valutazione politica di Fabrizio Barca sulla qualità amministrativa è sembrata lusinghiera. Ma chiudere così l'analisi sull'importante appuntamento dello scorso martedì significherebbe raccontare solo una parte della verità e perdere un'occasione importante che la stessa Regione, in quanto ente, ha voluto darsi, commissionando lo studio. Una parte della verità che sta tutta in una contraddizione: la Basilicata spende, meglio delle altre regioni del Mezzogiorno, ma consegue meno obiettivi di crescita di quell che potrebbe raggiungere. O ancora: una regione che ha le potenzialità per fare ma non riesce fino in fondo. Ed è un pò quello che il ministro ribadisce al termine della sua visita, quando a chi su Twitter gli chiede impressioni sulla Basilicata «devastata dai petrolieri, inquinamento e anni di malgoverno?», replica: «L'ho trovata tentata ma esitante se accettare la sfida strategica proposta dal rapporto Boshma». Ecco, la Basilicata sembra perdersi qui: tra possibilità e volontà. Eppure è la regione dei «buoni amministratori» che lo stesso Barca definisce tali. Solo un mese fa lo stesso ministro invitato dall'Unibas per l'inaugurazione del nuovo anno accademico ha pubblicamente elogiato il presidente De Filippo. Giudizio ribadito lo scorso martedì nei confronti di una classe dirigente che, accettando di mettersi sotto esame attraverso una consulenza da 200 mila euro al professore che arriva dall'Olanda, compie già di per sè una scelta lungimirante. All'utente che al ministro chiede su Twitter se i nostri amministratori saranno in grado di raccogliere le nuove sfide, Barca risponde: «Sì, con franchezza. Basta decidere di volerlo». Ancora una volta il discorso si sposta sul piano della volontà. Un giudizio complessivamente a metà, che da una parte riconosce i meriti, soprattutto in termini di potenzialità, dall'altra evidenzia ostacoli. Ed ecco perché l'altra faccia della medaglia, quella di una regione che per molte cose ha fallito, brucia due volte. L'appuntamento di martedì è servito a confermarlo: la Basilicata, pur emergendo tra le regioni dell'ex Obiettivo 1 per capacità di spesa dei fondi europei, stenta a tradurla in risultati, come invece potrebbe. A riprova del fatto che la quantità non sempre e non per forza equivale alla qualità. A conferma di questo ci sono i numeri. Come quelli dell'Eurostat che ci dicono che in Europa tra le 68 aree geografiche più povere, quelle in cui il prodotto interno lordo pro capite risulta essere inferiore al 75 per cento della media Ue, c'è anche la Basilicata (70%). In fatto di Pil reale è come essere tornati ai livelli del 1998, è il verdetto il Centro studi sintesi sui dati Istat che tra il 2011 e il 2008 misura una perdita di sette punti percentuale. Solo leggermente inferiore la variazione misurata sul Pil pro capite (-6,4). Non è che alle altre regioni dell'ex Obiettivo 1 vada meglio. Ma questo non vale una consolazione. Perché dire come ha fatto il ministro per lo Sviluppo e la coesione territoriale che la Basilicata è l'unica regione "talmente avanti da potersi permettere una visione di questo tipo", comporta anche il dover prendere coscienza di una capacità di fare meglio che, in termini di risultati, fino ad ora non sempre si è vista. La ricetta Boshma potrebbe essere un punto di ripartenza, a patto di tener conto di quegli ostacoli che fino ad ora hanno limitato le capacità di crescita della Basilicata.

Per il presidente Lacorazza che interviene nella discussione aperta dalla domande tra il twitternauta e il ministro, non è solo un discorso di volontà. "Non basta deciderlo - replica a Barca - Serve il cambiamento". Ma soprattutto dal volto che ad esso di sceglierà di dare.


Tweet

MICHELE POTENZA @Michele_Potenza 22h
@fabriziobarca @robersperanza @PieroLacorazza secondo lei perché nonostante positività amm. regione si spopola e i giovani quasi tutti via?
Espandi

Fabrizio Barca @fabriziobarca 22h
@Michele_Potenza @robersperanza @PieroLacorazza Nel Rapporto Boshma ci sono risposte. Se ci sarà acceso e appassionato confronto ... svolta
Espandi

Attilio Martorano @at_martorano 22h
@fabriziobarca @michele_potenza @robersperanza @pierolacorazza da rap Boshma le tracce da cui ripartire per connettere il fatto e il da fare
Espandi

Giuseppe Tralli @giuseppetralli 11h
@at_martorano @fabriziobarca @Michele_Potenza @robersperanza @PieroLacorazza Boschma chiede di riconfigurare asset storici. Siamo pronti?
Espandi

Piero Lacorazza @PieroLacorazza 11h
@giuseppetralli @at_martorano @fabriziobarca @michele_potenza @robersperanza e' questo il #cambiamento, culturale soprattutto.
Espandi

MICHELE POTENZA @Michele_Potenza 7m
@PieroLacorazza @giuseppetralli @at_martorano @fabriziobarca @robersperanza abbiamo delle potenzialità enormi, non averle sfruttate è grave

**La conversazione tra il twitternauta, il ministro e il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza dopo la visita di Barca in Basilicata**

**AGENZIA DI PROMOZIONE DEL TERRITORIO**

## Il bilancio di Perri: più turisti ma meno pernottamenti

POTENZA - Sec'è un punto fra tutti su cui il professor Boschma ha battuto è su un modello di turismo che non ha sfruttato le enormi potenzialità delòla Basilicata. Forse è solo un caso, ma a qualche giorno di distanza il direttore generale dell'Apt Gianpiero Perri ha presentato i dati relativi all'anno appena chiuso. Che mostrano un aumento del numero dei turisti censiti nel 2012 in Basilicata: sono 517.901 contro i 511.667 del 2011. «Gli arrivi – spiega il Dg - segnano un ulteriore incremento, pari all'1,2 per cento, anche in un anno fortemente segnato dalla crisi economica nazionale. L'appeal della Basilicata e la crescita di notorietà è evidenziato , oltre che dal maggior numero di visitatori, dall'incremento di turisti provenienti dall'estero e dalle altre regioni italiane. Un risultato importante, se si tiene conto del trend negativo nazionale, frutto peraltro anche della spinta derivante dall'ingresso sul mercato di nuovi operatori nel settore della ricettività (+5,2%). Questi dati evidentemente confortano circa l'efficacia delle politiche pubbliche di promozione poste in essere in questi anni. Non mancano le ombre: l'aumento del numero dei turisti non è stato sufficiente a colmare le perdite derivanti da un minor numero di pernottamenti pari a 81.660 (-4,2%). Le presenze infatti si attestano nel 2012 a circa 1 milione ed 881 mila. La sensibile riduzione del numero delle giornate di vacanze è un fenomeno già rilevato in questi ultimi anni. Mentre prima si parlava della preferenza per più vacanze brevi durante l'anno, oggi il numero di vacanze si va riducendo sino a risolversi, in molti casi, ad una sola vacanza l'anno (per quanti possono permetterselo). Diversi fattori hanno inciso sull'andamento turistico 2012: positivamente il fattore climatico; in negativo invece il diffondersi delle notizie relative allo sciame sismico che ha interessato parte del Parco del Pollino. Ad incidere negativamente sulle presenze è il calo del movimento clienti legato a motivi di lavoro (Vulture-melfese e la Val d'Agri). Solo una politica molto aggressiva in termini di prezzi e di servizi da parte dei nostri operatori e uno sforzo straordinario dell'insieme degli attori pubblici e privati su base territoriale, e non solo, può far fronte alle sfide poste dal tempo presente»



**Il direttore generale dell'Apt, Gianpiero Perri**



Il ministro Fabrizio Barca

I SINDACI CONTRO ENI

Gli amministratori dell'Alta Val d'Agri: «Ricompattiamo il fronte»

# I sindaci contro Eni «Pronti a una seconda Scanzano»

PRONTI a tutto, anche alla barricate, anche a fare della battaglia dei comuni che amministrazioni un'altra Scanzano. Quella degli undici sindaci del medio Agri-Sauro che hanno alzato la voce contro l'Eni non è solo una protesta per rivendicare qualche posticino di lavoro. «Vogliamo un piano straordinario per l'occupazione», dice senza mezzi termini il primo cittadino di San Chirico Raparo, Claudio Borneo. «Senza di quello non siamo disposti a un passo indietro», aggiunge. Le ultime nuove assunzioni dell'Eni, una cinquantina secondo i sindaci contestatori, sarebbero quindi solo la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Cos'è accaduto? Che la multinazionale del petrolio - secondo gli impegni assunti con regione Basilicata - per i lavori di ampliamento del Centro Oli di Viggiano si è rivolta alla platea di inoccupati lucani, ma restringendo la cerchia ai comuni dell'alta Val d'Agri. Tra questi anche quelli amministrati dai sei sindaci che qualche mese fa erano arrivati a minacciare le dimissioni per rivendicare sostanzialmente le stesse istanze. Gli undici amministratori lo hanno chiarito già dall'inizio della mobilitazione: «Non è una guerra tra poveri». E Borneo chiarisce: «Qualche mese fa non ci siamo uniti a quella battaglia perché sostanzialmente eravamo più ottimisti. Pensavamo che un nuovo governo nazionale di centro sinistra avrebbe rafforzato le linee strategiche tracciate dalla regione Basilicata in fatto di petrolio. Ma con il quadro di incertezza politica in cui ci ritroviamo dobbiamo fare i conti con i fatti: grosse novità per il momento non cene possono essere. E allora le cose devono cambiare da qui. Dalla Basilica». A costo - lo hanno detto chiaramente i sindaci - di rinunciare alle royalty. O meglio di reindirizzarle verso un unico obiettivo: politiche attive del lavoro e sostegno alle piccole e medie imprese. «Infrastrutture e interventi sul lungo termine in questo momento non servono quanto mille nuovi posti di lavoro. Se la Basilicata è una delle regioni d'Italia più povere è su questo che bisogna intervenire. È bisogna farlo senza perdere tempo. Non ci sono altre possibilità» E che a sostenerlo sia un sindaco defilippiano doc è quanto dire.



Il Centro Oli di Viggiano

Insomma, le condizioni perché questa si trasformi in una mobilitazione di tutti gli amministratori dei comuni interessati dalle estrazioni ci sono. «Rispetto alla protesta di qualche mese fa non ne abbiamo condiviso il metodo - spiega il primo cittadino di San Chirico raparo - Non crediamo che le rivendicazioni debbano seguire un criterio di proporzianilità di vicinanza ai pozzi». Ovvero: ad accampare diritti non possono essere solo i comuni geograficamente più vicini alle estrazioni. «I fumi del Centro Oli arrivano anche qui. le autobotti passano anche dalle nostre strade. Serve un impegno serio per tutta la Val d'Agri». E in serata hanno avuto riconoscimento delle proprie ragioni. Dopo un vertice tenuto nel pomeriggio i sei sindaci dell'Alta Val d'Agri (Sarconi, Spinoso, Montemurro, GRumento Nova, Tramutola, Paterno, Molitreno, Marsico Nuovo e Marsicovetere) hanno lanciato un appello alla collaborazione: «Si colga oggi l'occasione - si legge nella nota - di ricompattare un fronte che solo se unito potrà riportare la discussione nella sede istituzionale». «E' bastato solo qualche mese - si legge ancora - perché il disagio espresso con le dimissioni di 6 sindaci della Val d'Agri diventasse consapevolezza per gli amministratori di tutto il territorio interessato dalle estrazioni petrolifere. Lontani da qualsivoglia strumentalizzazione non possiamo che sostenere la posizione degli undici sindaci A gli undici amministratori va il sostegno del consigliere regionale Antonio Autilio e dell'assessore provinciale all'Ambiente Massimo Macchia. Con due proposte. Macchia avanza che le assunzioni vengano veicolate dai centri per l'impiego del comprensorio. Con bonus da destinare alle imprese che procedano ad assunzioni di manodopera attraverso questo canale, come dice Autilio.

**m.labanca@luedi.it**

## Petrolio nel Vulture / 1 Al Comune

«Divieti di estrazioni nello strumento urbanistico»

L'AMMINISTRAZIONE comunale di Melfi continua a ribadire la propria contrarietà alla possibilità di ricerche petrolifere nel Vulture. E per sgomberare il campo da ogni possibile dubbio la Giunta Valvano si fa protagonista di due inziative. Con la prima di intende inserire il divieto all'estrazione anche nello strumento urbanistico comunale. Inoltre, il primo cittadino annuncia un forum sulla questione petrolio sarà on-line sul sito del Comune di Melfi. Dalla prossima settimana - spiega un comunicato stampa - partirà un "confronto interattivo no-stop" sulla home page istituzionale della Città di Melfi. Un forum sul web, per ribadire la contrarietà del Vulture all'istanza della Delta Energy, aperto alle associazioni, ai comitati, alle organizzazioni di categoria ed a tutti cittadini. In arrivo anche "la Conferenza di Pianificazione" per introdurre nello strumento urbanistico comunale "il divieto assoluto all'estrazione di idrocarburi".

Lo rende noto alla stampa il sindaco, Livio Valvano. «Niente perforazioni a Melfi. Ne sono certo - ribadisce Valavano - Già i capigruppo di maggioranza e minoranza all'unanimità nell'incontro del 19 marzo, hanno ribadito la propria contrarietà alle attività di screening della Delta Energy. Un no chiaro, secco e motivato poiché il petrolio significherebbe impoverire e rendere inutilizzabili le grandi risorse naturali del Vulture. Alla Delta Energy, il giorno dopo del summit istituzionale, ho telefonicamente comunicato la nostra contrarietà al petrolio. Ho invitato la multinazionale a desistere anche dall'attività di ricerca che diventerebbe -a questo punto - un'attività assolutamente inutile poiché vedrà la nostra Città e l'intero Vulture opporsi con tutti i mezzi dinanzi a ciò che si tradurrebbe solo in un depauperamento delle grandi risorse della nostra terra. Stiamo lavorando sin dal primo giorno per produrre tutti gli atti necessari al fine di ribadire con forza la nostra contrarietà al petrolio acquisendo i pareri tecnici utili per porre nel nulla questa richiesta.

## Petrolio nel vulture / 2 No Triv

Nasce il comitato civico permanente

UN comitato civico permanente contro le trivellazioni è il risultato dell'incontro di informazione ambientale "Il Vulture e la questione petrolio", tenutosi mercoledì scorso a Melfi nel salone dell'Immacolata di Largo Sant'Antonio. Le associazioni e la cittadinanza decidono di costituirsi come osservatorio permanente sul territorio dopo le relazioni di Giuseppe Macellaro e Francescon Masi, coordinamento nazionale No Triv, di Lidia Ronzano, coordinamento regionale Acqua Pubblica, e del medico nonché presidente della commissione "valutazione impatto sanitario" di Viggiano, Giambattista Mele. L'incontro è stato organizzato dall'associazione culturale "La Bramea del Vulture" in collaborazione col consigliere nazionale dell'associazione "Civiltà contadina", Raffaella Irenze.

Gli obiettivi del nascente comitato si possono elencare in tre punti fondamentali: un monitoraggio permanente del territorio e delle azioni messe in campo dai vari livelli di governo, un pungolo per tutte le amministrazioni comunali coinvolte affinché si proceda in sinergia verso una pianificazione strategica unica e partecipata, con affiancamento di un pool di tecnici, e, infine, il comitato vuole impegnarsi affinché si sia certezza nella trasparenza degli atti amministrativi e un'efficace divulgazione. Obiettivi condivisi da tutti coloro che hanno cominciato a inoltrare la propria adesione: Assocastanicoltori, Collettivo autorganizzato del Vulture Rise-Up di Rionero, Collettivo 10 maggio di Picerno, Isabella Torre, Franco Bottee gli organizzatori stessi, ovvero l'associazione culturale La Bramea del Vulture di Melfi e l'associazione nazionale per la salvaguardia della biodiversità rurale, Civiltà contadina.

L'incontro di informazione ambientale, che ha partorito il nuovo comitato contro la minaccia di un ulteriore disastro ambientale nel Vulture, è stato il primo strumento di conoscenza e consapevolezza per cercare di capire cosa significhi la richiesta di esplorazione per ricerca idrocarburi avanzata alla Regione Basilicata dalla società britannica Delta Energy. Il progetto di richiesta interessa ben 155 chilometri quadrati del Vulture-Alto Bradano e coinvolge comuni quali Acerenza, Banzi, Barile, Forenza, Genzano di Lucania, Ginestra, Maschito, Montemilone, Oppido Lucano, Palazzo San Gervasio, Ripacandida, Venosa.



# Affaire Morena

## Le indagini sul gruppo Tarricone Si decide sull'istanza di fallimento

# «Rimettete a posto i sigilli»

*La procura chiede nuove misure cautelari sui beni dei cinque fratelli di Muro Lucano*

di LEO AMATO

POTENZA - Sentite le parti il collegio del Tribunale si è ritirato e ad occhio e croce la decisione non si saprà prima di un paio di settimane. Si è conclusa così ieri pomeriggio l'udienza del procedimento per la dichiarazione di fallimento delle società del gruppo Tarricone. A intentarlo nei mesi scorsi è stata la procura della Repubblica di Potenza nell'ambito dell'indagine su una presunta maxi-frode ai danni del fisco e di alcuni fornitori messa a segno dai fratelli di Muro Lucano, esportando in Svizzera debiti per una quarantina di milioni.

Al quarto piano del palazzo di giustizia di Potenza, assieme ai giudici del collegio presieduto da Luigi Barrella, al pm Sergio Marotta, e a una pattuglia di avvocati guidati dal fallimentarista romano Corrado De Martini (tra i lucani c'erano Donatello Cimadomo, Savino Murro e Tuccino Pace), s'è visto anche Vito Tarricone in persona, considerato la mente imprenditoriale della famiglia. Con lui, fuori dall'aula, ha atteso l'esito dell'udienza anche un nutrito gruppo di collaboratori, evidentemente preoccupati per il loro destino e quello delle centinaia di dipendenti assunti dalle ditte dei più noti imprenditori dell'area Marmo Platano.

Spetterà dunque al Tribunale stabilire il da farsi quanto all'istanza dell'accusa, che aprirebbe la strada alla nomina di un curatore e alla liquidazione delle aziende a favore dei debitori del gruppo, in particolare il fisco. Ma c'è dell'altro. Infatti nei giorni scorsi il pm Marotta ha depositato una nuova richiesta di provvedimenti cautelari sui beni dei cinque fratelli, che verrà decisa contestualmente all'istanza principale.

Si tratta di una replica di quella già accolta dal gip Rosa Larocca agli inizi del mese di febbraio e annullata a distanza di due settimane dal Tribunale del riesame. Poco più di un mese fa le fiamme gialle erano già riuscite a mettere i sigilli su immobili, partecipazioni societarie e conti corrente per una trentina di milioni di euro, ma a parte le quote societarie rimaste nella disponibilità esclusiva di tre distinti commissari giudiziari è tornato tutto nella mani dei proprietari. Per questo il pm è ripartito alla carica alla prima occasione chiedendo una misura «a tutela del patrimonio o dell'impresa oggetto del provvedimento» benché dalle carte i beni in questione risultino intestati ai cinque fratelli.

Stando agli investigatori delle fiamme gialle e ai due inquirenti che si sono occupati del caso, Sergio Marotta ed Eliana Franco, oltre l'apparenza legale di una quarantina di società collegate tra loro e in qualche modo riconducibili ai Tarricone, esisterebbe una holding di fatto che amministra i business di famiglia. Dall'alimentare, con marchi celebri come Birra Morena e Drive Beer, al gioco d'azzardo online (prima Totosì poi Betflag), passando per gli appalti per le mense e i servizi generali di una trentina di istituti penitenziari italiani.

Proprio questo è stato al centro della discussione nell'udienza di ieri assieme a numerose e diverse questioni sulla competenza del Tribunale di Potenza e l'effettiva insolvenza delle società. Quelle più indebitate risultano infatti trasferite in Svizzera ormai da diversi anni, ed è stata proprio la scoperta di questa fuga oltralpe a far decollare l'inchiesta nel 2010, quando un produttore di tappi e bottiglie, che era riuscito a ottenere un titolo esecutivo dal Tribunale per recuperare quasi due milioni di euro di debiti non onorati dai Tarricone, si è ritrovato davanti a una società di diritto elvetico intestata a uno sconosciuto personaggio prima nel canton Grigioni e poi nel canton Zugo.

Stando all'accusa si sarebbe trattato di operazioni fittizie con dei prestanome, tant'è vero che le società una volta varcato il confine cariche di debiti per decine di milioni sarebbero rimaste del tutto inattive. E mentre si realizzavano queste operazioni in danno dei debitori del gruppo, inteso come la "holding", lo stesso gruppo e gli stessi fratelli intascavano i dividendi per la vendita degli asset migliori, come Totosì, un'affare da quasi 40 milioni di euro. Soldi investiti anche in beni mobili e immobili che in procura vorrebbero bloccare per restituirli al fisco e al forniture di tappi e bottiglie di turno.

A febbraio, assieme al sequestro dei beni, per i fratelli era stato disposto anche l'arresto, annullato sempre dal Tribunale del riesame. Le motivazioni della decisione verranno depositate nei prossimi giorni.






Il Palazzo di giustizia di Potenza. A sinistra i fratelli Tarricone

**EVASIONE**

### Spariti 78 milioni Denunciate 3 persone

UNA società specializzata nel trattamento e nel riciclo di rifiuti speciali anche per conto di importanti imprese nazionali, avrebbe occultato al fisco, in sei anni, ricavi per oltre 78 milioni di euro, nonché evaso l'Iva per circa 8 milioni. Lo hanno accertato i finanzieri del Comando provinciale di Roma, al termine di una complessa verifica fiscale che ha evidenziato anche l'utilizzo di fatture attestanti operazioni commerciali inesistenti, al fine di abbattere il reddito imponibile e l'Iva da corrispondere all'Erario. Tre persone sono state denunciate alla procura di Velletri per omessa presentazione della dichiarazione annuale, dichiarazione fraudolenta e infedele e mendacio bancario. Stando a quanto appurato dalle Fiamme Gialle della Compagnia di Pomezia, che hanno voluto ricostruire il giro di affari dell'impresa, dall'analisi dei conti correnti bancari e postali, intestati alla società ed ai suoi rappresentanti legali succedutisi nel tempo, sono emerse cospicue movimentazioni di denaro con operazioni che non hanno trovato riscontro nelle scritture contabili ufficiali, presumibilmente per proventi «in nero» conseguiti con l'attività. I militari hanno anche individuato fatture di vendita che sarebbero state fittiziamente emesse, al fine di ottenere anticipazioni di credito da alcune banche della zona.

*CASO MONTE PASCHI*

# Ecco «il bilancio della svolta» Le perdite sfondano i 3 miliardi

MILANO - «Il bilancio della svolta» del Montepaschi, come lo definito il numero uno Fabrizio Viola, è un bilancio pesante e difficile. Oltre alla mina derivati, infatti, nei conti della banca di Rocca Salimbeni è scoppiata anche la "bomba" delle svalutazioni. Il tutto mentre la magistratura va avanti con le sue indagini, e proprio oggi a Lugano i pm di Siena si sono incontrati con i colleghi del Canton Ticino che hanno aperto un'inchiesta sull'ipotesi di riciclaggio e che riguarderebbe Gianluca Baldassarri.

Ma veniamo ai conti. Le perdite sono ammontate a più di 3 miliardi (3,17 per l'esattezza), ben oltre le stime degli analisti che si aspettavano un rosso soltanto da 2,3 miliardi. E in questa montagna di perdite la voce grossa la fanno le rettifiche su crediti che, anche su pressing della Banca d'Italia, sono salite a 2,67 miliardi (di cui 1,37 nel solo quarto trimestre).

A concorrere al risultato negativo pesano anche i 700 milioni di perdite scatenati dalla finanza "allegra" dei precedenti vertici che si riassumono con le tre operazioni in strumenti derivati dai nomi esotici di Alexandria, Santorini e Nota Italia, le stesse finite al centro degli accertamenti della magistratura.

Ma, dice l'ad Fabrizio Viola, «si deve parlare di bilancio della svolta» e bisogna assicurare il mercato che «oggi la banca è molto diversa dal recente passato» targato Giuseppe Mussari e Antonio Vigni. Per far fronte a questa situazione, ha ricordato, sono stati sottoscritti aiuti di stato (Monti bond) per oltre 4 miliardi (di cui 1,9 miliardi gli ex Tremonti Bond emessi nel 2009), che hanno dotato la banca di una «solida base patrimoniale con un Core Tier 1 all'11,3% proforma». A tal proposito il Cfo Bernardo Mingrone ha spiegato che per "quest'anno non pensiamo di rimborsare» il ministero e che l'anno prossimo il quadro normativo «sarà più chiaro».

Quanto al portafoglio finanza, Viola, ha puntualizzato che ad oggi l'esposizione ammonta a 38,4 miliardi, di cui 26,4 verso Titoli di stato italiani. «Posso dire che ad oggi il portafoglio finanza è quello che risulta in bilancio», ha detto facendo riferimento al recente scandalo. Intanto, la banca si è concentrata sul piano industriale, le cui azioni principali sono state messe in atto. Tra queste la chiusura di 200 filiali delle 400 filiali e l'uscita anticipata di 1.000 dei 1.660 dipendenti. Inoltre, è stato attivato il fondo di solidarietà e avviato un nuovo piano di revisione dei costi di circa 130 milioni nel 2013.

Tornando all'inchiesta della magistratura, fonti vicine all'inchiesta hanno definito l'incontro a Lugano «proficuo e fruttuoso». In particolare, Aldo Natalini e Giuseppe Grosso, che ieri erano a Milano per seguire e coordinare le perquisizioni in Nomura, avrebbero ricevuto dai magistrati che seguono l'inchiesta su Baldassarri ulteriori carte interessanti per le indagini e più specificatamente sul filone che riguarda l'ex capoarea finanza dell'istituto senese.




Rocca Salimbeni a Siena

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bankitalia più ottimista, per il 2014 si spinge a prevedere un +0,5% di crescita

# Ripresa, l'Ocse la vede lenta

*L'istituto parigino e l'Istat prevedono per l'Italia il Pil a -1,3% nel 2013*

di DOMENICO CONTI

ROMA – L'uscita dell'Italia dalla recessione, arrivata al diciottesimo mese consecutivo, rischia di slittare. E anche per il 2014 il quadro potrebbe essere meno roseo di quanto previsto dal governo.

A mettere in forse le stime dell'esecutivo, che danno un -1,3% di Pil per il 2013 con crescita positiva nel secondo semestre e un +1,3% per il 2014, non sono i soliti economisti delle banche di investimento nè le agenzie di rating. Sono invece Ocse, Bankitalia e Istat, fonti autorevoli e accreditate, che fotografano un'economia che ancora non riesce a risollevarsi e (salvo Bankitalia) fanno slittare la ripresa al 2014: il governo uscente la prevede per quest'estate, le stime precedenti la davano per il 2012.

Rating a rischio di S&P e Moody's

Enrico Giovannini, il presidente dell'Istat, ieri ha avvertito: «non si può escludere che gli elementi di incertezza esistenti, con riferimento sia allo scenario politico sia a quello economico, incidano sfavorevolmente sulle decisioni di consumatori e imprese, con conseguente rinvio delle decisioni di spesa». E così «il risultato annuale in termini di contrazione del Pil potrebbe essere ulteriormente peggiore di quanto attualmente previsto, con una ripresa congiunturale del prodotto confinata all'ultimo trimestre dell'anno o rinviata al primo scorcio del 2014».

La vede in modo simile l'Ocse, che nel suo interim report prevede per l'Italia un Pil in calo sia nel primo trimestre (-1,6%) che nel secondo (-1%), caso unico fra le economie del G7. Pier Carlo Padoan, l'italiano vice-segretario generale e capo economista dell'organizzazione parigina, esclude un contagio dalla crisi di Cipro ma spiega: per l'Italia «si conferma una crescita generalmente negativa quest'anno, ma si tratta di una recessione che si sta avviando alla fine con un ritorno alla crescita positiva fra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo».

Per la Banca d'Italia il -1,3% previsto dal governo per il 2013 (rivisto di recente da una stima pari a -0,2% ormai accantonata) è «sostanzialmente in linea» con le previsioni di Ue e analisti privati. Ma le stime del Tesoro per il 2014 «risultano più ottimistiche per oltre mezzo punto percentuale», avverte Via Nazionale, che teme l'impatto delle «tensioni sui mercati internazionali». Un peggioramento del Pil rischia di influire negativamente sul percorso di rientro del deficit, anche se c'è chi, come Goldman Sachs, è convinto che i Btp italiani stiano scontando uno scenario politico catastrofico che potrebbe non verificarsi: una possibile alleanza Pd-Pdl – scrive la banca d'affari americana – farà scattare un rally dei titoli italiani: meglio comprarli ora, lo spread scenderà a 275 (ieri era in zona 350). Mentre il Fondo monetario internazionale torna a chiedere un «governo stabile» e «segue da vicino» gli sviluppi nella Penisola, ad aumentare la pressione su Roma ci si mette la possibile scure delle agenzie di rating.

Dopo il taglio del rating da parte di Fitch, a muoversi potrebbero ora essere Standard & Poor's e Moody's, rischiando di aumentare ulteriormente la spesa per interessi.

Bankitalia ricalcola gli importi e trova 20 miliardi in più

## Debiti Pubblica amministrazione, Grilli assicura: «Imprese prima, banche dopo»

Il provvedimento relativo ai primi 20 miliardi potrebbe arrivare in Aula già mercoledì prossimo

di FRANCESCO CARBONE

ROMA – Si appesantisce di 20 miliardi il conto dello Stato verso le imprese: secondo Bankitalia ci sono infatti 20 miliardi di più di arretrati, rispetto ai 70 fino ad ora ipotizzati, che portano la cifra totale a circa 90 miliardi (a fine del 2011).

Il dato è emerso durante le audizioni della Commissione speciale Camera-Senato (in ordine il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, il collega alle politiche Ue, Enzo Moavero, Enrico Giannini dell'Istat e il direttore centrale per la ricerca economica di Bankitalia, Daniele Franco) che intanto dà il via alla nota di variazione del Def per scontare sui conti pubblici uno 0,5% in più di deficit (complessivamente arriverebbe al 2,9%) e trovare lo 'spazio' nei conti dedicato al pagamento degli arretrati. Uno spazio che – rassicura Grilli - non porterà di certo il deficit oltre il 2,9% ipotizzato. E si partirà non dalle banche, così come avevano paventato i rappresentanti del M5S, ma dalle imprese.

La rassicurazione arriva direttamente da Grilli, che ci tiene a precisare che la tempistica non favorirà certo le banche (anche se non pagarle sarebbe «pericoloso» in tempi di 'glaciazione' del credito). Ma non è neanche ipotizzabile – dice sempre Grilli rispondendo a molte voci sempre del M5S – utilizzare risorse in deficit per pagare nuove spese. Questo non si può più fare.

Per quanto riguarda i tempi del provvedimento Grilli spiega che i tecnici sono già al lavoro al Tesoro e che si punta ad un provvedimento snello e con effetto veloce. Cioè niente rinvio a provvedimenti attuativi che tanto hanno fatto penare in altre situazioni il governo Monti. Decreto che Giancarlo Giorgetti (Lega) dice arriverà già la prossima settimana. (Mercoledì, secondo quanto si apprende). Scontando, mentre è attesa la risalita di Pier Luigi Bersani al Colle, che il Governo in carica ci sarà.

Intanto i relatori per la nota al Def, Marco Causi e Filippo Bubbico del Pd, incassano il mandato a riferire in aula per arrivare poi alle risoluzioni che dovranno essere discusse e approvate dalle due aule per approvare la variazione al Documento di economia e finanza che conterrà i paletti per i pagamenti. Proprio a partire dalla distinzione tra banche e imprese. E il M5S annuncia che presenterà una risoluzione di minoranza.

Sugli effetti del provvedimento molte le valutazioni e in due sensi: l'effetto ipotizzabile sul Pil e quello sui conti pubblici. Nel primo caso le proiezioni non sono esaltanti: l'effetto è «estremamente contenuto – dice Giovannini – un decimale nel corso del 2013».

### I DEBITI DELLO STATO VERSO LE IMPRESE

**90 miliardi** — **La stima dei debiti commerciali a fine 2011 secondo i dati della Banca d'Italia**

Il dato equivale al **5,8%** del Pil nazionale



**40 miliardi** — La **cifra messa a disposizione** dal governo per pagare i crediti delle imprese verso le pubbliche amministrazioni

**48 miliardi** — La **richiesta di pagamento immediato** dei crediti alle imprese avanzata dalla Confindustria al governo Monti

**7,7 miliardi** — *La stima sugli **investimenti che le imprese farebbero** nel primo anno successivo al pagamento del debito **con lo sblocco dei crediti** secondo Confindustria*

P&G Infograph

## LaBorsa

| Titolo | Ultimo Prezzo | Variazione | Max | Min |
|---|---|---|---|---|
| A2a | 0,4633 | -0,83% | 0,4785 | 0,4631 |
| Ansaldo Sts | 7,8 | -1,45% | 7,975 | 7,67 |
| Atlantia | 12,32 | 0,16% | 12,47 | 12,22 |
| Autogrill | 9,23 | -0,65% | 9,29 | 9,13 |
| Azimut Holding | 12,62 | 1,20% | 12,81 | 12,38 |
| Banca Monte Paschi Siena | 0,185 | 0 | 0,1882 | 0,1812 |
| Banca Pop Emilia Romagna | 5,51 | 3,77% | 5,61 | 5,17 |
| Banca Popolare Milano | 0,4775 | -0,91% | 0,4897 | 0,4699 |
| Banco Popolare | 0,9835 | 0,56% | 1,015 | 0,955 |
| Buzzi Unicem | 11,99 | -2,68% | 12,46 | 11,9 |
| Campari | 6,07 | 0,17% | 6,135 | 6,03 |
| Diasorin | 27,3 | 0,81% | 27,37 | 27,02 |
| Enel | 2,546 | 0,24% | 2,578 | 2,52 |
| Enel Green Power | 1,463 | 1,25% | 1,478 | 1,436 |
| Eni | 17,53 | -0,57% | 17,79 | 17,48 |
| Exor | 21,79 | 0,32% | 21,99 | 21,59 |
| Fiat | 4,15 | -0,29% | 4,328 | 4,048 |
| Fiat Industrial | 8,77 | -0,90% | 8,855 | 8,705 |
| Finmeccanica | 3,75 | -1,88% | 3,83 | 3,746 |
| Generali | 12,14 | -1,06% | 12,39 | 12,1 |
| Impregilo | 4,002 | 0,05% | 4,008 | 3,996 |
| Intesa Sanpaolo | 1,142 | 0,71% | 1,179 | 1,127 |
| Lottomatica | 18,33 | -1,66% | 18,81 | 18,26 |
| Luxottica Group | 39,11 | -0,48% | 39,5 | 39,05 |
| Mediaset | 1,593 | -2,39% | 1,64 | 1,59 |
| Mediobanca | 3,97 | -0,20% | 4,104 | 3,892 |
| Mediolanum | 4,286 | 0,80% | 4,37 | 4,208 |
| Parmalat | 1,99 | 0,05% | 2,024 | 1,97 |
| Pirelli & C | 8,185 | 0,18% | 8,235 | 8,115 |
| Prysmian | 16,05 | -3,08% | 16,54 | 16,02 |
| Saipem | 23,99 | -1,07% | 24,32 | 23,93 |
| Salvatore Ferragamo | 21,58 | 0,65% | 21,65 | 21,3 |
| Snam | 3,556 | -0,34% | 3,602 | 3,542 |
| Stmicroelectronics | 5,98 | -1,81% | 6,075 | 5,97 |
| Telecom Italia | 0,551 | 0,92% | 0,5575 | 0,546 |
| Tenaris | 15,85 | 0,70% | 16,02 | 15,56 |
| Terna | 3,23 | -0,86% | 3,258 | 3,216 |
| Tod's | 111,7 | 1,92% | 111,7 | 109,4 |
| Ubi Banca | 2,874 | 3,38% | 2,97 | 2,732 |
| Unicredit | 3,33 | 1,34% | 3,422 | 3,234 |

### Indici

| FTSE/Nome | Valore | Var % |
|---|---|---|
| MIB | 15.338,72 | -0,1 |
| Italia All-Share | 16.388,58 | -0,11 |
| Italia Mid Cap | 18.929,97 | 0,11 |
| Italia Small Cap | 13.639,27 | 0,5 |
| Italia Micro Cap | 16.595,96 | 0,02 |
| Italia STAR | 12.205,12 | 0,06 |

### MaggioriRialzi

| Nome | Valore | Var % |
|---|---|---|
| B.Pop Emilia Romagna | 5,51 | 3,77 |
| Ubi Banca | 2,874 | 3,38 |
| Tod'S | 111,7 | 1,92 |
| Unicredit | 3,33 | 1,34 |
| Enel Green Power | 1,463 | 1,25 |

### MaggioriRibassi

| Nome | Valore | Var % |
|---|---|---|
| Prysmian | 16,05 | -3,08 |
| Buzzi Unicem | 11,99 | -2,68 |
| Mediaset | 1,593 | -2,39 |
| Finmeccanica | 3,75 | -1,88 |
| Stmicroelectronics | 5,98 | -1,81 |

### MercatiEsteri * ore 21

| Indice | Valore | Var. % |
|---|---|---|
| NASDAQ 100 | 2.810,33 | 0,01 |
| Dow Jones | 14.552,93 | 0,18 |
| FTSE 100 | 6.411,74 | 0,38 |
| DAX 30 | 7.795,31 | 0,08 |
| CAC 40 | 3.731,42 | 0,53 |

### Cambi aggiornato ore 21

| Nome | Acquisto | Vendita |
|---|---|---|
| Euro/Dollaro | 1,2816 | 1,282 |
| Euro/Sterlina | 0,8446 | 0,84475 |
| Euro/Franco Sviz | 1,21656 | 1,21663 |
| Euro/Yen | 120,54 | 120,62 |

### MateriePrime

| Nome | Valore | Unità di misura |
|---|---|---|
| Petrolio | $ 96,78 | Barile (158,987 Litri |
| Oro | $ 1594,4 | 100 Troy Oz. (3,110 Kg) |
| Argento | $ 28,295 | 5000 Oz. (155,517 Kg) |

Da Pasquetta risparmio medio annuo di 60 euro

## Ossigeno per le famiglie gas e luce in diminuzione

ROMA – Arriva un pò d'ossigeno per il claudicante bilancio delle famiglie italiane. A partire dal primo aprile, giorno di Pasquetta, le tariffe della luce, e soprattutto quelle del gas (che sono in costante ascesa sostanzialmente da tre anni), scenderanno, assicurando un risparmio medio annuo di 60 euro.

La decisione dell'Autorità per l'energia, valida per il trimestre fino a giugno, prevede un calo del 4,2% delle bollette del metano (-55 euro) e dell'1% per quelle dell'energia elettrica (-5 euro). Se per la luce non si tratta di una variazione particolarmente rilevante, per il gas la flessione è invece molto consistente e si deve al nuovo metodo di calcolo adottato dall'organismo di regolazione, che porterà ulteriori benefici nel corso dell'anno.

Le riduzioni annunciate ieri, ha infatti spiegato il presidente Guido Bortoni, sono «solo il primo passo» della «riforma complessiva varata per trasferire ai consumatori i benefici derivanti dallo sviluppo di un mercato all'ingrosso del gas più concorrenziale in Italia».

Una riforma che procederà per tappe e grazie alla quale, ha confermato ancora Bortoni, «entro fine anno si arriverà a un calo di almeno il 7% della bolletta gas, con un risparmio complessivo di circa 90 euro a famiglia».

Anche per il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, che nei giorni scorsi avrebbe insistito per un forte intervento che concretizzasse rapidamente gli effetti del decreto Crescitalia e delle liberalizzazioni del settore, si tratta dell'avvio di «un percorso virtuoso» e quindi di un «risultato importante».

Positivo è anche il commento dei consumatori: l'Adoc parla di «un passo avanti per le famiglie», mentre Federconsumatori considera la decisione «un primo segnale di inversione di tendenza rispetto agli aumenti record degli ultimi tre anni», che «dimostra come modifiche normative sul mercato del gas stiano producendo dei primi effetti positivi».

In sostanza, la riforma del metodo di calcolo del gas assegna un peso maggiore ai prezzi spot, che oggi sono più favorevoli rispetto ai prezzi dei contratti pluriennali: l'incidenza è stata portata dal 5% al 20%, lasciando all'80% quella dei contratti a lunga scadenza.

Questo intervento ha consentito, nonostante le elevate quotazioni del petrolio, un calo del 7,2% della componente materia prima, che rappresenta il 40% della bolletta, traducendosi quindi in una riduzione del 3,5% della spesa finale; un'ulteriore riduzione dello 0,7% della spesa totale deriva dalla diminuzione della componente relativa al servizio di stoccaggio.

Per quanto riguarda invece l'energia elettrica, la riduzione dell'1% segue quella dell'1,4% del trimestre in corso ed è determinata principalmente dal calo (-3,7%) della componente riferita alla produzione e alla commercializzazione dell'energia, che ha contribuito con una variazione del -2,2% alla riduzione della spesa finale.

Questa diminuzione è stata in parte controbilanciata dall'aumento degli oneri generali (+5,9%), che hanno determinato un incremento complessivo della spesa dell'1,2%.

# Basilicata

**DALLA REGIONE / 1**

## Reddito ponte, l'annuncio dell'assessore Viti «Nelle prossime ore sbloccheremo i fondi»

«La fitta interlocuzione intercorsa nelle ultime ore con il Presidente della giunta regionale, De Filippo, unitamente con il direttore generale della presidenza della giunta, Nardozza e la dirigente dell'ufficio autorità di gestione, Minardi, dovrebbe consentire lo sblocco, nelle prossime ore, delle risorse destinate ai giovani impiegati nel progetto del reddito ponte». Lo ha dichiarato nella giornata di ieri l'assessore regionale alla Formazione, Cultura e Lavoro, Vincenzo Viti.



**DALLA REGIONE / 2**

## Borse lavoro, arriva il nuovo finanziamento regionale per 4 milioni di euro per le domande non finanziate

LA GIUNTA regionale ha deciso «un ulteriore finanziamento di quattro milioni di euro al fine di scorrere l'elenco delle domande ritenute ammissibili ma non finanziabili per indisponibilità di risorse della seconda tranche (assunzioni effettuate dal 2 giugno 2012 al 13 maggio 2013) dell'avviso pubblico "Incentivi fiscali per l'assunzione di lavoratori svantaggiati in Basilicata"». Lo ha annunciato arriva dall'assessorato alla cultura. «I fondi fino ad oggi non finanziavano tutto».



Serve mezzo milione subito o un commissario venderà il patrimonio immobiliare del Comune

# Maxi-bolletta per Lagonegro

*Tredici anni dopo arriva il conto da pagare per il pasticcio dell'appalto del gas*

di LEO AMATO

POTENZA - Serve più o meno mezzo milione di euro entro fine maggio, altrimenti il comune di Lagonegro sarà commissariato e chi arriverà potrà disporre dei "gioielli di famiglia" senza troppo riguardo, incluso il meglio del patrimonio immobiliare, dove fa ancora bella mostra di sé pure il palazzo messo a disposizione per salvare il tribunale accorpando gli uffici di Sala Consilina.

E' quanto ha stabilito il Tar Basilicata giovedì scorso accogliendo il ricorso della società consortile Amg nei confronti dell'amministrazione guidata dal sindaco Domenico Mitidieri per una vicenda che risale a ben 13 anni fa. All'epoca al posto del primo cittadino sedeva ancora il viceprefetto di Potenza Raffaella Laraia, nelle vesti di commissario straordinario incaricato dopo lo scioglimento del consiglio per le dimissioni della maggioranza dei suoi membri. Al centro c'è il contratto per «la gestione del pubblico servizio di distribuzione del gas metano nel territorio del Comune di Lagonegro», bandito in data 19 febbraio 2000 ed esteso anche a Lauria, Maratea, Trecchina, Rivello e Nemoli.

> «Andava prodotto il casellario per i rappresentanti delle società e i direttori tecnici, circostanza non rispettata dall'aggiudicataria»

Quella gara sarebbe stata aggiudicata alla Erogasud spa di Aprilia e la Ditta Bruno Impianti di Francesco Giuseppe Bruno, partito da Rotonda diversi anni orsono per diventare una piccola realtà d'eccellenza con affari consolidati in particolare in Lombardia. Successivamente, stando a quanto scriveva il consigliere Giuseppe Buscicchio nella sentenza di merito del 30 aprile del 2008, la Erogasud spa sarebbe stata «incorporata nella Enel Rete Gas Spa». Ma poco cambia. Il punto è che da subito, non appena comunicata la graduatoria delle offerte, i secondi arrivati avrebbero ingaggiato una dura battaglia legale denunciando una serie di irregolarità.

«L'aggiudicataria non ha dimostrato il possesso dei requisiti tecnico finanziari richiesti nemmeno nella percentuale ineludibile del 20 per cento». Scrivevano nel loro primo ricorso. «L'offerta è stata sottoscritta solo dalla Erogasud spa». E poi: «l'amministrazione in carenza di ciò (la sottoscrizione dell'offerta, ndr) non è stata in grado di conoscere le imprese vincolate all'offerta». O ancora: «la carta dei servizi, parte integrante dell'offerta, è stata depositata incompleta; l'offerta nella parte relativa all'elenco dei prezzi è generica (...) Andava prodotto il certificato del casellario giudiziale per tutti i legali rappresentanti delle società e per i direttori tecnici, circostanza non rispettata dall'ati aggiudicataria».

Insomma una caterva di anomalie, inclusa l'incompatibilità del direttore generale del Comune, Carmine Fontana, che avrebbe assunto sia l'incarico di componente della commissione di gara, sia quello di responsabile del procedimento. Anomalie riscontrate dal Tar Basilicata che il 26 marzo del 2001 avrebbero annullato l'aggiudicazione. Ed è qui che è successo il disastro.



Infatti il comune di Lagonegro, Erogasud e Bruno Impianti decisero di fare appello al Consiglio di Stato riuscendo a strappare, a luglio del 2001, una sospensiva dell'efficacia della sentenza di primo grado. Nel frattempo al posto del viceprefetto Laraia si era insediato il sindaco Francesco Costanza, affiancato dal vice Domenico Mitidieri. E a settembre in forza di quella sospensiva, di tutti i comuni del Bacino "Basilicata 3" interessati dalla medesima gara, Lagonegro ha deciso di firmare il contratto con la Erogasud-Bruno Impianti. Tre mesi più tardi il Consiglio di stato avrebbe confermato la sentenza del Tar e i comuni di Maratea, Lauria, Trecchina, Rivello e Nemoli avrebbero firmato con la Amg. Ma a quel punto per Lagonegro era troppo tardi.

«Nel rispetto di un elementare canone di prudenza, normalmente esigibile dalla Pubblica Amministrazione, la cui azione deve essere conformata ai principi del buon andamento e della imparzialità - scrivevano i giudici del Tar nel 2008 - il Comune di Lagonegro avrebbe dovuto astenersi dallo stipulare il contratto di distribuzione del gas metano nel territorio comunale con l'ati Erogasud S.p.A. – Bruno Impianti, in attesa della pronuncia di merito del giudice d'appello, avuto anche riguardo alla triplice, significativa, circostanza che l'appello avverso la più volte citata sentenza era stato proposto anche dal predetto Comune e che l'udienza pubblica di discussione della causa dinanzi al giudice di appello era stata fissata per il giorno 9 ottobre 2001 (laddove il contratto risulta stipulato soltanto pochi giorni prima, il 19 settembre 2001); infine (...) era prescritta la pubblicazione del dispositivo, mediante deposito in segreteria, entro sette giorni dalla data dell'udienza, con la conseguenza che le parti sarebbero state tempestivamente rese edotte dell'esito della controversia».

> «Nel rispetto di un elementare canone di prudenza bisognava astenersi dallo stipulare il contratto»

Ma così non è stato. Il perito incaricato dal Tar ha stimato la somma da risarcire alla Amg in 264mila euro fissi, a cui sommarne altri 104 per ogni giorno trascorso dal 1 gennaio 2010 al 1 marzo 2011, e 73 sempre per ogni giorno trascorso dal 1 marzo 2011 fino all'adempimento di tutte le obbligazioni.

«Considerando come termine per adempiere il 30 aprile sono 449mila euro più interessi legali più o meno per altri 150mila». Scrive Vito Di Lascio (Pdl), che esorta a «staccare la spina» all'amministrazione. In realtà più di recente Mitidieri e i suoi hanno pure avviato le procedure per provare a recuperare le somme in questione da Erogasud e Bruno Impianti, ma senza successo. Come per il rilascio degli impianti di erogazione e distribuzione del gas metano siti sul territorio comunale a cui le due società si oppongono. Motivi per cui il Tar nell'ordinanza pubblicata la scorsa settimana ha autorizzato sia il comune che il commissario (ove mai dovesse entrare in carica) ad avvalersi anche delle forze dell'ordine.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Santarsiero (Anci) sui pagamenti alle imprese

## «Subito o è presa in giro»

«SUL decreto che il governo ha annunciato per sbloccare i pagamenti alle imprese, purtroppo, si continua a perdere tempo. Cominciamo ad avere la sensazione di essere stati clamorosamente presi in giro. Non ci si rende conto che "mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata"».



Lo ha detto ieri mattina in una nota, il delegato Anci per il Mezzogiorno, Vito Santarsiero (Pd). Santarsiero ha sottolineato «la situazione di crisi che vivono tutte le amministrazioni comunali, specialmente del Mezzogiorno. Il combinato disposto dei vincoli del patto di stabilità e l'annullamento del fondo sperimentale di riequilibrio, l'incasso della prima rata Imu a luglio, il caos connesso alla Tares, vecchie disposizioni come la tesoreria unica ed il fondo svalutazione crediti, stanno determinando un vero e proprio blocco dei nostri bilanci e l'azzeramento della cassa». Il delegato dell'Anci per il Sud ha chiesto «l'immediata approvazione del provvedimento annunciato dal governo che attende il via parlamentare sui nuovi obiettivi di finanza pubblica. La situazione è drammatica, i Comuni non sono in grado di fornire servizi, alimentano contenziosi e bloccano le economie reali, bisogna fare presto».

18 24 Ore in Basilicata

il Quotidiano
Venerdì 29 marzo 2013

In un'intervista lo sfogo in merito allo spot per Eni e al cartello esposto a Roma da un grillino

# Papaleo dice addio alla Lucania

*«Tutto questo mi ha allontanato dalla mia terra, mi sarei aspettato solidarietà»*

di VALERIO PANETTIERI

ROCCO Papaleo sente addosso il peso dell'accusa, nonostante il suo essere lucano doc e regista di un film dedicato alla sua terra d'origine. Non riesce a sopportare neanche che su Servizio Pubblico venga trasmessa l'immagine di un grillino ad un comizio di Beppe Grillo, vestito da D'Artagnan, mentre espone il cartello "Rocco Papaleo sei la vergogna della Basilicata". Cartello esplicativo con foto segnaletica di Papaleo affiancata al logo dell'Agip.

E così l'attore e regista ha detto di sentirsi «ferito» prima di decidere che tutto questo fiorire di accuse lo hanno «allontanato» dalla sua terra. Le parole arrivano con un velo d'amarezza attraverso una intervista rilasciata ad Enrico Losito a Taranto per il sito web febbrea90.com, in occasione della messa in scena del suo spettacolo "Una piccola impresa meridionale bis", intervista dove Papaleo getta tutto fuori, aspettando che schiere di cittadini si mettano a difesa del suo operato come uomo di spettacolo e testimonial in Italia della Basilicata.

Prima dice che il suo nuovo film, "una piccola impresa Meridionale" è un nuovo omaggio al Sud e alla sua terra, nonostante sia girato in Sardegna, poi arriva al cuore del problema. Quelle difese da parte dei lucani non sono arrivate così Papaleo ha deciso di «accantonare» la sua terra, starsene lontano e forse chiudere definitivamente con quella faccenda che lo vedeva artista e profeta lucano.

Di mezzo ci sono diverse cose, prima di tutto lo spot per l'Eni fatto l'estate scorsa e poi i cartelli. Due fatti mal digeriti non solo dagli ambientalisti ma anche da una grossa fetta di pubblico. Ed ecco quindi che Papaleo dopo il silenzio ha deciso di difendersi da solo, appellandosi alla coscienza dei lucani: «Se avessi immaginato tutto questo polverone non avrei mai fatto una pubblicità del genere e mai più la rifarò. Però lo ribadisco: il messaggio lanciato in quella pubblicità era diverso». Non era un messaggio a favore delle trivellazioni in Val d'Agri, bensì «era semplicemente un invito a fare carburante nel weekend per risparmiare. Non ho certo fatto passare il messaggio: "andate a trivellare la Basilicata"». Eppure c'è poco da fare: prima gli ambientalisti e poi i cartelloni denigratori, per Papaleo non è proprio un momento buono da queste parti.

Forse era meglio non chiedergli se in cantiere c'erano altri lavori ispirati alla Basilicata «perché ultimamente sono stato oscosso da alcuni eventi». Poi nell'intervista, rintracciabile anche su Youtube, arriva subito al cuore del problema. «La scorsa estate sono stato protagonista di uno spot riguardante l'Eni - dice - questo ha provocato una sommossa in particolare degli ambientalisti che mi hanno contestato. Questo lo comprendo, però mi ha dato la dimensione di quello che non devo essere. Insomma sono lucano ma sono anche un artista indipendente». Indipendente o no alla fine di tutta questa sporca vicenda è arrivata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: il famoso cartello.

«Questo mi ha ferito - dice durante l'intervista - e mi ha allontanato dalla mia terra. Non si è levata alcuna voce autorevole in mia difesa, nessuno ha mostrato solidarietà nei miei confronti. Allora cosa dovrebbero scrivere sui cartelloni al Presidente della Regione che ha sottoscritto i contratti con l'Eni? Non faccio politica e non è mia intenzione farla, ma non essere stato difeso dai miei conterranei mi ha allontanato dalla Lucania».

Anche durante lo spettacolo ha lanciato frecciatine riguardo la vicenda della "vergogna della Basilicata" anche se ora, dopo l'uscita, la parola passa nuovamente ai suoi fan finora rimasti in silenzio. Certo, si tratta della chiusura di un cerchio, di polemiche partono dal finanziamento del suo film "Basilicata coast to coast" ad opera dell'azienda petrolifera Total. Poi s'è messa in mezzo anche l'Eni ed i giochi sono sembrati fatti. Sull'onda travolgente abbiamo visto un Papaleo timido ma convincente sul palco di Sanremo, con tanto di spot dell'Eni nel mezzo della trasmissione. È chiaro che da un personaggio pubblico una parte di Basilicata si aspetterebbe coerenza, ma "l'abbandono" della sua terra rischia di fare male non poco alla Basilicata, che poteva di fatto contare su un testimonial a costo zero. Ma evidentemente ai lucani interessano molto di più le trivellazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




A sinistra: **il manifesto esposto da un grillino a Roma contro Rocco Papaleo** (nel riquadro) **durante il comizio di Beppe Grillo a Roma**

**VERTENZE**

Ente irrigazione, non erogate le mensilità da gennaio ad oggi

## Lavoratori ancora senza stipendi



**La sede dell'Ente Irrigazione a Potenza**

SENZA tredicesima e senza la mensilità di ottobre, e adesso anche il mancato pagamento delle mensilità di gennaio, febbraio e marzo 2013. È la condizione dei lavoratori dell'Ente Irrigazione di Puglia, Basilicata e Irpinia espressa da Cgil, Cisl e Uil in un comunicato stampa congiunto a firma di Pasquale Paolino, Nicola Pica e Gennaro Rosa.

«Il grave ritardo con cui vengono pagati gli stipendi - si legge nella nota - stà diventando ormai cronico assumendo le dimensioni di un dramma per quei lavoratori che vivono con un solo reddito e per i quali non è più possibile fare ricorso ai propri risparmi o aiuti di famiglia. Non è concepibile che un ente pubblico non sia in grado di garantire i diritti essenziali dei lavoratori come quello di ricevere la retribuzione già erosa dall'inflazione e dal blocco dei contratti pubblici fermi al 2008». La situazione di grave deficit dell'Ente causata dalla mancata riscossione dei crediti vantati nei confronti dell'Acquedotto Pugliese, dell'Acquedotto Lucano, dell'Ilva di Taranto e dei vari Consorzi di Bonifica non può essere fatta ricadere sui lavoratori e pertanto i segretari di Cgil, Cisl e Uil Funzione Pubblica di Basilicata, Paolino, Pica e Rosa metteranno in campo tutte le azioni possibili per sollecitare l'Ente alla normalizzazione della situazione.

Giova ricordare che l'Ente gestisce i più importanti invasi idrici del meridione e che un'azione di protesta potrebbe portare al collasso del sistema idrico - si legge in chiusura - con gravi ripercussioni per i cittadini e per la fragile economia agricola che si serve dell'acqua degli invasi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

Potenza

il Quotidiano Venerdì 29 marzo 2013

19

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

Il bando di gara per ottenere un mutuo da 15 milioni di euro è andato deserto

# Nessuno fa credito all'Asi

*Intanto il Consorzio continua negli sprechi. Emblematico il "caso Viggiano"*

E' ANDATA deserta la gara, indetta dal Consorzio Asi, per ottenere un mutuo di circa 15 milioni di euro (che arriverebbero a 20 con gli interessi da pagare) da utilizzare per ripianare i debiti del Consorzio. Non è, infatti, bastato, l'ennesimo contributo della Regione per rinpinguare le casse dell'Asi . Nessuna banca ha deciso di fare credito al Consorzio che se avesse ottenuto il mutuo richiesto avrebbe potuto cominciare a saldare un po' di debiti.

Come se questo non bastasse l'Asi continua a sperperare risorse quando invece potrebbe risparmiare almeno sulle bollette dell'energia elettrica.

Emblematico quanto scoperto dal presidente del "Centro studi economico sociali", Pietro Simonetti.

L'ente, infatti, autorizza costantemente l'installazione di pannelli solari su capannoni industriali, anche dismessi , mentre non ha mai pensato di realizzare impianti per l'auto produzione di energia. E così continua ad acquistare dall'Enel - in un recente passato anche da un'azienda privata - con notevoli che incidono sull'indebitamento.

Come se non bastasse «ci sono - ha proseguito Simonetti - anche elementi paradossali e di cattiva gestione economica». Nel 2009, a esempio, su richiesta di una impresa privata - la Verex - l'Asi le assegna circa 10 ettari nell'area di Viggiano, «infrastrutturati per localizzazioni produttive e per la realizzazione di un parco fotovoltaico con una potenziale produzione di 4,5 mega watt». Il tutto a fronte di un incasso, una tantum, «di 1,4 milioni di euro e 5 persone» che avrebbero dovuto essere assunte». Poi questa autorizzazione è passata da un'azienda a un'altra. Risultato di questa operazione «sottrazione del terreno a numerose aziende che avevano fatto richiesta di insediamento (le richieste sono ancora in gran parte inevase), remunerazione del tutto incongrua rispetto alle spese effettuate per infrastrutturare l'area» e, in base alle norme vigenti, «un grave precedente» che ha consentito l'installazione sul terreno di pannelli solari in una zona industriale». Morale della favola l'Asi non ha avuto nessun vantaggio da un punto di vista energetico e «su 5 assunzioni promesse» solo un fortunato ha avuto un posto di lavoro. «E' chiaro - ha aggiunto il presidente del "Centro studi economico sociali" - che questo modo di operare sia dei dirigenti dell'Asi che di quelli del Dipartimento regionale competente, ha ricadute negative sulle attività produttive, sull'occupazione e sui conti di gestione del Consorzio».

L'Asi avrebbe potuto prendere esempio dall'ospedale San Carlo che, in collaborazione con la Sel, ha realizzato un impianto fotovoltaico che produrrà un utile annuo di 380.000 euro a fronte di un investimento di 2,5 milioni, con notevoli risparmi sulla bolletta energetica dell'azienda ospedaliera. «Un percorso virtuoso - ha concluso Simonetti - che potrebbe essere attuato anche dal Comune di Potenza per le scuole, le scale mobili e altre infrastrutture».



La sede del Consorzio Asi

**al.g.**
**a.giammaria@luedi.it**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROCCO FIORE E COMITATO 13 OTTOBRE

## Caso Telecom, grande preoccupazione

C'E' tanta preoccupazione relativamente alle ultime notizie che riguardano la Telecom a Potenza. Sul tema è intervenuto il consigliere comunale Rocco Fiore, che ha annunciato un odg nel prossimo consiglio. I dipendenti potentini del call center saranno costretti al telelavoro, «una soluzione irrispettosa e offensiva della dignità dei dipendenti dell'azienda già interessati da tempo da contratto di solidarietà. La conseguenza sarà una riduzione salariale ai danni dei lavoratori. Non possiamo rimanere indifferenti dinanzi all'ennesimo atto di "maltrattamento" da parte di importanti aziende italiane».

Preoccupato anche il Comitato 13 ottobre: «La forza lavoro Telecom 187 in Basilicata verrà trasferita nelle limitrofa regione Puglia (Bari) e con ciò circa 40 lavoratori, i cui disagi si ripercuoteranno su 40 famiglie, verranno spostati a circa 150 km di distanza. In alternativa questi potranno optare per il telelavoro che, come è noto è l'anticamera della disoccupazione. Tutto ciò avviene nel silenzio colpevole e complice di Istituzioni come la Regione, la Provincia e se vogliamo anche del comune capoluogo».

SINDACATI

**CGIL POTENZA**

### Avviato Ufficio vertenze




E' stato avviato dalla Cgil Potenza l'Ufficio Vertenze, che «rafforza e completa il sistema di tutele collettive e individuali e dei servizi offerti», come dicono Angelo Summa e Giuliana Scarano, rispettivamente segretario generale e segretario di organizzazione della Cgil Potenza. I servizi offerti riguardano licenziamenti individuali, contestazioni - provvedimenti disciplinari, lavoro nero e irregolare, controllo contratto, busta paga e TFR, recupero crediti da lavoro, trasferimenti individuali, modifica mansioni, fallimenti e procedure concorsuali.

PARCHEGGI AL SAN CARLO

**GRAVI PATOLOGIE**

### Disponibilità di Maruggi




IL direttore generale del San Carlo di Potenza ha incontrato i rappresentanti dei sindacati dei pensionati che avevano chiesto un impegno a creare postazioni riservate e gratuite, vicino agli ingressi principali, per i pazienti con patologie molto gravi. «Il direttore si è mostrato sensibile e comprensivo. Ci ha detto che i lavori di riorganizzazione dei parcheggi sono ancora complessi ma che c'è il suo personale impegno, fin da ora, nel voler creare delle aree riservate e gratuite, quanto più possibile vicino all'ingresso dei padiglioni, per i pazienti con patologie molto gravi».

CENTRO STORICO

**ZTL**

### Via le strutture in ferro



SARANNO rimosse le strutture in ferro che attualmente delimitano la Ztl in via Petruccelli e in piazza Matteotti. E' quanto deciso nell'ultima seduta del consiglio comunale che ha approvato all'unanimità la mozione presentata dal capogruppo dei Popolari Uniti Sergio Potenza. Quelle barriere – sottolinea il consigliere Potenza – oltre a rappresentare un problema estetico hanno creato disagi di ordine pubblico di non poco conto. Si ricorderà il caso dell'ambulanza che per soccorrere una donna incinta in via Pretoria ha dovuto fare un giro lunghissimo, passando per piazza Matteotti. Il mezzo non riuscì a passare tra i paletti disposti per delimitare la Ztl.

Cash&Carry Talento Professional Store
ANCHE A:
TITO SCALO (PZ)
C/DA MATTINO Z.I.
TEL: 0971/485638 - FAX: 0971/485639

il Quotidiano
Potenza e provincia
Venerdì 29 marzo 2013
24

Cash&Carry Talento Professional Store
ANCHE A:
TITO SCALO (PZ)
C/DA MATTINO Z.I.
TEL: 0971/485638 - FAX: 0971/485639

**Vietri.** Un milione e 300 mila euro consentiranno la realizzazione di una serie di lavori

# Il paese diventa un cantiere

*Dalla frana di contrada Malde alla messa in sicurezza dell'asilo comunale*

VIETRI - Circa 1.300.000 euro di fondi reperiti da vari enti, destinati a una decina di interventi da realizzare sul territorio del comune di Vietri. A renderlo noto il sindaco, Carmine Grande, che nei dettagli ha spiegato ogni singolo intervento. Tra la primavera e l'estate saranno cantierizzati una serie di lavori, di non poca importanza. Soddisfatto dei fondi reperiti il sindaco.

«Abbiamo lavorato - ha detto - ci siamo posti degli obiettivi, e tra primavera ed estate saranno cantierizzati molti lavori sul territorio vietrese». La lista parte dalla verifica della vulnerabilità sismica della struttura dell'asilo statale di via Rocco Scotellaro. A seguire i lavori per l'eliminazione della frana in contrada Malde, che ormai da qualche anno si è staccata e, nonostante alcuni lavori, nulla è stato risolto. Il terzo punto riguarda la realizzazione di un'area picnic nel bosco "Piano cerrastro", lì dove è già presente una struttura. «Potrebbe essere - ha detto il primo cittadino - motivo di occupazione».



La località "Piano Cerrastro", dove dovrebbe essere realizzata un'area picnic

Il quarto punto in programma riguarda la messa in sicurezza dell'asilo comunale (verifiche, parafulmini, maniglie antipanico, antincendio e la totale messa in sicurezza).

A seguire i lavori interesseranno anche la sede dell'ex Municipio di viale Tracciolino. L'attuale amministrazione ha cambiato la destinazione d'uso per questo stabile: sarà realizzata, come dichiarato da Grande, una «comunità alloggio per minori» e un centro intergenerazionale. Anche questa opera, sottolinea il primo cittadino, creerà premesse per l'occupazione.

Ritornando poi al "Piano Cerrastro", sarà adeguata e ristrutturata la strada comunale, partendo dallo svincolo Vietri-Balvano e passando per località Visciglieta. In modo da poter usufruire del territorio, dell'area e valorizzarla. Al settimo punto l'adeguamento della strada "Piana-San Felice" (interessata nei giorni scorsi da una frana, utilizzata come percorso alternativo alla Basentana). Su questi lavori, sono stati stanziati fondi per oltre 250 mila euro.

Lo stesso sindaco sottolinea che «già il giorno della frana, qualche ora dopo, è stato chiesto, ed ottenuto, un urgente intervento».

Anche questa strada comunale sarà messa in sicurezza, visto che oggi presenta avvallamenti e frane. I lavori, in questa circostanza, sono stati già avviati. Ancora una messa in sicurezza: questa volta toccherà alla strada comunale Molinello-Malde, che sarà adeguata completamente, fino al ricongiungimento con la frana citata al punto due.

Per quanto riguarda le opere, è prevista anche la realizzazione della condotta adutrice collegata allo schema di adduzione di località Guardiola, in modo da assicurare l'acqua a circa 40 famiglie dell'area di contrada Piana, San Giovanni e Visciglieta.

«Tutte somme - dichiara soddisfatto il sindaco - recuperate grazie al lavoro dell'amministrazione comunale, tra i vari enti, oltre alla trasformazione di alcune destinazioni d'uso e la modifica di interventi programmati da precedenti amministrazioni».

Oltre a ciò, in programma altri due punti importanti: l'erogazione di buoni contributo per circa 700 mila euro, per le abitazioni danneggiate dal sisma del 1980 e l'assegnazione di 12 alloggi popolari di via Vigna la Corte, la cui graduatoria provvisoria è stata già redatta. In ultimo l'amministrazione comunale ha chiesto alla Provincia di Salerno, con urgenza, di intervenire sulla strada in località Tufariello (comune di Buccino): in questo caso fondi stanziati e lavori già partiti.

«In dieci mesi non è poco ha concluso il sindaco - inoltre abbiamo anche altri progetti in cantiere».

**Claudio Buono**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Campomaggiore.** Fondi per la viabilità

## Provinciale 13 La Regione anticipa 308.000 euro

CAMPOMAGGIORE - La giunta regionale trasferirà all'amministrazione Provinciale di Potenza 308 mila euro per consentirle di effettuare i lavori di ripristino e di consolidamento lungo la strada provinciale 13 di Campomaggiore.

Si tratta di un'anticipazione su quanto già richiesto e ottenuto dalla Provincia di Potenza con la deliberazione Cipe del 3 agosto del 2012, per poter avviare la procedura di affidamento dei lavori per la messa in sicurezza della strada.

«Siamo intervenuti – ha spiegato il presidente della Regione, Vito De Filippo - per "disincagliare" una vicenda che in via teorica era già stata risolta dal finanziamento deliberato del Cipe ma che in realtà continuava ad essere fonte di disagio per i cittadini».

I lavori consentiranno infatti di superare l'isolamento dell'intera comunità, costretta a utilizzare la vecchia strada comunale per Potenza, con un notevole aumento dei tempi di percorrenza e in condizioni di minor agiatezza.

**Muro Lucano.** Garantire le 151 giornate

# Braccianti forestali Sul piede di guerra

MURO LUCANO - Nuova assemblea dei braccianti forestali dell'area di Muro Lucano e dei paesi del Melandro-Marmo Platano. La riunione, voluta dal segretario di "Alternativa sindacale", Vito Fernando Rosa, prima della prossima apertura dei cantieri forestali, ha affrontato le problematiche della categoria con particolare riferimento all'annosa questione occupazionale. Nell'incontro è stato evidenziato che fino a oggi non c'è stata nessuna novità né sul fronte dell'avvio della forestazione produttiva né su quello del raggiungimento delle 151 giornate lavorative. L'assemblea ha deciso, all'unanimità, di riprendere la battaglia per l'occupazione . Il segretario di "Alternativa sindacale" ha fatto sapere che se «nemmeno per il 2013 ai braccianti forestali saranno garantite le 151 giornate e non sarà avviata la forestazione produttiva significa che si perseverà in modo diabolico e gattopardesco».

Il tavolo sindacale aperto il 24 aprile del 2012 in occasione del grande sciopero della categoria «non è stato più convocato anche per colpa dei sindacati confederali». Nelle prossime settimane oltre a mettere in atto iniziative di lotta, sarà anche tentato un contatto con alcuni consiglieri regionali finalizzato a una proposta di modifica della legge regionale 42 del 1998, «non solo mai rispettata ed applicata, ma ormai superata».

**Carmine Pepe**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Avigliano.** A organizzare l'evento il parroco don Salvatore Dattero e la parrocchia Santa Maria del Carmine

# Dopo quarant'anni è tornata la "Via della croce"

AVIGLIANO – Nella settimana della Passione, torna la Via Crucis anche nel comune gianturchiano.

Con qualche giorno di anticipo rispetto al venerdì santo e dopo quasi quarant'anni di assenza, tra i vicoli della città si inscena nuovamente la "Via della Croce".

Una rappresentazione importante, fortemente voluta dal parroco di Avigliano, don Salvatore Dattero e dalla parrocchia Santa Maria del Carmine, che ha unito diverse associazioni culturali e di volontariato del comune. Già da mercoledì, i cristiani che aspettano la Santa Pasqua, hanno potuto partecipare all'iniziativa dalle via Crucis vivente, con un processione tra le vie cittadini, partita alle 19 dalla Basilica pontificia minore.

La mensa eucaristica, il getsemani, il sinedrio, la Via della Croce e la crocifissione, questi tutti i racconti riportati dal cast di attori non professionisti che, con partecipazione e passione, hanno contribuito a far rivivere gli ultimi istanti della vita di Nostro Signore.

Così, l'iniziativa ha emozionato e coinvolto il pubblico aviglianese che ha, dunque, apprezzato l'impegno delle tante associazioni coinvolte (l'Avis, l'Abete, l'Azione cattolica l'Oratorio, l'Aps Terra, la Confraternita Madonna del Carmine, l'Arci Avigliano, il Gruppo coordinamentodonne), ma anche dei molti volontari felici di contribuire attivamente all'allestimento delle scene, impegnati anche nel confezionamento dei costumi.

La rappresentazione, sapientemente diretta da Enrico Spera, ha voluto far rivivere al pubblico gli episodi salienti della passione di Cristo con la narrazione dell'apostolo Giovanni e la lavanda dei piedi ma, anche, con le toccanti scene che raccontano l'episodio l'Orto degli Ulivi, dove Gesù viene poi tradito da Giuda e consegnato ai romani.

Ancora, molto ben rappresenti dagli attori non professionisti sono state le scene della condanna e della crocifissione, avvenuta alle 21 nella villa del Monastero.



Un momento della Via Crucis che si è tenuta ad Avigliano

Un'iniziativa da riproporre alla collettività che si è sentita coinvolta, partecipando con interessa, incurante delle avverse condizioni metereologiche che, inizialmente, avevano messo in dubbio la riuscita della rappresentazione.

**Antonella Rosa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BREVI

**Potenza**

### Avvelenati tre cani

ALTRI tre cani avvelenati sono stati rinvenuti dalla Polizia locale in contrada Sant'Antonio La Macchia. Si tratta di due randagi e di un pastore tedesco di proprietà. L'avvelenamento dei cani - denuncia il comandante Donato Pace - hanno ormai assunto livelli di vero e proprio "fenomeno" che si sta diffondendo in maniera preoccupante. L'invito è ai proprietari, affinché controllino attentamente che gli animali non tocchino pacchetti sospetti. E ai responsabili di tali atti di inciviltà si ricorda che l'avvelenamento è reato. E se quei pacchetti li toccasse un bambino? «Non ci sono scusanti per questo tipo di atti e la Polizia Locale farà di tutto per perseguire i colpevoli».

**Carabinieri**

### Decurtati 35 punti

DIECI pattuglie nei punti nevralgici del territorio controllato dalla compagnia dei carabinieri di Potenza. Sono 23 le infrazioni al codice della strada elevate, in particolare, sono state contestate violazioni per guida senza cintura e per uso del telefonino durante la guida e decurtati complessivamente 35 punti. Due denunce anche per guida in stato di ebbrezza, una per detenzione e guida sotto l'effetto di sostanza stupefacente.

**Rotary**

### Laboratori disabilità

IL prossimo 3 aprile alle 17,30, presso il centro socio educativo diurno per persone con disabilità "Rotary" di Potenza affidato al Consorzio fra Cooperative Sociali Horus e gestito dalla Società Cooperativa Sociale "La Mimosa", verranno presentati i laboratori di informatica e di musica per persone con disabilità. I laboratori sono stati donati dalla Total E&P Italia nell'ambito delle loro attività sul territorio lucano. Entrambi i laboratori sono finalizzati allo sviluppo della comunicazione e delle relazioni utilizzando software ed hardware speciali e strumenti musicali in modo da liberare capacità e conquistare competenza.

I MUNICIPI
• Missanello tel. 09720909214
• Molliterno tel 0975 668511
• Montemurro tel. 0971 753010
• Paterno tel. 0975 341161
• Roccanova tel. 0973 833003
• San Chirico R. tel. 0973 631003
• Sant'Arcangelo tel. 0973 618311
• San Martino d'A. tel. 0973 834383
• Sarconi tel. 0975 66016
• Senise tel. 0973 686200
• Spinoso tel. 0971 954715
• Teana tel. 0973 572001
• Tramutola tel. 0975 353002
• Viggiano tel. 0975 61142

il Quotidiano
Lagonegrese
Lauria -Pollino -Val D'Agri
Venerdì 29 marzo 2013
25

I MUNICIPI
• Missanello tel. 09720909214
• Molliterno tel 0975 668511
• Montemurro tel. 0971 753010
• Paterno tel. 0975 341161
• Roccanova tel. 0973 833003
• San Chirico R. tel. 0973 631003
• Sant'Arcangelo tel. 0973 618311
• San Martino d'A. tel. 0973 834383
• Sarconi tel. 0975 66016
• Senise tel. 0973 686200
• Spinoso tel. 0971 954715
• Teana tel. 0973 572001
• Tramutola tel. 0975 353002
• Viggiano tel. 0975 61142

La salma è rientrata ieri pomeriggio. Sarebbe stata ritrovata l'auto usata dal sicario.

# L'ultimo saluto ad Antonio

## *Oggi a Tramutola le esequie del ragazzo di Villa D'Agri ucciso a Curitiba in Brasile*

TRAMUTOLA - L'ultimo saluto ad Antonio.

Si terranno questa mattina, alle ore 10, presso la chiesa Madre del comune valligiano, i funerali di Antonio Giovanni Rossi, il 34enne di Villa d'Agri, ucciso la scorsa settimana davanti a un ristorante di Curitiba in Brasile.

La salma del giovane, dall'aeroporto di Fiumicino, è rientrata nel pomeriggio di ieri a Villa d'Agri.

E per tutta la giornata numerose persone, amici, parenti, colleghi del papà Vincenzo, hanno voluto fare visita ad Antonio per portare il loro saluto e il cordoglio alla famiglia.

Il giovane lucano, da oltre due anni, viveva a Curitiba, capitale dello stato meridionale del Paranà, considerata la "capitale verde" del Brasile e, a causa della forte crescita urbana degli ultimi anni, con un tasso di criminalità ormai al livello delle grandi metropoli del colosso sudamericano.

Aveva seguito il padre, che con il Brasile aveva rapporti commerciali nell'ambito dell'industria del legno, poi da qualche anno si era trasferito nella cittadina brasiliana dove lavorava come agente immobiliare e amministratore di un condominio di circa 380 appartamenti.



Il luogo della sparatoria

Una casa, una vita normale e anche diversi amici.

«Una persona straordinaria - raccontano oggi tutti quelli che l'hanno conosciuto - amato da tutti. Solare ed estroverso».

Un ragazzo che amava il Brasile e credeva davvero nelle enormi opportunità che quel paese poteva offrire.

Giovedì scorso Antonio Giovanni e Carmine - suo fratello minore che lo aveva raggiunto per una vacanza - decidono di andare a pranzo in un ristorante a pochi isolati da casa.

I due pranzano tranquillamente, poi escono dal ristorante. Ed è proprio davanti al locale che è avvenuta la tragedia.

Sul fronte dell'indagine sembra ormai caduta la pista della rapina. Secondo alcune fonti si tratterebbe, infatti, di una vera esecuzione. Il giovane di Villa D'Agri che per mestiere amministrava alcuni condomini, sarebbe venuto a conoscenza di alcune manovre poco chiare da parte di qualcuno. Queste manovre, da quanto si apprende, sarebbero state prontamente denunciate. Nel frattempo a Cutriba, mercoledì pomeriggio, sarebbe stata trovata l'auto, una Golf con le stesse caratteristiche del veicolo utilizzato dall'assassino. Sulla vettura, da parte della Divisione Omicidi, verrà effettuata una perizia per confermare che si riferisce a quella utilizzata per l'omicidio. Il delegato Rubens Recalcatti non ha dichiarato il luogo esatto in cui l'auto è stata ritrovata, perché, secondo lui, può ostacolare le indagini, ma ha assicurato che l'indagine del caso è in uno stato avanzato. «Ascoltiamo un po' di gente - ha detto - e si spera di ottenere la paternità di questo crimine al più presto».

**Angela Pepe**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SENISE**

### In fumo un capannone di motori dismessi

SENISE - Un grave incendio ha distrutto un capannone dell'Autodemolizione Rossi di Senise. In fumo oltre mille motori di automobili e autocarri dismessi nel capannone. Sul posto due squadre dei Vigili del Fuoco del Comando di Potenza più un autobotte e un carro schiuma che hanno domato le fiamme dopo oltre 4 ore di lavoro. Secondo i primi accertamenti delle Forze dell'ordine accorse sul posto, le fiamme si sarebbero propagate per cause accidentali. Solo grazie al tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco il rogo ha interessato solo una parte dell'azienda.



**an. ge.**

**Marsico Nuovo** L'allestimento interattivo sarà visitabile dal 2 aprile

# L'acqua si mette in mostra

## *Il progetto "Ada" è stato promosso nell'ambito dell'Epos*

MARSICONUOVO - Dal prossimo tre aprile, nella sede del Parco dell'Appennino Lucano, sarà visitabile la mostra interattiva del progetto "ADA - Albero dell'Acqua". Questo progetto, promosso nell'ambito del Programma strategico 2010-2013 per l'Educazione e la Promozione della Sostenibilità Ambientale (Epos) della Regione Basilicata, nasce dalla collaborazione di una rete di otto centri accreditati alla Rete Regionale di Educazione alla Sostenibilità (Redus). Questi, in modo coordinato e ciascuno strutturato sulle proprie caratteristiche, hanno portato avanti attività di sensibilizzazione e promozione della tutela ambientale, azioni informative, formative ed educative facilitanti la comprensione di diversi aspetti connessi al tema dell'acqua. Partner di tali attività sono stati l'Apea (Agenzia per l'Energia e l'Ambiente della Provincia di Potenza, capofila), il Ceas "Museo del Lupo" di Viggiano, il Ceas "Il Cielo di Indra", il Ceas "La luna al guinzaglio", il Cea di Bernalda Metaponto, il Ceas "Lega Navale" sezione di Matera, l'Oas Opal (Osservatorio per l'Ambiente Lucano), l'Oas Upl (Università Popolare Lucana). In qualità di partner esterni e cofinanziatori, hanno partecipato la Provincia di Potenza, il Parco Nazionale del Pollino, il Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, il Parco Naturale Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane, Acquedotto Lucano, l'Università degli Studi della Basilicata - Difa, la direzione didattica II° Circolo Potenza, il Club Unesco del Vulture. Le tematiche dell'acqua sono state affrontate attraverso l'attivazione di percorsi partecipativi e pratici finalizzati a creare un legame con il territorio e la propria risorsa. Ciascun centro ha approfondito, di concerto con i partner esterni, un aspetto della tematica "acqua" sviluppando, nei contesti scolastici di diversi territori della Regione, un percorso informativo, didattico e creativo finalizzato alla realizzazione di un'opera interattiva a carattere artistico, culturale, grafico, tecnico-scientifico che rispecchi l'argomento trattato. Il prodotto finale del percorso è un'opera collettiva che, basandosi su finalità educative, racconta l'acqua attraverso modalità di interazione, con particolare attenzione all'utilizzo dei diversi linguaggi al fine di rappresentarne i molteplici e affascinanti volti.


Acqua

**Gerardo Tempone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Spinoso** Successo per il recital

# Gesù Cristo visto dal centurione

SPINOSO - "La Passione. La storia di Gesù dagli occhi del centurione" è il recital di Gianni Finizio che si è svolto martedì sera nella chiesa "S.Maria Assunta" del centro valdagrino. Una rivisitazione della Passione di Gesù Cristo vista dagli occhi del centurione romano. Infatti l'ideatore della rappresentazione attraverso una nuova rivisitazione e partendo dalla frase celebre "Veramente quest'uomo era figlio di Dio!", ha spiegato che già «da tempo riflettevo sulla figura del centurione. Mi domandavo come era possibile che un centurione romano di fronte al dramma della passione avesse potuto fare un'affermazione simile. Gesù - ha evidenziato Finizio - abbandonato dai suoi amici, deriso dal suo popolo, insultato, pestato a sangue e infine crocifisso con dei ladri e forse degli assassini ispira a un pagano totalmente estraneo alla tradizione ebraica un'affermazione entrata nei vangeli e nella storia. Cosa è successo nell'animo di quest'uomo? Cosa ha visto che gli altri non vedevano? Cosa ha capito che tutti non capivano?» Il recital patrocinato dall' amministrazione Comunale del paese rivierasco il Lago di Pietra del Pertusillo all'interno del programma del Gal Akiris, vuole riscoprire le antiche tradizioni delle Sacre Rappresentazioni della Settimana Santa, che già avevano sede, in epoca antica, nei criptoportici della chiesa di Spinoso, detti dell' "Ecce Homo". Prodotto da "Strumenti e Figure", si è avvalso della partecipazione straordinaria di Vito de Girolamo, con Pasquale Monaco cantante, Emanuela Forcelli soprano, il Quintetto d' Opera nell' accompagnamento musicale dal vivo e la direzione artistica e musicale del maestro Francesco Finizio.

**Maratea.** Il consigliere comunale del Pdl chiede la regolamentazione del settore

# Piano balneare, le riserve di Manzi

MARATEA - Balneari, quale futuro? E' il quesito posto dal consigliere comunale del PdL di Maratea, Michele Manzi, sulla carenza di uno strumento di regolamentazione del settore balneare.

«Il piano, così come redatto dal dipartimento ambiente della Regione Basilicata - chiosa Manzi - si pone come obiettivo principale di tutelare l'ambiente marittimo anche se, in virtù dell'altro scopo che si pone in merito alla qualificazione dell'offerta turistica, si osserva un forte contrasto con i principi di sostenibilità e rilancio del settore. Non possiamo in effetti sottacere i vincoli e le restrizioni che il piano comporterà in quanto c'è bisogno del giusto mix tra tutela ambientale e rispetto dell'economia locale. Il piano in questione sembra avere tutte le intenzioni di voler sacrificare un comparto che ad oggi mantiene viva l'offerta turistica di Maratea e non solo. Si vuole intervenire a tutela di un ambiente che sino ad oggi viene autonomamente preservato da operatori ed imprenditori locali».

Maratea, famosa località turistica della Basilicata, l'unica della provincia di Potenza che si affaccia sul Tirreno è sicuramente da traino per tutto il Lagonegrese in riferimento al comparto turistico in generale ma, nel corso degli anni, sta probabilmente giungendo ad una seria fase di destabilizzazione che colpisce l'importante settore balneare.

«E' notizia largamente diffusa - prosegue il consigliere Manzi - quella inerente la carenza di uno strumento di regolamentazione del settore balneare per il quale, di recente, vede in discussione il cosiddetto piano lidi che, per il Comune di Maratea, è in fase di elaborazione. Tuttavia gli addetti ai lavori hanno avuto modo di assistere alle fasi preparatorie del piano che sta volgendo al suo termine, manca solo l'intervento ultimo della Politica Regionale». «In merito ai contenuti, ci sono alcuni quesiti da chiarire. Di norma un piano viene redatto per stabilire i criteri generali di una determinata azione, ma in questo caso invece si scende così in particolari e dettagli che ne vincolano l'autonomia imprenditoriale, quasi a testimonianza di non conoscere con esattezza la morfologia del territorio e le caratteristiche della costa di Maratea che si presenta con numerosi tratti eterogenei. Viene addirittura disposto diniego per la rimozione dalle spiagge della componente residuale di vegetazione (es. rami, tronchi, foglie e alghe): a voler fare un esempio a seguito di una mareggiata, caso frequente durante la stagione estiva, in ogni stabilimento balneare sono presenti alghe e parte della vegetazione ormai morta tra gli ombrelloni e le sdraio. Ci si attende che la Politica Regionale intervenga tempestivamente con una rivisitazione del piano e che garantisca alleggerimenti del caso al fine di poter continuare a sostenere un settore che ancora oggi dimostra di essere competitivo nel rispetto degli equilibri ambientali».

**Emilia Manco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I MUNICIPI**
- **Atella:** tel. 0972.716611
- **Barile:** tel. 0972.770593
- **Castelgrande:** tel. 0976.4481
- **Filiano:** tel. 0971.836009
- **Ginestra:** tel. 0972.646002
- **Maschito:** tel. 0972.
- **Melfi:**tel. 0972.251111

il Quotidiano
Vulture Melfese
Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Venerdi 29 marzo 2013
26

**I MUNICIPI**
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

Barile. I carabinieri sulle tracce dei rapinatori. Al momento non si esclude nessuna pista

# Colpo alla Popolare di Bari

*Due uomini con il volto coperto entrano e portano via circa 3.000 euro*

BARILE - Un'azione fulminea. Durata pochi minuti. Nemmeno il tempo di rendersi conto di quello che stava succedendo.

Così si è consumata nella mattinata di ieri una rapina a danno della filiale della Banca Popolare di Bari a Barile. Ma veniamo ai fatti.

Sono circa le 10. All'interno dell'istituto di credito in quel momento si trovava un solo cliente. La solita routine insomma.

A un tratto entrano due persone con il volto coperto. Non hanno armi.

E' chiaro per chi in quel momento li scorge che erano lì per una rapina. Poche parole e passano ai fatti. Uno di loro scavalca lo sportello e si dirige verso una cassa. Prende quello che può. Il tutto dura pochissimi minuti. Una volta arruffato ciò che potevano, i due escono dalla banca a piedi dileguandosi nei vicoli attorno all'istituto di credito. Non è escluso che a poca distanza ci fosse un complice ad attenderli. Quello che è certo è che per il momento hanno fatto perdere le loro tracce. Allertati una volta usciti i rapinatori, arrivano sul posto i carabinieri della stazione coadiuvati dai colleghi della compagnia di Melfi guidata dal capitano Giovanni Diglio. I militari dell'Arma acquisiscono dalle testimonianze una serie di elementi e cominciano le indagini. Al momento in cui si scrive non è esclusa nessuna pista. Quella più probabile, soprattutto tenendo conto del modus operandi, è che si tratti di persone provenienti da fuori, ma che conoscevano l'interno dell'istituto di credito. Infatti, secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, uno dei rapinatori si sarebbe subito catapultato dietro lo sportello, facendo quantomeno intuire che quel posto lo conosceva bene. Ma è ancora presto per dirlo. Il lavoro certosino avviato dai militari dell'Arma darà risposte anche su questo fronte. Da quanto si è potuto apprendere i rapinatori avrebbero preso con sè una somma che si aggira intorno ai 3.000 euro. Alla vigilia della più importante manifestazione dell'anno, la piccola cittadina arberesheviene scossa da questo episodio di cronaca. In passato non era mai accaduto. Quella di ieri è la seconda rapina in banca in una settimana accaduta in provincia di Potenza. Lo scorso lunedì, con un modus operandi simile (due persone, senza armi e con volto travisato) il colpo è stato fatto a Calvello. In quella occasione, grazie alla prontezza degli agenti, i rapinatori sono stati scoperti qualche ora dopo su una strada che collega Calvello a Marsico Nuovo. Sono in molti ad augurarsi che anche in questo caso ci sia lo stesso epilogo.

> All'interno dell'Istituto c'era un cliente

**gierre**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La filiale di Barile della Banca popolare di Bari

## LAVELLO

### Spaccio, due ai domiciliari

LAVELLO - Dovranno rispondere di detenzione ai fini di spaccio i due giovani arrestati dai militari dell'Arma di Venosa. Un duro colpo al contrasto dello spaccio, frutto dell'incessante e capilarre attività di controllo del territorio posta in essere dai carabinieri della compagnia di Venosa, al comando del capitano Vincenzo Varriale. A Lavello, i carabinieri della locale stazione hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due giovani, E.F., 33enne e M.A., 23enne, entrambi di Melfi, poichè resisi responsabili del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I due perquisiti accuratamente sono stati trovati in possesso di 100 grammi di "hashish". I due giovani sono stati arrestati e tradotti presso le rispettive abitazioni in regime degli arresti domiciliari.

Ennesimo incidente sull'arteria. Illeso il conducente della Fiat Panda

# Esce fuori strada sulla Ginestra-Barile

GINESTRA/BARILE - Ci risiamo, un altro incidente si è verificato nella tarda mattinata di ieri 28 marzo, sulla Ginestra-Barile, una strada rimessa a nuovo dalla Provincia, alcuni anni fa, ma che presenta ancora, purtroppo, delle insidie. Infatti, nel punto dell'incidente, una curva in cui una Panda guidata da una infermiera di Rionero (che sicuramente conosce bene questa arteria che la percorre spesso per motivi di lavoro), uscita fuori strada, terminando la corsa in un terreno agricolo, l'asfalto sembra così viscido, che anche chi vi transita a piedi, trova difficoltà a stare in equilibrio. Per fortuna, niente di grave per l'automobilista, subito soccorsa dal 118, solo alcuni danni alla carrozzeria per la macchina.

**Lorenzo Zolfo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'auto mentre viene portata via dal carrattrezzi

## TROFEO MEDIASHOW

**MELFI**

### Auto d'epoca Successo per la gara

MELFI - - Grande successo per la prima Gimkana-Trofeo Mediashow, andato in scena nei giorni scorsi a Melfi. Sul tracciato ricavato nella piazza Craxi adiacente il Palasport di Melfi. L'iniziativa promossa dal "Club auto e moto d'epoca" di Melfi, ha visto la partecipazione di numerosi equipaggi partecipanti con "lady". La vittoria e' andata all'equipaggio De Marco e Signora che con una splendida Alfa Romeo, Giulia Super 1,3, ha ottenuto il miglior tempo complessivo . A seguire al secondo posto l'equipaggio Pocchiari e signora con Fiat 500 e l'equipaggio Bocchetta con Fit 500. Grande prova dell'equipaggio Nigro e signora con una Fiat Topolino del 1949 (anno di nascita della nostra Coppa D'autunno), di Di Gennaro e signora con la la una indiavolata rossa Bianchina, la Maserati Spyder del socio Castaldi, Mastromartino e sig.ra con Mercedes 200 D del 79, Ferrara con Maggiolone, non e' mancato il ruggito della Lancia Delta integrale dell'equipaggio Sonnessa E sig.ra e dell'Alfa Romeo spider del socio Bagarozza e della Fiat 850 del socio Cassano. La giuria presieduta da Di Chio Ascanio composta anche da Santandrea, Savino, ,dai signori Picchinenna, Cecere. Dopo la gara il corteo delle auto si e' trasferito in piazza Municipio dove e' seguita la premiazione dei vincitori presenti il Preside del liceo Prof. Corbo, l'assessore alla Pubblica Istruzione della Regione Basilicata On. Viti, il sottosegretario D'Andrea, Il sindaco di Melfi dott. Valvano,l'assessore Masi, Il Prof. Rigante.

Intervista al vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa: «Annunciare la lieta novella ai poveri»

# «Una ventata di freschezza»

*Monsignor Todisco parla delle prime settimane di pontificato di Papa Francesco*

MELFI - Papa Francesco ha intenerito il mondo intero e la Chiesa tutta festeggia il suo nuovo pastore. Per il vescovo della diocesi di Melfi Rapolla Venosa: «Papa Francesco ha sorpreso tutti - conferma padre, Gianfranco Todisco - compresi i giornalisti che pensavano di avere un papa secondo criteri da loro elaborati. Invece ancora una volta lo Spirito Santo ha fatto capire di esserci. Ha sorpreso il modo in cui Papa Francesco si è presentato. Lo ha fatto in modo semplice come del resto era anche da vescovo ed immagino da sacerdote. Restiamo quelli che siamo sempre e del resto anche la scelta del nome richiama la semplicità del poverello di Assisi. Scegliendo il nome di Francesco ha voluto ricordarci che la semplicità deve caratterizzare la vita della Chiesa. Colpisce il suo modo di avvicinare tutti, non solo peccatori ma anche i malati e poi il suo abbraccio che non lascia fuori nessuno compresi i non credenti. Trovo ancora più importante, inoltre, questa i argine della chiesa vicina ai poveri. Una chiesa povera al servizio dei poveri e' la caratteristica del messaggio cristiano. Le prime parole che Gesù pronuncia nella sinagoga di Nazareth ricordano lo Spirito Santo che scende su di Lui per annunciare la buona novella ai poveri».

> «Ci fa gustare la bellezza della fede»



Papa Francesco



Il vescovo Todisco

Chiaro anche il messaggio sulla centralità della famiglia perché: «durante il suo episcopato in Buenos Aires - ricorda il vescovo, Gianfranco Todisco - più volte Papa Francesco ha ribadito che la famiglia è fondata sull'unità tra uomo e donna e questo ha attirato le critiche di una certa parte della popolazione laica per il rispetto dei diritti di tutti. Tuttavia vorrei sottolineare che Papa Francesco questo non lo ha mai negato intendo solo ribadire che in natura vi è la presenza di uomo e donna che danno vita alla fecondità attraverso la nascita dei figli. Quindi il Papa ha semplicemente fatto capire che due uomini o due donne che si sposano non possono certo generare un figlio". Infine un ultimo commento. "La Chiesa oggi e' contenta - conclude il vescovo della diocesi di Melfi Rapolla Venosa, Gianfranco Todisco - perché la ventata di freschezza di oggi e' la stessa che si respira in ogni istituzione quando arriva un nuovo nocchiere un nuovo pastore. Papa Benedetto, soltanto perché gli mancava vigore fisico, ha lasciato ad un nuovo Papa, leggermente più giovane, che ci sta facendo gustare la bellezza di una fede che non deve aver paura di affrontare le sfide di oggi ma soprattutto mostrare la bontà e la misericordia di Dio Padre».

**Vittorio Laviano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
**POTENZA:** via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
**MATERA:** P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Venerdì 29 marzo 2013



REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
**POTENZA:** via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
**MATERA:** P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Il Comune pronto ad investire su 7 stazioni di byke sharing e 20 biciclette di pedalata assistita

# Più bici in città e meno auto

*Nuovi progetti di mobilità integrata con percorsi ciclabili a costi bassi*

di PIERO QUARTO

MATERA punta sulla mobilità integrata. Più bici e meno auto, un servizio di byke sharing e di car sharing, bus elettrici per i Sassi ed una serie di percorsi ciclabili a costi bassi per la città. Sono alcune delle novità che il progetto, denominato Ma.Mi, illustrato ieri mattina presso la sala giunta del Comune in coincidenza con le iniziative che porteranno alla tappa cittadina del Giro d'Italia.

Testimonial di lusso per l'appuntamento il ciclista lucano Domenico Pozzovivo.

Ma a tenere banco è la questione della mobilità integrata. «Una pista ciclabile», spiega l'ingegner Francesco Schiuma, «sarà prevista in via Carlo Levi nell'ambito di uno spazio urbano. Immaginiamo in particolare delle piste ciclabile su una corsia riservata che costeranno davvero pochissimo prevedendo esclusivamente di includere della segnaletica orizzontale e verticale per un'area di 15 chilometri che collegherà la città attraverso un sistema di byke sharing con 11 stazioni sparse nei vari punti di accesso strategico della città e di cui 7 saranno già definite in questi giorni».



Pozzovivo omaggiato in Comune dal primo cittadino Adduce

L'Amministrazione infatti ha annunciato di essere pronta a firmare il contratto per la realizzazione di 7 stazioni di bike sharing e per l'acquisto di 52 biciclette a pedalata assistita di cui 20 saranno inserite nel sistema a noleggio (turisti e cittadini che vorranno usufruirne).

> Introdotte anche le zone 30 in cui precedenza è di ciclisti e pedoni

Le restanti saranno affidate attraverso un bando pubblico ad altrettante famiglie di materani in comodato d'uso oneroso per 5 anni ad un prezzo non superiore alla metà del costo della bicicletta. Con le somme recuperate saranno acquistate altre biciclette che saranno assegnate ad altre famiglie materane. Chi otterrà la bici dovrà sottoscrivere un impegno morale a usare sempre meno l'automobile".

Ma non finiscono qui le novità illustrate dallo stesso Schiuma che ha aggiunto: «noi abbiamo inserito anche delle zone definite "zone 30" cioè ambiti residenziali con precedenza assegnata in particolare a ciclisti e pedoni. Tra i quartieri che sono inseriti in queste zone oltre al centro storico anche i cosiddetti quartieri storici cioè Spine Bianche, Serra Venerdì, Villa Longo».

L'altra novità annunciata è l'assegnazione in gestione del Parco di Serra Venerdì alla Federciclismo per la creazione di un circuito di mountain byke di circa 6 chilometri.

«Si tratta di un prezioso supporto che ci dà una mano importante», spiega il presidente Carmine Acquasanta, «ci permette tra l'altro di avere un'area in perfetta sicurezza nella quale riuscire a ritrovarci».

La gestione prevederà un'altra serie di servizi per il recupero dell'area camper, la presenza e gestione di un campo di bocce e di un chiosco oltre ad un orto urbano che sarà messo a disposizione dei cittadini.

> A Serra Venerdì un circuito di mountain byke all'interno del Parco

«L'Amministrazione conferma», ha spiegato il sindaco Salvatore Adduce, «di voler puntare sulla mobilità integrata, di lanciare dei messaggi per diminuire sempre di più l'uso dell'auto in città magari attraverso l'utilizzo di soluzioni alternative come potranno essere le biciclette ad esempio. La stessa conferma nei Pisus di voci per la metropolitana, sia pur senza più l'allungamento del passato, testimoniano un impegno per aumentare l'utilizzo di altre forme di mobilità urbana e disincentivare l'utilizzo delle auto».

Infine l'assessore Cappella ha ricordato che "si sta per sottoscrivere una intesa con Enel per l'installazione, nei parcheggi coperti, di colonnine di car sharing attraverso auto elettriche e stiamo prendendo contatti con il comune di Bari per legare Matera alla rete pugliese. A tal scopo intendiamo proporre una rimodulazione del PISUS - nella parte acquisizione beni e servizi - per acquistare mini bus elettrici ed incentivare innanzitutto gli albergatori dei Sassi ad acquistare auto elettriche».

**p.quarto@luedi.it**

## Dal 7 aprile al 1 maggio: le tappe che portano all'arrivo della corsa rosa

SONO tanti gli appuntamenti che dal 7 aprile al 1 maggio faranno da introduzione alla corsa rosa ed al suo arrivo previsto in via Dante l'8 maggio nella tappa che arriva da Cosenza.

Nei prossimi giorni, dopo Pasqua, ci sarà il sopralluogo decisivo degli organizzatori per verificare la sicurezza del percorso che è stato scelto ed anche per questo l'Amministrazione comunale di Matera provvederà ad intervenire sul manto stradale lungo i 6 chilometri che coprono il territorio comunale.

Quanto agli appuntamenti si parte domenica **7 aprile** alle 9 da via Cappelluti con un'iniziativa di Cicloteam Matera, Sassi ed Onyx che porta ai Casini storici in città e nel Parco della Murgia materana.

Il **14 aprile** poi c'è "Viva il Giro" al Quartiere Platani, un appuntamento promozionale all'uso della bici organizzato dal Bsc Matera con un area attrezzata per percorsi di abilità da fare con qualsiasi bici sia per adulti sia per bambini.

Il **21 aprile** c'è "In vista del Giro" manifestazione cicloturistica per tesserati che da via Moro continuerà per via Montescaglioso fino alla diga e poi ritorno in via Moro. L'organizzazione è dello Sport Bike Lucania.

Il **28 aprile** ancora "In vista del Giro" una manifestazione organizzata dalla Baser aperta a tutti i ciclisti fuori strada con partenza e giro simbolica dal centro di Matera fino al percorso competitivo.

Infine il **1 maggio** un circuito di 5 chilometri



Carmine Acquasanta

via Dante percorrerà via Lazazzera e via Nazionale per una gara dell'Asd Cycling riservata agli esordienti (dai 12 ai 15 anni).

«Chiuderemo», ha spiegato Carmine Acquasanta presidente della Federciclismo provinciale «il 26 maggio, giorno della chiusura del Giro d'Italia con una gran fondo per la quale aspettiamo una numerosa partecipazione da

### *Il Testimonial Lucano*

Sarà arrivo in volata. Io punto alla classifica»

## Uno spot nei Sassi per la tappa a Matera con Pozzovivo

E'STATO il testimonial con cui l'Amministrazione comunale di Matera ha presentato i propri progetti di mobilità sostenibile.

Domenico Pozzovivo ha girato uno spot nei Sassi per promuovere la quinta tappa, ha sottolineato il proprio impegno per la diffusione nei centri urbani dell'uso della bicicletta e si è proiettato anche verso la tappa dell'8 maggio che porterà i corridori da Cosenza a Matera.

«E' sostanzialmente una tappa non adatta alle mie caratteristiche, prevedo un arrivo in gruppo magari non al completo visto che le salite di Montescaglioso e Matera faranno una qualche selezione ma almeno 70-80 corridori insieme arriveranno.

Per me sarà una corsa particolare perchè avrò una certa emozione, passo da Sibari il paese della mia ragazza ed arrivo a Matera. Sarà una sensazione forte, potrei provare ad inventarmi qualcosa a Montescaglioso magari per farmi vedere in testa ma non credo che si potrà fare molto di più».

Sulla corsa rosa e sulle sue ambizioni Pozzovivo è stato molto chiaro: «io penso che l'ultima settimana sarà quella più importante.

C'è una cronometro lunga che certo non mi favorisce ma poi ci sono anche tante tappe di salite che si adattano alle mie caratteristiche.

Il mio obiettivo è quello di puntare decisamente alla classifica generale e di arrivare ad una posizione nelle prime cinque della classifica.

Pozzovivo ha girato lo spot che promuoverà la quinta tappa del prossimo Giro d'Italia, la Cosenza-Matera di 199 chilometri, in programma l'8 maggio, sul sito ufficiale del Giro d'Italia e in altre attività promozionali che il Comune di Matera attiverà a sostegno dell'evento.

Pozzovivo ha ribadito l'attaccamento alla Basilicata e apprezzato le iniziative per favorire l'uso della bicicletta per tutti. Alla fine dell'appuntamento di ieri è stato consegnato un omaggio al ciclismo di Montalbano Jonico che si è particolarmente distinto già negli anni passati al Giro d'Italia e l'anno scorso è riuscito addirittura a vincere una tappa.

Quest'anno Pozzovivo punta a ripetersi ed addirittura a migliorarsi anche se «la tappa che arriva a Matera non si addice alle mie caratteristiche. Lì sarà difficile riuscire ad emergere».

**p.quarto@luedi.it**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



il Quotidiano
Venerdì 29 marzo 2013



La Finanza li ha identificati incrociando i dati, uno aveva fatto l'imprenditore in Argentina

# Rubavano la pensione allo Stato

*In quattro, originari dell'hinterland, hanno percepito indebitamente 250mila euro*

VIVEVANO al di sopra delle loro possibilità, pur percependo "regolari" pensioni di invalidità civile, o supporti sociali destinati a persone indigenti.

In due casi risiedevano addirittura all'estero da oltre cinquant'anni, ma avevano vissuto in Italia il tempo giusto per dichiarare la loro povertà.

E' l'identikit dei quattro truffatori, individuati dalla Guardia di finanza di Matera, Nucleo di Polizia tributaria, che hanno ricostruito i loro movimenti in modo minuzioso.

Tutti risiedono i paesi della provincia, ma i finanzieri non possono essere più precisi per non compromettere l'azione di recupero dei crediti per centinaia di migliaia di euro vantati dall'Inps, quindi dallo Stato.

Questo lascia intendere che, nelle prossime settimane, verranno sequestrati beni e mezzi ai quattro furbetti.

Uno di loro, residente in Argentina da decenni, è stato un imprenditore di successo aprendo un locale con cui è andato addirittura in pensione.

Poi c'è un altro residente in Colombia, uno in Nord Europa e l'altro lucano.



La Guardia di Finanza ha scoperto quattro persone che percepivano indebitamente la pensione



Tutti erano partiti dal paesello con la valigia di cartone, pur percependo il sussidio pubblico, di cui non hanno mai chiesto la revoca, pur avendo in qualche modo trovato fortuna altrove.

I finanzieri li hanno mascherati grazie alla possibilità di accedere ad una miriade di banche dati.

Tutti sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Matera per truffa ed appropriazione indebita di denaro pubblico; due di loro (uno italiano e l'altro estero) non hanno ancora neppure ricevuto ancora l'avviso di garanzia, ma probabilmente gli arriverà insieme con il sequestro dei beni.

«Abbiamo incrociato tutti gli elementi acquisiti -ha spiegato al Quotidiano il tenente colonnello **Francesco Basile** del Comando provinciale- verificando che queste persone vivevano al di sopra dei propri mezzi.

Le indagini hanno consentito di appurare che i quattro connazionali, due di questi risultavano ancora iscritti nel registro degli emigrati più di 50 anni, hanno beneficiato complessivamente di emolumenti per circa 250.000 euro, pur avendo perso il requisito essenziale della residenza effettiva e della dimora abituale in Italia, con grave nocumento per il sistema nazionale di previdenza sociale.

Gli stessi sono stati segnalati all'Inps, che procederà al recupero dell'indebito percepito.

Le attività di riscontro operate dalla Guardia di finanza continuano e saranno indirizzate verso altri titpi di misure economiche assistenziali».

L'obiettivo, come ha spiegato Basile al Quotidiano, è anche quello di indurre queste persone a "confessare" la loro irregolarità per poter restituire il maltolto senza incorrere nel penale.

Ora la Polizia tributaria può controllare anche le uscite, quindi non c'è scampo per nessuno; non si potrà più dichiarare dieci e spendere venti.

I furbetti sono avvertiti e questa indagine andrà certamente oltre, non solo sui quattro già pescati.

**Antonio Corrado**
**a.corrado@luedi.it**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pedoni investiti a Serra Venerdì Un uomo in prognosi riservata

UN uomo è stato investito mercoledì mattina intorno alle 7 in viale Europa, a Serra Venerdì subito dopo la circonvallazione di via dei Normanni. L'uomo è attualmente ricoverato in prognosi riservata presso l'Ospedale Madonna delle Grazie, si tratta di una persona conosciuta nello storico quartiere materano dove vive oramai da molti anni.

Immediato è stato mercoledì, quando nel quartiere c'era anche il mercato settimanale il soccorso con la Polizia e il 118 che sono immediatamente accorsi sul posto e che hanno soccorso l'uomo e ne hanno favorito il ricovero presso l'Ospedale di Matera.

Ma è la situazione complessiva che si ripete da molto tempo, e non solo lo spiacevole episodio avvenuto, a preoccupare fortemente gli abitanti del quartiere e ad aver convinto il consigliere provinciale Cosimo Damiano Cinnella che vive a Serra Venerdì e conosce bene le necessità che vi possono essere ad incontrare e chiedere un intervento immediato e diretto sulla questione dell'assessore comunale Sergio Cappella.

«Non è il primo episodio che avviene ma il quinto nella stessa area nell'ultimo anno. Le macchine arrivano solitamente a velocità sostenuta da via dei Normanni ed all'imbocco di viale Europa diventa facile che vi siano episodi di questo tipo che mettono in pericolo la vita soprattutto delle persone più deboli, anziani in particolare.

Mercoledì il fatto è avvenuto molto presto quando ancora non vi era molta gente che partecipava al vicino mercato, sono dunque propenso a credere che si sia trattato semplicemente di un episodio legato alla strada che induce ad avere una velocità più sostenuta.

L'assessore mi ha assicurato che saranno al più presto avviati interventi che porteranno ad introdurre dei dissuasori di velocità per consentire a tutti di moderare l'andatura in quella particolare area.



Viale Europa all'imbocco con via dei Normanni (foto Martemucci)

Mi auguro che questo tipo di intervento che non sarà solo un intervento che riguarderà Serra Venerdì riesca a dare i suoi frutti sotto il profilo della sicurezza».

E' opportuno ricordare che diversi sono gli interventi e gli episodi di investimento che si verificano nei diversi punti della città e di cui siamo stati in grado di dare noi stessi conto. Si tratta di episodi che sono nella maggior parte dei casi, per quanto hanno potuto verificare gli stessi vigili urbani spesso presenti sul posto, dovuti all'eccessiva andatura dei mezzi e alla fretta degli automobilisti che purtroppo finiscono spesso per creare questo tipo di allarmi e di preoccupazioni.

In un rione ad alta densità di anziani come Serra Venerdì è normale che episodi di questo tipo diventino ancor più allarmanti.

**p.quarto@luedi.it**

La Provincia interviene sulle Vie Blu

# «Gli anticipi sono di Apea Aspettiamo 1,5 milioni»

«LA PLATEA dei lavoratori Vie Blu è stata trattata nel medesimo modo da entrambe le Province lucane». E' quanto viene precisato in una nota della Provincia di Matera.

«Fino a oggi l'Agenzia provinciale per l'Energia e l'Ambiente di Matera ha sempre pagato con regolarità gli stipendi, puntualità che ha potuto garantire grazie a cospicui anticipi non ancora ristorati.

Si tratta di somme ingenti, riferite agli stralci 2010, 2011 e 2012, che vedono l'Apea vantare un credito dalla Regione Basilicata pari a oltre 1 milione e 500 mila euro. Pertanto il paventato "sospetto" non trova riscontro nei fatti, considerato che nonostante questi mancati trasferimenti della Regione, l'Apea ha sempre operato nella trasparenza e nella tutela dei diritti dei lavoratori.

Per quanto riguarda l'avviso 2013 e le nuove assunzioni la Provincia di Matera, ricevuto lo schema di bando che è unico rispetto alle due categorie di lavoratori, operai e tecnici-amministrativi, ha subito chiesto un incontro alla Regione.

Sul tavolo la necessità di condividere un percorso che chiarisca il rapporto di lavoro con i tecnici-amministrativi coinvolti. Circa 40 lavoratori che oggi l'Amministrazione provinciale di Matera, a causa della condizione giuridica in cui versano le Province, non può contrattualizzare».

La Provincia ribadisce la necessità di risolvere prima possibile la situazione in modo da poter raggiungere anche per il 2013 le 150 giornate lavorative.

«Sono oltre cento cambi di destinazione d'uso senza opere, di palazzi non se ne vedono»

# «Come fanno a dirci palazzinari»

*Adduce rigetta al mittente le accuse delle associazione: «Parole sproporzionate»*

«IO DI PALAZZI che nascono in città non ne vedo. Se noi siamo i palazzinari...». Il sindaco di Matera Salvatore Adduce entra nelle questioni urbanistiche dopo che nei giorni scorsi le associazioni avevamo accusato l'Amministrazione di aver costituito il cosiddetto partito del mattone senza l'approvazione di strumenti urbanistici ma con una serie di deroghe e ben 153 permessi al 31 dicembre scorso.

«Ho recuperato appositamente i dati per cercare di capire di cosa stavamo parlando. Vedo oltre un centinaio di interventi che prevedono esclusivamente un cambio di destinazione d'uso senza opere. Non ci sono interventi nè premialità che tengano, poi si può discutere sull'opportunità di questi cambi ma di palazzi non mi sembra che ce ne siano» aggiunge il sindaco, «mi pare che siano sproporzionate le cose che sono state dette nei giorni scorsi.

Altri interventi, ne conto diciassette riguardano demolizione e ricostruzione ma si tratta di piccoli interventi che non producono cambiamenti nella situazione della città.

L'unico intervento veramente importante è quello per cui si è discusso per mesi sul Mulino Alvino. Ricordo che faceva parte delle opere che rientravano nel piano Casa 1 e che prevedevano un certo numero, credo 150 alloggi, ora siamo scesi a 45 con il recupero di un'area che rimarrà anche per il futuro l'antico Mulino che i materani hanno conosciuto.

Mi pare un risultato migliorativo malgrado le discussioni sulle competenze di intervento sulla 106. Dall'inizio avevo sostenuto che toccava decidere al dirigente ma che il recupero funzionale come Museo del Mulino non poteva che essere cosa positiva».

Adduce non esita nemmeno a parlare dell'azione svolta dall'Amministrazione in materia urbanistica e sostiene che «la situazione edilizia è ferma e molti dei ragionamenti ascoltati sono esasperati.

Forse bisognerebbe considerare anche il valore di un settore come quello edile che conta perdite di migliaia di posti di lavoro e di imprese, sarebbe forse importante rimettere in moto almeno in parte un certo tipo di economia.

Tra la contrazione del mercato e le difficoltà delle pubbliche amministrazioni che non pagano per gli obblighi del patto di stabilità oramai siamo alla canna del gas.

Anche su questo bisognerebbe in qualche modo riflettere». Il primo cittadino non vede problemi sulle questioni di compatibilità nei voti espressi: «mi sembra che ci siano decisioni prese dal Consiglio ed è normale che ci siano ingegneri che fanno parte del Consiglio.

Ogni consigliere sa che deve attenersi a regole su decisioni che vanno prese».

Infine il sindaco, adeguatamente sollecitato, interviene sul progetto di Matera 90 che costituisce uno dei due del Piano Casa 1 arrivati all'esame della commissione e presentato, almeno a livello embrionale, alla commissione consiliare.

Un progetto importante numericamente e qualitativamente che riapre però la questione dell'estensione della città.

«E' una delle questioni che nel corso dei mesi sono state esaminate, cioè l'opportunità di estendere ulteriormente la città oppure di rischiare di riempire ulteriormente la cinta urbana.

Io credo che vada immaginato un punto di equilibrio perchè c'è la necessità di non sovraccaricare con un nuovo consumo di suolo e questo ci porta a fare valutazioni sullaq ualità progettuale dell'intervento che ci viene proposto».

Anche questa questione come le altre di carattere urbanistico torneranno ben presto ad essere affrontate nelle prossime settimane.

Il Piano Casa 1 pare la più vicina ad una soluzione e ad un approdo in Consiglio comunale ma di certo sull'urbanistica la città di Matera non riesce proprio a trovare pace.

**p.quarto@luedi.it**



Sullo sfondo il cantiere della discordia in via Dante, nel riquadro il sindaco Adduce

L'INAUGURAZIONE

## Apre il Museo del cinema

E' STATO inaugurato ieri sera, il Museo del cinema, sogno coronato di **Mimì Notarangelo (nella foto di Cosimo Martemucci)**, messo su con i risparmi personali ed il sostegno dell'imprenditore materano Emanuele Frascella (sono suoi i locali nei Sassi che ospitano l'esposizione). In mostra le immagini che illustrano il percorso cinematografico che in oltre 50 anni è stato tracciato da registi italiani e stranieri, da Lizzani e Lattuada a Rossellini, a Luigi Zampa, a Pasolini e Nanni Loy, da Rondi a Franco Rosi. Per fermarsi al lavoro di Mimì, che ricorda il suo debutto sul set nel 1962, quando Luigi Zampa scelse i Sassi per il suo "Anni ruggenti".



## Querelle risolta la mozione di sfiducia approda in Consiglio

LA conferenza dei capigruppo del Consiglio comunale di Matera ha fissato per il prossimo 15 di aprile il Consiglio comunale che tra i punti all'ordine del giorno porterà anche la mozione di sfiducia al presidente del Consiglio comunale, Brunella Massenzio. L'argomento è rimasto oggetto di una serie di attenzioni sotto il profilo puramente regolamentare che sono sfociate anche in una serie di prese di posizione nei giorni scorsi.

Fino alla protesta portata avanti da alcuni consiglieri comunale che hanno coinvolto direttamente il prefetto Luigi Pizzi chiedendo il rispetto del regolamento.

Ieri la conferenza dei capigruppo ha deciso di portare il punto in Consiglio, resta però da vedere qui cosa succederà se ci sarà il tempo e la possibilità di esaminarlo e soprattutto se non arriveranno ancora eccezioni di ordine regolamentare a bloccare l'iter che si sta portando avanti. La questione appare alquanto complessa e non implica solo dei motivi regolamentari ma anche altri di ordine evidentemente politico anche perchè tra i consiglieri firmatari, dieci, vi sono anche alcuni consiglieri di maggioranza e le resistenze a portare in Consiglio il provvedimento lasciano, ovviamente, dei dubbi sulla compattezza anche su questo argomento della maggioranza di centrosinistra. I dubbi comunque saranno sciolti in assise il prossimo 15 di aprile quando la mozione di sfiducia sarà discussa.



Continuerà ora il dibattito sulla possibilità regolamentare di discuterla

**p.quarto@luedi.it**

Prende corpo l'edizione 2013. Sottolineato la necessità di uno spazio fieristico

## Cresce ancora nei numeri Matera è fiera

SONO IN crescita i numeri di "Matera è fiera", la fiera generale nazionale, giunta alla sua quarta edizione, che avrà luogo a Matera dal 4 all'8 settembre in piazza della Visitazione.

Lo ha annunciato la "Quadrum" nel corso di una conferenza stampa, mostrando un video in 3d e un plastico policromo.

Il programma 2013 è già pronto: formazione per le imprese, spazi per le associazioni imprenditoriali nell'area gestita dalla Camera di Commercio, e incremento della superficie espositiva, che potrà accogliere in 12.000 metri quadrati 200 operatori economici.

L'iniziativa, che ha già raccolto 50 adesioni anche da fuori regione, è stata illustrata ai giornalisti e ai rappresentanti delle categorie professionali da Franco e Donato Braia, amministratori di Quadrum, la società che organizza l'evento, dal presidente della Camera di Commercio Angelo Tortorelli, dal presidente del consiglio provinciale Aldo Chietera, dal consigliere regionale Luca Braia, dall'assessore comunale al Turismo Alberto Giordano e dal vicepresidente della Camera di Commercio Alfredo Ricci.

La manifestazione è articolata nei settori artigianato, commercio, enogastronomia, enti e turismo e prevede nel programma eventi serali di intrattenimento musicale e cabarettistico, convegni, spazi riservati al volontariato e alla degustazione, servizi.

Gli organizzatori hanno annunciato anche eventi in relazione al decennale di attività della società Quadrum e la partecipazione di delegazioni straniere, invitate tra le ambasciate che hanno sede a Roma.

Gli intervenuti hanno evidenziato la necessità di lavorare insieme per dotare Matera di uno spazio fieristico attrezzato, anche per ospitare eventi di diversa tipologia. "Matera - ha detto Tortorelli - sta crescendo e la fiera in questo difficile momento rappresenta un'ancora di salvezza per gli imprenditori. La Camera di Commercio continuerà a essere accanto a loro e a supportare azioni come quelle portate avanti da Quadrum. Occorre lavorare insieme, con i diversi soggetti che hanno a cuore il futuro della città, per individuare e attivare un'area da destinare alle attività fieristiche".

La sfida è stata raccolta dall'assessore comunale Alberto Giordano che ha evidenziato come la fiera sia una opportunità importante, che invita l'imprenditore a esporsi proprio quando c'è crisi; mentre Aldo Chietera ha detto che la Provincia farà la sua parte e promuoverà la fiera presso l'Upi. "La fiera - ha spiegato il consigliere regionale Luca Braia - è la sintesi di quello che dovremo essere in futuro; penso che soggetti come Basilicata Innovazione e Sviluppo Basilicata possano essere coinvolte e impegnarsi di più in eventi che coinvolgono l'imprenditoria locale". Una richiesta per riqualificare l'area e metterla in sicurezza è venuta da Franco Braia. "Quest'anno - ha spiegato - abbiamo accresciuto spazi espositivi, partecipanti, e rivisto aspetti logistici.

Ci siamo aperti lo scorso anni ai Paesi stranieri e abbiamo invitato le ambasciate che hanno sede nella Capitale". Donato Braia si è soffermato sui numeri, sugli aspetti organizzativi e sull'azione promozionale in corso.



Matera è fiera rilancia l'appuntamento per il 2013

**mar.lis.**

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

Il Quotidiano
Pisticci-Tricarico
Grassano-Ferrandina-San Mauro
Venerdì 29 marzo 2013
35

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

**Pisticci.** Ha cercato di vendere un Iphone ad una ragazza, ma ha intascato solo i soldi

# Pizzicato il truffatore online

*Il 30enne Claudio Laviola è finito nella rete dell'Anticrimine di Salerno*

PISTICCI - Ha organizzato la vendita online di uno smartphone, sfruttando anche il buon nome del sito molto noto nel settore dell'e-commerce, ma poi la merce non è arrivata e lui è svanito nel nulla.

Non era probabilmente la prima volta, ma il 30enne pisticcese Claudio Laviola ha incontrato sulla sua strada una cliente poco incline a farsi fregare, ed un ispettore dell'Anticrimine noto nel suo ambiente per andare a fondo nelle indagini.

Il giovane lucano, questa volta, aveva colpito a Salerno, cercando di vendere un Iphone 4s ad una ragazza. Prezzo pattuito 125 euro a titolo di acconto, da pagare in anticipo con versamento su Postepay. La ragazza, non fidandosi, parla più volte con il suo venditore, si fa inviare una copia della carta d'identità e fornisce un regolare numero di cellulare.

L'acquisto va in porto tramite il portale Subito.it, ma dopo un po' di tempo l'oggetto del desiderio non arriva. Così la cliente sporge querela presso la Divisione anticrimine di Salerno. La pratica arriva nelle mani dell'ispettore Capo Angelo Labella, un vero mastino sulle truffe.



Un Iphone 4S come quello della truffa

Il venditore virtuale, che avrebbe dovuto inviare il telefono all'acquirente per ricevere poi il saldo, non ha tuttavia provveduto alla spedizione, chiedendo ancora un'altra somma quale acconto per poter poi inviare la merce. La ragazza, pur di ottenere l'oggetto del desiderio ed avendo già effettuato un primo pagamento, ha così inviato anche l'ulteriore somma richiesta ma, col passare del tempo, non ricevendo il telefono cellulare acquistato, si è resa conto di essere stata truffata.

Le indagini dei poliziotti salernitani sono state condotte con molta cura sia per identificare l'utenza mobile da cui la vittima del raggiro era stata contattata, sia per risalire al titolare della carta Postepay ricaricata. Sulla carta di identità risultava una denuncia di smarrimento, ma il numero di cellulare risultava attivato presso un dialer di Policoro. Così, gli agenti hanno contattato l'esercente, verificando l'identità di chi aveva acquistato. Era Claudio Laviola, oggi in carcere perchè coinvolto in altri procedimenti penali e già volto noto alle forze dell'ordine.

Ma gli agenti dell'Anticrimine non si sono fermati al cellulare, risalendo anche al titolare della Postepay. Sempre lui. Poi hanno svolto accertamenti informatici sul computer utilizzato per la transazione telematica.

Il cerchio delle indagini si è così stretto intorno all'identità di Laviola che, tra l'altro, annovera a suo carico diversi precedenti per reati contro il patrimonio, per detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti e che è destinatario della misura di prevenzione personale dell'avviso orale. La perquisizione, effettuata dai poliziotti presso l'abitazione pisticcese, infine, ha consentito agli agenti di trovare e sequestrare numerose apparecchiature informatiche che, plausibilmente, potrebbero essere state utilizzate per portare a termine altri raggiri telematici nei confronti di ignari cittadini, fruitori dei servizi di e-commerce in internet.

L'uomo è stato denunciato per truffa. Ora dovrà rispondere anche di questo.

**Antonio Corrado**
**a.corrado@luedi.it**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pisticci.** Commissionati dal Comune

## Nuovi campionamenti nel fiume Basento E' tutto nella norma

PISTICCI - L'assessore comunale all'Ambiente, **Domenico Grieco (nella foto)**, ha reso noto che sono stati effettuati nuovi campionamenti ed analisi delle acque superficiali in un tratto del fiume Basento, per il mese di febbraio.

In particolare si è voluto verificare la conformità delle acque del fiume alle concentrazioni soglia di contaminazione indicate nel D.Lgs 152/06 Allegato V alla parte III Tab. 3, relativo ai valori limite di emissioni in acque superficiali e in fognatura e gli eventuali effetti delle acque di scarico del sito industriale in Valbasento di Pisticci, sulla composizione chimico-fisica delle acque recettrici.



Prelievi e analisi di parte, commissionati dal Comune sono state effettuate dal laboratorio accreditato S.c.a.. Il campionamento è stato effettuato il ventotto di febbraio, e precisamente in cinque punti (dettagli coordinate geo-referenziate sito Ufficiale Comune di Pisticci http://www.comune.pisticci.mt.it/mp3/ ). Le successive analisi sono state effettuate seguendo metodi ufficiali, Apat Cnr Irsa Man 29.2013. In particolare, sono stati analizzati i parametri chimo fisici, i costituenti organici, i costituenti inorganici non metallici, i metalli e specie metalliche, i solventi organici aromatici, gli idrocarburi policiclici aromatici, i solventi organici alogenati e altre sostanze organiche.

Dai risultati si evince che, i parametri esaminati, rientrano tutti nei limiti della Tabella 3 Allegato V del D.Lgs 152/06. Per i solventi organici aromatici, per tutti i campioni prelevati è stata rilevata una concentrazione al di sotto delimiti di rilevabilità, così come il parametro solfuri, risulta anch'esso al di sotto del limite di legge previsto.

«In conclusione -precisa Grieco- si può affermare che per campioni prelevati il ventotto di febbraio, per gli analiti esaminati, nel tratto analizzato (vedi dettagli Sito Ufficiale Comune di Pisticci, http://www.comune.pisticci.mt.it/mp3/), le acque del fiume Basento, sono risultate conformi alle prescrizioni del D.Lgs. 152/06 All.5 parte III, Tab3 "Valori Limiti di Emissioni in Acque Superficiali e in Fognatura", peraltro, si contro deduce che non hanno subito significative alterazioni della composizione chimico – fisica, a carico delle acque di scarico del sito industriale Valbasento di Pisticci.

**provinciamt@luedi.it**

Truffa, ricettazione e possesso di droga

## Operazione dell'Arma Sedici denunciati

PISTICCI - Sedici persone sono state denunciate alla magistratura a vario titolo dai carabinieri della Compagnia di Pisticci, impegnati sul territorio di competenza.

A **Pisticci e Aliano** tre persone, a vario titolo, sono state denunciate per possesso di sostanze stupefacenti, quali assuntori di droghe e coltivazione di svariate piante di Cannabis; due persone per lesioni personali; due, di cui una straniera, custodi di automezzi sottoposti a vincolo del sequestro amministrativo, ne hanno consentito la dispersione; uno straniero per falsità in scrittura privata. Infine, in Pisticci è stato denunciata uno straniero perché destinatario di decreto di espulsione, emesso dalla Prefettura di Salerno, non aveva lasciato il territorio Italiano. A **Bernalda e Metaponto** sono stati denunciati una persona per detenzione di banconota palesemente falsa e una per truffa riguardante l'acquisto di una minimoto, attraverso il sito "Subito.it; il denunciato, acquisito il pagamento mediante ricarica carta Postepay, non ha consegnato l'oggetto, mentre uno straniero è stato denunciato per ricettazione, in quanto trovato in possesso di un telefono cellulare provento di furto che, recuperato, è stato consegnato al proprietario.

Infine a Gorgoglione, un'altra persona è stata denunciata, perché, custode del contatore dell'acqua posto sotto sequestro nel corso di provvedimento di dissequestro, ha perso l'oggetto e lui non era in grado di dare spiegazioni.

**provinciamt@luedi.it**

**Pisticci.** Indagini aperte

## Incendio doloso al Tì Blu Village Danni lievi

**PISTICCI - Un incendio di origine dolosa ha danneggiato, mercoledì sera a Marina di Pisticci, una baracca vicina a quella del guardiano del "Tì Blu village".**

**Le fiamme, spente subito dai Vigili del fuoco, hanno provocato danni minimi. I pompieri hanno trovato nella zona una tanica, forse usata per trasportare il liquido infiammabile utilizzato per appiccare l'incendio.**

**I carabinieri della Compagnia pisticcese stanno indagando ed hanno già interrogato i proprietari del villaggio, che vivono in Puglia. Gli investigatori non escludono si sia trattato di un atto vandalico, ma indagano anche nella direzione del movente estorsivo. Potrebbe, infatti, trattarsi di un avvertimento.**

**provinciamt@luedi.it**

Stasera si ripetono i riti storici che fanno riferimento alla dominazione spagnola

## Montescaglioso, la Settimana Santa entra nel vivo

MONTESCAGLIOSO - Sono partiti ieri, a Montescaglioso, i riti della Settimana Santa; di sicuro uno dei momenti più alti dell'espressione religiosa della cittadina montese. Riti, consuetudini e tradizioni conservati da secoli e giunti ai nostri giorni quasi immutati. Già domenica scorsa, festa delle Palme, le coppie che devono sposarsi nel 2013 sono state chiamate sull'altare e hanno partecipato alla processione eucaristica dopo la celebrazione della messa.

Il Giovedì Santo, la celebrazione dell'Ultima Cena con la lavanda dei piedi a dodici uomini e con la distribuzione del pane benedetto. In serata, poi, le processioni per visitare tutte le chiese ove in sontuosi apparati barocchheggianti sono stati allestiti gli altari della Reposizione. L'ostia è esposta racchiusa in una teca d'oro circondata da drappi e germogliature ottenute dalle donne con grano e legumi lasciati germinare in poca acqua ma senza luce. Quest'anno gli altari rappresentano varie tematiche evangeliche, non propriamente della Passione, poiché è stato dato risalto all'Anno della Fede che come comunità cristiana stiamo celebrando fino al prossimo novembre.

Stasera, Venerdì Santo, si assiste alla processione dei misteri che probabilmente affonda le proprie radici nella dominazione spagnola. E'un rito che si ripete simile in buona parte dei paesi e delle città del Sud analogamente a quanto succede, con più sontuosità e dramma nella Spagna meridionale. Dalle chiese escono le statue dei Misteri corrispondenti grosso modo alle stazioni della Via Crucis. Al rito partecipano le quattro confraternite di Montescaglioso, con una o più statue. La prima ad essere portata fuori è quella della Madonna Addolorata. La statua procede verso le altre chiese dove vengono prelevate varie raffigurazioni del Cristo: legato alla colonna; soccorso dalla Veronica; incoronato Re con la canna tra le mani; crocifisso; disteso morto; tra le braccia della Pietà. Chiude l'Addolorata seguita dalla celebre banda di Montescaglioso che intona solo marce funebri. La processione attraversa a passo lentissimo e dondolante le strade della città fermandosi in tutte le chiese. Nella Chiesa Madre e nella parrocchia Santa Lucia il coro intona le "Cantilene", un uso antichissimo ripreso da alcuni anni grazie ad un'attenta opera di recupero avviata dall'Arciprertura dei SS. Pietro e Paolo. Sono canti in cui la " Madre "piange la perdita del figlio". «La Settimana Santa, scandita con le celebrazioni liturgiche forti -afferma don Vittorio Martinelli- è attesa e vissuta, ogni anno, dalla nostra Comunità montese "Chiesa Madre", sempre come "Evento storico-salvifico". Si avverte e si gusta in tutti il tempo del silenzio, del raccoglimento, della riflessione, perché i nostri occhi sappiano vedere e il cuore possa e voglia ascoltare il Signore, che rivive la Sua Passione e la Sua Risurrezione, nei gesti e nelle parole della Liturgia, evitando ogni banalizzazione di curiosità o di sterile e momentanea emozione. Celebrazioni liturgiche, ascolto e profonda meditazione trovano alimento vitaminico per tutti noi nel mistero unico e divino di questa Settimana».



La processione storica di Montescaglioso

**provinciamt@luedi.it**

Cash&Carry Talento Professional Store
ANCHE A: POLICORO (MT)
VIA LIDO, 3
TEL: 0835/902261 - FAX: 0835/902442

il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Venerdì 29 marzo 2013

37

Cash&Carry Talento Professional Store
ANCHE A: POLICORO (MT)
VIA LIDO, 3

**Policoro.** Il rappresentante degli studenti del "Pitagora" smentisce i compagni

# «Non è vero, il video è una bravata»

POLICORO - Continua a far discutere, la vicenda dei due studenti della Terza B Pia dell'Istituto professionale "Pitagora" di Policoro, che lo scorso 19 marzo hanno postato sul sito "Scuolazoo.com" un video-denuncia sulla sporcizia del pavimento nella loro aula.

Il video, linkato su Youtube, ha fatto il giro dell'Italia, destando lo sconcerto nel dirigente scolastico Angelo Castronuovo, il quale ha detto che mai da quella classe gli erano arrivate segnalazioni del genere e che, secondo lui, non tutte le notizie documentate sarebbero rispondenti ad una ricostruzione in tempo reale; lo dimostrerebbe, ad esempio, il sostanziale silenzio di sottofondo nella classe che, in teoria, avrebbe dovuto essere popolata. E' di ieri la presa di posizione del rappresentante degli studenti, **Giuseppe Stamerra**, studente iscritto al quarto anno dell'Istituto "Pitagora" di Policoro, nonché rappresentante d'Istituto. «Vi scrivo per smentire la particolare notizia diffusa dai giornali locali e nazionali sulla "non pulizia" nella nostra scuola. -esordisce- Il video realizzato dai miei compagni è una bravata, la situazione nella nostra scuola non è assolutamente quella descritta nel video pubblicato nei giorni scorsi, lo stato della nostra scuola non è nè di degrado, nè di abbandono.

Per quanto riguarda noi alunni, possiamo vantarci del bellissimo rapporto che tutti abbiamo con il preside, e soprattutto tutte le classi possono parlare della benignità del nostro dirigente, una persona buona e aperta al dialogo; ci ascolta e trova la soluzione più adatta a qualsiasi problema, democraticamente, non da solo, ma insieme agli alunni e ai docenti. Qualsiasi altro preside, dopo la diffusione di quel video e gli articoli che sono usciti, avrebbe preso provvedimenti riguardo gli alunni, invece il nostro dirigente ha chiesto il perché non ci fosse stata nessuna segnalazione riguardo la pulizia non effettuata nella classe e ha detto che agli alunni non succederà assolutamente niente se scrivono la verità riguardo la pulizia all'interno della nostra scuola.

Verità che non è assolutamente quella descritta nel video».

**Antonio Corrado**
**a.corrado@luedi.it**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine di apertura del video degli studenti del Pitagora

**Scanzano.** «Sono stato il primo a fare autocritica dopo le Politiche, ora si riapra il dibattito»

# «Pronto ad entrare in Giunta»

*Il segretario del Pd, Claudio Scarnato, a tutto campo sul partito e l'Amministrazione*

SCANZANO JONICO - «Abbiamo necessità di dare risposte ai cittadini. Le difficoltà ci sono e non ci nascondiamo. Ci sono per tutti e non dipendono dalla volontà dell'amministrazione comunale e del sindaco Salvatore Iacobellis».

Lo ha detto il segretario cittadino nonchè capogruppo in consiglio comunale, Claudio Scarnato, 27 anni, un diploma da ragioniere in tasca con la passione per la musica "suono nei locali con il mio gruppo "Senza tempo" in qualità di batterista". Intervistato dal Quotidiano nell'ufficio dell'azienda agricola familiare, in via Arno in contrada Parisi, l'esponente di punta della maggioranza consiliare di centrosinistra si racconta parlando dei problemi amministrativi e della vita politica scanzanese e non solo.

**Scarnato, ormai sono tre anni che è alla guida del Pd, che idea si è fatto della politica che sta portando avanti il suo partito a vari livelli?**

«Il Partito democratico è l'unico partito strutturato, dove regna veramente la democrazia e forse è l'unico partito che fa valere un suo codice etico abbastanza rigido, che va sempre rispettato. Democratico perchè è l'unico partito a sfruttare uno strumento importante per la democrazia diretta, quale le Primarie. Quando ho preso in mano la situazione, il partito stava attraversando un momento difficile per via dell'assenza del Direttivo troppo allargato di 31 persone; io ne facevo parte ed ero tra i frequentatori più assidui, proprio per questo, per la giovane età e per il mio entusiasmo, venni individuato come segretario reggente, carica che mi è stata confermata nel congresso cittadino successivo».

**Nella recente Direzione provinciale lei ha fatto un intervento dirompente, c'è lo può sintetizzare?**

«Più che dirompente, costruttivo direi. Ho fatto presente che la situazione ci sta sfuggendo di mano, in quanto nella provincia di Matera il Pd ha perso circa 22.000 voti. Io ho fatto autocritica e da ventisettenne, non ho mancato di evidenziare, che sia stato l'unico in tutto il territorio materano ad ammettere che qualcosa non ha funzionato. Mi sarei aspettato che i livelli dirigenziali provinciali, e non solo, avessero fatto la stessa cosa che ho fatto io all'indomani dello scarso risultato elettorale alle Politiche: dimettermi. Il partito come ho già avuto modo di dire, poi ha respinto con la riassegnando e della fiducia al sottoscritto il mio gesto politico. Non ho visto fare la stesa cosa ad altri miei colleghi. Purtroppo. Ho detto chiaramente che urge un cambiamento di idee e non solo di persone».



Claudio Scarnato

**E che reazioni ci sono state in sala?**

«Sono stato applaudito e molti dirigenti periferici si sono complimentati dandomi ragione. La cosa mi ha indubbiamente fatto piacere e mi ha incoraggiato ad andare avanti. Visto che non sono solo io a pensarla in questo modo, ma un po' tutti. Forse io ho il merito di aver avuto quel pizzico di coraggio in più che serve in casi come questi».

**Nel suo Comune, il Pd esprime il sindaco e cinque consiglieri comunali su nove. Avete anche due assessori. La giunta così com'è può durare per i restanti tre anni, oppure anche a Scanzano serve cambiare qualcosa?**

«Indubbiamente la politica è mutevole. Basti pensare quanto sta accadendo a livello regionale dove il presidente De Filippo sta insieme al partito, valutando le opportune soluzioni per modificare l'assetto della giunta. A Scanzano, non mi esimo dal porre un serrato e continuo dibattito a trecentosessanta gradi. Se questo dovesse poi, portare al cambiamento della giunta comunale, non ci vedrei nulla di male».

**Se Iacobellis dovesse chiederle di fare l'assessore, mi par di capire non sarebbe dispiaciuto.** «Una valutazione che spetta a lui è che va condivisa democraticamente dal partito. Ovvio che, se dovesse arrivare una chiamata, sarei pronto ed a quel punto lascerei subito la segreteria e la carica di capogruppo».

**Pierantonio Lutrelli**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Maiuri: «Ora la fermata di Policoro va ripristinata»

POLICORO - «Ancora una volta i policoresi sono chiamati a gravarsi dei disagi derivanti dalla spoliazione dei servizio territoriali. Dopo la soppressione dei diversi collegamenti, con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario in vigore dallo scorso dicembre, e l'impiego di alcuni mezzi sostitutivi su gomma pensavamo aver toccato il fondo, salvo poi scoprire che pur avendo toccato il fondo lo si può continuare raschiare con ulteriori gravosi disagi».

E' il punto di vista di Giuseppe Maiuri, coordinatore cittadino di "Policoro Futura", che stigmatizza in una nota la soppressione della fermata di Policoro sul bus sostitutivo da Taranto delle 14. «Senza fare campanilismi -prosegue Maiuri- con i paesi limitrofi, riteniamo sia il caso di chiedere un impegno forte all'amministrazione comunale volto a reagire alla spoliazione dei servizi alla città.

L'amministrazione Comunale, impegni a sua volta i rappresentanti regionali e non solo, per l'immediato ripristino della fermata nella nostra città, alla luce sia del consenso elettorale ricevuto sul territorio sia anche in virtù dell'oneroso impegno finanziario assunto dalla stessa Regione, oltre 35 milioni di euro, per gestire il contratto di servizio con Trenitalia.

Tra l'altro al capitolo 8 parte IV del regolamento di trasporto internazionale si legge: "…omissis…per servizio sostitutivo s'intende un servizio temporaneo ed invariato, che dunque conservi le previste fermate e senza nessuna escluderne", a maggior ragione una fermata prestigiosa come quella di Policorese, comoda e molto usata anche dai tanti paesi dell'entroterra.

**provinciamt@luedi.it**

# Montalbano, torna il rito sacro della vestizione dell'Addolorata

MONTALBANO JONICO - E' il mercoledì il giorno della Settimana santa che vede la vestizione della Madonna Addolorata. Tanto avviene da secoli nella chiesa matrice di Montalbano Jonico, Santa Maria dell'Episcopio, che custodisce la secolare statua della Vergine, venerata insieme alla statua del Gesù morto, custodita, invece, nella chiesa del Purgatorio, dalla Confraternita dell'Immacolata e del Pio monte dei morti, nei giorni del triduo pasquale particolarmente sentito nella città jonica e ricco di molti elementi di culto e devozione della religiosità popolare.

E' la famiglia Caporusso, che da anni si dedica a questo singolare momento che ha in sè tutte le caratteristiche del rituale; Maria, Giuseppina, Carmela, le giovanissime Roberta e Alessia e con loro altre devote. La Madonna viene spogliata dell'abito che indossa per tutto l'anno quando sta nella sua nicchia, nero con ricami di filo d'oro; nel giovedì e venerdì santo è in abito rigorosamente nero, con gonna e camicia che richiamano i tradizionali abiti montalbanesi "u fust e a cammis". Il particolare vuole che la Madonna indossi sette gonne e sul suo petto si pone visibile un cuore trafitto da sette spade che richiamano i sette dolori di Maria relativi ad eventi della sua vita con Gesù: dalla profezia di Simeone durante la presentazione al Tempio: "anche a te una spada trafiggerà l'anima", alla sepoltura. Sul corpo della Madonna prima del velo di pizzo, viene fissato un manto e la tradizione vuole che a quel punto i presenti recitino la preghiera: "Giorno di pianto, giorno di dolore, Maria coprimi con tuo manto". La Madonna resta fuori dallo sguardo dei fedeli fino alla mezzanotte del giovedì santo quando viene poi accompagnata all'altare della Reposizione dove rimane sino all'uscita della processione del Venerdì Santo. Con la famiglia Caporusso da un po' di anni anche alcuni giovani, fra questi Alessia Grieco, che si è avvicinata al rito della vestizione dopo la ricerca per la tesi di laurea che ha condotto in chiesa madre sulle statue reliquiarie di San Maurizio e altri sei compagni, martiri della Legione tebana.

«Mi ha appassiona la tradizione montalbanese -ha dichiarato Alessia Grieco- che va mantenuta per le future generazioni. Durante la preparazione della mia tesi, ho avuto modo di approfondire anche altri elementi di altre statue custodite in chiesa madre e fra queste l'Addolorata. Una statua in cartapesta, probabilmente realizzata nell'area del Salento dove nell'800, periodo a cui risale, vi erano grandi Maestri cartapestai. Dell'origine della processione si possono evincere notizie da atti di alcune visite pastorali, di certo nel 1813, come si evince dalla Visita Pastorale di monsignor Presicce, esisteva già l'altare dell'Addolorata e, negli atti della visita pastorale del 1838, si parlava della processione del Cristo morto e dell'Addolorata".



La Madonna dell'Addolorata vestita a lutto per il Venerdì Santo

**Anna Carone**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**I Municipi**
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale: 0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

il Quotidiano

Bernalda

Tursi-Valsinni-Craco

Venerdì 29 marzo 2013

36

**I Municipi**
•Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: digilander.iol.it/valsinni
•Comune di San Giorgio Lucano
Centralino: 0835 845032
Sindaco: 0835 846355
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Craco
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459243
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Colobraro
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

I carabinieri escludono la pista satanica perchè non c'è stato tentativo di profanazione

# Opera di balordi in cerca di fama

*Indagini aperte per il danneggiamento di sei tombe al cimitero di Tursi*

TURSI - E' certamente opera di balordi perditempo, non può esserci alcuna pista satanica, ma solo un modo idiota di riempire le ore.

Non hanno dubbi, i carabinieri della Compagnia di Policoro, agli ordini del capitano Michelangelo Lobuono, che stanno indagando sui danni arrecati nella notte tra lunedì e martedì scorsi a sei tombe nel cimitero comunale di Tursi.

Ignoti, probabilmente utilizzando un martello o un altro corpo contundente, hanno rotto i plexiglass protettivi delle foto dei defunti, scheggiato alcune lapidi, o in alcuni casi, rotto le lampade votive.

Un'opera di puro vandalismo, che nulla ha a che fare con fantasiosi scenari di presunte messe nere, «sì, perchè in questi casi - spiega Lobuono al Quotidiano - si registra l'effrazione delle lapidi finalizzata ad aprire la tomba per profanare la bara. In questo caso, è evidente che qualcuno si sia divertito a prendere a martellate le lapidi».

Non c'è alcun raziocinio nella scelta delle tombe, non collegate tra loro da vincoli familiari o altro; c'è stata, evidentemente, solo la volontà di fare dei danni per attirare l'attenzione.

Un episodio che fa il paio, probabilmente, con quello verificatosi circa una settimana fa, quando il balordo di turno ha fatto ritrovare un teschio nella mano del soldato che fa da soggetto al monumento storico dei Caduti. Anche qui un gesto ignobile ai danni del patrimonio pubblico e della memoria collettiva. Il teschio è stato verosimilmente prelevato dal vicino ossario del convento, recentemente scavato. Un anno fa, fu preso di mira sempre il monumento ai Caduti, con un secchio fatto ritrovare sulla testa dello sfortunato milite.



I carabinieri davanti al cimitero

Gesti goliardici ed offensivi, duramente condannati anche dal sindaco, **Giuseppe Labriola**, il quale per queste ragioni aveva predisposto l'avvio di un progetto di videosorveglianza nei punti nevralgici della città, «certo - spiega il primo cittadino al Quotidiano - peccato che dal ministero ci hanno fatto sapere che non ci sono fondi, quindi ci toccherà aspettare».

Il cimitero è chiuso e custodito, ma i (o il) balordi sono entrati probabilmente dalla parte del cantiere aperto per realizzare l'ala nuova. «Continuo a manifestare la mia amarezza per quanto continua ad accadere a Tursi - conclude il primo cittadino - anche perchè rischiamo di passare come una comunità di vandali, mentre così non è.

Occorre identificare quanto prima queste persone, o se si tratta di un singolo, perchè probabilmente è una persona malata che ha bisogno di aiuto. Chiedo la collaborazione della popolazione per acquisire tutti gli elementi utili ad identificare i responsabili di questi gesti ignobili».

Un'indagine non facile, anche perchè se si tratta di vandali di strada, la svolta potrebbe venire solo da un fermo in flagranza.

**Antonio Corrado**
**a.corrado@luedi.it**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rotondella** Riconoscimento per "Bioliò"

## Premio ExtraGold all'oleificio Trisaia

ROTONDELLA - Nuovo importante riconoscimento per l'Oleificio Trisaia di Rotondella.

All'azienda rotondellese, guidata dai coniugi Giuliana Laguarda e Nicola Suriano, produttrice di "Bioliò", è stata assegnata la Medaglia d'oro Extragold nel corso della XVIII edizione del Premio Biol, il concorso internazionale riservato ai migliori oli biologici che si svolge ad Andria.

Tra le altre aziende lucane premiate, i fratelli Pace di Pietragalla e l'azienda Vincenzo Marvulli di Matera con la Golden Medal. e l'Azienda agricola Rosetta Gagliardi di Vietri di Potenza (Silver Medal.).

La premiazione si è svolta a Castel Del Monte in una "spettacolare cornice costituita da 600 bambini "BiolKids", che hanno partecipato ad un progetto formativo con laboratori d'assaggio degli oli biologici, affiancando i giurati internazionali per assegnare l'olio più piacevole ai giovani palati e che hanno premiato con un proprio riconoscimento l'olio sloveno "Morgan".

Il Premio Biol è andato all'azienda Titone di Trapani per il "Titone Dop Valli Trapanesi" distaccando di poco l'azienda toscana Pruneti con il suo "Byodo Collezione Andrea" e la siracusana Frontino per il "Terraliva".

«Questo nuovo riconoscimento ad un'azienda rotondellese, radicata sul territorio e moderna per le opportunità che sa cogliere e mettere in campo -hanno dichiarato il sindaco del centro jonico Vincenzo Francomano e l'assessore allo Sviluppo rurale Vincenzo Montesano- dimostra un impegno non comune nel tradurre in pratiche convincenti le potenzialità che il territorio, non circoscritto alla delimitazione comunale, offre.

Tra l'altro, occorre sottolineare -prosegue Montesano- l'impegno di questa amministrazione sul versante delle attività di promozione e valorizzazione delle risorse con l'adesione, appunto, del nostro comune all'associazione nazionale Città dell'Olio e con il coinvolgimento degli allievi dell'Istituto comprensivo Giovanni XXIII e dei produttori rotondellesi (Oleificio Trisaia ed Oleificio Caramola) nel progetto Bimboil, oltre al gruppo che costituisce il Panel di Assaggio della Regione Basilicata presso l'Alsia-Metapontum Agrobios». Un'altra bella soddisfazione per il territorio jonico.

**provinciamt@luedi.it**



Benedetti gli oli santi con il ricordo di tutti gli storici sacerdoti

# Tutta la Diocesi a Tursi

***Grande partecipazione all'annuala Messa Crismale***

**I parroci della Diocesi di Tursi riuniti in Cattedrale per la benedizione degli oli santi ed il ricordo degli storici sacerdoti del territorio**

TURSI - Si è svolta in cattedrale, nella serata di mercoledì, la Santa Messa Crismale.

Questa celebrazione eucaristica è celebrata dal vescovo monsignor Francescantonio Nolé, assieme ai 71 presbiteri che operano nelle parrocchie della Diocesi. Tre sono stati i momenti: l'omelia, il rinnovo delle promesse sacerdotali, e la consacrazione del Sacro Crisma (l'olio che viene usato nei battesimi, cresime e nelle ordinazioni sacerdotali) con benedizione dell'olio dei catecumeni e dell'olio degli infermi.



Sono arrivati da tutti i paesi della Diocesi ed hanno riempito le strade e la piazza davanti alla chiesa, dove i vigili, i carabinieri e quelli della Protezione civile hanno regolato il flusso dei fedeli. I sacerdoti e il vescovo si sono recati nel salone del cinema parrocchiale, dove è avvenuta la vestizione dei paramenti sacri, mentre in chiesa si recitava il rosario. Poi il lungo corteo formato anche dai seminaristi diocesani, da 14 diaconi di cui sei quest'anno prenderanno messa e dai lettori, si è recato in chiesa. E' stata un bella testimonianza di fede. Il vescovo a fine messa ha presentato ai fedeli i tre sacerdoti che sono stati insigniti del titolo di monsignore: **don Vincenzo Iacovino, don Rocco Natale e don Francesco Sirufo**.

Tra i presenti convenuti c'erano tre preti over 80: **don Carlo Ferrarotti, don Camillo Perrone e don Aldo Viviano**. Nella chiesa, nelle due navate laterali erano stati posizionati due maxischermi per dar modo a tutti di seguire la cerimonia. I primi parrocchiani erano arrivati già alle quattro. C'erano i rappresentanti dei vari movimenti ecclesiali come l'Azione cattolica, Rinnovamento dello Spirito e Focolarini e tante suore La messa è stata cantata dal coro polifonico "Regina Anglonensis" di Tursi diretto dal maestro Francesco Muscolino. Sui banchi c'erano i libretti per offrire un sussidio delle letture e dei canti liturgici. Nell'omelia il vescovo ha citato Papa Benedetto XVI e Papa Francesco, che "Viene da una chiesa che ha attuato in pieno il Concilio Vaticano II". Poi ha continuato: «Tutti siamo chiamati al servizio del Signore e prepariamoci ad affrontare le tentazioni. E' bello vedere che i sacerdoti si mettono insieme. Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelli degli uomini». E' stata una omelia commovente, con un invito alla preghiera. Ha mandato un saluto a monsignor Vincenzo Cozzi, che quest'anno era assente per salute. Ha ricordato don Vincenzo Mazzei morto a febbraio di quest'anno e il cardinale Michele Giordano. Ha salutato i sacerdoti delle altre Diocesi presenti in chiesa e don Lorenzo che compie 50 anni di sacerdozio. Ha ringraziato i parroci della cattedrale don Battista Di Santo e don Giovanni Lo Pinto. Ha chiesto di pregare per i sacerdoti e ha benedetto le tre ampolle degli oli. Dopo la comunione, il vescovo ha conferito la benedizione ai ministri straordinari dell'Eucarestia. C'è stato il saluto finale del vicario don Franco Lacanna. A fine messa i rappresentanti di ogni parrocchia hanno ritirato l'olio santo.

**Salvatore Martire**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Arriva il defibrillatore anche a Rotondella

ROTONDELLA - Il prossimo 2 aprile (ore 17), nella Sala consiliare "Antonio Bianco" del centro jonico, verrà presentata l'iniziativa avviata dalla Regione Basilicata, denominata "Un defibrillatore in ogni Comune".

All'incontro, promosso dall'Amministrazione comunale, sono invitati i cittadini residenti e, in particolare, «le associazioni di volontariato nonché le realtà associative in genere operanti sul territorio comunale».

L'obiettivo è quello di individuare un buon numero di volontari residenti a Rotondella da avviare «ad un apposito corso di formazione" che sarà organizzato e tenuto dal Dipartimento interaziendale regionale Emergenza (118) per l'utilizzo nel territorio comunale di un apparecchio defibrillatore».



Un defibrillatore

Il defibrillatore è uno strumento salvavita, che sarà a disposizione della comunità rotondellese.

**provinciamt@luedi.it**

**POLITICA**

DA POTENZA A ROMA

**IL PESO DEL VOTO**

Considerata l'incertezza sulla formazione del governo i prossimi mesi vengono già considerati di fine legislatura

**IL CASO MARTORANO**

Ha resistito fino all'ultimo ma il taglio peserà anche sull'assessore esterno Martorano, che pur in quota Pd, non sarà confermato

# Senza donne e senza esterni I consiglieri battono De Filippo

## La riduzione degli assessori blocca le quote rosa mentre per garantire la governabilità si punta agli interni




ANTONELLA INCISO

● Senza donne. Dopo gli exploit del passato che vedevano una fortissima presenza femminile in giunta, quello che si appresta a varare il presidente De Filippo sarà un esecutivo interamente al maschile. Nonostante i tentativi di mediazione, nonostante le preferenze sussurrate più o meno a bassa voce, **Vito De Filippo** non è riuscito nel suo intento di mantenere una forte componente rosa all'interno della sua giunta. Questo perchè con la legge che ha previsto la riduzione degli assessori sin da questa consiliatura, la coperta dei numeri per riuscire a governare è diventata molto più corta.

### INCOGNITA IDV

Sulla coalizione peserà anche il futuro dell'Idv, vicina allo scioglimento

I consiglieri ambiscono, le poltrone si sono ridotte, l'ombra di un ritorno alle urne per le politiche in tempi brevi si allunga sempre più minacciosa ed allora il governatore, un pò per garantire la governabilità un pò per «mantenere tranquilli» i consiglieri, avrebbe deciso di rinunciare all'ipotesi di donne esterne in giunta. Aprendo, invece, all'ipotesi di una giunta di interni.

Ma se l'addio alla presenza femminile è uno dei riflessi della norma che riduce gli assessori, è altrettanto vero che questi si proietteranno anche sugli assessori esterni ora presenti in giunta. Già perchè il governatore non potrà più lavorare sull'idea di una giunta mista tra interni ed esterni. Così se **Rosa Mastrosimone**, attuale assessore all'agricoltura con lo scioglimento dell'Idv, da tempo è tra coloro che torneranno a casa, lo stesso può dirsi, oggi, dell'altro esterno: l'assessore alla Sanità **Attilio Martorano**. Sino a pochi giorni fa, infatti, l'assessore in quota Pd (ritenuto uomo vicino a Folino) era considerato l'unico a continuare nel suo mandato in attesa di essere candidato a sindaco del capoluogo nel 2015. Oggi, però, l'ipotesi della sua permanenza appare inverosimile, così come appare in forte calo una sua candidatura a sindaco di Potenza.

### VETI INCROCIATI

La nomina di Vita legata alla revoca del fratello dall'Arpab

E se Martorano e Mastrosimone tornano a casa, a rientrare tra i banchi del Consiglio dovrebbe essere l'assessore regionale alla Formazione, **Vincenzo Viti**.

Dimissionario seppure solo formalmente ma quasi certo di una riconferma è, invece, l'assessore regionale alle Attività produttive, **Marcello Pittella**. Lui che aveva consegnato le sue dimissioni al presidente De Filippo in aperto contrasto con alcune scelte, lui che aveva dato un aut aut sulla tempistica da mantenere, quasi sicuramente sarà l'unico, in quota Pd, a rimanere. E gli altri tre assessori? Il toto - nomi impazza da tempo. Ma a fronte di poche certezze, quelle di **Nicola Benedetto** in quota Centro democratico e di **Franco Mollica** in quota Udc, sussitono ancora delle incertezze. Come l'assessore che toccherà al Gruppo misto. **Enrico Mazzeo Cicchetti** sarebbe stato stoppato dai malumori del suo ex compagno di partito e concittadino **Antonio Autilio**, e questo avrebbe aperto, di fatto, la strada al collega del Gruppo misto **Alessandro Singetta**. Incerta, poi, appare la nomina di **Rocco Vita** in quota Psi. Con il fratello **Raffaele Vita** all'Arpab e il cugino Michele alla direzione generale quella di Vita viene ritenuta una questione familiare. Così se i socialisti sembrano essere in pole position rispetto a Sel per ottenere l'assessorato è altrettanto vero che Rocco Vita entrerà in giunta solo a patto che il fratello Raffaele lasci la direzione dell'Arpab.

**I CERTI**









**GLI INCERTI**





**Udc**

### Arriva il Commissario. Nominato Nunzio Testa

Nunzio Testa è il commissario per la Basilicata dell'Udc: lo ha nominato il segretario del partito, Lorenzo Cesa, dopo le dimissioni del segretario regionale, Palmiro Sacco. Ad annunciarlo l'ufficio stampa nazionale del partito evidenziando la scelta di Testa, medico e docente universitario, oltre che deputato nella passata legislatura. Dopo annunci, smentite e voci che si sono rincorse per giorni, quindi, per il partito di Casini in Basilicata, con le dimissioni di Sacco e la nomina di Testa, si apre ufficialmente la stagione del commissariamento. In attesa del congresso

**I PARERI** LE OPINIONI DEI CONSIGLIERI REGIONALI DOPO IL VOTO DI MERCOLEDÌ

## Riduzione degli assessori c'è chi è critico e chi esulta

● Pareri discordanti. La decisione di ridurre sin da questa legislatura gli assessori regionali ha provocato pareri discordanti tra le forze politiche. Per il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, **Luca Braia**, «la scelta di ridurre da subito gli assessori regionali da 6 a 4 non rappresenta la rincorsa a qualcosa o a qualcuno, ma la volontà da parte della politica di condividere le difficoltà che stanno vivendo tutti gli italiani ». «Sappiamo – dice Braia - che anche il lavoro delle giunte a sei assessori non era vano, ma riteniamo giusto essere in linea con quello sforzo in più che viene chiesto a tutto il Paese. Certo – conclude – ora dobbiamo lavorare sodo, bene e velocemente a ridisegnare dipartimenti e deleghe, perché le ragioni dell'alleggerimento dei costi della politica non possono assolutamente prevalere su quella dell'efficienza della macchina amministrativa».

A parlare di ulteriore segnale da parte del mondo politico è il consigliere **Franco Mattia** del Pdl. «La riduzione, da subito e non dalla prossima legislatura, del numero di assessori da sei a quattro, che noi continuiamo a sollecitare interni e non esterni al Consiglio, è un ulteriore segnale in direzione della forte richiesta dei cittadini di riduzione delle spese della politica che il Pdl sostiene con atti concreti». «Si tratta adesso di mettere mano alla riforma dei Dipartimenti - sostiene il consigliere Pdl - Di qui la proposta del Pdl di affidare alla Prima Commissione il compito di lavorare ad un progetto complessivo di modifiche dei Dipartimenti e dei rispettivi uffici che attualmente sono ben 87 e hanno bisogno anch'essi di una riduzione». Critico è, invece il consigliere **Luigi Scaglione** dei Pu. «Una furia iconoclastica ed una sorta di populismo - precisa - ha portato ad approvare in fretta e furia una modifica allo Statuto nelle more di una più generale modifica che invece merita ancora approfondimenti seppur abbia già preso le mosse nella sede consiliare. Non si è compreso che più che il numero degli assessori il problema vero è la riorganizzazione della struttura amministrativa e dipartimentale; non si è deciso di mettere mano al vero contenimento dei costi della struttura e penso ai direttori generali dei Dipartimenti; non si è dato corso ad un abbattimento della burocrazia che ostacola una corretta funzionalità degli stessi a discapito dei cittadini»

**AMBIENTE** LA REPLICA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PAGLIUCA

## «Commissione Fenice è falso parlare di inciuci»

● «Per la prima volta nella storia di questa Regione una Commissione di Inchiesta termina i suoi lavori in tempi brevi, redige una relazione corposa contenente tutte le manchevolezze evidenziate nel corso dell'inchiesta, rende pubbliche le informazioni senza alcun filtro, individua le responsabilità del passato e getta le basi per una modifica sostanziosa dell'atteggiamento della Regione, si sforza di tutelare gli interessi dei cittadini affinchè quanto accaduto non possa ripetersi ed il risultato è quello di parlare di inciuci. Niente di più falso». È la replica del presidente della Commissione d'inchiesta su Fenice, Nicola Pagliuca. «A chi non ha avuto la voglia di ascoltare dico – sottolinea Pagliuca - che la relazione della Commissione è integralmente richiamata nella mozione approvata ed è proprio da quanto emerso che prende vita la mozione; che la mozione, quella mozione che aveva come obiettivo primario quello di modificare il corso delle cose, non doveva e nemmeno poteva contenere giudizi che attengono strettamente alla politica e che il sottoscritto non ha sottaciuto nel suo primo intervento dello scorso consiglio e che nemmeno ha mai ritrattato; che il voto sulla relazione non è stato possibile per ragioni strettamente regolamentari ma la presa d'atto e la pubblicazione del documento sul sito istituzionale dell'Ente ne assicurano la piena divulgazione: non ci sono controrelazioni». Sono orgoglioso - continua Pagliuca - del lavoro che la Commissione ha svolto con scienza e coscienza e non permetterò a nessuno di infangare il lavoro fatto e gli esiti ottenuti attraverso ricostruzioni lontane anni luce dalla realtà. Il lavoro di quella Commissione è, anzi, un esempio di fedeltà alle istituzioni e di amore verso i cittadini che al ring della battaglia dialettica preferiscono i fatti. Il tempo per evidenziare le responsabilità politiche è tutto davanti a noi e non mancherà al dibattito il contributo del partito al quale appartengo, questa volta potendo indossare i panni del politico e non quelli del Presidente della commissione di inchiesta». «La verità è stata detta, è scritta nelle tante pagine che compongono la relazione, nei tanti atti allegati e nelle migliaia di documenti esaminati - conclude -chiunque ne può prendere visione ed evidenziare ogni tipo di criticità. Questo era il mio dovere ed anche ieri, quel lavoro è stato difeso in ogni sua parte tant'è che l'intera relazione è diventata parte integrante della mozione»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 29 marzo 2013



## CALCIO E INCHIESTE

I BUSINESS DEI FRATELLI TARRICONE

**L'INDAGINE**

La Squadra mobile di Potenza sta cercando di capire cosa si nasconde dietro l'incontro con il presidente della Federazione calcistica polacca

# Zibì Boniek intercettato «Carlo, dobbiamo vederci»

## L'ex stella della Juve a telefono con uno degli imprenditori di Muro Lucano




**EX STELLA** **Zibì Boniek, ex calciatore di Juventus e Roma negli anni Ottanta**

**FABIO AMENDOLARA**

● «È una cosa di cui dobbiamo parlare di persona». Quando Zbigniew «Zibi» Boniek, ex stella della Juve e della Roma, chiama Carlo Tarricone per chiedere di incontrarlo è già presidente della Federazione calcistica polacca. La telefonata incuriosisce gli investigatori della Squadra mobile di Potenza perché alcune società dei fratelli Tarricone si occupano di scommesse online.

Nell'inchiesta bis sui business degli imprenditori di Muro Lucano - quella condotta dalla Sezione criminalità organizzata della Squadra mobile di Potenza (l'altra, della Guardia di finanza, portò agli arresti dei soci e al sequestro delle aziende. La fase cautelare è finita con un flop della Procura. Il Tribunale del Riesame non ha ravvisato neanche i gravi indizi di colpevolezza) - però al momento non emergono particolari ulteriori.

Boniek, nella Federazione calcistica polacca, è il successore di Grzegorz Lato, finito in uno scandalo per corruzione. Gli investigatori della Squadra mobile - in un'informativa che la Gazzetta ha potuto consultare in esclusiva - definiscono la telefonata con Boniek «interessante».

«La conversazione - scrivono gli investigatori - originata da Boniek, il quale chiede a Tarricone se può dargli del tu, oltre a evidenziare lo stretto rapporto tra i due, frutto evidentemente di pregresse conoscenze, consente di registrare l'esigenza di incontro da parte di Boniek per questioni che lo stesso evita di anticipare a telefono». I due, però, probabilmente non si sentivano da molto tempo. Parlano della nomina alla presidenza della Federazione. Dice Boniek: «C'è stato qualche cambiamento dall'ultima volta, perché ormai sono diventato anche presidente della Federazione». Tarricone lo anticipa: «Eh, lo so... ti seguo, io ti seguo...». E Boniek chiede un incontro: «Sono venuto un tre o quattro giorni fa a Roma e adesso parto mercoledì e torno venerdì, dopo due giorni... e sto due o tre settimane qua in Italia, a Roma». Tarricone: «Ma io a Roma e Milano ci sono sempre, quindi non è un problema». Boniek ha necessità di incontrarlo. Preferisce parlare di persona. Dice: «Perché veramente è una cosa da parlare... va bene?». Al «sì» di Tarricone Boniek ringrazia. Mentre il sistema d'intercettazione della polizia registra. Ma quell'incontro poi c'è stato davvero? E i due di cosa hanno parlato? È quello che stanno cercando di capire gli investigatori.



**RAPINA** **La filiale rapinata a Barile**

**CRIMINALITÀ** **SVALIGIATA LA POPOLARE DI BARI DA DUE UOMINI A VOLTO SCOPERTO**

# Rapina in banca a Barile

## Bottino: 3mila euro. Carabinieri sulle tracce dei rapinatori

● **BARILE.** Ennesima rapina in banca nell'area del Vulture-Melfese. Questa volta è toccato a Barile. Due persone a volto scoperto hanno fatto irruzione ieri, intorno alle 10, nella filiale della Banca Popolare di Bari e hanno prelevato del denaro, minacciando i dipendenti che hanno vissuto attimi di terrore. Bottino: tre mila euro.

È probabile che i due malviventi avessero un complice che li stava attendendo in automobile poco distante dalla banca e che con lui si siano dileguati, facendo perdere le proprie tracce. I ladri hanno agito indisturbati e incuranti del fatto che la banca si trovi in una zona molto popolata, circondata com'è da palazzi e appartamenti. Inoltre, a fianco della filiale si trova l'unica farmacia del paese, frequentata in modo continuo dai clienti, soprattutto a quell'ora del mattino. Ma c'è di più, perché a pochi metri dalla banca si trova anche la locale caserma dei Carabinieri. Questo non ha comunque dissuaso gli autori dal compiere la rapina, pur rischiando di essere intercettati. Al momento sono ancora in corso le indagini dei militari dell'Arma per fare luce sull'accaduto e cercare di risalire all'identità dei protagonisti del gesto. È curioso anche il giorno scelto per attuare la rapina, che forse non è del tutto casuale. A Barile ieri quasi tutta la comunità era alle prese con gli ultimi preparativi per l'organizzazione della sacra rappresentazione con personaggi viventi, in programma questo pomeriggio. *[r. a.]*

**LA DISPUTA**

LA MUSA DI LEONARDO DA VINCI

**BASILICATA-TOSCANA**
L'inaugurazione del Monnalisa Museum a Lagonegro diventa lo spunto per rispolverare un antico dilemma

**L'APPELLATIVO**
Le teorie a confronto. Lagonegro non vuole rinunciare all'appellativo di città di Monnalisa. Nonostante l'ira di Firenze

# «Monnalisa è sepolta a Lagonegro»

## Si riaccende il «duello» con Firenze sul destino dei resti di Lisa de' Gherardini

PINO PERCIANTE

● «Duello» tra due regioni per una tomba: quella di Monnalisa. I resti di Lisa Gherardini, la donna che si pensa abbia fatto da modella per il celebre dipinto di Leonardo da Vinci, si trovano in Basilicata o in Toscana? L'interrogativo continua ad intrigare e torna d'attualità dopo l'inaugurazione a Lagonegro del Monnalisa Museum quando a Firenze restano in attesa dei risultati sugli scavi condotti nell'ex monastero di Sant'Orsola alla ricerca dei resti della «Gioconda». Difficile stabilire da che parte stia la verità, dal momento che esiste qualche dubbio – se non sull'esistenza di Lisa de' Gherardini – sulla sua effettiva relazione col dipinto di Leonardo. Tuttavia, lo scontro culturale tra le due città continua. Il museo inaugurato pochi giorni fa a Lagonegro è il segno evidente della volontà della cittadina lucana di non voler rinunciare all'appellativo di città di Monnalisa, nonostante a Firenze siano convinti che i resti della modella di Leonardo si trovino nell'ex convento di Sant'Orsola. Ma su quali elementi si basano le ragioni delle due contendenti?. Lagonegro ha dalla sua il racconto contenuto nel libro dello scrittore russo Dmitrij Sergeevic Merezkowskij, autore nel 1901 del romanzo su Leonardo da Vinci. A pagina 229 Merezkowskij scrive: «Quella sera stessa, però, fu informato di tutto (Leonardo, ndr): durante il viaggio di ritorno dalla Calabria, dove Messer Francesco aveva concluso con grande suo vantaggio alcuni affari, tra gli altri uno per l'importazione di pelli di montone a Firenze, Monnalisa era deceduta a Lagonegro, una piccolissima città sperduta, chi diceva di malaria e chi di una malattia infettiva alla gola». A quei tempi per andare in Calabria unica via era l'antica Popilia che passava per Lagonegro. Dal canto suo, invece, Firenze si basa sul ritrovamento avvenuto nel 2007 nella città dell'Arno: Lisa Gherardini, «donna fu di Francesco Del Giocondo, morì addì 15 di luglio 1542, sotterrossi in Sant'Orsola», si legge in un documento che riporta altri atti di morte di cittadini fiorentini. Il documento venne ritrovato da Giuseppe Pallanti, docente appassionato di ricerche storiche, spulciando le carte di un archivio parrocchiale che si trova nel centro storico di Firenze. Monnalisa, nata in via Maggio nel 1479, seconda moglie del ricco mercante Francesco del Giocondo, madre di 5 figli più uno adottivo, morta a 63 anni, sarebbe stata sepolta nel convento di Sant'Orsola, a pochi passi dalla basilica di San Lorenzo. Questo attesta la minuta scrittura a penna su carta gialla capitata tra le mani di Pallanti. E da qui i recenti scavi condotti nell'ex convento.

**LA «CHIAVE»**
Il romanzo di uno scrittore russo su Leonardo Da Vinci



**DIPINTO** Il famoso quadro della Monnalisa



**PERPLESSITÀ**
Esistono dubbi anche sulla relazione tra Lisa de' Gherardini e il dipinto



**VIAGGIO**
Per andare in Calabria a quei tempi l'unica via era l'antica Popilia

**LA MORTE**
Sarebbe deceduta per una malattia infettiva alla gola o per malaria

A LAGONEGRO INSISTONO NEL RIVENDICARE LE SPOGLIE DELLA MONNALISA

# La teoria «lucana» di Merezkowskij

● «Quanto scritto da Merezkowskij è una cosa che si può sostenere». A Lagonegro non hanno dubbi: «La tomba della Monnalisa è qui, come dice Merezkowskij». «Invece no - replicano a Firenze -. Noi la stiamo cercando qui». Monnalisa a Lagonegro la si trova dappertutto. Nelle cartoline illustrate che tappezzano le edicole dei giornali e le tabaccherie, nelle insegne di bar e trattorie, sui cartelloni stradali che indicano al turista «la tomba della Gioconda» tra i ruderi del vecchio castello. E ora le viene dedicato anche un museo multimediale che l'amministrazione comunale punta a sfruttare per il rilancio turistico della città. «Alla luce degli interventi di critici letterari di fama internazionale – dichiara il sindaco Domenico Mitidieri – l'attività culturale collegata alla storia di Monnalisa può risultare importante per la crescita e lo sviluppo occupazionale della nostra cittadina».

A Lagonegro, quindi, tutto é dato per certo, e se per caso qualcuno si azzarda a smentire la leggenda è destinato ad essere guardato male. Senza dubbio il fatto è curioso: come giustamente fa rilevare qualcuno, la tradizione popolare può anche essere considerata leggenda, ma appare improbabile che la gente del posto secoli e secoli orsono si sia potuta inventare un fatto così eclatante. Il dibattito continua ma ci vorrebbe uno studio per capire da dove lo scrittore russo abbia attinto la notizia della morte della Monnalisa a Lagonegro. Non è mancato chi negli anni si è posto domande, ha consultato registri parrocchiali e documenti dell'epoca in biblioteche pubbliche e private, fra Toscana e Basilicata. C'è anche chi riferisce di alcuni studiosi che agli inizi degli anni cinquanta avrebbero effettuato sopralluoghi simili a vere e proprie campagne di ricerca nella chiesa di San Nicola al Castello alla ricerca dei resti della Monnalisa. Insomma, a Lagonegro si è sviluppato un mito di tutto rispetto a cui anche il cantautore locale Mango ha voluto ricollegarsi, alcuni anni fa, con una canzone dedicata proprio alla Monnalisa. A Firenze, però, sono tutti convinti che sia la città dell'Arno ad ospitare la tomba della modella più chiacchierata del mondo che continua ad intrigare con il suo sorriso. Tutto torna, secondo i toscani, con le notizie già note della biografia di Lisa Gherardini che aveva il palazzo di famiglia vicino alla chiesa di San Lorenzo, a pochi passi dal convento di Sant' Orsola. A Firenze parlano anche di altri documenti che avvalorerebbero la tesi secondo cui la tomba della Monnalisa si trova nel capoluogo toscano.

La sepoltura della Gioconda continua di conseguenza ad essere al centro di tesi contrastanti che attendono comunque, almeno si spera, la loro verità. Anche se sono in tanti ad essere convinti che l'enigma che ruota attorno al capolavoro di Leonardo da Vinci sia destinato a durare ancora, dal momento che non è neppure certo che dietro il sorriso della Gioconda si nascondesse Lisa Gherardini.

*[p. per.]*




**SCRITTO** Un passaggio del romanzo scritto nel 1901 dal russo Merezkowskij su Leonardo da Vinci

**La scheda**
**Il mistero dell'autoritratto**

Ma chi è davvero la Gioconda? C'è chi dice che sia l'autoritratto al femminile dello stesso Leonardo, altri sono convinti che sia Lisa Gherardini, detta la «Gioconda» perché moglie del facoltoso mercante Francesco del Giocondo. Altri ancora sostengono che il sorriso più famoso al mondo non appartiene a Lisa Gherardini ma a Gian Giacomo Caprotti, assistente (e forse amante) di Leonardo, i cui tratti somatici compaiono anche in altre opere del genio di Vinci. Infine, c'è chi, invece, è convinto che la Gioconda era la sconosciuta amante di Giuliano de' Medici, vero committente del ritratto esposto al Louvre, come si leggerebbe in un documento di Leonardo al cardinale di Aragona nel 1517. Chissà se il mistero, uno dei più grandi del mondo dell'arte, potrà mai essere svelato. Durante gli scavi condotti nell'ex convento di Sant'Orsola un gruppo di ricercatori ha esumato un teschio e delle ossa che si ritiene appartenessero a Lisa Gherardini. Se così fosse, alcuni esperti sostengono che si può ricostruire il suo viso e finalmente rispondere alla domanda cui fino ad ora gli studiosi dell'arte non hanno potuto fornire una risposta precisa: chi era la modella di Leonardo? *[p. per.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 29 marzo 2013



# LA CITTÀ CHE VERRÀ

SOSTA DAVANTI ALL'OSPEDALE

**RIUNIONE**
Incontro tra la direzione del San Carlo e i sindacati dei pensionati per trovare un punto d'incontro sulle richieste

# Parcheggi al S. Carlo gratis per malati gravi

## È l'ipotesi su cui c'è l'impegno del direttore Maruggi

● Recarsi all'ospedale per problemi di salute e vedersi appioppare pure un conto salato del parcheggio. Non è certo il massimo della vita. Da tempo si rivendica una «corsia preferenziale» almeno per quanti, a causa delle loro precarie condizioni di salute, si recano al San Carlo quasi ogni giorno. Il tema è finito sul tavolo del direttore generale dell'azienda ospedaliera, Giampiero Maruggi che, sulla scia di sollecitazioni inviate qualche settimana fa in merito alla riorganizzazione dei parcheggi e alla opportunità di riservare delle postazioni gratuite e vicine agli ingressi principali per pazienti che si sottopongono a chemioterapia o che hanno altre gravi patologie, ha incontrato i rappresentanti dei sindacati dei pensionati di Basilicata alla presenza del dirigente Spera e di Gerardo Motta, del Tribunale per i Diritti del Malato.

L'incontro, che dà seguito al nuovo corso di concertazione intrapreso dai vertici ospedalieri, si è svolto in un clima di cordialità e collaborazione. «Il direttore si è mostrato sensibile e comprensivo rispetto alla nostra sollecitazione – hanno dichiarato Vincenzo Pardi e Beatrice Galasso, rispettivamente in rappresentanza della Fnp Cisl e dello Spi Cgil -. Ci ha detto che i lavori di riorganizzazione dei parcheggi sono ancora complessi ma che c'è il suo personale impegno, fin da ora, nel voler creare delle aree riservate e gratuite, quanto più possibile vicino all'ingresso dei padiglioni, per i pazienti con patologie molto gravi».

Maruggi ha anche preannunciato la volontà di convocare riunioni periodiche con i sindacati per discutere su temi e criticità legate ad anziani, pensionati e fasce deboli della popolazione.



**AUTO** Una delle aree di parcheggio nei pressi dell'ospedale [foto Tony Vece]

**UTENZA** Sono disponibili 300 parcheggi per i soli visitatori nell'area di ingresso, 300 lungo le strade di accesso [foto Tony Vece]



**L'ANALISI** DAL '99 SI DISCUTE SUL TEMA. UNA LEGGE POCO CHIARA

## Ma è giusto far pagare la sosta a chi va in ospedale?

● Torna l'interrogativo «principe»: ma è giusto far pagare il parcheggio a chi si reca in ospedale? L'area adiacente il San Carlo cominciò ad essere a pagamento nel 1999. All'epoca Gianfranco Gallo era componente del Tribunale per i Diritti del Malato al San Carlo e fu delegato ad occuparsi della questione. «Le trattative - ricorda Gallo - portarono all'accordo sull'utilizzo di eventuali utili derivanti dall'attività per investimenti a favore dell'ospedale, come la gestione del verde e degli stessi parcheggi. Ma anche all'esonero del pagamento del ticket di una serie di categorie non previste dai gestori, come gli stessi volontari, chi faceva chemioterapia o dialisi, i parenti di chi assisteva malati allettati e altre categorie che in ospedale non si recavano certo per volontà o per fare shopping. Il costo era molto basso e aumentava man mano che ci si avvicinava agli ingressi».

Gallo evidenzia come all'epoca fu chiesto, sulla scia di una normativa, di lasciare una fetta di posti gratuiti, opzione a cui si oppose il Comune di Potenza secondo il quale il codice della strada prevedeva che per zone di particolare interesse - e per loro l'ospedale lo era - tutti i posti auto potevano essere istituiti a pagamento. «Ma - dice Gallo - era una cattiva interpretazione del codice della strada se si tiene conto di sentenze del Tar Lazio-Roma e della Cassazione Civile secondo cui è nullo il verbale di accertamento e contestazione per sosta vietata in un'area di parcheggio a pagamento se nella zona non è presente anche un'area di parcheggio libera. E in un caso riferito a Roma hanno addirittura ritenuto che i provvedimenti sulla istituzione dei parcheggi tutti a pagamento erano viziati da eccesso di potere per carenza istruttoria e difetto di motivazione». E quindi - rileva Gallo - è possibile istituire parcheggi esclusivamente a pagamento solo nelle zone definite «A» dall'articolo 2 del Decreto Ministeriale 1444/68: «Le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestano carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi». La legge, insomma, non contempla gli ospedali. Al Madonna delle Grazie di Matera se ne sono accorti.

# Mercatino dell'usato ecco le nuove date

● Si terrà a Largo Pignatari, Largo Isabelli, via San Luca, via Serrao e Largo Duomo il «Mercatino delle cose usate e d'altri tempi» per l'edizione 2013 e si svolgerà nella seconda domenica, invece della penultima, dei mesi da maggio ad ottobre dell'anno. Le date: 12 maggio, 9 giugno, 14 luglio, 11 agosto, 8 settembre, 13 ottobre. Una soluzione suggerita dagli operatori che tradizionalmente frequentano la manifestazione del centro storico. Le modifiche sono state approvate dalla Giunta comunale.

# Bonsai di solidarietà in piazza a Potenza

● L'associazione di promozione sociale ZER0971, in collaborazione con Anlaids associazione nazionale lotta contro l'Aids, sarà in piazza Mario Pagano oggi per la raccolta fondi denominata Bonsai Aid Aids. L'obiettivo: sensibilizzare la cittadinanza sulla necessità della prevenzione e sulla solidarietà con le persone che vivono con il virus dell'Aids. I soci volontari dell'associazione saranno nella piazza principale della città di Potenza dalle 11 alle 13.30 e dalle 17 alle 20.30.

# Pagamenti alle imprese «Quando arriva il decreto?»

● «Sul decreto che il governo ha annunciato per sbloccare i pagamenti alle imprese, purtroppo, si continua a perdere tempo. Cominciamo ad avere la sensazione di essere stati clamorosamente presi in giro. Non ci si rende conto che «mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata»: lo ha detto il delegato Anci per il Mezzogiorno, Vito Santarsiero che ha sottolineato «la situazione di crisi che vivono tutte le amministrazioni comunali, specialmente del Mezzogiorno. Il combinato disposto dei vincoli del patto di stabilità e l'annullamento del fondo sperimentale di riequilibrio, l'incasso della prima rata Imu a luglio, il caos connesso alla Tares, vecchie disposizioni come la tesoreria unica ed il fondo svalutazione crediti, stanno determinando un vero e proprio blocco dei nostri bilanci e l'azzeramento della cassa». Il delegato dell'Anci per il Sud ha chiesto «l'immediata approvazione del provvedimento annunciato dal governo che attende il via parlamentare sui nuovi obiettivi di finanza pubblica. La situazione è drammatica, i Comuni non sono in grado di fornire servizi, alimentano contenziosi e bloccano le economie reali, bisogna fare presto».

Insomma, Santarsiero ribadisce l'urgenza assoluta di approvare un decreto secondo le linee e le intese definite nei vari incontri Anci-Governo e lamenta il fatto che «purtroppo ad oggi non ci sono risposte, i Comuni si trovano in una situazione di blocco della cassa e non possono approvare i bilanci. Occorre fare con urgenza, non c'è consapevolezza di ciò che accade nelle Amministrazioni». In tutto questo quadro negativo «consideriamo un segnale importante l'aver avviato l'attività della Commissione Speciale del Senato che tratterà i temi della Finanza Pubblica con la nomina del presidente Filippo Bubbico. Conoscendo personalmente Bubbico, le sue sensibilità e la sua lunga esperienza di amministratore locale - conclude Santarsiero - considero tale scelta una grande opportunità per il sistema degli Enti Locali potendo contare su un interlocutore attento e sensibile ai problemi veri dei Comuni e dei Territori».

# Senza stipendio i lavoratori dell'Eipli «vittime del sistema»

● Rimasti senza stipendio dal mese di ottobre e senza tredicesima i lavoratori dell'Ente Irrigazione di Puglia, Basilicata e Irpinia si preparano anche a ricevere la sorpresa dentro l'uovo con il mancato pagamento degli stipendi di gennaio, febbraio e marzo 2013. «Il grave ritardo con cui vengono pagati gli stipendi - sottolineano Pasquale Paolino, Nicola Pica e Gennaro Rosa in rappresentanza di Cgil, Cisl e Uil - sta diventando ormai cronico assumendo le dimensioni di un dramma per quei lavoratori che vivono con un solo reddito e per i quali non è più possibile fare ricorso ai propri risparmi o aiuti di famiglia. Non è concepibile che un ente pubblico non sia in grado di garantire i diritti essenziali dei lavoratori come quello di ricevere la retribuzione già erosa dall'inflazione e dal blocco dei contratti pubblici fermi al 2008. La situazione di grave deficit dell'ente causata dalla mancata riscossione dei crediti vantati nei confronti dell'Acquedotto Pugliese, dell'Acquedotto Lucano, dell'Ilva di Taranto e dei vari Consorzi di Bonifica non può essere fatta ricadere sui lavoratori».

# Anche la Telecom Italia se ne va da Potenza «Istituzioni in silenzio»

● Telecom Italia chiuderà circa 40 call center in altrettante città italiane tra cui quello di Potenza. I dipendenti, almeno in questa prima fase, saranno costretti al telelavoro. «Una soluzione offensiva - dice il consigliere comunale Rocco Fiore - della dignità dei lavoratori già interessati da tempo da contratto di solidarietà e che rappresenta solo l'ultimo passaggio propedeutico alla definitiva chiusura del call center nel capoluogo regionale».

La chiusura del presidio Telecom 187 di Potenza «avviene nell'assordante silenzio delle istituzioni e dei sindacati». Lo sottolinea il comitato 13 ottobre del capoluogo. «Tra ipotesi di telelavoro, che è l'anticamere del licenziamento, contratti di solidarietà e trasferimento a Bari, si sta assistendo ad un'operazione che in altre regioni non è stata consentita. Viene permesso in Basilicata e a Potenza nel silenzio colpevole e complice di Istituzioni come la Regione, la Provincia e se vogliamo anche del Comune capoluogo».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 29 marzo 2013



## LA CITTÀ INVIVIBILE

L'ORRORE DEGLI ANIMALISTI



**STRAGE** La Polizia Locale al lavoro

### I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA




**CANTIERE** Fermi i lavori per realizzare box-auto interrati [foto Tony Vece]

# Una vera strage di cani a Sant'Antonio La Macchia

## Morti avvelenati animali randagi e di proprietà. Intervento della Polizia Locale

● Orrore in contrada Sant'Antonio La Macchia. Pacchetti al veleno hanno causato l'atroce morte di cani randagi e di proprietà. Vittime dell'inciviltà e della barbarie umana sono stati tre cani, due randagi ed un cane di proprietà. Ma il pericolo potrebbe essere ancora in agguato nella bella ma trascurata contrada alla periferia di Potenza. Per questo la Polizia Locale ha avvisato la cittadinanza: massima attenzione ai pacchetti di veleno.

Nel pomeriggio mercoledì, il personale della Polizia Locale è intervenuto, su segnalazione di alcuni cittadini, in C.da Sant'Antonio La Macchia, per la presenza di due cani deceduti, due randagi avvelenati, come confermato dal veterinario dell'Asp che ha condotto gli accertamenti sulle carcasse. Mentre era in corso il sopralluogo, gli agenti ed il veterinario sono stati allertati da altro cittadino residente nella stessa contrada ad intervenire per un altro caso di presunto avvelenamento: un pastore tedesco di proprietà che è stato ritrovato agonizzante. Si tratta, purtroppo, solo dell'ultimo caso di un fenomeno che, come testimonia il comandante della Polizia Locale di Potenza, Donato Pace, si sta diffondendo a macchia d'olio. «Gli episodi finora verificatisi, una quindicina accertati nello scorso anno - dice Pace - rappresentano una situazione di assoluta gravità. La Polizia Locale, impegnata nelle indagini per la individuazione degli autori di tali atti di inciviltà, rivolge un appello ai proprietari di cani della zona dove si sono verificati gli ultimi episodi, affinché controllino attentamente che gli animali non tocchino pacchetti sospetti». La Polizia Locale ricorda inoltre che la soppressione per avvelenamento di animali è reato e gli autori sono perseguibili con l'arresto fino a 18 mesi. Pace ha invitato tutta la cittadinanza «a prestare massima attenzione, evitando qualsiasi azione che possa compromettere l'incolumità pubblica e privata, e segnalare qualsiasi caso di sospetto di maltrattamento, abbandono e avvelenamento di cani, alla Polizia Locale ed agli altri organi di Polizia, per aumentare l'attenzione e per individuare i responsabili».

*[g.lag.]*



**CANI** Animali randagi e di proprietà avvelenati

**POTENZA** L'ORIGINALE INIZIATIVA DEI «FRATELLI LA BUFALA» PER DISTRARRE I CLIENTI DAI GUAI QUOTIDIANI

# Tra un piatto e l'altro parole «dolci» per lo spirito

● Belle parole per rinfrancare lo spirito e dimenticare, per un attimo, la crisi, i guai, i problemi. Amore, gioia, fratellanza, sorriso, bacio, speranza: queste ed altre cento parole positive pendono sulla testa dei clienti del ristorante Fratelli La Bufala di Potenza.

«Potenza delle Parole» è il nome della campagna di comunicazione in corso in questi giorni nel noto ristorante potentino, una comunicazione non tanto pubblicitaria quanto sociale. Lo staff del ristorante ha inteso dare il proprio contributo alla diffusione di un clima di fiducia, serenità, ottimismo e speranza a quanti in questi ultimi giorni sono letteralmente bombardati dai media di messaggi angoscianti. «Non vogliamo limitarci a soddisfare il palato dei nostri clienti con le nostre specialità - spiegano i ristoratori - vogliamo anche comunicare lo spirito e lo stato d'animo che ci pervade nel nostro lavoro, nella convinzione che i risultati che si ottengono nella vita sono il frutto dei nostri pensieri e delle parole che girano nella nostra mente».

E chi entra nel ristorante non può che rimanere affascinato dai colori e dalla potenza di queste parole: dal celeste per il «grazie» al blu per la «pace»; dal rosa della «gioia» al rosso della «fiducia» fino al verde della «vitalità».

L'impatto è emotivamente forte e il minimo che si può fare è provare ad unire ogni parola alla propria vita quotidiana. «Alcuni clienti - aggiunge lo staff del ristorante - ci hanno lasciato dei bigliettini (che conserviamo gelosamente) con le loro parole preferite. Speriamo che altri facciano altrettanto perché per noi è importantissimo percepire il loro calore».

E la crisi dei consumi si combatte anche con le novità: «prendi e porta a casa» è il pranzo di asporto con i piatti tradizionali della Pasquetta, che i Fratelli La Bufala di Potenza propongono per il lunedì dell'Angelo. Lasagna al forno, carne di manzo al forno con patate e casatiello: tre piatti tipici della tradizione pasquale da consumare comodamente a casa o nel luogo scelto per la vostra gita fuori porta.




**CAREZZE** La Potenza delle parole

## le altre notizie

COMUNE DI POTENZA

### Cure termali per gli anziani

■ Gli stabilimenti termali di Contursi Terme, Terme Lucane Latronico e Terme di Rapolla hanno proposto alla Unità di direzione servizi sociali del Comune di Potenza un servizio rivolto alla cura e alla salute della terza età. Il progetto delle cure termali prevede viaggio di andata e ritorno completamente gratuito nei periodi prescelti da maggio a ottobre c.a. per gruppi di 50 unità; Assistenza medica durante l'intero orario di svolgimento delle cure; Visita medica specialistica gratuita circa la patologia oggetto di cura; sconto del 50% sull'eventuale secondo ciclo di cura a pagamento; I modelli per la richiesta del servizio «Cure Termali» possono essere ritirati presso l'Ufficio Cortesia dell'Unità di Direzione Servizi Sociali sito in via P. Lacava n. 2, tel. n° 0971/415541/2 dal 2 aprile, e dovranno pervenire entro il 3 maggio completi di copia della prescrizione medica.

CARRETTA (PD)

### Maggiore sicurezza nel centro storico

■ Nel corso dell'ultimo Consiglio comunale di Potenza è stata presentata un'interrogazione sulla sicurezza, da parte del capogruppo del Pd Giampaolo Carretta, che ha chiesto al sindaco di Potenza, Vito Santarsiero di impegnarsi affinché, soprattutto in determinati periodi e orari, di particolare afflusso di gente, come il sabato sera o i giorni di celebrazione di festività, si possano intensificare i controlli in maniera concentrica ed organica in tutta la città, particolarmente nel centro storico. «Le forze dell'ordine, per motivi economici ed organizzativi, vigilano attualmente sul centro storico in maniera alternata - spiega Carretta - ma è necessario predisporre una concentrazione contestuale di tutte le forze per contrastare i fenomeni di microcriminalità, intensificati negli ultimi mesi». Il sindaco ha confermato il suo impegno attraverso un'immediata sollecitazione al comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica per una maggiore attenzione.

**POTENZA** CHIESTA UNA VERIFICA SULLA VICENDA, PER INAUGURARE UN NUOVO CORSO SULLE POLITICHE ENERGETICHE

# «Fotovoltaico a... perdere nel sito della Verex di Viggiano»

## Pietro Simonetti, presidente del Cseres, «bacchetta» il consorzio Asi

● Pannelli fotovolatici a «perdere» nell'area industriale di Viggiano, mentre il Consorzio Asi affonda nei debiti e non persegue alcuna seria politica di risparmio energetico. Questa la denuncia del presidente del Cseres, Pietro Simonetti. L'esponente del centro studi e ricerche economiche e sociali prende in esame alcuni casi di buone e cattive pratiche per l'utilizzo delle energie rinnovabili negli enti pubblici. Tra i casi che, a parare di Simonetti meritano il plauso, c'è quello dell'ospedale S. Carlo di Potenza che «in collaborazione con la Sel, ha realizzato un impianto fotovoltaico che produrrà un utile annuo di 380 mila euro a fronte di un investimento di 2,5 milioni, con forti risparmi sulla bolletta energetica dell'azienda sanitaria e il miglioramento del conto energia della Regione. Si tratta di un percorso che potrebbe essere attuato anche da importanti enti locali, a partire dalla città capoluogo, per le scuole, le scale mobili e altre infrastrutture».

Tra i cattivi esempi, invece, Simonetti annovera quello del Consorzio Asi di Potenza, ed in particolare il caso di una azienda allocata a Viggiano, sulla quale il presidente del Cseres chiede di vederci chiaro. «L'ente - dice Simonetti - autorizza costantemente l'istallazione dei pannelli solari sui capannoni industriali, anche dismessi , mentre non ha provveduto a realizzare misure per l'autoproduzione di energia neanche in collegamento con altre strutture. Acquista energia dall'Enel, nel recente passato da azienda privata, con notevoli costi anche da indebitamento. Nel 2009, su richiesta di una impresa privata , la Verex, l'Asi assegna alla stessa circa 10 ettari nell'area di Viggiano, infrastrutturati per localizzazioni produttive, per la realizzazione di un parco fotovoltaico con una potenziale produzione di 4,5 MW, a fronte di un ristoro "una tantum" di 1, 4 milioni di euro e 5 occupati». Per Simonetti la remunerazione è «del tutto incongrua rispetto alle spese effettuate per infrastrutturare l'area, quindi un grave precedente consumato, nell'ambito delle norme esistenti, di allocazione a terra di pannelli solari in agglomerato industriale. Infine, nessun vantaggio energetico per l'Asi e un solo occupato diretto su 5 promessi. È chiaro che questo modo di operare ha delle ricadute sulle attività produttive, sull'occupazione e sui conti della gestione Asi». La cui salute economica, perlatro, sottolinea Simonetti, è tutt'altro che buona visto che «in questi giorni dopo l'ennesimo contributo della Regione per ripianare il bilancio del Consorzio è andata deserta la gara bandita dallo stesso per un mutuo di circa 15 milioni di euro, costo circa 20 per gli interessi da pagare». Simonetti chiede di aprire una verifica seria, a tutti i livelli, sulla vicenda Val d'Agri per inaugurare un nuovo corso sul terreno delle politiche energetiche dell'Ente.

### La risposta dell'Asi

### Donato Salvatore: «Diamo le autorizzazioni alle aziende che lo chiedono»

Sulla vicenda della Verex il commissario straordinario del Consorzio Asi di Potenza Donato Salvatore spiega: «L'allora commissario ha venduto il lotto in questione. È una attività produttiva come le altre. E in ogni caso l'Asi non fa vigilanza sulle ricadute occupazionali». Sulla possibilità di utilizzare «in proprio» i tetti fotovoltaici Salvatore spiega: «I tetti delle aziende non sono i nostri. Quando le aziende lo chiedono noi diamo le autorizzazioni per il fotovoltaico». Infine, sul bando deserto: «Evidentemente le banche non avevano liquidità per sostenere un bando del genere».



PANNELLI SOLARI L'impianto della Verex nell'area industriale di Viggiano

**MELFI** IL SINDACO VALVANO ANNUNCIA UN FORUM SUL PETROLIO DALLA SETTIMANA PROSSIMA SUL SITO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

# Dal Vulture ancora no alle trivelle

## Contro le ricerche petrolifere si è formato un Comitato permanente denominato «No Oil»

ANTONIO PACE

● **MELFI** . Continua il dibattito sul tema della ricerca degli idrocarburi nel sottosuolo del Vulture. Dopo le ferme prese di posizioni delle associazioni di categoria, dei politici e dei cittadini che hanno ribadito un secco e indiscutibile «no» alla ricerca dell'«oro nero», si registra la formazione di un Comitato permanente denominato «no oil» a Melfi. Il Comitato è nato dopo l'incontro di informazione ambientale tenutosi a Melfi nei giorni scorsi ed ha l'obiettivo di un «monitoraggio permanente del territorio e delle azioni messe in campo dai vari livelli di governo, un pungolo per tutte le amministrazioni comunali coinvolte affinché si proceda in sinergia verso una pianificazione strategica unica e partecipata, con affiancamento di un pool di tecnici, e, infine, il comitato vuole impegnarsi affinché ci sia certezza nella trasparenza degli atti amministrativi e un'efficace divulgazione». Obiettivi condivisi da tutti coloro che hanno cominciato a inoltrare la propria adesione: Asosactanicoltori, Collettivo autorganizzato del Vulture Rise-Up di Rionero, Collettivo 10 maggio di Picerno, Isabella Torre, Franco Botte e gli organizzatori stessi, ovvero l'associazione culturale La Bramea del Vulture di Melfi e l'associazione nazionale per la salvaguardia della biodiversità rurale, Civiltà contadina. Intanto si registra anche la ferma presa di posizione della giunta Valvano di Melfi che ha annunciato che «intende inserire il divieto all'estrazione anche nello strumento urbanistico comunale e che dalla prossima settimana sarà aperto un forum sul petrolio sul sito del comune di Melfi».



VULTURE Dalle popolazioni locali un secco no ad eventuali prospezioni petrolifere

## le altre notizie

### ATELLA

AGRICOLTURA

#### Primo convegno sulla canapa

■ Oggi ad Atella alle ore 18 nella biblioteca comunale si terrà il primo convegno regionale sulla canapa. Si parlerà di progetti legati alla coltivazione di canapa sativa e dei suoi svariati usi: dal tessile all'edilizia, dai prodotti alimentari alla cosmesi. Durante il convegno sarà possibile degustare prodotti a base di canapa dei forni Telesca e Galasso, si potranno acquistare le uova di Pasqua con semi di canapa tostati della Pasticceria Mancusi di Sarnelli.

### CAMPOMAGGIORE

VIABILITÀ

#### Fondi dalla Regione per la Sp 13

■ La giunta regionale trasferirà alla Provincia 308 mila euro per lavori di ripristino e di consolidamento lungo la Sp 13 a Campomaggiore. È un'anticipazione su quanto richiesto e ottenuto dalla Provincia di Potenza con la deliberazione Cipe n. 8 del 3 agosto 2012. «Un sincero ringraziamento – ha detto l'assessore alla viabilità della Provincia, Valluzzi - va alla Regione Basilicata ed, in particolare, al presidente De Filippo».

### POTENZA

CARABINIERI

#### Denunce per droga e alcol alla guida

■ I carabinieri della compagnia di Potenza, nel corso di un servizio di controllo straordinario su droga e alcol hanno fermato: un 19enne pignolese con 1 grammo di marijuana; un 36enne potentino con 0,6 grammi di marijuana; un 19enne di Baragiano in possesso di circa 1,6 grammi di hashish. Un 41enne potentino ed un 38enne di Abriola denunciati per guida in stato di ebbrezza.

**POTENZA** BUSINESS PLAN COMPETITION DI BASILICATA INNOVAZIONE E UNIONCAMERE

# Idee innovative da valorizzare con «Nidi/Tecnofrontiere»

● Talenti lucani da valorizzare con «Nidi/Tecnofrontiere», la business plan competition promossa da Basilicata Innovazione e Unioncamere Basilicata, in collaborazione con dPixel, società di venture capital. Due le novità per il 2013. La prima è che l'iniziativa è parte di un «sistema» di progetti ed eventi, denominato BUS -Basilicata Up&Start - coordinato da Regione Basilicata, Università degli Studi della Basilicata, Unioncamere Basilicata, Basilicata Innovazione e Sviluppo Basilicata per valorizzare i talenti lucani, giovani e meno giovani, e le loro idee innovative. La seconda è che la business plan competition prenderà ufficialmente avvio con il Basilicata Barcamper Tour. Si tratta di un programma di accelerazione per start up, lanciato da dPixel, che prevede, nella seconda settimana di aprile, la sosta di un camper attrezzato in cinque città della Basilicata: l'8 a Potenza, il 9 a Melfi, il 10 a Lauria, l'11 a Policoro e il 12 a Matera. Le informazioni sugli indirizzi di ogni tappa sono disponibili sul sito http://www.barcamper.it.Per salire sul camper, basta prenotare un appuntamento compilando il form relativo alla tappa d'interesse sul sito www.barcamper.it. Una volta a bordo, si avrà la possibilità di presentare la propria idea allo staff di dPixel: 20 i minuti a disposizione per catturare l'interesse e accedere a tutti gli effetti alla business plan competition. Dopo questa prima fase di selezione, seguiranno a maggio i TechMeeting, due appuntamenti dedicati alla definizione delle migliori idee. A giugno la TechWeek, otto giornate di formazione, con lezioni frontali e project work di gruppo, sui temi della creazione d'impresa. A luglio, la finalissima TechGarage Basilicata 2013 con la proclamazione dei 3 vincitori della business plan competition.



POTENZA La sede della Camera di Commercio

**CHIAROMONTE** POLEMICHE PURE SUI CALENDARI

# I cacciatori protestano contro i sele-controllori

EGIDIA BEVILACQUA

● **CHIAROMONTE** . Sos dai cacciatori dell'area Sud: «Purtroppo l'illegalità, che da tempo contamina la nostra categoria, ci sta portando lentamente allo sterminio - spiegano - adesso, però, questo gioco al massacro deve finire, pertanto, visto che le associazioni venatorie a tutt'oggi non ci sono riuscite, armiamoci di coraggio e facciamoci sentire, affinché i nostri diritti vengano tutelati».

Il pomo della discordia è rappresentato principalmente, dal modus operandi dei sele-controllori reclutati dagli Enti Parco che, secondo i cacciatori, stanno facendo una vera e propria mattanza di cinghiali, soprattutto le femmine gravide, tralasciando il controllo di taccole, ghiandaie e gazze ladre, le quali dopo aver invaso i centri abitati, stanno decimando tutte le specie protette che si azzardano a nidificare nel loro territorio. «Se la selvaggina è in esubero - dicono - è giusto che siamo noi ad essere autorizzati nell'effettuare i prelievi, rispettando i tempi ed i giorni per farlo e non andando a caccia nei parchi da febbraio a settembre a ruota libera, disturbando tutto e tutti». Un'altra questione sollevata, riguarda i calendari venatori approvati e gestiti dalla Regione e dalle Atc, che asecondo i cacciatori sono troppo restrittivi. «A questo punto- incalzano- ci domandiamo dove vanno a finire i soldi che annualmente versiamo per praticare questo sport senza avere nulla o quasi, in cambio, non a caso l'anno scorso, solo la nostra regione, ha avuto un calo di oltre 140 cacciatori stufi di andare a passeggio col fucile. Per questi motivi- continuano- intendiamo costituire una delegazione per sensibilizzare l'opinione pubblica e per avere una rappresentanza nelle sedi opportune, nel frattempo organizzeremo anche un incontro con le istituzioni alle quali chiederemo di aiutarci a correggere il tiro. Questo - concludono - è solo l'inizio di una lunga battaglia che intendiamo vincere a tutti i costi, anche formando un partito politico».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 29 marzo 2013



**POTENZA** IL BILANCIO DEL DIRETTORE APT PERRI: CRESCE IL NUMERO DEI TURISTI CENSITI CHE NEL 2012 HANNO SCELTO LA BASILICATA. SONO 517.901 CONTRO I 511.667 DEL 2011

# Più turisti, ma «mordi e fuggi»

## Mercato lucano delle vacanze: arrivi in crescita, permanenze in diminuzione

Il mercato delle vacanze in basilicata «tiene», pur fra luci ed ombre. In sostanza, aumenta il numero dei visitatori in arrivo, ma le vacanze, anche per effetto della crisi, sono sempre più «mordi e fuggi». E le previsioni per le vacanze di Pasqua sembrano confermare il fenomeno. Questo il bilancio per il 2012 tracciato dal direttore generale dell'Apt Basilicata, Gianpiero Perri.

Secondo l'analisi condotta dall'Apt «cresce il numero dei turisti censiti che nel 2012 hanno scelto la Basilicata: sono 517.901 contro i 511.667 del 2011. Gli arrivi dunque segnano un ulteriore incremento, pari all'1,2%, anche in un anno fortemente segnato dalla crisi economica nazionale. L'appeal della Basilicata e la crescita di notorietà è evidenziato , oltre che dal maggior numero di visitatori, dall'incremento di turisti provenienti dall'estero». Se i turisti aumentano, il numero dei giorni di permanenza, però, diminuiscono. «L'aumento del numero dei turisti - conferma Perri - non è stato sufficiente a colmare le perdite derivanti da un minor numero di pernottamenti pari a 81.660 (-4,2%). Le presenze infatti si attestano nel 2012 a circa 1 milione ed 881mila».

**STRANIERI**
Nel 2012 sono aumentati i turisti provenienti dall'estero

La crisi, in base ai dati dell'Apt, ha colpito non tanto gli alberghi quanto il resto della filiera: ristoranti, bar, attività ricreative, servizi al turista. «Occorre ricordare - spiega Perri - che le imprese operanti in Basilicata nell'ambito delle attività riconducibili al turismo sono oltre 5mila secondo l'ultimo Rapporto nazionale sul turismo, di cui 705 nel solo settore della ricettività (alberghiero ed extra-alberghiero). Settore segnato da una crescente competitività con la nascita di nuove strutture ricettive». Per quanto riguarda i fattori di influenza esterna, nel 2012 la Basilicata è stata benedetta dal clima, «con temperature elevate per un lungo periodo, che ha consentito di allungare la stagione turistica», ma è stata colpita negativamente, per quanto riguarda il Pollino, dalla psicosi - terremoto.

In calo le presenze legate a motivi di lavoro nell Vulture-melfese e in Val d'Agri. «Nelle principali località turistiche lucane - rassicura comunque Perri - si registra una sostanziale tenuta con risultati positivi in termini di capacità di attrarre nuovi turisti: Matera conferma il trend positivo sebbene non ai ritmi più che sostenuti degli ultimi anni. Una stagione positiva si riscontra a Maratea e complessivamente nel Metapontino».

Infine, la crisi ha spinto chi poteva permetterselo a ricercare soluzioni alternative all'albergo. «Sfugge - spiega Perri - la quantificazione di una fondamentale dinamica che si riscontra in tempo di crisi: il ritorno in auge delle case in affitto per vacanze così come il ricorso ad affittacamere non ufficiali o gli acquisti di case vacanze».

In calo è complessivamente la Provincia di Potenza, con l'eccezione di Maratea e dell'Alto Basento, grazie alla presenza dei grandi attrattori presenti nell'area, mentre Potenza risente del calo del turismo d'affari. Secondo Perri «solo una politica molto aggressiva in termini di prezzi e di servizi da parte dei nostri operatori e uno sforzo straordinario dell'insieme degli attori pubblici e privati su base territoriale, e non solo, può far fronte alle sfide poste dal tempo presente».

**COSTI**
La crisi ha inciso soprattutto su ristoranti, bar, attività ricreative



**TURISMO** La spiaggia di Fiumicello a Maratea

**RIONERO IN VULTURE** I LAVORI DI RIFACIMENTO SONO INIZIATI CIRCA UN ANNO FA

# La piazza Giustino Fortunato resta ancora un cantiere aperto





**RIONERO** La piazza un anno fa e (sopra) come si presenta oggi

DONATO DI LUCCHIO

**RIONERO IN VULTURE.** Piazza G. Fortunato ancora incompiuta. E a Rionero molti auspicano che i lavori di sistemazione e riqualificazione cui è sottoposta da oltre un anno siano completati al più presto. Non solo. Si augurano anche che la piazza finalmente, accolga un monumento degno dell'insigne meridionalista al quale è stata intitolata.

Oggi, comunque, piazza G. Fortunato è una piazza «spiazzata». Nel senso che non assolve più alle funzioni per le quali una piazza, di qualsiasi paese, viene costruita. Non è più un punto di aggregazione sociale, prigioniera com'è dei lavori in conrso. È vero. Sono in corso i lavori relativi e previsti come primo lotto tesi alla «sistemazione e riqualificazione di Piazza Fortunato e piazza XX Settembre». Gli interventi rientrano nel progetto FESR (Fondo Europeo Sviluppo Regionale)- Basilicata 2007 – 2013. Il primo colpo di piccone per il rifacimento del «look» dell'antica struttura è stato inferto il 9 maggio 2012, dopo la presentazione ufficiale, del progetto «Una piazza italiana», in Palazzo Fortunato il 28 aprile 2012. Dalla tabella di cantiere si rileva che: l'importo del progetto consta di euro 2.100.000,00; quello a base d'asta euro 1.526.854,74; quello di contratto euro 898.014,66. Fine lavori: 26 febbraio 2013. Ma, come si può vedere dalla foto, quando ormai è già passato circa un mese dalla scadenza prevista, si è ancora ben lontani dal restituirla alla comunità alla quale è preclusa per ogni attività cittadina. Manifestazioni, processioni, sfilate non «invadono» più piazza Fortunato, il cuore pulsante della città e nessuno sa capacitarsi fino a quando. Tornerà alle sue funzioni sociali e culturali? È la domanda che va di bocca in bocca in questi giorni, tant'è che anche la classica, storica, Via Crucis del Sabato Santo ha dovuto cambiare ed alterare lo storico percorso cittadino.

## le altre notizie

### VENOSA

PROGRAMMI LEADER

**Sviluppo Vulture i nuovi bandi**

Sono stati pubblicati dal Gal Sviluppo Vulture Alto Bradano, 10 nuovi bandi pubblici a valere sul Piano di Sviluppo Locale «Storia Saperi e Sapori di un Territorio». Gli ambiti riguardano la valorizzazione dei castagneti, del grano duro Cappelli, del sistema podolico, le strutture residenziali per anziani, le fattorie del gusto, le fattorie didattiche. Domande entro le ore 13del 15 aprile.

### LAVELLO

STUPEFACENTI

**Due arresti dei Cc per spaccio di droga**

I Carabinieri della compagnia di Venosa, al comando del capitano Vincenzo Varriale a Lavello hanno arrestato in flagranza di reato due giovani, E.F., 33enne e M.A., 23enne, entrambi di Melfi, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I due avevano 100 grammi di hashish già suddiviso in dosi pronte per lo spaccio.

### PICERNO

CARABINIERI

**Porto d'armi, 78enne picernese denunciato**

Un 78enne picenerse è stato denunciato dai Carabinieri per aver custodito il proprio fucile da caccia in un luogo diverso da quello dichiarato, nell'ambito di verifiche amministrative della Compagnia Carabinieri di Potenza, sui porti d'arma al fine di verificare il rispetto delle modalità di custodia nonchè la validità dei titoli autorizzativi.

**RAPOLLA** COMUNE

## Regolamento urbanistico un passo avanti per l'approvazione

Il Regolamento Urbanistico di Rapolla verso l'approvazione. È stata convocata per il giorno 21 Maggio ore 10 la Conferenza di Pianificazione. La proposta prevede, tra l'altro, la valorizzazione e la tutela dell'area delle cantine, del Parco dei mulini e del centro storico. Particolare attenzione alle infrastrutture per la qualità urbana. Anche le attività produttive sono tenute in considerazione e viene a tal fine proposta la conferma della zona artigianale fuori del centro abitato, rivedendone la perimetrazione.

**POTENZA** TRUFFLE & CHEESE

## Grande successo dei prodotti lucani negli emirati arabi

La rassegna gastronomica «Truffle & cheese fiesta» che si è svolta dal 12 al 16 marzo 2013 negli Emirati Arabi presso il Dubai Marine Beach Resort & Spa ha visto come protagonisti i prodotti lucani già presenti su quei mercati interpretati dallo chef dell'Unione Cuochi Lucani Gianfranco Bruno. «Esportiamo regolarmente tartufo, burratine al tartufo, mozzarelle di bufala normali e affumicate, ricotte dolci», dice l'esportatore Natale Di Liddo della ditta Profumi e Sapori del sud. «Affidare ad un cuoco locale l'interpretazione dei prodotti - dice Rocco Pozzulo Presidente dell'Unione Cuochi Lucani - è il miglior sistema per valorizzarli». «Non ho dovuto far altro che accompagnare i prodotti con piccole rivisitazioni creative», ha concluso Bruno.

**POTENZA** SILEO DELLA CIA

## Extracomunitari in agricoltura il decreto non basta

Non sarà certamente il decreto flussi, benchè atteso dalle aziende agricole lucane, a risolvere il problema della domanda di manodopera agricola stagionale, tenuto conto che lo scorso anno sono arrivati in Basilicata in totale di 420 lavoratori extracomunitari. Lo ha detto il direttore della Cia di Basilicata Luciano Sileo che ha sottolineato come l'iter tecnico-amministrativo non sia ancora sufficientemente snello per le necessità delle imprese agricole. Per Sileo va ulteriormente promosso il ruolo delle organizzazioni. Al II trimestre 2012, in Basilicata i lavoratori extracomunitari avviati a lavoro sono stati 4960, con 4.595 cessazioni. Per la Cia dunque più che sui flussi di extracomunitari si deve puntare a favorire il ricambio generazionale.

**PONTECAGNANO**

## Nuova viabilità verso il megastore «Maximall»

**PONTECAGNANO (SALERNO).** Allo sbocco autostradale di Pontecagnano Sud è stata inaugurata la nuova viabilità che dall'uscita di Pontecagnano Sud condurrà al centro commerciale Maximall, importante struttura realizzata dal Gruppo Irgenre dei fratelli Corrado e Paolo Negri, diventata «familiare» anche per i potentini. La nuova arteria consentirà di migliorare i collegamenti e i flussi di traffico verso e dal Centro Commerciale Maximall che, con i suoi oltre 100 negozi e la sua vasta gamma di proposte commerciali e di intrattenimento, è diventato negli anni sempre più un punto di riferimento e di aggregazione per diverse tipologie di pubblico.

## ECONOMIA LOCALE

GIÀ CINQUANTA LE ADESIONI

**IL PROBLEMA IRRISOLTO**

Resta il nodo dell'individuazione di un'area idonea. Chietera: «Bisogna dare una svolta alla questione»

# «Matera è fiera» punta ai grandi numeri

## Più espositori ma l'obiettivo è anche 50 mila visitatori



**STAND** Una delle scorse edizioni di Matera è fiera in piazza Visitazione [foto Genovese]

CARMELA COSENTINO

Una superficie espositiva di oltre 12 mila metri quadri in grado di contenere 200 espositori. La quarta edizione di "Matera è fiera" organizzata dalla società materana Quadrum, in programma dal 4 all'8 settembre in piazza della Visitazione, intende volare alto, sia in termini di aziende partecipanti prevedendo 40 stand in più rispetto allo scorso anno, che di pubblico. Si punta ai 50 mila visitatori grazie a una campagna pubblicitaria che non solo toccherà tutta la Basilicata, ma anche gran parte della Puglia.

Accanto ai fermi che caratterizzano la fiera, come le collaborazioni con Datacontact, tv e radio locali, con Ideama che sta curando il settore della comunicazione e con B3 specializzati nel campo della formazione, sono stati introdotti alcuni elementi di novità. «In primo luogo ci saranno più stand rispetto alle passate edizioni – hanno detto gli organizzatori **Donato** e **Franco Braia**, della Quadrum nella conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina nella sala convegni della camera di commercio – occupati non solo dagli imprenditori ma anche dalle istituzioni, dalle associazioni di categoria, di volontariato, dalla Camera di commercio e da quest'anno anche dalle banche. Inoltre, dopo la visita dell'ambasciatrice del Lesoto, abbiamo invitato tutte le ambasciate straniere presenti a Roma nella speranza che qualcuno partecipi alla manifestazione. Infine per festeggiare 10 anni di attività della nostra società, organizzeremo per l'ultima serata un evento di chiusura davvero speciale. Quanto ai biglietti, il costo resterà di 2 euro».

La campionaria di artigianato, commercio, enogastronomia, enti e turismo ha già raccolto 50 adesioni anche da fuori regione. Un aspetto su cui si sta puntando molto è la pubblicità, fatta non solo attraverso manifesti e volantini, ma anche con il nuovo portale in cui è presente una virtual gallery che di volta in volta mostrerà le aziende aderenti all'iniziativa. L'evento ha trovato il sostegno della Camera di commercio, perché – come ha sottolineato **Angelo Tortorelli**, presidente dell'ente – rappresenta un momento importante per le aziende che possono trovare in questa iniziativa un'ancora di salvezza.

Sostegno anche da parte del Comune di Matera, come ha riferito l'assessore comunale alla Cultura, **Alberto Giordano**, e dalla Regione. «La fiera – ha detto **Luca Braia**, consigliere regionale del Pd – non è della Quadrum ma è un'opportunità di crescita e di sviluppo per tutto il territorio lucano». Resta solo un nodo da sciogliere, l'individuazione di un'area adatta ad ospitare l'evento fieristico. Una discussione che si protrae da anni, ma che non ha ancora trovato risposta. «Per evitare critiche future – ha affermato **Aldo Chietera**, presidente del Consiglio provinciale – bisogna dare una svolta alla questione, altrimenti ci troveremo a parlare sempre degli stessi problemi».

**AMBIENTE** L'ESPERIENZA DI NEW GREEN GENERATION HA PARTORITO UN LABORATORIO VERDE CHE GUARDA AL FUTURO PER LA GESTIONE E SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

# Idee per un mondo migliore

## La Provincia capofila di un progetto che ha avuto come protagonisti gli studenti

ENZO FONTANAROSA

Un laboratorio verde che guarda al futuro. In sintesi, è ciò che è stato il progetto New Green Generation, i cui risultati sono stati presentati l'altro giorno in Mediateca. La Provincia è stata capofila della iniziativa alla quale hanno preso parte anche le Province di Ascoli Piceno e Foggia, i Comuni di Matera, Montescaglioso e Montalbano Jonico, il Liceo artistico "C. Levi" e dall'Apea, l'Agenzia provinciale per l'energia e l'ambiente. Il responsabile del progetto, **Francesco Di Ginosa**, ha sostenuto l'importanza «del coinvolgimento dei giovani in una esperienza con la quale, attraverso la realizzazione pratica delle loro idee, hanno potuto esprimere la loro cultura sui temi dell'ambiente». **Franco Stella**, presidente della Provincia, ha posto l'accento sull'importanza «di una iniziativa che ha saputo mettere assieme risorse umane e professionali su temi specifici nella individuazione di percorsi che promuovono attività utili alla collettività. Sono stati anche forniti spunti alle istituzioni, perché si attuino». **Giovanni Rondinone**, assessore provinciale all'Ambiente, si è detto convinto che «i giovani cominciando ad appropriarsi di queste tematiche saranno più consapevoli, nel futuro, per gestire da cittadini in maniera utile il nostro territorio». Per l'assessore comunale alle Politiche sociali, **Simona Guarini**, con il progetto "Ngg" «si è affidato alle nuove generazioni un compito di grande responsabilità non solo nel senso di rispetto del territorio e del suo ambiente, ma salvaguardandoli per il futuro. Ciò non deve significare che dobbiamo deresponsabilizzarci noi per caricare i giovani di questo fardello. La cultura, anche quella ambientale, deve darci una rinnovata consapevolezza del nostro stare al mondo». **Filomena Patrizia Cancellaro**, dirigente scolastico del Liceo artistico "Levi", ha mostrato come «dai rifiuti possano nascere gioielli» e per l'occasione ha sfoggiato due orecchini realizzati dagli alunni utilizzando fondi di bottiglia. «La scuola ha una vitalità enorme che va stimolata e canalizzata. Ci sono idee e intelligenze che sarebbe un peccato disperdere», ha detto concludendo che «si deve dare spazio a forme di collaborazione tra istituzioni». Sulla sensibilizzazione ai beni ambientali ha messo l'accento **Giuseppe Silvaggi**, sindaco di Montescaglioso: «Il mio Comune può contare su 6 milioni e 100 mila euro. Ne ha destinati un milione e 100 mila nelle spese per la raccolta differenziata dei rifiuti. Sarebbe opportuno formare un consorzio regionale per realizzare la raccolta. Il rifiuto raccolto deve essere molto spesso lavorato per cui alla fine non vi è alcun utile. Per questo la strategia è, attraverso i giovani, far cambiare abitudini a tutti ed effettuare nelle proprie case la prima ed efficace differenziazione». Nel corso della manifestazione finale, a nome di tutti gli studenti, è stato poi presentato un manifesto in dieci punti per un mondo migliore.



**AMBIENTE IN PERICOLO** **La discarica di La Martella. Quello dei rifiuti è uno dei temi cruciali del futuro per la gestione del territorio** [foto Genovese]

### Coinvolti 400 studenti

### Tutti i premiati del concorso Il Levi e il Morra in prima fila

Il progetto "New Green generation" ha coinvolto in attività formative e pratiche 400 studenti delle scuole medie superiori della provincia. Nell'incontro in Mediateca sono stati premiati gli elaborati del concorso finale di idee. Per la sezione «Rispettare l'ambiente: la campagna NGG», primo Francesco Cucari di Rotondella con il suo «Dizionario dei rifiuti». Secondi gli studenti dell'Ipsia "da Vinci" di Matera col progetto «Energia Solare. Motore delle Fonti rinnovabili». Sezione «Risparmiare risorse: NGG prodotti e processi»: primo Marco Simone dell'Istituto "Masi" di Foggia; seconda Daniela Russo del Liceo artistico "Levi" di Matera (Riciclare l'argilla); terza De Vietro Federica dell'Iis "Morra" (Creare sapone da olio di frittura). Sezione «Riciclare il più possibile: l'Eco-scultura»: prima AdrianaRusso di Foggia; secondi Angelo Passarelli e Silvestro Lacertosa del Liceo "Levi" (Balena Deep Water Horizon); terzi Alba Asmundo e Savino Gioia del Liceo "Levi" (Radici nell'arte); quarta, Paola Migliaccio del Liceo "Levi" (Il polpo). Sezione «Miglior foto»: primo Sara Fratusco del Liceo "Levi" (Ed ora tocca a noi). Sezione «Miglior video»: primo Gianluca Fabrizio dell'Ipsia di Matera (Per un mondo migliore). *[e.f.]*

## le altre notizie

STORICO RISTORATORE

### Muore Nicola Giasi una vita ai fornelli

Matera perde un pezzo della tradizione e della cultura gastronomica locale con la scomparsa, avvenuta ieri di Nicola Giasi, titolare dello storico Ristorante Moro, il primo locale ad aver aperto nella città nel lontano 1920. "Nicolino", come lo conoscevano tutti, è andato via, in silenzio, all'età di 87 anni, dopo una vita intera dedicata alla cucina. Semplice e genuina. Sin da bambino aveva avuto come maestri i genitori, Saverio Giasi e Giacinta Loperfido, e il fratello maggiore Giuseppe. Nel ristorante ha avuto clienti eccellenti come Carlo Levi, Pierpaolo Pasolini o Umberto Lattuada, il re di Svezia, il fotografo Henri Cartier-Bresson.

LE FUCINE DELL'ECO

### Piantano alberi a Cristo La Gravinella

Iniziativa dell'associazione "Le Fucine dell'Eco" per la piantumazione di alberi nell'area verde nei pressi della chiesa rupestre Cristo La Gravinella. L'appuntamento è per oggi, alle 9.30, nello spazio antistante la stazione Villalongo.

METAPONTO GLI STABILIMENTI NON HANNO PIÙ NEMMENO LO SPAZIO PER POSIZIONARE UNA SOLA FILA DI OMBRELLONI

# Spiaggia divorata dalla mareggiata non ci sono più strutture e cemento

## La battigia è ridotta oramai ad una sottilissima striscia di sabbia

ANGELO MORIZZI

**METAPONTO.** La furia del mare è tornata a oltraggiare Metaponto. Le onde primaverili dei marosi, più crudeli e devastanti di quelle invernali, hanno ridotto a brandelli il litorale sabbioso della spiaggia degli dei. Dal 2008 sembra quasi una maledizione. La mareggiata dell'altro ieri ha ridotto la battigia a una sottilissima lingua di sabbia, portando via con sè strutture e perfino cemento. Quello del lungomare, lato Bradano, crollato per una cinquantina di metri in direzione Bradano. La passeggiata pasquale è stata, così, seriamente compromessa, e per Pasquetta, gli operatori turistici metapontini vedranno cancellati i primi guadagni stagionali.

«I nostri sacrifici sfumano sempre sul più bello – si lamentano i balneari –. Gli investimenti se li porta via il mare. Dai politici solo promesse, sperimentazioni che portano via soldi e progetti strutturali che tardano ad arrivare». Perfino i gabbioni di sassi, posizionati a riva, per frenare parzialmente i marosi, sono stati distrutti dall'impeto delle onde. Gli stabilimenti, allo stato attuale, non hanno più nemmeno lo spazio per posizionare una sola fila di ombrelloni.



STABILIMENTI La spiaggia non c'è più

Intanto, a Bernalda, gli amministratori locali hanno incontrato gli imprenditori del settore. Si doveva discutere, tra l'altro, del Piano dei lidi, ma soprattutto di nuove vie di accesso al mare. Ma il mare, ancora una volta, ha fatto prima della politica. Ha trovato lui stesso la via più rapida per arrivare alla terraferma. Il commissario per la mitigazione del rischio idrogeologico **Francesco Saverio Acito**, ammette «che bisogna far presto. Che a giorni, nel mese di aprile, sarà firmato il contratto con la ditta che posizionerà, per circa un chilometro e mezzo, a qualche decina di metri dalla riva le cosiddette barriere soffolte, (ossia sottomarine), che avranno il compito di frenare, anzi bloccare il moto ondoso ribelle». Si valuteranno, quindi, gli effetti conseguiti e se, come si spera, saranno positivi, si cercheranno risorse finanziarie per estendere l'ennesima sperimentazione, anche ad altre parti del litorale, particolarmente sofferenti, come la spiaggia di Terzo Madonna di Scanzano Jonico.

Le associazioni del territorio, come "Sos costa jonica" e "Forum democratico", continuano la loro battaglia, che definiscono di «civiltà», contro i porticcioli turistici che avrebbero, secondo gli attivisti, «compromesso il già fragile assetto costiero, incentivando il fenomeno dell'erosione». Avviata una petizione per mettere Istituzioni e i privati di fronte alle proprie responsabilità. «Le promesse della vigilia – dicono i proponenti – prevedevano un adeguato risarcimento in caso di danni costieri, susseguenti alle opere».

Frattanto, a Metaponto, il Comune di Bernalda, che è sempre l'anello più debole della catena, ha transennato e interdetto i tratti di mare disastrato, mentre i balneari si sono rimboccati le maniche per salvare quel poco che è ancora rimasto. Di certo, i vacanzieri di Pasqua e Pasquetta si troveranno di fronte una Metaponto insolitamente spettrale.

### Scanzano Jonico, lato sinistro della foce dell'Agri
### Un flagello anche sulla costa di Terzo Madonna

**SCANZANO JONICO.** Galoppa l'erosione della costa anche al lido di Terzo Madonna, sul lato sinistro della foce dell'Agri. Le ultime mareggiate hanno divorato altri metri di arenile con lo Jonio che ha raggiunto la strada asfaltata che porta alla spiaggia attrezzata (d'estate vi vengono montati tre stabilimenti balneari) ed è entrato per molti tratti nella pineta. Un danno ambientale notevolissimo che rischia di compromettere, con il turismo, anche l'agricoltura protetta dagli alberi del bosco litoraneo che vengono inghiottiti dai marosi. L'acqua, altresì, ha messo a rischio anche i cumuli di sabbia, terriccio e ghiaia, utilizzati per realizzare parcheggi. Danni li hanno subiti anche le superfici attrezzate che d'estate ospitano le strutture turistiche. Il fatto è che a Scanzano non pare siano previsti interventi per bloccare il fenomeno. *[fi.me.]*



LA FURIA Il lungomare dopo l'ultima mareggiata

MATERA INDAGINI DEL NUCLEO DELLA POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

# Vivono all'estero ma incassano comunque la pensione, 4 denunce

FILIPPO MELE

Materano provincia di Bengodi. Quanto meno per quattro pensionati che, pur vivendo all'estero da anni, uno in Guatemala, uno in Argentina, e due in Nord Europa, hanno continuato a percepire la pensione sociale in un caso e quella di invalidità civile negli altri tre. E quei 400-500 euro mensili in alcune nazioni, in particolare del Sudamerica, valgono tanto, anzi tantissimo, come tra i migliori stipendi. Ma il gioco, durato da troppo tempo, è stato scoperto ed i quattro sono stati individuati dal Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza di Matera.

I militari, coordinati dal comandante provinciale **Pantaleo Cozzoli**, lavorando nell'ambito di indagini finalizzate al contrasto delle frodi in materia di spesa pubblica nazionale, hanno individuato e denunciato alla Procura della Repubblica i quattro soggetti. Tutto è cominciato andando a verificare gli elenchi dell'Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero) che sono aggiornati da ogni Comune. Proprio verificando il connubio tra iscritti all'Aire e pensionati è venuto fuori l'inghippo. Seppur non più effettivamente residenti in Italia i quattro hanno continuato indebitamente a percepire le misure economiche riconosciute dallo Stato a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni che versano in particolari condizioni di indigenza o di malattia. Le indagini hanno anche consentito di appurare che i quattro connazionali, due di questi erano emigrati al di fuori dai confini nazionali da più di 50 anni, hanno beneficiato complessivamente di emolumenti per circa 250 mila euro. Il tutto, ovvio, con grave danno per il sistema di previdenza sociale. Gli stessi soggetti sono stati segnalati, pertanto, all'Inps che procederà al recupero delle somme indebite percepite.

Riuscirà l'Inps in questa azione? Forse solo nel caso le persone denunciate abbiano in Italia beni immobili a loro intestati su cui potersi rivalere. Altrimenti, con tutta probabilità, di quelle somme indebitamente erogate lo Stato italiano potrà "tranquillamente" dimenticarsi. Le attività di riscontro sugli elenchi dell'Aire e su quello dei beneficiari di pensioni sociali od invalidità civile operate dalla Guardia di Finanza continueranno e saranno indirizzate anche verso altri tipi di misure economiche assistenziali.

PISTICCI LE FIAMME DIVAMPATE NELLA SERATA DI MERCOLEDÌ CHE HANNO DANNEGGIATO UN GABBIOTTO IN LEGNO DEL COMPLESSO TURISTICO

# Incendio doloso al «Blu Village»

## Sfregio o avvertimento. In ogni caso è un atto voluto e pianificato per dare un segnale preciso

PIERO MIOLLA

**PISTICCI.** Uno sfregio o un avvertimento. In ogni caso un atto voluto e forse pianificato per dare un segnale ben preciso. Le fiamme divampate nella serata di mercoledì a Marina di Pisticci, che hanno danneggiato un gabbiotto in legno della guardiania nel complesso turistico "Blu Village", al lido "Quarantotto", hanno quasi certamente origini dolose. Il fatto si è consumato a cavallo del cambio del turno di sorveglianza: la guardia giurata si sarebbe accorta delle fiamme divampate dando subito dato l'allarme: sul posto, di lì a poco, è giunta una squadra dei Vigili del Fuoco del vicino distaccamento di Tinchi nonché una "volante" della Polizia di Stato del Commissariato di pubblica sicurezza di Pisticci. I pompieri, in verità, non avrebbero faticato troppo a spegnere le fiamme che, fortunatamente, hanno causato danni non consistenti: il principio di incendio, stando alle prime risultanze ed alle analisi effettuate dai Vigili del fuoco, sarebbe stato appiccato dall'esterno. Voci non confermate, inoltre, propendono per il ritrovamento, nelle vicinanze, di una tanica che avrebbe potuto contenere liquido infiammabile. Sarebbero state ritrovate tracce del liquido, anche olfattive: per questo l'attenzione degli inquirenti è stata subito portata a propendere per la pista di origine dolosa. Di sicuro, hanno informato fonti vicine alla Polizia, è stata subito esclusa qualunque connessione con gli episodi incendiari che, a più riprese, negli ultimi tempi, hanno riguardato i capannoni di alcune attività commerciali del Metapontino: niente racket, ma bisogna capire cosa ci può essere dietro ad un gesto del genere, che fa più rumore che danni. Il Commissariato, che ha la direzione delle indagini, vaglia ipotesi a 360 gradi, senza però tralasciare fatti inerenti tanto a singoli soggetti che, magari, gravitano per motivi diversi intorno al villaggio, quanto la circostanza che, di recente, ci sarebbe stato un avvicendamento di ditte nella gestione dei servizi di guardiania, verde ed altro. Sul fatto, ovviamente, c'è il massimo riserbo, anche per non ostacolare le indagini della Polizia di Stato.



FIAMME AL VILLAGGIO I responsabili dell'incendio alla struttura turistica situata sul litorale di Marina di Pisticci hanno agito tra un cambio e l'altro del turno di sorveglianza [foto Grieco]

PISTICCI DEFERITI ALTRI 10 DAI CARABINIERI

# Piante di cannabis tre denunciati

**PISTICCI.** È di tredici persone denunciate a vario titolo alla magistratura, di cui quattro stranieri, il bilancio di un'operazione dei carabinieri della Compagnia, guidata dal capitano **Pietro Mennone**. I militari dell'Arma, nell'ambito delle attività di controllo del territorio operata anche dalle stazioni dipendenti, hanno denunciato tre persone, a Pisticci ed Aliano, per possesso di sostanze stupefacenti: oltre ad essere assuntori di droghe, coltivavano svariate piante di cannabis. Altre due persone sono state denunciate per lesioni personali. In qualità di custodi di automezzi sottoposti a vincolo del sequestro amministrativo, due persone, di cui una straniera, sono state invece segnalate alla magistratura per aver consentito la loro dispersione. Uno straniero è stato deferito per falsità in scrittura privata ed un altro, sempre a Pisticci, perché, essendo destinatario di decreto di espulsione, non ha lasciato il territorio italiano. A Bernalda e Metaponto,sono scattate altre tre denunce. La prima per detenzione di una banconota falsa, la seconda per truffa riguardante l'acquisto di una minimoto tramite un sito internet: il denunciato, acquisito il pagamento mediante ricarica carta postepay, non ha consegnato la minimoto. Infine una denuncia anche per uno straniero accusato di ricettazione perché trovato in possesso di un telefono cellulare provento di furto. A Gorgoglione, denunciato il custode di un contatore dell'acqua sequestrato. Dopo il provvedimento di dissequestro i militari hanno appurato che l'oggetto era mancante e che il denunciato non è stato in grado di dare spiegazioni su quanto accaduto. *[p.miol.]*

corriere.it

**Bersani: consultazioni non risolutive**
**Napolitano: adesso «verifiche personali»**
**Il leader Pd: «Preclusioni o condizioni non accettabili»**
**Domani alle 11 nuovi colloqui al Quirinale**

«L'esito delle consultazioni non è stato risolutivo» e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano «si è riservato di prendere senza indugio iniziative che gli consentano di accertare personalmente gli sviluppi possibili del quadro politico istituzionale». Così il segretario generale del Quirinale Donato Marra, riferendo sull'incontro di oltre un'ora tra il capo dello Stato e il premier incaricato di formare il nuovo governo Pier Luigi Bersani. Domani alle 11, al Colle, saranno avviate le nuove consultazioni.
Più dettaglio - si spiega in ambienti del Quirinale - Bersani ha presentato un quadro di stallo e Napolitano si è preso l'onere di verificare, con le forze politiche che hanno partecipato alle prime consultazioni, se questo stallo può essere superato o se si deve passare ad altre scelte. Lo stesso Pd, da parte sua, precisa che Bersani non ha rinunciato all'incarico.
Le parole di Bersani
H24

BERSANI - «Ho riferito dell'esito del lavoro di questi giorni che non ha portato a un esito risolutivo - ha detto Bersani -. Ho spiegato le ragioni e illustrato gli elementi di comprensione anche positivi attorno ad alcuni punti» ma ho «descritto anche le difficoltà derivate da delle preclusioni o condizioni che non ho ritenuto accettabili».

I PARTITI E GLI SCENARI - Domani i primi a salire al Colle saranno gli esponenti del Pdl. Nel pomeriggio Napolitano riceverà Movimento cinque stelle, Scelta civica e Pd.
«A Napolitano ribadiremo quello che abbiamo già detto nel primo incontro: no a un governo a guida Bersani» commenta Roberto Fico, deputato del M5S, parlando con i giornalisti. In merito a un'ipotesi di un possibile governo del presidente, Fico ha invece risposto: «Vediamo, aspettiamo gli sviluppi passo passo».
«Bersani non è uscito dal vicolo cieco. Dobbiamo evitare che in quel vicolo finisca l'Italia - scrive invece su Twitter il segretario del Pdl Angelino Alfano -. La nostra linea è stata costruttiva e non cambierà. Domani incontreremo fiduciosi il presidente Napolitano».

Redazione Online